

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2020	8	Chiusura totale o mini lockdown Due settimane per decidere = Situazione difficile ma non siamo al collasso Arcuri: due settimane per evitare il lockdown <i>Alessandro Farruggia</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2020	9	Rallenta la corsa delle terapie intensive <i>Red.int.</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2020	11	Le dieci mosse per evitare la terza ondata <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	30/10/2020	7	Non saturare gli ospedali per prevenire il lockdown = Ospedali, arrivano 2mila posti in più Arcuri accusa le Regioni: troppo lente <i>Viviana Daloso</i>	9
AVVENIRE	30/10/2020	7	Lattoferrina anti-Covid Nessuna certezza <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	30/10/2020	8	Curva dei contagi verso lo scenario 4 L'ipotesi lockdown si fa più vicina <i>Marco Iasevoli</i>	12
AVVENIRE	30/10/2020	10	Ambulatori chiusi, cure rimandate Quei malati dimenticati nell'era Covid <i>Giulio Isola</i>	14
AVVENIRE	30/10/2020	11	Il dramma di chi rientra in Venezuela: Anche all'estero il Covid ci affamava <i>Vincenzo R Spagnolo</i>	15
CONQUISTE DEL LAVORO	30/10/2020	3	Lockdown europeo? I mercati contro l'idea di Buxelles <i>R. R.</i>	17
CONQUISTE DEL LAVORO	30/10/2020	3	Bce pronta a potenziare gli strumenti anti-Covid <i>Rodolfo Ricci</i>	18
CONQUISTE DEL LAVORO	30/10/2020	6	Intervista a Prof./ Padovani - Pandemia e welfare. Intervista al prof. Padovani: finanza locale, il Covid disegna una nuova geografia. Contrattazione sociale di prossimità: Cisl e Fnp a tutela dei più deboli. = Finanza locale, il Covid disegna una nuova geografia <i>Giampiero Guadagni</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2020	8	Intervista a Giudo Bertolaso - Guardo i diagrammi: tra due settimane sarà come a fine marzo <i>Margherita De Bac</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2020	9	Chiusure, 5 regioni a rischio = Scenario 4 vicino L'allarme è alto in cinque Regioni: rischio lockdown <i>Virginia Piccolillo</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2020	13	Quando ci sarà il picco? Forse a metà dicembre = Il picco dei contagi arriverà a dicembre È vero che il coronavirus segue un suo bioritmo <i>Cristina Marrone</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2020	25	Crisi del clima, 2020 tra gli anni più caldi <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2020	27	L'uragano Zeta nel Sud degli Usa: ci sono 2 vittime <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2020	35	Risponde Aldo Cazzullo - Il Covid allarga la forbice tra chi è garantito e chi no <i>Aldo Cazzullo</i>	28
FATTO QUOTIDIANO	30/10/2020	7	L'impatto Covid nei dati Inps: spesi miliardi, crollo dei salari <i>Patrizia De Rubertis</i>	29
FOGLIO	30/10/2020	1	Contro il lockdown delle scuole <i>Claudio Cerasa</i>	30
FOGLIO	30/10/2020	4	Immunità di governo = Il rimpasto che in tanti vorrebbero, e che il lockdown rende improbabile <i>Valerio Valentini</i>	32
FOGLIO	30/10/2020	10	Intervista a Rosbeh Zakikhani - Le fake news sul Covid-19 si nutrono delle nostre paure. Meglio non cliccare <i>Bianca Maria Sacchetti</i>	34
GIORNALE	30/10/2020	12	Qui e ora - Il Covid sul lettino di Freud <i>Karen Rubin</i>	36
GIORNALE	30/10/2020	13	Intervista a Paola Pedrini - Noi medici pronti, il sistema al collasso Ma il governo doveva chiamarci prima <i>Francesca Angeli</i>	37
GIORNALE	30/10/2020	15	Lockdown fra 10 giorni? Renzi vuole la crisi = Lockdown, spunta la data: chiusure dal 9 novembre E Renzi accelera la crisi <i>Adalberto Signore</i>	38
INTERNAZIONALE	30/10/2020	31	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	40
INTERNAZIONALE	30/10/2020	34	Melbourne esce dal lockdown <i>Redazione</i>	41
INTERNAZIONALE	30/10/2020	56	Come si affronta il covid-19? <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-10-2020

INTERNAZIONALE	30/10/2020	115	Il covid-19 favorisce l'avanzata dei robot <i>Redazione</i>	44
ITALIA OGGI	30/10/2020	6	La Lombardia è la regione più colpita dal Covid-19 ma è anche la più colpita dal raffreddore e dal mal di testa <i>Riccardo Ruggeri</i>	45
ITALIA OGGI	30/10/2020	36	Controlli a misura di Covid <i>Matteo Barbero</i>	46
ITALIA OGGI	30/10/2020	39	Dissesto idrogeologico, più fondi <i>Redazione</i>	47
LEGGO	30/10/2020	2	Lo spettro del lockdown = Se le misure non bastano, stop a novembre Gai: Sarà inevitabile, seguiremo la Francia <i>Domenico Zurlo</i>	49
LEGGO	30/10/2020	2	Ieri altri 26.831 contagi e 217 morti 115 ricoveri in più in terapia intensiva <i>Simone Pierini</i>	50
LIBERO	30/10/2020	12	A Rigopiano la valanga è caduta in 90 secondi <i>Redazione</i>	51
MESSAGGERO	30/10/2020	6	L'indice del contagio balza a 1,6 il lockdown leggero è più vicino = In Italia l'Rt sfiora 1,6 siamo nello scenario 4 Lockdown più vicino <i>Mauro Alberto</i>	52
MESSAGGERO	30/10/2020	7	Dieci errori che si potevano evitare Il dossier dei tecnici contro la pandemia = I 10 errori sulla pandemia e come si può rimediare <i>Francesco Malfetano</i>	54
MESSAGGERO	30/10/2020	17	Dramma Rigopiano La valanga veniva giù a 100 all'ora = Rigopiano, tragedia ai raggi X Hotel travolto in 90 secondi <i>Paolo Matri</i>	56
MESSAGGERO	30/10/2020	27	Pop art: philip colbert e la mostra a prova di lockdown <i>Redazione</i>	57
METRO	30/10/2020	2	Unità europea contro terrorismo e Coronavirus <i>Redazione</i>	58
METRO	30/10/2020	6	Sala: Lockdown? Se sì, vorrei vedere i dati = Sala: Se sarà lockdown devo essere coinvolto <i>Redazione</i>	59
METRO	30/10/2020	8	Il divario (digitale) da Covid <i>Alessia Chinellato</i>	60
NOTIZIA GIORNALE	30/10/2020	2	Aiuti Covid a 14,2 milioni di italiani = Dall'Inps prestazioni Covid a 14,2 milioni di italiani <i>Raffaella Malito</i>	61
OSSERVATORE ROMANO	30/10/2020	4	Francia in lockdown <i>Redazione</i>	62
REPUBBLICA	30/10/2020	8	Milano e Napoli contro il lockdown = I contagi s'orano quota 27mila Nuovo Dpcm la prossima settimana <i>Tommaso Ciriaco</i>	63
REPUBBLICA	30/10/2020	9	De Magistris: Lo stop scaterà la rivolta Prima servono aiuti' 9 <i>Conchita Sannino</i>	65
REPUBBLICA	30/10/2020	12	Milano e Napoli contro il lockdown = Cala Conte, Zaia lo raggiunge il virus ora penalizza il governo <i>Ilvo Diamanti</i>	67
REPUBBLICA	30/10/2020	33	L'autunno oscuro dal Covid a Nizza L'autunno oscuro dal Covid a Nizza <i>Stefano Folli</i>	69
SOLE 24 ORE	30/10/2020	2	Sisma 2016, da imprese e lavoratori fondi per 130 progetti <i>Redazione</i>	70
SOLE 24 ORE	30/10/2020	9	Cresce la curva dei contagi, lockdown più vicino = Verso lo scenario quattro, lockdown più vicino <i>Barbara Fiammeri</i>	71
SOLE 24 ORE	30/10/2020	15	ACEA ENERGIA: Ecco come sarà il settore dell'energia nel mondo post-Covid <i>Redazione</i>	73
SOLE 24 ORE	30/10/2020	19	Delta tratta con Fiumicino per i primi voli Covid free <i>Mara Monti</i>	74
SOLE 24 ORE INSERTI	30/10/2020	3	Lazio e Toscana, frontiere anti covid = Vaccini e terapie, il Centro Italia avamposto nella lotta al Covid <i>Marzio Silvia</i>	75
SOLE 24 ORE INSERTI	30/10/2020	3	La Diatech lancia il nuovo test per rintracciare il Coronavirus = Diatech lancia il nuovo test per trovare il virus Il presidente Fabio Biondi: Identifica il covid, è stato sviluppato da 14 ricercatori <i>Michele Romano</i>	77
STAMPA	30/10/2020	6	Boom di contagi, Arcuri: frenare la curva Verso il lockdown soft entro il 9 novembre <i>Paolo Russo</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-10-2020

STAMPA	30/10/2020	6	Aggiornato - Boom di contagi, Arcuri: frenare la curva Verso il lockdown soft entro il 9 novembre <i>Paolo Russo</i>	79
STAMPA	30/10/2020	7	Conte come Macron lockdown soft entro dieci giorni = Conte pensa al modello Macron Anche Orlando contro Azzolina <i>Carlo Bertini Ilario Lombardo</i>	81
STAMPA	30/10/2020	8	Intervista a Caterina Pistarini - "Il Covid è un fattore aggravante anche nei malati neurologici" <i>Giulia Di Leo</i>	83
TEMPO	30/10/2020	6	Conte va dritto al lockdown <i>Pietro De Leo</i>	84
TEMPO	30/10/2020	11	La valanga è scesa a 100 km/h <i>Redazione</i>	85
TEMPO	30/10/2020	12	Più risparmi col Covid Ma 1 su 5 non ce la fa <i>Fil. Cal.</i>	86
TEMPO	30/10/2020	27	Sù il consumo di pasta durante il lockdown <i>Redazione</i>	87
VENERDÌ DI REPUBBLICA	30/10/2020	53	Il coronavirus si diffonde la fiducia nelle banche cala <i>Redazione</i>	88
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	La nuova spedizione italiana in Antartide ? in modalit? anticovid <i>Redazione</i>	89
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 29 ottobre <i>Redazione</i>	90
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	Servizio civile, annunciati 200 milioni in pi? all'anno <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	Dpcm, alcune regioni votano modifiche. Boccia "Pronti ad impugnare" <i>Redazione</i>	92
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	Coronavirus, lockdown in Francia e limitazioni in Germania <i>Redazione</i>	94
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	Vaia: due anni dopo, il Trentino ricorda la notte della tempesta <i>Redazione</i>	95
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	Valanga di Rigopiano: tutto ? accaduto in meno di un minuto e mezzo - - <i>Redazione</i>	96
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/10/2020	1	GdF dona a Protezione Civile gasolio e mezzi sequestrati <i>Redazione</i>	98
ansa.it	29/10/2020	1	Covid, Rsa Fabriano, positivo 90% ospiti e operatori - Marche <i>Redazione Ansa</i>	99
ansa.it	29/10/2020	1	"Doppia zona rossa" libro sindaco Norcia Alemanno - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	100
ansa.it	29/10/2020	1	Borrelli, Covid emergenza più grande dopo guerra - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	101
ansa.it	29/10/2020	1	Covid: posti letto Sardegna salgono a 590, nascono 4 hot-spot - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	102
ansa.it	29/10/2020	1	Covid: aiuto a persone in difficoltà, Torino riapre il Coc - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	103
askanews.it	29/10/2020	1	Coronavirus, in Toscana 1966 nuovi casi e 13 decessi in 24 ore <i>Redazione</i>	104
repubblica.it	30/10/2020	1	Covid a Napoli, De Magistris: "Lo stop scaterà la rivolta. Prima servono aiuti" - la Repubblica <i>Redazione</i>	105
repubblica.it	29/10/2020	1	Coronavirus, postazioni drive in in tutte le Asl: in Veneto ora i tamponi si fanno h24 - la Repubblica <i>Redazione</i>	106
ilgiornale.it	29/10/2020	1	Macché modello Italia. Siamo ultimi al mondo su aiuti e tracciamento <i>Redazione</i>	107
ilgiornale.it	29/10/2020	1	Coronavirus, l'Italia verso lo scenario 4? Ecco le misure dell'Iss <i>Redazione</i>	108
ilmessaggero.it	30/10/2020	1	Covid, maxi screening al liceo di Ceccano: per ora positivi sette studenti <i>Redazione</i>	109
ilmessaggero.it	29/10/2020	1	Torna a salire il numero dei casi Covid in tutto l'Orvietano, altre due vittime <i>Redazione</i>	110
ilmessaggero.it	29/10/2020	1	Tamponi rapidi Covid da medici di base e pediatri, c'è l'accordo. Test sierologici in farmacia <i>Redazione</i>	111
ilmessaggero.it	30/10/2020	1	Covid Roma, più tamponi rapidi, mobilitati i pediatri: Siamo in guerra <i>Redazione</i>	112

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-10-2020

lanotiziogiornale.it	29/10/2020	1	Ricciardi ormai è senza... Speranza. Fosse per lui chiuderebbe tutto. Sala e De Magistris scrivono al ministro della Salute. Per sapere se il virologo parli per sé o a suo nome <i>Redazione</i>	113
lastampa.it	30/10/2020	1	Il 2 novembre del Covid: da nord a sud cimiteri aperti e chiusi in ordine sparso <i>Redazione</i>	114
lastampa.it	29/10/2020	1	Covid, le dieci cose che il governo deve fare per evitare la terza ondata <i>Redazione</i>	115
ilfattoquotidiano.it	29/10/2020	1	Il Maurizio Costanzo Show riempie il Parioli nonostante il Dpcm? Ecco una proposta semiseria per rimediare <i>Redazione</i>	118
ilfattoquotidiano.it	29/10/2020	1	Contagi a scuola, il numero dei casi è in aumento (ma resta sotto l'1%). Stop a diffusione dei dati: ora il ministero li notifica solo all'Iss <i>Redazione</i>	120
ilfattoquotidiano.it	29/10/2020	1	"Tutti contagiati, non sappiamo più come assistere gli ospiti". Il virus è tornato nelle case degli anziani, Rsa sotto assedio da nord a sud <i>Redazione</i>	122
DOMANI	30/10/2020	4	Lockdown regionali o totali I piani per fermare il Covid <i> Davide Maria De Luca</i>	125
DOMANI	30/10/2020	6	Sulle norme anti Covid L'Anm attacca Bonafede <i>Giulia Merlo</i>	127
DOMANI	30/10/2020	10	Lettere - Il Covid-19 colpisce soprattutto i più deboli <i>Posta Dai Lettori</i>	128
DOMANI	30/10/2020	10	Il conto del lockdown non è uguale per tutti Pagano i più deboli <i>Stefano Feltri</i>	129
DOMANI	30/10/2020	12	Lockdown eterno e tanti morti Il virus ha affondato l'Argentina <i>Rocco Cotroneo</i>	131
DUBBIO	30/10/2020	4	Livorno, ergastolano gravemente malato muore a 81 anni in carcere: era positivo al Covid = Ergastolano malato muore a 81 anni: era positivo al Covid <i>D.a.</i>	133
DUBBIO	30/10/2020	10	Covid, salgono i contagi e la tensione sociale <i>Alessandro Fioroni</i>	134
DUBBIO	30/10/2020	14	Rsa: il Covid è ancora tra noi e gli anziani tornano a morire <i>Redazione</i>	135
MF	30/10/2020	7	Per le misure anti-Covid l'Inps ha speso 26,2 miliardi <i>Anna Messia</i>	136
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/10/2020	3	Invasioni di campo e protagonismo Le Regioni hanno perso il senso dello Stato Un contenzioso che è peggiorato con la pandemia Covid-19. Bocciata la gestione regionale <i>Vincenzo Damiani</i>	137
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/10/2020	4	Campania, mancano 12 mila infermieri = Ospedali al collasso mangano medici e infermieri <i>Michele Inserra</i>	139
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/10/2020	6	Il covid segna un nuovo record arcuri invita all'auto-lockdown <i>Federico Cenci</i>	141
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/10/2020	9	Medicina di base uccisa dalle Regioni = Regioni immobili, medicina di base distrutta: così il Covid ci ha messi ko ancora una volta <i>Giuliano Cazzola</i>	142
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/10/2020	10	Serve subito la regia europea = Lockdown, lo spettro recessione frena l'effetto domino nella ue <i>Emanuele Bonini</i>	143
RIFORMISTA	30/10/2020	5	Il Covid In carcere fa ancora più paura <i>Chiara Viti</i>	145

Chiusura totale o mini lockdown Due settimane per decidere = Situazione difficile ma non siamo al collasso Arcuri: due settimane per evitare il lockdown

Farruggia a pagina 8 Per il commissario straordinario i numeri sono diversi da quelli di marzo. Oggi il 94% dei positivi si cura a casa e le terapie intensive sono al 22%

[Alessandro Farruggia]

Arcuri: non è come a marzo Chiusura totale o mini lockdown Due settimane per decidere Farruggia a pagina 8 Situazione difficile ma non siamo al collasso Arcuri: due settimane per evitare il lockdown Per il commissario straordinario i numeri sono diversi da quelli di marzo, Oggi il 94% dei positivi si cura a casa e le terapie intensive sono al 2: di Alessandro Farruggia ROMA Due settimane per prova r è a evitare l'inferno del lockdown. Tra due settimane - avverte il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo - sapremo se le misure funzionano o saremo costretti a restrizioni ulteriori, se si deve passare ad un intervento più radicale come quello che abbiamo già dolorosamente sperimentato a marzo e aprile. Se guardiamo anche ai Paesi accanto a noi, un lockdown generalizzato, parziale o localizzato è purtroppo non solo una ipotesi teorica ampiamente prevista, ma una ipotesi realistica. E che ci siano grossomodo due settimane di tempo per raffreddare la curva ed evitare interventi più incisivi è convinto anche il commissario straordinario Domenico Arcuri. Peraltro, alcuni addetti ai lavori il lockdown l'avrebbero già voluto da tempo. Avrei fatto il lockdown a Milano 10 giorni fa rincarare la dose il virologo padovano Andrea Crisanti. L'altro Fondo Monetario Internazionale, non gli epidemiologi, ha detto che i capi di stato e di governo decisioni sul lockdown tanto prima le prendono e tanto meglio è per l'economia l'epidemia va prevenuta e non seguita, invece non si è capita la gravità della situazione ribadisce un rigorista come Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute. Ma la politica sa bene l'impatto del lockdown sull'economia e. Contesta, frena. Ieri Salvini ha sorpreso tutti dicendo a Radio 1: Se c'è la necessità di chiudere è giusto farlo, la vita prima di tutto. Sarebbe stata una svolta, ma Salvini si è subito corretto in una diretta Facebook nella quale è ritornato sulla linea nota: La chiusura totale sarebbe un disastro, bisogna evitarla ad ogni costo. Quello che al momento appare probabile è che si vada verso lockdown locali, accompagnati a misure anti affollamento del trasporto pubblico locale. L'epidemia è fuori controllo, senza immediate chiusure locali, servirà un mese di lockdown nazionale afferma la Fondazione Gimbe. Con i numeri attuali - osserva il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri - non vedo un lockdown nazionale, ma lockdown chirurgici sono necessari in alcune aree. Ieri il ministro Speranza ha risposto alla lettera dei sindaci di Milano e Napoli promettendo a breve un focus specifico sulle città di Milano e Napoli. A oggi sul mio tavolo non ho un progetto di un vero lockdown - ha detto il sindaco di Milano Giuseppe Sala - ma se sarà necessario lo faremo senz'altro. L'Alto Adige da parte sua ha abbandonato la linea morbida e ha fermato i bar e deciso che ristoranti e negozi dovranno chiudere alle 18 e dalle 22 alle 5 scatterà il coprifuoco. L'onda incombe e il sistema sanitario è sotto forte pressione, ma un suo collasso non è imminente: perché ci si arrivi ai ritmi attuali c'è un mese di tempo. Viviamo una situazione drammatica - ha detto il commissario all'emergenza Covid 19 Domenico Arcuri - ma i numeri non sono paragonabili a quelli dell'inizio dell'epidemia, rispetto a marzo è un altro mondo. Il 2 marzo il 52% dei positivi si cura a casa, ieri il 94%. Quello stesso giorno il 41% dei positivi si trovava in ospedale, ieri solo il 5%, il 7% invece era in terapia intensiva, ieri appena lo 0,6%. Per ora non siamo di fronte ad una entropia delle terapie intensive. All'inizio dell'emergenza - ha ricordato Arcuri - i posti letto in terapia intensiva erano 5.179: da allora ho inviato alle Regioni 3.303 ventilatori, cui da domani se ne aggiungeranno altri 1.849. Complessivamente i posti letto in terapia intensiva già attivati o attivabili in pochi giorni sono 10.337, poco meno dei 10.700 che avrebbero dovuto essere pronti alla fine dell'operazione di rafforzamento degli ospedali Covid. Oggi la percentuale dei pazienti in terapia intensiva rispetto ai posti letto attivati è pari al 22% che scende al 18% attivando tutte le postazioni. Al momento quindi non c'è un problema di affollamento delle terapie intensive ma un problema di

affollamento degli ospedali. Il tempo stringe. Se la curva non si raffredda - ha proseguito Arcuri - con questi numeri nessun sistema sanitario sarebbe capace di reggere. Per raffreddare la curva è necessario muoversi il meno possibile: le misure adottate dal governo nell'ultimo Dpcm erano solo la minima combinazione di azioni possibili. RIPRODUZIONE RISERVATA COLPO DI SCENA Salvini prima apre alla chiusura totale, poi si corregge: Farò di tutto per evitarla OLTRE CONFINE Contagi in salita I Paesi si attrezzano O Austria Con 4.453 nuovi casi di ieri l'Austria ha registrato il record assoluto di contagi giornalieri di Covid-19. Il cancelliere Kurz ha proclamato un 'parziale lockdown'. Slovenia Verso la revisione delle misure restrittive anche la Slovenia, dove oltre all'aumento dei casi preoccupa l'esaurimento della capienza delle terapie intensive. Gran Bretagna L'Imperial College di Londra ha esortato il governo a decidere sulla possibilità di varare un secondo blocco nazionale in relazione ai contagi crescenti. -tit_org- Chiusura totale o mini lockdown Due settimane per decidere Situazione difficile ma non siamo al collasso Arcuri: due settimane per evitare il lockdown

Rallenta la corsa delle terapie intensive

Diminuisce per il quarto giorno consecutivo il ritmo della crescita nelle rianimazioni. Aumentano ricoveri ordinari e vittime

[Red.int.]

Diminuisce per il quarto giorno consecutivo il ritmo della crescita nelle rianimazioni. Aumentano ricoveri ordinari evittii
 ROMA La situazione resta grave. Eppure in mezzo ad una curva epidemologica che sale vertiginosamente c'è una piccola luce in fondo al tunnel. Dall'analisi attenta dell'ultimo bollettino diffuso dalla Protezione civile riguardo all'andamento dell'epidemia nel nostro Paese, infatti, si registra un lieve segnale positivo. Per il quarto giorno consecutivo rallenta la crescita dei ricoveri giornalieri in terapia intensiva per Coronavirus in Italia, nelle ultime ventiquattro ore il numero è 115. Mercoledì le terapie intensive occupate erano aumentate di 125 unità, martedì di 127, lunedì di 141. E questo nonostante si sia raggiunto il nuovo record dei contagi. Ed è proprio questo il punto. A fronte dell'elevato aumento dei nuovi infetti (+2,2% rispetto al giorno precedente) e al dato quasi invariato dei decessi (+0,6%), i ricoverati in terapia intensiva sono aumentati in termini assoluti, ma meno rispetto all'inizio della settimana. La speranza, a più di tre settimane dal primo provvedimento restrittivo adottato giovedì 8 ottobre da I governo Conte (per intenderci, il Dpcm che prevedeva di fatto l'obbligo di mascherina ovunque, anche all'aperto), è che si tratti dei primi risultati tangibili di quelle misure, anche se non esiste un'evidenza scientifica in questo senso. Del resto, la situazione resta comunque grave. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 299.191 (+22.734, +2,2%; ieri +21.367) e questo a fronte di un nuovo record di tamponi eseguiti (ieri sono stati 201.452, ovvero 2.500 in più rispetto a mercoledì quando erano stati 198.952). Mentre il tasso di positività è intorno al 13% (precisamente 13,3%): vuoi dire che su 100 tamponi eseguiti 13 sono risultati positivi; ieri era di circa il 13% (precisamente 12,5%). Questa percentuale da l'idea dell'aumento dei contagi, indipendentemente dal numero di test effettuati. La Regione più colpita rimane la Lombardia con +7.339 positivi, seguita dalla Campania che supera quota 3 mila (+3.103), registrando il suo picco massimo. Sopra i 2 mila nuovi casi sono: Piemonte (+2.585) e Veneto (+2.109). Ma il virus si sta diffondendo su tutto il territorio nazionale con incrementi di casi rispetto al giorno precedente sempre sopra il 2%. Red.Int. le RIPRODUZIONE RISERVATA IL BOLLETTINO La Lombardia è la regione più colpita (+7339) Segue la Campania LA SITUAZIONE IN ITALIA 'Ãÿ cl-jlb::Ï.Ã ãã Ò MARZO Fontei Protezione Civile, oreTÏ dei 29oitobre L'Ego-H Lib -tit_org-

Le dieci mosse per evitare la terza ondata

[Redazione]

Le dieci mosse per evitare la terza ondata Dai trasporti ai posti letto Covid: l'operazione verità nel manifesto di Ricolfi e altri 9 studiosi. Gli errori e i ritardi a cui porre rimedio sul ROMA I sacrifici degli italiani, reclusi per due mesi fra marzo e aprile, sono stati gettati alle ortiche. Ne sono convinti i 10 studiosi che lanciano un'operazione verità, ricostruendo altrettanti errori gravi commessi dalle istituzioni, e innanzitutto dal Governo, nella gestione dell'epidemia. Nicola Gasagli, Pierluigi Contucci, Andrea Crisanti, Paolo Gaspari, Francesco Manfredi, Giovanni Orsina, Luca Ricolfi, Stefano Ruffo, Giuseppe Valditara e Claudio Zucchelli arrivano a una conclusione secca: occorre rimediare subito, quello che non è stato fatto fra maggio e ottobre deve assolutamente essere fatto ora. Il documento - disponibile su www.fondazionehume.it e www.lettera150.it - ricorda che alla luce della Costituzione il coordinamento e la programmazione delle politiche di tutela della salute sono di competenza di Conte e dei suoi ministri. Quindi analizza i 10 dossier ritenuti strategici: tamponi di massa, scuole in sicurezza, dati epidemiologici accessibili, tracciamento, assembramenti e sanzioni, terapie intensive, distanziamento sui mezzi pubblici, vaccini antinfluenzali, medicina del territorio, Covid hotel. Su questi punti è avvenuta la Caporetto del Governo, come dimostra l'evoluzione dell'epidemia e il grido di allarme degli operatori sanitari. Il problema cruciale di un'epidemia - scrivono i 10 - non è portare il numero di contagi vicino a zero, ma mantenerlo basso quando il peggio sembra passato. Per garantire questo, servono tutte e 10 le cose elencate. Serve, soprattutto, un impegno solenne del governo ad attuarle in tempi brevi e certi. UNA CAPORETTO Buoni propositi disattesi: I sacrifici degli italiani gettati alle ortiche STRATEGIA Il problema cruciale è mantenere bassi i contagi quando tutto sembra passato 4 TAMPONI Tante promesse, restano le code Al punto numero 1 degli errori strategici, i tamponi di massa I cittadini che li debbono fare sono costretti spesso a file interminabili e i risultati arrivano dopo giorni. I centri privati sono stati coinvolti tardi e in modo parziale SCUOLA Studenti in classe Ma la sicurezza? La maggior parte delle scuole non è in grado di ridurre il numero di alunni per classe né di garantire la misurazione della febbre o di gestire i casi sospetti DATI Mancano informazioni per il tracciamento Ad oggi ancora molti dati essenziali per la lotta al virus sono sconosciuti. Ma sono informazioni indispensabili per capire i canali di trasmissione o per organizzare una rete efficiente di tracciamento dei contatti IMMUNI L'app. fallimento Non ha funzionato Il Governo aveva promesso un sistema efficace di tracciamento informatico dei positivi. decisivo per tenere sotto controllo il virus. Immuni però non ha funzionato ASSEMBRAMENTI Il prezzo della movida e dei mancati controlli Per tutta l'estate si sono moltiplicati gli assembramenti ma i controlli si sono ridotti dell'80% rispetto ad aprile La chiusura delle discoteche è stata disposta solo dopo Ferragosto, in coda all'ultimo weekend di divertimento 10 POSTI LETTO Terapie intensive, siamo indietro Si stima che solo 1.400 dei 3.500 posti aggiuntivi di terapia intensiva, previsti a maggio, siano operativi. Solo il 12 ottobre chiuso il bando per le nuove postazioni TRASPORTI Si viaggia ammassati Troppo pochi i mezzi Capacità massima all'80% (che non garantisce il distanziamento): è l'unica decisione presa dal governo Nessun finanziamento straordinario e nessun utilizzo delle procedure d'emergenza per arrivare a gare in un mese VACCINI Contro l'influenza sono introvabili In molte regioni mancano i vaccini contro l'influenza anche per gli anziani. Non si trovano nemmeno in farmacia Si dovevano centralizzare le procedure di acquisto MEDICINE DI BASE Protezioni e strumenti per le cure a casa Le cure domiciliari anti-Covid hanno ridotto ricoveri e mortalità. Ma le unità speciali sono poche e organizzate male. Il governo doveva coinvolgere i medici di base Oggi non sono in grado di fare tamponi e sono poco protetti COVID HOTEL La quarantena senza danni Il Governo aveva promesso i Covid-hotels In estate la gestione è passata dalla Protezione Civile alle Regioni Solo ora i bandi per convenzioni con alberghi -tit_org-

COVID

Non saturare gli ospedali per prevenire il lockdown = Ospedali, arrivano 2mila posti in più Arcuri accusa le Regioni: troppo lente

[Viviana Daloso]

JArcuri promette 2mila posti in rianimazione. 26.831 positivi con 200mila tamponi Non saturare gli ospedali per prevenire il lockdown Il commissario all'emergenza Arcuri ha illustrato ieri il percorso che attende l'Italia nelle prossime settimane. L'obiettivo è alleggerire la pressione sugli ospedali, aumentando il numero dei posti letto per i ricoveri. L'invito agli italiani è quello di restare a casa anche quando si ha la febbre a 38. Da lunedì, intanto, sono previsti almeno 100mila test rapidi al giorno, per un totale di 500 milioni di italiani monitorati. Da Arcuri è arrivato infine anche un atto d'accusa alle Regioni: in questi mesi si sono mosse troppo lentamente, Primopiano alle pagine 7-11 Ospedali, arrivano 2mila posti più Arcuri accusa le Regioni: troppo lente VIVIANA DALOISO LJ appello a un patto di responsabilità ritrovata, che i cittadini (e forse anche i politici e gli epidemiologi) devono sottoscrivere al più presto per raffreddare la curva dei contagi, è l'unicaparteemotiva-per così dire- della conferenza stampa di ieri sera del commissario all'emergenza Domenico Arcuri. Quellache è sembrata a tutti gli effetti, e da subito, un discorso al Paese più che un semplice punto istituzionale sulla situazione epidemiologica. Sul tavolo del commissario, d'altronde, ci sono settimane di accuse e di polemiche circa il presunto immobilismo del governo rispetto alla possibilità -concretizzatasi prima del previsto-di una seconda ondata e l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe Arcuri la prepara con cura, slide alla mano: È tempo che gli italiani conoscano la verità. Si parte da marzo, allora, e dal 21 per l'esattezza: picco della prima ondata di Covid, oltre 6.500 casi in un giorno con 793 morti, il 41% dei positivi ricoverati negli ospedali, il 7% nelle terapie intensive e 26mila tamponi in un giorno, Sembra un altro mondo rimarcaArcuri, che snocciola il quadro della situazione attuale: oltre 26mila nuovi casi in un giorno (ai primi di ottobre, una ventina di giorni fa, erano poco più di 5mila), 217 morti, il 5% dei positivi ricoverati, lo 0,6% in terapia intensiva e oltre 200mila tamponi: Significa che oggi riduciamo i danni del virus, che lo rincorriamo continuaArcuri, che sottolinea come l'epicentro dei focolai non siano più ospedali e terapie intensive ma le famiglie e come l'esercito di asintomatici (l'80% dei positivi) sia ora tracciato. Ma sono i numeri a dettar legge, e i numeri sono quelli di un dramma: Se pensiamo che in un solo giorno abbiamo 26mila casi e che ognuno di quei casi ha almeno 10 contatti stretti, significa che oggi 260mila italiani hanno scoperto di essere a rischio - spiega Arcuri -. E se moltiplichiamo quel numero, facendo finta che rimanga lo stesso, per dieci giorni, arriviamo a 2 milioni e 600mila italiani. Tornando a percentuali e statistiche, il conto è presto fatto: è il parametro della quantità dei casi, ora, il nodo della questione e quel5%diricoverati e quello 0,6% di terapie intensive calcolato su un numero così grande corrisponde a un urto che nessun sistema sanitario potrebbe reggere, tanto meno il nostro, Arcuri ha anche risposte concrete, una nuova strategia di attacco al virus: Da lunedì aggiungeremo ai 200mila tamponi molecolari di oggi almeno 100mila test rapidi al giorno, per un totale di 500 milioni di italiani che ogni giorno saranno testati. La fiducia sconfinata è nel ruolo che potrebbero giocare d'ora innanzi i medici di famiglia e i pediatri,base all'accordo siglato col ministero della Salute che prevede la possibilità di effettuare i tamponi nei loro studi, lontano dai già sovracongestionati ospedali. E poi c'è l'asso nella manica di 1.849 respiratori pronti ad essere distribuiti alle Regioni, che corrispondono a posti aggiuntivi attivabili immediatamente nelle terapie intensive: sommati ai 3.309 che avevano portato il totale delle rianimazioni da Nord a Sud da 5.179 a 8.488, forma un pacchetto di 10.337 posti letto nazionali a fronte dei 1.651 ricoverati a ieri: significa che c'è tempo per resistere e, abbastanza almeno per vedere che effetto avrà quella che il commissario definisce la minima combinazione di misure possibili per raffreddare la curva, riferendosi al Dpcm di domenica scorsa. Certo, serve anche il patto di responsabilità ritrovata- IL DISCORSO ta di cui si diceva all'inizio, di cui fa parte il restare a casa il più possibile, anche quando si ha febbre a 38, rimarca Arcuri: Gli ospedali sono in affanno in questo momento nei Pronto soccorso, non

nelle terapie intensive e il problema è il carico di pazienti positivi che in ospedale vanno senza averne davvero necessità. Infine, l'atto di accusa formale alle Regioni, che nelle ultime settimane hanno più volte addossato al commissario e al governo la responsabilità dell'irrituale riorganizzazione del sistema sanitario, colto con evidenza impreparato dall'avvento della seconda ondata. Arcuri ricorda che da maggio ogni intervento negli ospedali avrebbe potuto, per legge, essere rimborsato dai suoi uffici; I piani delle Regioni, però, sono arrivati soltanto alla fine di luglio. Le loro tempistiche? - alle spalle del commissario corre un grafico-. Mediamente due anni e mezzo, con punte anche di quattro (e fa specie, nella classifica proiettata, vedere che la Lombardia per esempio si è data come scadenza per il potenziamento delle proprie strutture il dicembre del 2024). Un numero vale più di mille parole tuona Arcuri, che si alza come alla fine di un regolamento di conti. In cui a perdere, alla fine, è comunque il Paese. L'invito a restare a casa il più possibile, anche quando si ha febbre a 38 per evitare di intasare i Pronto soccorso Il commissario all'emergenza chiede un patto di responsabilità ritrovata ai cittadini. Da lunedì previsti almeno 100 mila test rapidi al giorno, per un totale di 10 milioni di italiani monitorati se1--- -tit_org- Non saturare gli ospedali per prevenire il lockdown Ospedali, arrivano 2 mila posti in più Arcuri accusa le Regioni: troppo lente

Lattoferrina anti-Covid Nessuna certezza

[Redazione]

"Ricevo molte richieste in merito, per cui rispondo collettivamente a tutti. Non esiste nessuna evidenza clinica che indichi l'utilità della lattoferrina nel prevenire o curare Covid-19 scrive su Facebook il virologo dell'Università S.Raffaele di Milano, Roberto Burioni. Tra i vari centri di ricerca che stanno analizzando le possibilità della lattoferrina, come proteina anti-covid, c'è anche l'Università Tor Vergata di Roma. una ricerca italiana alla quale ho avuto il piacere e l'onore di partecipare, è un prodotto naturale, che serve a stimolare la nostra immunità. È un prodotto molto presente nei neonati. Abbiamo visto che somministrando la lattoferrina si protegge molto l'immunità delle persone, gli infetti da Covid-19 riescono a liberarsi del virus molto prima rispetto a dei soggetti che sono infettati, ma non prendono questo prodotto. È una sostanza che va a chiudere le porte al virus nelle cellule. Un'azione che sembra molto promettente. Ovviamente stiamo allargando gli studi, ma certamente è un dato molto interessante spiegava un mese fa Massimo Andreoni, direttore dell' Uoc malattie infettive Tor Vergata, parlando della ricerca sulla [lattoferrina]. "Lo studio ha riguardato finora 100 persone affette da Covid, una numerosità ancora modesta, che necessita di ulteriori dati - concludeva Andreoni - Siccome questo è un prodotto naturale che si trova con molta facilità, molte persone hanno iniziato ad assumerlo e quindi è un qualcosa che nella pratica si sta già fortificando come dato. Però ovviamente, per serietà, dobbiamo aspettare risultati più ampi per avere ulteriori certezze. -tit_org-

Curva dei contagi verso lo scenario 4 L'ipotesi lockdown si fa più vicina

[Marco Iasevoli]

Curva dei contagi verso lo scenario L'ipotesi lockdown si fa più vicina MARCO IASEVOLI Roma Il sentiero è diventato molto stretto e la distanza da nuove restrizioni si è accorciata. Lockdown, o qualcosa che gli somiglia molto. Ormai non si ragiona più sul "se", ma sul "quando". E quella data, il 4 novembre, spuntata all'improvviso nel calendario parlamentare per mettere all'ordine del giorno il confronto decisivo tra il premier Conte e la sua maggioranza, sembra rappresentare il bivio decisivo per ogni tipo di scelta: sanitaria, sociale, economica, politica. Nell'infuocata informativa di ieri alla Camera, d'altra parte, Giuseppe Conte è stato esplicito quanto mai prima: Risulta ormai difficoltoso, per gli operatori, tracciare in modo completo le catene di trasmissione. Lo stesso sta avvenendo in Germania e in Francia. Questo quadro epidemiologico sta determinando una pressione particolarmente severa sul servizio sanitario. Da tutto ciò deriva la necessità di adottare misure che consentano di raffreddare e mitigare il più possibile la curva di crescita del contagio. Formalmente, il premier fa questa premessa per giustificare il Dpcm del 24 ottobre, ma nei fatti sta illustrando la situazione che porterà, di qui a giorni, a una nuova "escalation". Pochi giorni fa, Conte aveva parlato di un Paese al livello 3 dei quattro scenari tracciati dalle massime autorità sanitarie nazionali. Ma ormai siamo a un passo dallo scenario 4. Lo dicono fonti scientifiche alle agenzie di stampa: i numeri dei contagi in costante crescita - spiegano i tecnici vicini al governo - e il valore dell'indice di trasmissibilità R_t proiettano presumibilmente l'Italia verso lo scenario 4, l'ultimo e il più grave. È infatti molto probabile - spiegano fonti scientifiche che aiutano l'esecutivo che il valore di R_t abbia superato l'1,5. Ma le fonti anonime non arrivano alla schiettezza di Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnicospaziale, che in un'intervista radiofonica non nasconde la verità: Sono allo studio tutte le misure. Oggi siamo entrati nello scenario 3, c'è anche lo scenario 4. Quindi, che il lockdown sia una delle ipotesi previste - generale, parziale, localizzato, o come quello che abbiamo visto a marzo - era previsto. Speravamo, auspicavamo di non arrivare a quelle ipotesi. Ma se guardiamo anche ai Paesi accanto a noi, sono purtroppo ipotesi realiste che. Ora - ha aggiunto - stiamo uscendo da una decisione sofferta come l'ultimo Dpcm. Vediamo se avranno un minimo impatto, altrimenti saremo costretti a prendere misure diverse. Oggi è il giorno della verità, con il report del monitoraggio settimanale del ministero della Salute. A presentarlo ci saranno Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli. Non è casuale il rinnovato protagonismo degli scienziati. Giuseppe Conte vuole così. Vuole che in un momento molto delicato, segnato anche da contestazioni in piazza e da sfilacciamenti politici, la scienza prenda la parola e illustri la reale situazione nel Paese. Un cambio di registro, per il premier, che sinora ha sempre rivendicato il primato della politica ma che ora ha bisogno che alcune parole vengano proferite anche da bocche diverse dalla sua. E anche questo sembra un segnale premonitore di una imminente escalation. E mentre l'Alto Adige torna fragorosamente indietro dalla propria ordinanza "lassista", introducendo anzi restrizioni anche superiori a quelle dell'ultimo Dpcm, stasera sul tavolo di Conte, come "antipasto" di quanto potrebbe accadere a giorni, arriverà il dossier Campania-Lombardia-Puglia. Sono le prime tre aree che potrebbero essere interessate dai lockdown "regionaliprovinciali" indicati dalle autorità sanitarie nello "scenario quattro". Non è detto che si decida stasera, ma ormai la situazione va presa tra le mani sottraendola al balletto tra sindaci, Regioni e ministero. C'è l'opzione di chiudere Milano e Napoli e le rispettive aree metropolitane, o di ragionare su scala regionale. Ma molto dipende dal quadro complessivo: se a giorni arriverà una forte stretta nazionale, inutile agire oggi sui livelli locali. Chiaro che qualsiasi escalation va a toccare tutto ciò che Curva dei contagi verso lo scenario L'ipotesi lockdown si fa più vicina] Si guarda ai giorni dopo il 2 novembre. Stasera il focus territoriale su Napoli e Milano. La strategia del capo del governo: dare più spazio agli scienziati per convincere il Paese è rimasto aperto, o parzialmente aperto, compresa la scuola. E anche la mobilità, sebbene in modo meno rigido rispetto a marzo-aprile, subirebbe forti restrizioni. IL PUNTO Il premier in aula ammette: tracciamento sempre più difficile. Miozzo (Cts): Chiusura generale è chance realistica Oggi il report del ministero della Salute: verso un

indici superiori a 1,5 I TRE SCENARI Misure ipotizzate in base all'andamento dell'indice di contagiosità (Rt) Livelli di allarme ____ Rt fra 1,25 Rt fra 1,25 e 1. SO Rt oltre 1. 50 of zone tosse locali Limitazioni dei viaggi in aree sub-provinciali stop palestre aumento lezioni on line per licei e università I chiusura temporanea I li scuole e università! Ö mento soci; distanziamento sociale rigido lockdown In aree limitate limitazione dei viaggi fra aree regionali sospensione di attività culturali e sportive chiusura delle scuole per due settimane in aree i generali alcune Regioni (lockdown in aree estese lockdown generalizzato in alcune Regioni chiusura di scuole e università eccetto lezioni via web) Ultimo Éääâ îôâ â rilevati Curva dei contagi verso lo scenario L'ipotesi lockdown si fa più vicina -tit_org- Curva dei contagi verso lo scenario 4ipotesi lockdown si fa più vicina

Ambulatori chiusi, cure rimandate Quei malati dimenticati nell'era Covid

[Giulio Isola]

Coronavirus: lo scenario Ambulatori chiusi, cure rimandate Quei malati dimenticati nell'era Covid GIULIO ISOLA La sospensione degli ambulatori cardiologici, dei reparti e delle unità di terapia intensiva coronarica dovuta al Covid rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un aumento della mortalità dei pazienti cardiologici già dal prossimo mese. Arriva, nero su bianco, l'allarme sui malati dimenticati nell'era del Covid. A lanciarlo è la Società italiana di cardiologia. Ed è un allarme che fa il paio con lo scenario disegnato contemporaneamente dall'Associazione italiana di Oncologia medica: nei mesi dell'epidemia, circa il 20% dei pazienti con tumore non si è presentato a una visita di controllo e circa 4 milioni e 400 mila italiani non hanno effettuato lo screening che i protocolli di prevenzione consigliano alle diverse età. Si tratta, con tutta evidenza, di numeri da non sottovalutare. In sintesi: secondo l'Aiom, la pandemia sta mettendo a rischio la continuità di cura delle persone colpite da neoplasia. Non solo. Il decorso dell'infezione - secondo una nota diffusa dall'associazione ieri - può essere peggiore in questa popolazione. Una revisione sistematica di 52 studi, pubblicata sull'European journal of Cancer, ha considerato 18.650 pazienti oncologici colpiti dal virus: 4.243 sono deceduti, con un tasso di mortalità complessivo pari al 25,6%. Chi è cardiopatico o ha un tumore, dunque, rischia di curarsi meno. O addirittura di non curarsi del tutto. L'altra faccia del fenomeno, in questa fase, è la riduzione degli spazi di cura nelle strutture, sempre dedicate esclusivamente al coronavirus. In alcune Regioni, soprattutto al Sud, gli ambulatori cardiologici sono stati chiusi e i reparti di cardiologia svuotati perché è in aumento il numero del personale sanitario contagiato o perché molti reparti cardiologici sono stati convertiti in reparti Covid19, ha detto il presidente della Società italiana di cardiologia, Ciro Indolfi. Notizie che vengono confermate dalle Regioni, da Nord a Sud, dove la riduzione di determinati settori negli ospedali sta già avvenendo. È di una settimana fa, ad esempio, la decisione della Regione Lombardia di optare per la graduale riduzione delle attività di chirurgia ordinaria, ovvero delle operazioni programmate differibili (quindi non le urgenze). La riduzione varia a seconda degli ospedali in base alla situazione di ciascuno. C'è un altro dato che preoccupa, in questa fase. Riguarda le vaccinazioni antinfluenzali per le persone in cura. Troppi pochi pazienti colpiti da cancro stanno facendo la profilassi stagionale. E, negli ultimi 10 anni, questa percentuale è in costante diminuzione. Nelle stagioni 2006/2007 e Ambulatori chiusi, cure rimandate Quei malati dimenticati nell'era ai 2007/2008, la percentuale di pazienti oncologici vaccinati (tra i 18 e i 64 anni) era, rispettivamente, pari al 26% e 21%. Nelle campagne vaccinali del 2016/2017 e 2017/2018, la copertura è scesa al 19%. La contemporanea circolazione del virus influenzale e di Covid-19, caratterizzati da una sintomatologia respiratoria in parte sovrapponibile, pone gravi problematiche gestionali cliniche e organizzative, che possono mettere ancor più sotto pressione il sistema sanitario. Per questo la raccomandazione è chiara; tutti i malati oncologici, i familiari, i caregiver e le persone che vivono a stretto contatto con chi è colpito da neoplasia hanno il dovere di vaccinarsi contro l'influenza stagionale. È un altro dato che preoccupa: riguarda le vaccinazioni antinfluenzali per le persone assistite. Troppi pochi pazienti colpiti da cancro stanno facendo la profilassi L'ALLENAMENTO La Società di cardiologia: senza unità coronariche, è possibile un aumento dei morti tra chi ha problemi di cuore. L'Aiom: a rischio la continuità delle cure per chi è colpito da neoplasia Ambulatori chiusi, cure rimandate Quei malati dimenticati nell'era ai -tit_org- Ambulatori chiusi, cure rimandate Quei malati dimenticati nell'era Covid

Il dramma di chi rientra in Venezuela: Anche all'estero il Covid ci affamava

[Vincenzo R Spagnolo]

Coronavi rus: il mondo ß dramma di chi rientra in Venezuela Anche all'estero il Covid ci affamava VINCENZO R. SPAGNOLO Per due mesi il 23enne Jefferson Hern ha camminato senza sosta. Una tappa al giorno per tornare dalla capitale peruviana Lima acasa sua, in Venezuela. Un'odissea compiuta insieme alla moglie e al figlioletto di un anno, portato in braccio. A Lima, Jefferson faceva il barbiere, ma ha dovuto chiudere bottega per via dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid. E così, insieme alla famiglia, ha deciso di rientrare in patria e ora si trova in un centro di quarantena venezuelano. Altri due figlioletti della coppia, di poco più grandi, erano riusciti ad attraversare il confine qualche giorno prima e sono stati assegnati a un centro diverso. Gli Hernández sono fra i 130mila venezuelani che, secondo un rapporto di Human Rights Watch diffuso pochi giorni fa, dopo essere emigrati nei Paesi vicini, negli ultimi mesi hanno deciso di intraprendere la via del ritorno, a causa della pandemia. Oltre 90mila sono rientrati dal confine colombiano, secondo un rapporto di "Migración Colombia" datato a luglio. Una drammatica "diaspora di rientro" indotta dalla perdita del lavoro o dalla necessità di rientrare per assistere familiari, in un Paese afflitto da un'emigrazione senza precedenti: in questi anni, su 32 milioni di abitanti oltre 4 sono andati via per sfuggire alla crisi economica, politica e sociale che attanaglia il Venezuela, con un tasso d'inflazione a sei zeri e livelli di povertà e criminalità da far spavento. Los que vuelven, come li chiamano qui, dopo fatiche estenuanti arrivano nello Stato di Tachira, dove le autorità hanno creato 28 centri per la quarantena. Là sono sottoposti ai test, per isolare gli eventuali positivi. E, una volta terminato il periodo di quarantena o di cura, possono continuare il viaggio verso casa. Molti hanno raccontato le proprie traversie agli operatori di Medici senza frontiere, che li hanno visitati nei giorni scorsi. Fra loro c'è Daniela, 14enne, che ha camminato per due mesi. E Douglas Pérez, che dopo aver perso il lavoro in Ecuador ha pedalato per 3.800 chilometri, accompagnato dal suo cane Pio: entrambi sono in quarantena nel Tachira. Stesso mezzo di locomozione per il 22enne Cristian, fattorino a Bogotá, anche lui rientrato in bici. Mentre Deyanina, estetista, ha lasciato a piedi Cucuta, al confine colombiano, dopo esser rimasta senza impiego. Stanchi, smagriti, coi muscoli doloranti, Cristian e Deyanina dopo il test per il Covid-19 sono stati trasferiti al "Fútbol Sala", ex complesso sportivo a San Cristóbal. Le nostre équipe, in collaborazione con le autorità locali e nazionali, stanno intervenendo in 16 centri racconta Veronica Pérez, membro di Msf a Tachira, abbiamo installato bagni, costruito docce e punti per il lavaggio delle mani, e garantito il rispetto delle norme igienico-sanitarie. Da maggio, Msf ha assistito 9.300 persone: Nei centri abbiamo riscontrato casi di malattie intestinali e cerchiamo di migliorare le condizioni igienico-sanitarie fornendo acqua potabile alle persone. C'è pure chi, come il 23enne Oswalde Martínez, un impiegato non aveva neppure fatto in tempo a trovarlo. E dopo mesi di ricerche vane in Perù e in Ecuador, ha riempito uno zainetto ed è tornato in patria, camminando per settimane e chiedendo cibo e riparo lungo la via: Sono tornato per i miei bambini, sei mesi senza lavoro e lontano dalla mia famiglia sono stati duri. Come migliaia di connazionali, Oswaldo rientra in un Paese afflitto da una crisi profonda, in cui il coronavirus è solo uno dei tanti fattori di preoccupazione. La sua diffusione, stando ai dati ufficiali, non pare alta: 90.400 casi totali, con 84.907 guarigioni a fronte di oltre 10.000 persone ancora in cura e 780 decessi. Cifre alle quali però non credono gli analisti di Human Rights Watch, che ritengono molto probabile che i numeri siano più alti. Il presidente Nicolás Maduro ha assicurato di voler accogliere con amore gli emigranti di ritorno, ma i proclami si scontrano con la realtà di un Paese dove mancano viveri, medicinali e perfino acqua pulita. Nel frattempo, lo scontro politico a distanza fra lui e il leader dell'opposizione Juan Guaidó va avanti. In vista delle elezioni parlamentari di inizio dicembre, paventando il rischio di frodi da parte del governo post-chavista, l'opposizione ha convocato una Consulta. E su Maduro pende una durissima valutazione delle Nazioni Unite, che a settembre in un rapporto di oltre 400 pagine hanno denunciato un lungo elenco di crimini contro l'umanità (omicidi, torture e altri reati) addebitabili al suo regime,

sollecitando la Corte penale internazionale dell'Aja a svolgere accertamenti sul caso. LE STORIE È la diaspora di ritorno di chi era emigrato per cercare lavoro e si è ritrovato in condizioni peggiori che in patria. Maduro assicura di volerli accogliere, ma nel Paese mancano viveri, medicinali e acqua pulita Un gruppo di cittadini Venezuelani rientrati in patria dai Paesi confinanti: devono trascorrere la quarantena in un centro d'accoglienza nello Stato di Tacnira/ Verciiica RivelaLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 190, NEL MONDO ĐÀÊÊÇÄ ^' 4sS9 -tit_org- Il dramma di chi rientra in Venezuela: Anche all'estero il Covid ci affamava

Lockdown europeo? I mercati contro l'idea di Buxelles

[R. R.]

Lockdown europeo? I mercati contro l'idea di Buxelles Alcuni organi di stampa raccontano in un retroscena che c'è un piano di Bruxelles per un lockdown europeo. Si parla di un'intesa che non coinvolgerà tutti e 27 i paesi dell'Unione europea ma di certo i più grandi e in prima linea nella sua costruzione ci sono il presidente del Parlamento europeo David Sassoli e la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen. La cosa singolare è che a nessuno dei protagonisti è venuto in mente che questa misura avrebbe ripercussioni devastanti sui mercati nell'immediato e molto gravi sull'intero sistema economico dell'Europa. Non si parla di un voto ma di una proposta della Commissione a cui i paesi possono aderire liberamente. Anche se dovesse essere presentata nella formula più soft. Von der Leyen vuole prima parlarne con i Paesi-guida dell'Unione e chiederà cosa ne pensino la Cancelliera Angela Merkel, il presidente francese Emmanuel Macron e naturalmente anche i leader dei Paesi che finora hanno maggiormente resistito ad ogni restrizione delle libertà personali. Nelle ultime 48 ore, Germania, Francia e Olanda hanno ceduto all'idea di misure più drastiche ma non lockdown totali; i prossimi Paesi destinati a cedere sono Spagna e Belgio: R.R. - tit_org- Lockdown europeo? I mercati contro l'idea di Buxelles

Bce pronta a potenziare gli strumenti anti- Covid

[Rodolfo Ricci]

Lagarde: "Valuteremo i dati sulla dinamica della pandemia e sugli sviluppi nel mercato dei cambi. La Bce è pronta a potenziare gli strumenti anti- Covid. Nell'attuale scenario con rischi chiaramente al ribasso, "valuteremo i dati inclusa la dinamica della pandemia, le prospettive di diffusione di un vaccino e gli sviluppi nel mercato dei cambi e a dicembre sulla base dei dati la Bce "rivedrà i propri strumenti come adeguato". Nel frattempo, la Bce conferma gli acquisti di titoli pubblici per 1.350 miliardi almeno fino a fine giugno 2021 e in ogni caso fino a quando non giudicherà che la fase di crisi del coronavirus è esaurita. Confermati anche, fino a fine anno, i 20 miliardi al mese di acquisti tramite il rafforzamento da 120 miliardi di euro del vecchio programma. Nel comunicato, la Bce punta anche sui nuovi maxi-prestiti Tltro-3, la cui prossima asta è il 9 novembre, definendoli "una attraente fonte di finanziamento per le banche a sostegno dei prestiti a famiglie e imprese". Fino a qualche settimana fa le previsioni puntavano decise su dicembre per un ulteriore incremento del 'Pepp', il programma per l'emergenza pandemica di Francoforte: altri 500 miliardi oltre ai 750 iniziali, poi saliti a 1.350 comprimendo a dismisura i tassi d'interesse: nella fila di record (in negativo) dei titoli italiani, oggi è il Bot semestrale (6,5 miliardi in asta) a segnare un nuovo minimo storico a -0,478%. Ma il quadro macroeconomico è quantomeno caotico e peggiora di giorno in giorno. Facendo dimenticare la crescita record del 10% nel terzo, quello dei mesi estivi che avevano riacceso la speranza di vedere la luce in fondo al tunnel, e con essa l'attività economica. C'è, come risposta, il Recovery fund: anche se i fondi arriveranno a 2021 inoltrato, sta di fatto spingendo i bilanci dei partner europei verso manovre largamente espansive. C'è il primo esborso della cassa integrazione Made in Eu del fondo Sure. Ma come reazione immediata non basta e tocca alla Bce mobilitarsi. Perché il rischio non è solo un quarto trimestre in profondo rosso. Un dato molto negativo (che si scontra con la previsione di un +3,1% della stessa Bce) avrebbe un effetto trascinalimento peggiorando l'intero 2021. Significherebbe il rischio di una doppia recessione dopo la caduta drammatica del Pii nel secondo trimestre: sarebbe un drammatico déjà vu della grande crisi finanziaria di un decennio fa per l'Italia. Ottobre presenterà un nuovo dato negativo che rischia di attivare l'allarme rosso a Francoforte: il Covid è un potente acceleratore dei rischi di deflazione. Per questo Christine Lagarde, nella conferenza stampa di ieri, dopo il Consiglio direttivo, ha provato a fare di più che traghettare i mercati verso l'appuntamento, definito da settimane ormai, di dicembre. Il segnale della presidente della Bce è stato forte. Posto che i tempi tecnici (e il compromesso con i 'falchi') impediscono ancora il lancio di una nuova tranche del Pepp. Rodolfo Ricci -tit_org-

Intervista a Prof./ Padovani - Pandemia e welfare. Intervista al prof. Padovani: finanza locale, il Covid disegna una nuova geografia. Contrattazione sociale di prossimità: Cisl e Fnp a tutela dei più deboli. = Finanza locale, il Covid disegna una nuova ge

[Giampiero Guadagni]

Pandemia e welfare. Intervista al prof. Padovani: finanza locale, il Covid disegna una nuova geografia. Contrattazione sociale di prossimità: Cisl e Fnp a tutela dei più deboli Guadagni a pagina 6 Pandemia e welfare. Intervista al prof. Padovani; a soffrire di più i Comuni con maggiore autonomia finanziaria Finanza locale, il Covid disegna una nuova geografia. Professor Padovani, lei ha promosso una indagine sui Comuni più colpiti dai mancati introiti legati al Covid ed una analogo ricerca sperimentale con la Cisl riguardante la spesa sociale. Intanto, qual è l'impatto complessivo sulle entrate strutturali e sull'equilibrio di bilancio delle amministrazioni comunali nel 2020? Se in un primo momento avevamo stimato minori entrate fra i 5,4 e gli 8,7 miliardi di euro, nell'aggiornamento più recente abbiamo rivisto le stime fra 6,8 e 9,9 miliardi. Le nostre stime divergono da quelle del ministero dell'Economia di 5 miliardi perché abbiamo considerato anche la più ridotta capacità di spesa di famiglie ed imprese, che potrebbero generare, per i comuni, crediti di difficile riscossione futura. Sul fronte dell'equilibrio di bilancio di parte corrente, le nostre ultimissime stime individuano una difficoltà a far quadrare conti per, mediamente, oltre la metà degli enti comunali. Quali sono le tipologie di Comuni più colpiti? I comuni con una autonomia finanziaria più elevata, che godono di entrate della fiscalità locale più elevate (generalmente i comuni più ricchi), sono quelli che risentono maggiormente dell'impatto della pandemia. E' la fattispecie dei comuni di medio-grandi dimensioni del Centro-nord. I comuni turistici, anche quelli meridionali, sono stati doppiamente colpiti, poiché la riduzione delle entrate è stata ancor più accentuata a seguito del drastico calo delle presenze turistiche. Insomma, una miscela esplosiva per città come Milano, Firenze, Rimini, solo per citare le più conosciute. Una menzione a parte riguarda i comuni in procedura di dissesto o sottoposti ai piani di riequilibrio, che, anche se in genere godono di una autonomia finanziaria più bassa, partono già da una situazione particolarmente svantaggiata ed ogni euro in meno fa la differenza. Il governo è intervenuto tempestivamente e con risorse adeguate? Sicuramente l'intervento dello Stato, che ha agito attraverso una iniezione di liquidità, risorse fresche per oltre 4,5 miliardi, ed ha operato per sospendere le rate dei mutui, è stato ampio e tempestivo, specie se si fanno confronti al livello europeo. Ad esempio, in Portogallo il governo centrale ha concesso anticipazioni di liquidità, ha sospeso le rate dei mutui, ha coperto le maggiori spese Covid-19 (dispositivi di protezione, pulizie straordinarie, etc.) ma non ha offerto entrate a ristoro delle perdite delle entrate locali. Sulla adeguatezza delle risorse, in base alle nostre analisi sembrerebbe di no, ma bisognerà attendere la rendicontazione del 2020 per fare valutazioni. Ma se ancora alcuni enti non hanno provveduto a chiudere il bilancio di previsione 2020 un motivo ci sarà... duali sono già stati e quali saranno gli impatti sulla spesa per servizi, a partire da quelli sodali? Nell'ambito di un lavoro di ricerca condotto a luglio-agosto insieme al Dipartimento Politiche sociali della Cisl e alla Fnp Pensionati sui comuni con più di 15.000 abitanti, è emerso che per oltre la metà degli enti si prevedeva un aumento della spesa, mediamente il 3% (ma in alcuni casi finanche il 30%), ma quasi un quarto degli enti non era in grado ancora di rispondere, non solo in relazione alla quantità ma anche alla direzione della variazione. In merito alla spesa sociale, emergeva come un numero maggiore di enti prevedeva un aumento, con una media del +9%, e solo meno del 10% degli enti locali prevedeva una contrazione. Questi risultati provengono da circa 60 enti su una popolazione complessiva di enti con più di 15.000 abitanti pari ad oltre 700. Stiamo aggiornando l'analisi e ampliando il numero di enti del campione, e a dicembre dovremmo essere in grado di fornire dati aggiornati. Tuttavia da alcuni contatti personali con i responsabili finanziari e assessori al bilancio di alcune città emerge chiaramente come in vari casi si continui a navigare a vista ed attendere l'ultimatum di contributi straordinari a ristoro del Decreto Agosto (circa 1,2 miliardi da distribuire), prima di approvare i livelli di spesa. Sul fronte degli

investimenti, che margini di operatività hanno le amministrazioni locali? Posto che metà degli enti di maggiori dimensioni (20.000 abitanti e oltre) possedeva riserve (risultati di amministrazione) ora probabilmente in gran parte azzerate a seguito delle manovre straordinarie di bilancio causa Covid-19, e che gli equilibri di parte corrente futuri sono per molti enti (abbiamo detto, circa la metà) problematici e quindi non ci saranno spazi per far fronte a nuovo indebitamento, la capacità di investimento futura è fortemente a rischio. Serve un supporto degli investimenti locali tramite risorse fresche dal governo centrale al fine di non compromettere la ripresa degli investimenti che, dopo anni di decrescita, aveva invertito la tendenza. Gli investimenti già approvati e finanziati non dovrebbero essere in pericolo nella maggior parte dei casi. Quali nuovi spazi potrà avere la contrattazione sociale di prossimità per strutturare ed innovare la rete di protezione sociale? La contrattazione sociale avrà spazio solo se saprà rapportarsi con le amministrazioni locali, da anni fortemente sotto pressione ed ora ancor di più, con l'elemento di generazione di idee, di riluzione, insieme, di problemi nuovi complessi, più che come mero momento di "negoziazione". La conoscenza delle regole del gioco di base della finanza locale, senza limitarsi alla decisione "passiva" dei livelli di spesa da garantire alle prestazioni sociali e nemmeno dei livelli di entrata da far ricadere quella o quella fascia di popolazione, costituisce una precondizione necessaria non solo per dialogare con gli amministratori ed operatori degli enti locali ma anche un nuovo modo, più maturo per costruire insieme un futuro finanziariamente sostenibile ed equo delle comunità locali italiane.

Giampiero Guadagnoli - [-r -tit_org-](#) Intervista a Prof. / Padovani - Pandemia e welfare. Intervista al prof. Padovani: finanza locale, il Covid disegna una nuova geografia. Contrattazione sociale di prossimità: Cisl e Fnp a tutela dei più deboli. Finanza locale, il Covid disegna una nuova ge

Intervista a Giudo Bertolaso - Guardo i diagrammi: tra due settimane sarà come a fine marzo

[Margherita De Bac]

Guardo i diagrammi: tra due settimane sarà come a fine marzo Bertolaso: e ora l'epidemia non è solo al Nord di Margherita De Bac ROMA La vedo molto dura, la situazione. Complicata e piena di tranelli, perché purtroppo a metà novembre saremo come a fine marzo. Con la differenza che allora l'epidemia riguardava Lombardia e Veneto, mentre ora abbraccia tutta Italia. Il virus si è sparpagliato ovunque, anche le Marche non sono messe bene. Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile, è a Civitanova dove ha curato la progettazione di un Covid Center di terapia intensiva appena riaperto. Davanti agli occhi ha un grafico dove si vede chiaramente come a metà del prossimo mese la curva di contagi, ricoveri e morti avrà un'impennata insostenibile se non si prendono subito misure drastiche. Secondo lei dunque non c'è salvezza? Se il diagramma corri sponde a verità, rischiamo tra poco più di due settimane di ritrovarci nei guai. I pilastri necessari per contrastare l'epidemia si stanno sgretolando, il servizio sanitario ha l'acqua alla gola e non sarà in grado di rispondere all'emergenza incalzante. Non vorrei rivedere le scene di medici russi, cubani e albanesi che accorrono in nostro aiuto nelle rianimazioni. E loro cosa c'entrano? È inaccettabile aver avuto bisogno di loro in un Paese con la nostra tradizione medica. Siamo diventati terra di conquista, terzo mondo. Va bene, a marzo siamo stati colti di sorpresa. Adesso no. Eppure mancano posti in ospedale, i nuovi letti di rianimazione veri a me risultano molto pochi oppure sono stati realizzati chiudendo sale operatorie o togliendo spazio altrove. Si è perso tempo durante l'estate. Che altro? Capitolo medicina base: dovevano essere assunti io mila infermieri. Dove stanno, come sono stati distribuiti? Il filtro dei medici di famiglia è di nuovo saltato e il pronto soccorso sono sotto pressione. Tagliate le visite ambulatoriali ordinarie, ed è gravissimo perché patologie gravi rischiano di essere diagnosticate troppo tardi. Il mezzo lockdown non basta? No, credo che sarebbe meglio fermare del tutto il Paese per un mese, subito, siamo ancora in tempo per non arrivare a quei numeri. Con uno stop generale, da un lato potremmo cercare di arrestare la diffusione, dall'altro permetteremmo al sistema di riorganizzarsi. Resettiamo l'Italia, senza aspettare di vedere se le nuove misure sono state efficaci. Non pensa alle conseguenze economiche disastrose? Sono già in atto. Si può intervenire aumentando le disponibilità del decreto Ristori, magari prendendo i soldi del Mes. Cosa cambia se oggi blocchiamo bar e ristoranti alle 18 se poi a novembre dovremo chiuderli del tutto? Non è un'attenuante che il resto d'Europa stia peggio? Mi rifiuto di ragionare secondo il mal comune mezzo gaudio. La prima ondata è stata gestita meglio di tutti gli altri governi. Il patrimonio di conoscenze e prestigio conquistato a marzo e aprile è stato dilapidato perché nei mesi estivi non è stato fatto nulla per mettere il Paese in sicurezza. In migliaia sono in isolamento a casa, perché non si è capaci di dare alloggio ai positivi. Quando ci fu il terremoto noi mandammo in albergo 70 mila persone in pochi giorni. Ambisce a diventare sindaco di Roma? Non mi sono candidato a In campo In corsa per Roma? Non mi sono candidato a sindaco della Capitale Faccio il volontario diventare nulla per la mia città. Sto facendo il volontario per aiutare il Paese nell'emergenza Covid. Ho realizzato gratuitamente posti di terapia intensiva a Milano e a Civitanova. E; norme attuali non bastano Che senso ha chiudere ogs bar u risloranli alle 18 se Ira umese dovremo chiuderli del tutto? L'esperto Guido Bertolaso. 70 anni, consulente del governatore Fontana per l'emergenza Covid in Lombardia -tit_org-

Chiusure, 5 regioni a rischio = Scenario 4 vicino L'allarme è alto in cinque Regioni: rischio lockdown

[Virginia Piccolillo]

L'allarme degli esperti per Lombardia, Campania, Liguria, Lazio e Valle d'Aosta. C'è anche la provincia di uol/a Chiusure, 5 regioni a risch Nuovo record di positivi salgono i ricoveri. Italia verso lo Scenario 4 (il più gravi Lombardia, Campania, Liguria, Lazio, Valle d'Aosta e Bolzano. Cinque regioni e una provincia. Sono a rischio. Li i contagi continuano a crescere mettendo a dura prova le strutture sanitarie. Ma il Covid avanza in tutta Italia. Ieri un nuovo record di positivi, un aumento dei ricoveri e 217 morti. Con questi dati si va verso lo Scenario 4 dell'emergenza, il più grave, quello che non esclude un eventuale lockdown. da pagina 8 a pagina 21 I casi di Lombardia, Liguria, Lazio, Campania e Valle d'Aosta Picco a Bolzano che fa dietrofront: bar e ristoranti chiusi alle 18 Scenario 4 vicino L'allarme è alto in cinque Regioni: rischio lockdown ROMA I timori di un'accelerazione del contagio si sono verificati. E ora, secondo gli esperti dell'Istituto superiore di sanità, l'Italia sta andando verso lo scenario 4: il più grave. Quello per il quale si deve valutare un lockdown totale. In particolare l'allarme è alto per 5 regioni Lombardia, Campania, Liguria, Lazio e Valle d'Aosta e per la provincia autonoma di Bolzano. Sorvegliata speciale Milano. Ci sono tre settimane di tempo, se il contagio non diminuirà bisognerà valutare la misura più drastica. Lo dice lo studio consegnato al governo che, per valutare i rischi sulla popolazione e l'impatto sulle strutture sanitarie, descrive situazioni e possibili rimedi. Lo studio Dopo le polemiche, contano i numeri. In particolare l'Rt, l'indice di contagiosità. Si legge nello studio: In questo scenario si hanno valori di Rt regionali prevalentemente e significativamente maggiori di 1.5 (ovvero con stime dell'intervallo di confidenza al 95% di Rt maggiore di 1.5). Uno scenario di questo tipo potrebbe portare rapidamente a una numerosità di casi elevata e chiari segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali, senza la possibilità di tracciare l'origine dei nuovi casi. Questo potrebbe comportare, un sovraccarico dei servizi assistenziali entro 1-1.5 sss - a1=]=?. i Ä mesi, a meno che l'epidemia non si diffonda prevalentemente tra i più giovani, come osservato nel luglio/agosto 2020, e si l'inscisse a proteggere le categorie più fragili come gli anziani. Ma, aggiunge l'iss, appare piuttosto improbabile riuscire a proteggere le categorie più fragili in presenza di un'epidemia caratterizzata da questi valori di trasmissibilità. E spiega: In uno scenario nazionale di questo tipo è presumibile che molte regioni siano classificate a rischio alto e, vista la velocità di diffusione e l'interconnessione tra le varie regioni, è improbabile che vi siano situazioni di rischio inferiore al moderato. E infine: Se la situazione di rischio alto dovesse persistere per un periodo di più di tre settimane, si rendono molto probabilmente necessarie misure di contenimento molto aggressive. Chi rischia Il commissario straordinario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha confermato che la crescita del contagio non è mai stata così impetuosa. I positivi sono otto volte di più di tre settimane fa. Con questi numeri nessun sistema sanitario, tantomeno quello italiano, sarà capace di reggere, ha avvertito in conferenza stampa, rimarcando come le Regioni da maggio potevano attuare piani di rafforzamento degli ospedali. Tra chi rischia di più il lockdown c'è la Campania che per la prima volta supera i 3.000 nuovi contagiati in un giorno, con Napoli che ne conta 603. Ma anche la Lombardia si avvicina alla soglia critica: ieri ha registrato 7.339 nuovi positivi, altri 53 ricoveri in intensiva e 57 decessi. E sotto i riflettori c'è soprattutto Milano. U microbiologo Andrea Crisanti ieri ha detto Avrei fatto il lockdown a Milano io giorni fa. Critica anche la situazione di Bolzano, della Liguria e del Lazio. L'Alto Adige abbandona la linea morbida: bar e ristoranti (che erano rimasti aperti la sera) chiuderanno al le 18. Virginia Picconilo La curva Indice Rt sopra 1,5 Arcuri: con questa curva il sistema sanitario non reggeparola SCENARIÖ4 Prevede situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario. E poi: Valori di Rt regionali maggiori di 1,5. Tale scenario spiega l'iss potrebbe portare rapidamente alla impossibilità di tracciare nuovi contagi. In questo caso un nuovo lockdown sarebbe quasi certo ACaserta I tamponi effettuati al drive in presso la casema sede della Brigata Garibaldi -tit_org- Chiusure, 5 regioni a rischio Scenario 4 vicinoallarme è alto

in cinque Regioni: rischio lockdown

GLI EPIDEMIOLOGI, LE PROIEZIONI

Quando ci sarà il picco? Forse a metà dicembre = Il picco dei contagi arriverà a dicembre È vero che il coronavirus segue un suo bioritmo*[Cristina Marrone]*

(JLI I:I*IDI:MIOróGI, I.I: ÐËÑÆ/PÌ Quando ci sarà il picco? Forse a metà dicembre di Cristina Marrone 1\ ifficile prevedere quando ci sarà il -' picco della seconda ondata. Per gli epidemiologi dipende da come le misure di contenimento funzioneranno. I modelli matematici, però, indicano metà dicembre. a pagina 13 La progressione geometrica e il fattore climatico Il pericolo che si sposti in avanti l'età dei malati Il picco dei contagi arriverà a dicembre È vero che il coronavirus segue un suo bioritmo di Cristina Marrone L'Italia e tutta l'Europa sono ormai nel pieno della seconda ondata dell'epidemia da coronavirus. Che cosa ci dobbiamo aspettare? È difficile da prevedere perché dipende molto anche dai nostri comportamenti e da quanto saremo capaci di fare per frenare la circolazione estesa del virus. La situazione di Paesi come Francia, Germania e Gran Bretagna, che hanno iniziato la seconda ondata un po' prima di noi, potrebbe essere predittiva di quel che succederà qui. Il momento è comunque piuttosto allarmante riflette Stefania Salmaso, epidcmiologa, già a capo del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Quale potrebbe essere il massimo numero dei casi registrati un giorno? Difficile fare una previsione dice Salmaso. Abbiamo un tasso di riproduzione medio intorno all'1,5 e sta proseguendo una crescita progressiva, nelle ultime due settimane esponenziale. Adesso abbiamo un tempo di raddoppio di 6-7 giorni. Se consideriamo gli oltre 26 mila casi di oggi (ieri per chi legge ndr) vuoi dire che la settimana prossima, con questa crescita arriveremo a oltre 50 mila casi, centomila in un paio di settimane. Questo però non deve gettarci nel panico ma indurci alla massima cautela. Concorda Paolo Bonanni, epidemiólogo e professore ordinario di Igiene all'Università di Firenze: L'introduzione di sistemi di controllo non frena immediatamente la curva e quello che stiamo vedendo adesso non sono casi che si sono infettati ieri, ma sono quelli che si sono infettati 1015 giorni fa. Quindi potremmo davvero arrivare a quota ùù mila. Il coronavirus ha un suo bioritmo ciclico? In realtà no, semplicemente in certi momenti ha condizioni più facili per diffondersi nella popolazione afferma Bonanni. l'estate, anche per la maggior vita all'aria aperta con minori contatti in ambienti chiusi, ha favorito una riduzione del numero dei casi. Una concatenazione di eventi ha fatto però modo che da un piccolo nucleo di infetti dell'estate si propagasse di nuovo il contagio. Chi sta spingendo la curva dei contagi? Per ora l'infezione sembra conf entrata nei giovani adulti e adolescenti che probabilmente in questo momento stanno trainando la diffusione della pandemia spiega Stefania Salmaso. Se LI contagio dovesse entrare nella fascia di età più avanzata è chiaro che ci aspetteremmo un incremento del numero di decessi e di ricoveri di casi più severi, ed è normale che più il virus circola tra la popolazione "nonnaie" più ha la possibilità di raggiungere le persone fragili. Quando arriveremo al picco dell'epidemia? È verosimile che i contagi calino entro Natale? Difficile sapere quando ci fermeremo e fare delle previsioni perché molto dipende da quanto funzioneranno le misure di contenimento concordano gli esperti. Sulla base di modelli matematici riferisce l'epidemiologo di Firenze ci sono proiezioni che indicano che il picco potrà arrivare verso metà dicembre, ma sono supposizioni che vanno prese con mille molle. È ragionevole pensare che possa succedere, ma potrebbe anche non succedere: ci sono moltissime variabili in gioco e ogni ipotesi è un azzardo. à speranza è che a un certo punto riusciremo a fare quello che ñ stato fatto da fine come Sars-CoV-2 (l'influenza, con un periodo di incubazione più breve ha invece una curva più a punta ndr). Le misure introdotte sono sufficienti? Come dicono in tanti ragiona Salmaso non sono assolutamente sufficienti per arginare la diffusione e i nvertire in modo deciso la rotta dei contagi, ma il messaggio che dobbiamo trarre è che dobbiamo evitare il più possibile le occasioni in cui veniamocontatto con altre persone. Non so quanto le limitazioni imposte a bar e ristoranti potranno avere un impatto concreto sulla curva epidemica aggiunge Bonanni. Problemi gravi irrisolti restano

l'affollamento dei mezzi pubblici e la sorveglianza su quel che succede per le strade: i controlli della polizia dovrebbero essere molto più severi perché spesso si vedono troppi ragazzi appollaiati sulle panchine a chiacchierare senza mascherine: questo è un insulto nei confronti di chi, pur rispettando tutte le regole, ha dovuto chiudere l'attività. Quale potrà essere un segnale di speranza? La percentuale dei positivi sul numero dei tamponi conclude Paolo Bonanni perché quando si vedrà un trend in calo significa che qualcosa sta cambiando in senso positivo e che l'epidemia sta rallentando. 100 Mila La stima dei nuovi infetti giornalieri che, secondo gli esperti del l'Iss, si potrebbe registrare in Italia tra un paio di settimane 300 Mila tamponi giornalieri, ovvero l'obiettivo che il governo vuole raggiungere in tempi brevissimi: a partire già da lunedì prossimo 1,5 di dispositivi di protezione (tra mascherine e guanti) distribuiti dalla Protezione civile dopo il lockdown scattato a -tit_org- Quando ci sarà il picco? Forse a metà dicembre Il picco dei contagi arriverà a dicembre È vero che il coronavirus segue un suo bioritmo

Crisi del clima, 2020 tra gli anni più caldi

[Redazione]

L'allarme Il 2020 si prospetta come uno degli anni più caldi malgrado l'arrivo della Niña. La bambina porta un raffreddamento delle temperature globali, con precipitazioni e tempeste in molte aree del mondo. Tuttavia, nonostante la sua presenza, il riscaldamento globale in corso potrebbe peggiorare, prevede l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wrao). Tutti gli eventi climatici che si verificano in natura ora si svolgono in un contesto di cambiamento climatico che sta esacerbando condizioni meteorologicne estreme e influenzando il ciclo dell'acqua, dice il capo del Wmo Petteri Taalas. -tit_org-

L'uragano Zeta nel Sud degli Usa: ci sono 2 vittime

[Redazione]

Il maltempo L'uragano Zeta nel Sud degli Usa: ci sono 2 vittime Zeta ha toccato terra in Louisiana come uragano di categoria 2 (venti con velocità fino a 177 km/h), poi si è indebolito, ma ha causato la morte di almeno due persone. Circa due milioni di persone nel Sud degli Usa sono rimaste senza luce. ipRoouaoNi: RISERVAI* -tit_org- L'uragano Zeta nel Sud degli Usa: ci sono 2 vittime

Risponde Aldo Cazzullo - Il Covid allarga la forbice tra chi è garantito e chi no

[Aldo Cazzullo]

Risponde Aldo Cazzullo IL COVID ALLARGA LA FORBICE TRA CHI È GARANTITO E CHI NO Caro Aldo, ha denunciato un problema; legato alle disuguaglianze tra garantiti e non garantiti. Il problema sanitario resta equidistante da tutti. E auguro ad ognuno di conservarlo ben distante da sé. Ma i limiti di libertà, non sono equidistanti. Nel senso che restano a distanza di sicurezza da ciò che sono in casa con il pc, mentre (o stipendio atterra sui conto in banca. Ma affiancano negativamente chi si gioca (a partita dei (auro; professionisti, ristoratori, camerieri, e altri. Questi ultimi sono destinati a diventare sempre più poveri prossime settimane. Salvo l'averone www.saivoiavarone.it Caro Salvo, Il derby tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti mi ha sempre appassionato poco. Ognuno ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. I lavoratori dipendenti e i pensionati pagano l'80 per cento dell'Irpef, perché la fedeltà fiscale degli autonomi è bassa; ma loro replicano che sono ancora peggiori i servizi dello Stato italiano, e anzi la burocrazia è molto più di impedimento che di aiuto. I lavoratori dipendenti hanno visto drasticamente peggiorare i loro stipendi e il loro status in questi anni; tuttavia alcuni di loro conservano garanzie, dalla previdenza, negate agli autonomi. Ora la crisi da Covid ha picchiato duro su diverse categorie. Molti lavoratori dipendenti hanno perso o perderanno il lavoro. Molti altri però possono lavorare da casa e contare su uno stipendio magari tagliato ma sicuro. Ancora maggiori sono le garanzie per gli statali; anche se chi ha ben meritato guadagna troppo poco di più rispetto a chi lavora poco e male. Ma ci sono lavori che in smart working non si possono fare. In questo senso la forbice tra garantiti e non garantiti si allarga ogni giorno. I precari hanno pagato un prezzo altissimo. E i camerieri, i baristi, i tassisti, gli artigiani, i piccoli imprenditori del turismo hanno bisogno come non mai di uno Stato che li sostenga. ? c? -tit_org-

L'impatto Covid nei dati Inps: spesi miliardi, crollo dei salari

[Patrizia De Rubertis]

RELAZIONE ANNUALE Con la Cig persi 600 euro in busta paga, ma oltre un terzo delle aziende non era in crisi. "All'Italia serve subito il salario minimo" L'impatto Covid nei dati Inps; spesi miliardi, crollo dei salari - è il contenuto di un rapporto annuale Inps, presentato ieri dal presidente Pasquale Tridico, non si limitano a raccontare il 2019, ma racchiudono anche i primi nove mesi del 2020 del sistema italiano del lavoro falciato e i limiti sociali ed economici di un Paese sempre più vecchio in cui 5 milioni di pensionati (su 16 milioni) prendono meno di 1.000 euro di pensione e sono sempre più a rischio povertà. AIUTI COVID. Con le tre manovre varate dal governo (Cura Italia, di Rilancio e di Agosto), da marzo ad agosto 2020, l'Inps ha distribuito 26,19 miliardi di euro a 14,26 milioni di persone. Quattro milioni e mezzo le partite Iva e gli autonomi che hanno ottenuto il bonus 600 euro, 1,6 milioni di lavoratori hanno usufruito di congedo parentale e bonus babysitting, 6,4 milioni della Cig, 275 mila le indennità arrivate ai lavoratori domestici. Le misure sono riuscite a ridurre la perdita di reddito netto del 55% evitando che 302 mila persone finissero a rischio di povertà. Ma tenere aperti i servizi essenziali durante il lockdown ha rappresentato un costo in termini di contagi e morti: 47.000 lavoratori positivi addizionali di Covid (un terzo di quelli registrati tra il 22 marzo e il 4 maggio) e un aumento di 13.000 morti (13%) registrati nei servizi sanitari e nei servizi a imprese e persone. INTEGRAZIONE. La cassa Covid e il blocco dei licenziamenti hanno evitato un'emorragia occupazionale. Per la prima volta senza queste misure il tasso di disoccupazione avrebbe potuto raggiungere il 25%. I dati sono senza precedenti: da marzo ad agosto 2020 le ore Covid autorizzate sono state 2,8 miliardi. A farne uso è stato il 55% delle imprese e il 40% dei lavoratori. Ma se tra marzo e aprile la Cig ha alleggerito le buste paga di quasi 600 euro lordi (-22,5% a marzo e aprile, -17% a maggio e giugno), l'Inps conferma che un terzo delle imprese (189 mila) che hanno richiesto la Cig, soprattutto nei settori manifattura e servizi, non hanno avuto cali di fatturato. La percentuale potrebbe essere molto più alta, perché i calcoli sono fatti senza considerare la Cig anticipata dalle aziende. Possibilità che fino a oggi hanno richiesto poche aziende per accelerare i versamenti salariali ai lavoratori. Alcune imprese hanno fatto di più: richiedere la Cig pur in presenza di un aumento di fatturato. REDDITO DI CITTADINANZA. Insieme alla pensione di cittadinanza è andato a 1,4 milioni di nuclei familiari pari a oltre 3 milioni di individui, con un importo mensile superiore a 500 euro. Il 60% di quanti non hanno visto accolta la domanda sono rientrati con il reddito di emergenza. Il Rdc ha permesso "all'intensità della povertà di ridursi dal 39 al 33%" distribuendo oltre 7 miliardi. Una misura che va però migliorata per eliminare i troppi casi di irregolarità legati all'evasione. SALARIO MINIMO. Il giorno dopo la richiesta dell'Ue di introdurre la misura in tutti i Paesi, anche Tridico continua a sostenerne l'opportunità e la sostenibilità del salario minimo garantito visto che ci sono 4,57 milioni di lavoratori dipendenti che hanno stipendi al di sotto di possibili soglie proposte nel dibattito: tra 8 e 9 euro orari. L'Inps propone una sua soluzione. L'introduzione di un salario di 9 euro lordi, comprensivi di tredicesima e di Tfr, si trasformerebbe in un aumento netto in busta paga per circa 2,8 milioni di lavoratori, il 18,4% del totale. Resterebbero esclusi oltre 552 mila tra colf e badanti, oltre 2 milioni di dipendenti privati e 262 mila operai agricoli. Escludendo anche la tredicesima, ad avere una busta paga più pesante sarebbe il 26,2% dei lavoratori dipendenti privati, che scenderebbero al 20,1% per una soglia di 8,50 euro e al 13,8% per una soglia di 8 euro. e RIFERIMENTI E RISERVA TRKII il I

Contro il lockdown delle scuole

[Claudio Cerasa]

Il tema della chiusura del paese non riguarda più la categoria del "se" ma quella del "come". Il governo ha tre piani per il lockdown 2,0 ed è di questi le scuole si salvano. Tracce per il futuro e una ricerca anticipata. I ministri del governo Conte non lo potranno mai confermare ufficialmente eppure più passano le ore e più risulta evidente che all'interno del governo sta maturando una consapevolezza difficile da smentire: l'opzione del lockdown generale non appartiene più alla categoria del se ma appartiene ormai alla categoria del come. C'è chi parla già di una data possibile fissata sul calendario, addirittura lunedì prossimo, e c'è chi parla invece di una data massima, ovvero il 7 novembre, ma più che perdersi nel gioco del toto date ciò che invece conta per capire come sarà la chiusura del paese è studiare le tre opzioni che il governo sta valutando per organizzare il secondo lockdown all'italiana. L'opzione uno è quella che abbiamo descritto ieri: regioni e sindaci si prendono la responsabilità di chiudere a livello locale in modo aggressivo per evitare che si sia stato a fare per tutti quello che potrebbe essere fatto solo per qualcuno. L'opzione due è un lockdown sul modello francese: scuole materne e primarie aperte, ristoranti e bar chiusi e le principali attività produttive che restano aperte. L'opzione tre è un lockdown sul modello sperimentato a marzo con chiusure per tutti, anche per le scuole, per due settimane, e riaperture graduali dopo due settimane, scuole comprese. Nella nuova geografia dei lockdown europei c'è però una novità interessante che è cominciata a emergere da giorni ed è la scelta di fronte alla quale si sono trovati molti paesi che hanno ricominciato a chiudere: decidere se tenere o no aperte le scuole. Francia, Germania e Irlanda hanno chiuso il paese lasciando però saggiamente aperte le scuole dell'infanzia e le scuole primarie. E lo hanno fatto non solo sulla base di una valutazione epidemiologica ma anche sulla base di una valutazione culturale. La valutazione culturale è centrale ed è intuitiva e non riguarda solo la necessità di dare la possibilità ai genitori con bambini piccoli di poter lavorare da casa ma riguarda anche una questione che ha messo a fuoco perfettamente alcuni giorni fa su questo giornale Cliff Taylor, capo della redazione Economia dell'Irish Times: "Le scuole aperte ci danno speranza: in questi mesi, in Irlanda, si è capito che sono luoghi fondamentali per il benessere psicologico dei più piccoli e che sono fondamentali anche per i genitori che lavorano". Lasciare le scuole aperte dà speranza, offre ristoro e indica un tentativo di tenere il presente drammaticamente incerto ancorato ai possibili sogni del futuro. Ma lasciare le scuole aperte in caso di lockdown potrebbe rivelarsi una scelta giusta anche per questioni legate all'epidemiologia. In Germania, il dieci ottobre, il ministro dell'Istruzione ha comunicato i dati sui contagi nelle scuole, raccolti a campione nel corso dei mesi, e ha offerto numeri incoraggianti: nel Nord Reno-Westfalia e in Baviera è stato colpito solo lo 0,04 per cento degli studenti e solo lo 0,1 per cento degli insegnanti; a Berlino, è stato colpito solo lo 0,07 per cento degli studenti e solo lo 0,14 per cento degli insegnanti. In Italia statistiche precise non se ne conoscono (mentre si sa per esempio che il governatore della Puglia Michele Emiliano ha scelto di chiudere tutte le scuole, escluse quelle dell'infanzia, dopo che 417 studenti sono risultati positivi a fronte di una popolazione studentesca di 562 mila ragazzi). Ciò che si sa, invece, è che esistono alcuni studi indipendenti che da settimane monitorano l'andamento dei contagi a scuola, e accanto a quelli raccolti dal nostro Enrico Bucci sul sito del Patto trasversale per la scienza ce ne sono altri interessanti che verranno presentati a giorni. Uno di questi studi è quello a cui stanno lavorando da settimane a Roma, al Bambino Gesù, Carlo Federico Perno, microbiologo e virologo, e Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, che dopo aver campionato 1.500 ragazzi all'interno di due scuole romane (scuole che hanno registrato un solo caso di positività in questi mesi) hanno raccolto una serie di valutazioni interessanti che sono state anticipate al Foglio. La prima è questa ed è importante: è risultato, a seguito di una serie di doppie tamponature, che il test salivare è attendibile per tracciare le potenziali positività degli studenti all'interno delle scuole. La seconda è altrettanto incoraggiante: non vi è alcuna evidenza statistica tale da determinare l'assunto che le scuole siano un luogo

go più rischioso di altri. "Ma il vero problema - ci dice in conclusione Agostino Miozzo, direttore del Comitato tecnico scientifico - non è vedere se la scuola è pericolosa o meno. Il problema è un altro: attivare tutte quelle risorse necessarie a identificare, monitorare, isolare tempestivamente i possibili siti. Essere in grado di fare tamponi a tappeto in tempo reale e dare le corrette indicazioni". La scuola può essere un modello di come si può convivere con la pandemia. Conviene ricordarselo, prima del prossimo lockdown. a tap è U am SW -tit_org-

Immunità di governo = Il rimpasto che in tanti vorrebbero, e che il lockdown rende improbabile

[Valerio Valentini]

Immunità di governo Renzi ammicca a Salvini, Marcucci chiede il rimpasto. Ma il Covid vince su tutto. Cronaca di una crisi impossibile Roma. Non ci fosse un lockdown incombente, il momento sarebbe magari propizio. E anche per questo Matteo Remi, attraverso i suoi ambasciatori toscani, ha tentato di far recapitare all'altro Matteo, Salvini, un dispaccio riservato: che insomma si muovesse, il leader della Lega, a garantire la collaborazione della destra nella gestione dell'Ora più buia, e a quel punto il governissimo si fa, E forse anche Andrea Marcucci. nell'invocare il rimpasto coi suoi occhi fissi negli occhi del premier, avrà pensato che ormai gli eventi sono maturi, il travaglio della maggioranza rossogialla troppo esasperato per poter essere domato. E invece, proprio nel giorno in cui tutto sembrava precipitare verso la erisi, do po due ore che per il ministro Lorenzo Guerini sonostate"que)lemcui abbiamo rischiato sul serio il tracollo", ecco che l'entropia s'annulla, le suggestioni di un cambio della squadra di governo svaporano nel chiacchiericcio del Transatlantico, mentre il bollettino dei contagi segna 26.831 nuovi positivi. Vakntiiu segue a pagina Il rimpasto che in tanti vorrebbero, e che il lockdown rende improbabile pñiìw pagziw) Ecosi succedeche alla fine, sul bancodegli imputati, ci finisce l'accusatore. Quel Marcucci, cioè, che secondo Tommaso Nannicini ha avuto "la colpa di dire apertamente quel che tutti, qui nel gruppo di senatori del Pd, ci diciamo tra di noi". Se l'erano ripetuto anche in mattinata, quando il capogruppo aveva anticipato i contenuti del discorso che avrebbe tenuto: "Illustrerò l'esigenza di una verifica di governo ". Nessuna voce contraria, E del resto martedì sera, durante il vertice coi capigruppo di maggioranza, il più critico nei confronti di Conte non era stato Marcucci, ma Graziano Deirio. Che l'indomani era stato peraltro convocato da Nicola Zingaretti al Na2areno. "Per rimproverarti di avere alzato troppo i toni?", gli hanno chiesto i suoi deputati al ritorno. "Macché", ha riferito Deirio. "Anche Nicola è d'accordo che così non si può andare avanti". Non a caso, allora, in mattinata viene stabilito che a parlare dopo l'informativa di Conte sarebbe stato Michele Bordo, uno degli scudieri del teorico più coerente del rimpasto, e cioè Andrea Orlando, Era stato proprio Bordo, infatti, a inaugurare il dibattito nella direzione nazionale di venerdì scorso, subito dopo la relazione del segretario. E l'aveva fatto, manco a dirlo, per invocare una verifica di governo. E così Bordo interviene in Aula per ribadire, sì, la necessità di "fare squadra", ma poi snocciola un elenco di "errori e limiti" che neanche Giorgia Meloni. vero, presidente: avremmo potuto organizzare meglio il trasporto pubblico, fare più sforzi per i tamponi, investire di più ne I lamedì ñ in a territorial e, realizzare più reparti Covid, garantire maggiore assistenza domiciliare, prevedere più Covid hotel per i positivi, rendere più efficiente l'app Immuni e il sistema di tracciamento, dire sì al Mes". E dai banchi del Pd, intanto, giù applausi. E così poche ore dopo, nell'altra Camera. Marcucci si sentiva confidente abbastanza per aggi ungereapenna.dopoaverlogiàlimato, un appunto sulla necessità del rimpasto. "Deve valutare, presidente Conte, se i singoli ministri sono adeguati alle emergenze che stiamo vivendo e sempre alei chi edola verifica della tenuta della maggioranza". Tanto basta perché Dario Franceschini, sacerdote supremo del quieto non muovere, imponga subito alle sue sentinelle di Palazzo Madama di stroncare l'iniziativa: "Parlare adesso di rimpasto è lunare", sentenziano Franco Mira belli e Roberta Pinotti. E Zinga? "Il sostegno del Pd a questo governo e ai suoi ministri è pieno e totale", afferma il segretario in un'agenzia. E così l'ipotesi di un rimpasto, quell'operazione chirurgica che in parecchi - da Renzi a Orlando, passando per Bettini - vagheggiano per potere rafforzare l'esecutivo prima della tempesta che verrà, pare tingersi di surreal- -sa 5SS

i - - i Î ta. Per mille motivi, certo. Perché Mario Draghi non sembra affatto intenzionato; perché l'ultima volta che Salvini s'è fidato di Renzi è finita col leader di Iv che s'è tirato indietro dallo sfiduciare Bonafede ("E quindi col cavolo che ora quello ci ricasca", dicono i consiglieri più intimi del leghista); perché l'apertura a Forza Italia resta un'incognita, visto anche il trambusto dentro il M5s, Per tutti questi motivi, certo. Ma soprattutto perché tra qualche giorno l'unico

argomento su cui discutere, nel governo, sarà quello che riguarda i negozi da chiudere a causa del lockdown. E dunque l'illusione di continuare a recitare lo stesso copione del rimpasto, men tre alle spalle dei teatranti la scenografia cambiava, diventava un fondale cupo con su scritti i dati dei contagi, s'è infranta contro il dilagare dell'epidemia, E ormai è solo la scenografia, la sola storia che conta. Valerio Valentini é à-tit_org- Immunità di governo Il rimpasto che in tanti vorrebbero, e che il lockdown rende improbabile

Intervista a Rosbeh Zakikhani - Le fake news sul Covid-19 si nutrono delle nostre paure.

Meglio non cliccare

MALEDETTA IPOCONDRIA. BREVE GUIDA PER EVITARE BUFAL E TRUFFE ONLINE SULLA SALUTE

[Bianca Maria Sacchetti]

Le fake news sul Covid-19 si nutrono delle nostre paure. Meglio non cliccare MALEDETTA IPOCONDRIA. BREVE GUIDA PER EVITARE BUFAL E TRUFFE ONLINE SULLA SALUTE Dal fare gargarismi con la candeggina e tagliarsi la barba per sconfiggere il virus, dal Covid che rende sterili alla notizia dei bambini immuni da contagio: sono state e sono numerosissime le fake news che hanno popolato il web in questo periodo di emergenza sanitaria, causando circa 800 decessi, 5.876 ricoveri e infortuni gravi (sono 60 le persone che hanno perso la vista dopo aver ingerito metanolo per curarsi). Secondo lo studio internazionale della university of New South Wales pubblicato sull'American Journal of Tropical Medicine and Hygiene. disinformazione, affermazioni false e complottismo Covid sono una piaga in almeno 87 paesi, con India, Usa, Cina, Spagna, Indonesia e Brasile tra i più colpiti. Stando ai dati emersi della seconda serie di rapporti sulle azioni intraprese dai firmatari del Codice di condotta contro la disinformazione. pubblicato il 12 ottobre dalla Commissione Uè, da gennaio ad agosto 2020 Google ha rimosso 4 milioni di post promozionali e oltre 239 mila avvisi pubblicitari fuorvianti sul Coronavirus in Italia, mentre TikTok, sempre ad agosto, ha eliminato 196 video con fake news sul Coronavirus e 60 con informazioni mediche false circolate nel nostro paese. A chiarirci lo scenario Rosbeh Zakikhani, innovatore, co-Director Founder Institute Italia e GEO di Deephound, tech company italo-inglese fondata nel 2013 e specializzata proprio in analisi delle informazioni. Come riconoscere una fake news? E' folle immaginare di controllare Google e l'unica difesa che abbiamo è cambiare atteggiamento e cultura del web. Tre sono gli indicatori utili per individuare una falsa notizia: 1) verifica della fonte: non basta leggere un titolo ma sempre approfondire il testo; 2) chiederci dove stiamo leggendo, anche se ci troviamo sul profilo o pagina di un utente certificato; 3) chiederci il perché, quale può essere stata la molla che ha spinto a creare, pubblicare e diffondere una determinata informazione. Il 75 per cento delle bufale ha origine sui social, che sono perfetti compiaci, in quanto costruiti su algoritmi che ci mostrano i contenuti che fanno più engagement, ovvero le bugie, andando a nutrire i nostri più bassi istinti e le debolezze: rabbia, sfiducia, ipocondria, odio e paura. Le fake news legate alla sfera della salute fanno gioco sulla paura quindi? Sì, il timore ipocondriaco e del disastro globale è uno dei sentimenti che crea più engagement e quindi porta guadagno. Siamo noi a volere che siano confermate proprio quelle fake news ispirate alle nostre stesse paure, legate al domestico, al quotidiano, alla ritualità di ogni giorno, ai nostri familiari e al lavoro. Cavalcare la paura è scopo principe delle fake news e questo è stato il meccanismo alla base del fenomeno di disinformazione in fatto di Covid, Ci sono state categorie di età o sociali più protette rispetto alle fake news Covid? Non esisto chi è più o meno esposto e vulnerabile, ma vi è solo l'illusione di non cadere nella manipolazione: cambia l'inganno ma la tendenza a venire raggirati è la stessa. Nessuno è stato immune dalle fake news legate al Coronavirus, in quanto concepite su misura per target e categorie differenti: che siano le zampe del cane da detergere con disinfettanti o le precise tempistiche di arrivo del vaccino o ancora una falsa sintomatologia da monitorare, Fake news vuoi dire anche truffe? Sì, certo, ci sono state nei primi mesi (soprattutto a fine marzo-inizio aprile) delle campagne fake per raccolta fondi affiancate a quelle vere e istituzionali, come anche la circolazione di falso materiale medico e la vendita online di mascherine con finti certificati, Questi fenomeni sono stati ciclici e hanno avuto la durata media di 10-15 giorni. Dalla fake news basiche e quasi ironiche a quelle più articolate corredate addirittura di certificazioni e dichiarazioni da parte di enti sanitari pubblici. Esistono varie tipologie? Certamente, ed esistono anche vari moventi; chi lo fa per scherzo, per errore, per odio, addirittura esistono uffici di comunicazione in tutto il mondo che si muovono in maniera sistemica. Creano delle batterie di algoritmi capaci di carpire le sfere di interesse, come ora il Covid, dalle quali poi formulare delle domande ad hoc. Sono tipo dei

sondaggi giocati sull'inconsapevolezza tramite pubblicità e quindi clic, usati per mettere in piedi un accurato sistema di info tramite fonti, basi e virgolettati falsi. Le agenzie di stampa o il singolo giornalista non sempre verificano e così, per un breve periodo, circola la notizia falsa. Che finestra media di sopravvivenza temporale hanno avuto queste fake news? In media durano 48,72 ore, alcune pochissimo, altre mesi, A volte ricompaiono nei canali privati e si palesano soprattutto nelle piattaforme di messaggistica istantanea, questo perché si tende a fidarsi di chi si conosce e il più grande veicolo di news virali false sono proprio le chat. La cosa più preoccupante è che in questa seconda fase la fake news diventa molto più forte e diffusa del primo picco. Chi sono gli autori delle principali fake news in era Covid? Come sempre hater e complottisti, intendendo per questi ultimi la tipologia di persone che vive di notizie false e cerca qualcosa e qualcuno a cui appoggiarsi per trovare credito e amplificazione. Nel caso delle false raccolte fondi sanitari? Sono coloro che vivono professionalmente di truffe online e si adattano all'attualità e a ciò che genera più clic: promettono un prodotto sfruttando la tendenza web del momento, ora quindi il Covid. Bianca Maria Sacchetti Un cartellino in un negozio svedese avverte che la vodka non serve a disinfettare le mani (foto Ansa) -tit_org-

Qui e ora - Il Covid sul lettino di Freud

[Karen Rubin]

di Karen Rubin Il Covid sul lettino di Freud Tra le scoperte più rilevanti di Freud ci fu quella dell'esistenza di meccanismi difensivi che consistono in processi mentali la cui finalità è sopprimere emozioni intollerabili per la coscienza. Due sono le difese menzionate rispetto all'emergenza Coronavirus: il diniego e la negazione. Il primo consiste nel rifiuto di riconoscere una realtà traumatizzante, il secondo si riferisce a desideri, pensieri e sentimenti che l'individuo non accetta come propri. Così si può spiegare U comportamento di chi minimizza la pandemia e il rifiuto dell'idea che la malattia possa colpire mortalmente se stessi o un proprio caro Denegando U Covid e respingendo nell'inconscio la paura di ammalarsi l'individuo si difende da una situazione che genera angoscia e depressione. The Lancet ha pubblicato un articolo con cui chiede aiuto alla psicoanalisi affinché insegni agli operatori sanitari e ai leader di governo come trattare il diniego psicologico per contrapporsi alla mancata aderenza alla prevenzione dei cittadini americani. La psicoanalisi può aumentare il grado di consapevolezza delle persone portando alla luce l'utilizzo che fanno delle proprie difese psicologiche per contrastarle. Le reazioni alla pandemia sono però di due tipi e non difformi da quelle messe in campo per altre malattie. La persona colpita dal cancro nel suo doloroso percorso di cura può negare la patologia ritardando la chemioterapia finché il danno non si manifesti in modo grave oppure può sviluppare un disturbo da stress acuto e assumere atteggiamenti che possono peggiorare il suo umore e il suo stato fisico. Accanto a chi nega il coronavirus ci sono molte persone che al primo segnale di malessere intasano le linee del 118 e gli ospedali in un momento di crisi sanitaria che richiederebbe un uso ottimale delle risorse mediche. La negazione e il diniego come il panico incontrollato hanno la loro origine emotiva nella stessa paura, ell'articolo The Lancet pone l'accento sulla negazione degli americani constatando l'inutilità della comunicazione massiccia sul virus. Diciamo lo stesso degli italiani senza considerare l'ipotesi che sia proprio una comunicazione drammatizzata ad impedire l'elaborazione di strategie personali equilibrate per affrontare la pandemia. -tit_org-

Intervista a Paola Pedrini - Noi medici pronti, il sistema al collasso Ma il governo doveva chiamarci prima

[Francesca Angeli]

L'INTERVISTA Paola Pedrini Noi medici pronti, il sistema al collasso Ma il governo doveva chiamarci prima La segretaria dei dottori di famiglia lombardi: Collegbi preoccupati? È legittimo, molti di loro non hanno studi ne strumenti adeguati Francesca Angeli Â La decisione di fare eseguire i tamponi rapidi anche negli studi dei medici di famiglia non è stata accolta con favore da tutti i camici bianchi. Il co in volgi mento della medicina di base non soltanto arriva in enorme ritardo ma divide la categoria. Dice no il segretario nazionale della FCgil Medici, Andrea Filippi, perché, afferma, frammentare il tracciamento negli studi medici esporrebbe a maggiori rischi anche i pazienti. Disponibile ma preoccupato Claudio Cricelli, presidente della Società Italiana di Medicina Generale che denuncia come i dispositivi di protezione individuale siano ancora insufficienti; non vogliamo essere sacrificati, avverte. Ha detto si invece la Fimmg, la Federazione SISTEMATILT Un paziente mi ha chiesto il tampone: aspetterà fino al 17 novembre dei medici di medicina generale, come spiega il segretario del sindacato dei medici di famiglia della Lombardia, Paola Pedrini. È stato siglato l'accordo per eseguire il tampone rapido antigenico anche da parte dei medici di base; perché ha diviso la categoria? Sicuramente il carico di lavoro aumenta. Le preoccupazioni dei miei colleghi mi sembrano legittime: non tutti hanno studi con spazi adeguati. Molti sono soli: non hanno ne segreteria ne infermiere e ritengono dunque di non poter assolvere questo compito garantendo la sicurezza dei loro pazienti. Perché voi avete detto si? Bisogna velocizzare i processi. Il sistema dei laboratori è al collasso. La domanda sovrasta la possibilità di risposta. Due giorni fa ho richiesto il tampone per un mio paziente a Bergamo e gli è stato dato un appuntamento per il 17 novembre: fino a quel giorno dunque non potrà sapere se è SICUREZZA Chiediamo a As I e strutture sanitarie di metterci a disposizione degli spazi o no affetto da Covid19. Troppo tempo. Come verrà garantita la sicurezza dei pazienti che vi chiederanno il tampone? Sicuramente ci sono studi grandi in grado di organizzare i test con percorsi garantiti. Noi abbiamo già trovato soluzioni alternative per la somministrazione delle vaccinazioni antinfluenzali; in locali messi a disposizione dalle Asl o da altre strutture sanitarie. Altrimenti nei tendoni della Protezione civile che fornirà anche i dispositivi di protezione. Per la somministrazione delle vaccinazioni il traguardo è un presidio ogni 30/50mila abitanti. Le strutture per le vaccinazioni ovviamente non possono essere sfruttate anche per l'esecuzione dei tamponi. Al momento comunque abbiamo soltanto un pre-accordo con il ministero che andrà definito meglio. Ma l'accordo non si poteva sigliare prima che l'epidemia dilagasse di nuovo? Tante cose avrebbero potuto e dovuto essere fatte prima. Noi come medici di famiglia abbiamo chiesto subito un maggiore ñ ì involgimento. Abbiamo dato immediatamente la nostra disponibilità. E come vi hanno risposto? Siamo stati ignorati: perché non c'è un rappresentante della medicina del territorio nel Comitato Tecnico Scientifico o nelle task force? Abbiamo chiesto più volte di essere coinvolti Quando partirete con i tamponi? Francamente non lo sappiamo occorre attivare tutte le procedure e ovviamente avere a disposizione gli spazi adeguati e i tamponi. Speriamo di velocizzare tutti i processi. Quali terapie sono a disposizione per chi non necessitano di ricovero? Una terapia ad hoc non c'è possiamo dare farmaci per i sintomi. Anche il Remdesevir può essere somministrato soltanto in ospedale. DIVISI La proposta di eseguire i tamponi rapidi antigenici anche negli studi dei medici di base ha diviso i camici bianchi Non tutti sono d'accordo perché sarebbe rischioso mescolare i pazienti ordinari con i sospetti Covid. La soluzione è quella di appoggiarsi a strutture esterne come leAslo aitondoni della Protezione Civile come è già stato fatto per lo vaccinazioni influenzali -tit_org-

Lockdown fra 10 giorni? Renzi vuole la crisi = Lockdown, spunta la data: chiusure dal 9 novembre E Renzi accelera la crisi

Richiesta di rimpasto. E l'attacco di Marcucci fa infuriare il Pd Il leader di Iv invoca un rimpasto: ma i tempi sono stretti. Marcucci contro Conte, furia Pd

[Adalberto Signore]

SI FA STRADA L'IPOTESI DI CHIUSURA IL 9 NOVEMBRE Lockdown fra 10 giorni? Renzi vuole la crisi Richiesta di rimpasto. E l'attacco di Marcucci fa infuriare UPd di Adalberto Signore L'intervento in Aula del capogruppo del Pd Marcucci ha alzato il livello di tensione in maggioranza. Ministri non all'altezza, improrogabile coinvolgimento dell'opposizione e verifica necessaria, il succo del suo discorso. Un attacco a Conte che ha preso in contropiede il suo segretario Zingaretti, convinto che Marcucci sia stato imbeccato da Renzi. a pagina 15: h:1 Lockdown, spunta la data: chiusure dal 9 novembre E Renzi accelera la crisi Il leader di Iv invoca un rimpasto: ma i tempi sono stretti. Marcucci contro Conte, furia Pd di Adalberto Signore Mentre il governo sta accelerando i tempi sul fronte di un nuovo lockdown - al momento la data più plausibile è quella del 9 novembre - Matteo Renzi spinge con tutte le sue forze per un rimpasto di governo che ridisegni gli equilibri all'interno dell'esecutivo. Un parallelo azzardato, è vero. Per certi versi ai limiti dell'irresponsabilità. Ma i due timing sono necessariamente legati, perché è del tutto evidente che se davvero Giuseppe Conte sarà costretto a seguire l'esempio di Francia e Germania, qualunque ipotesi di verifica finirebbe per andare a sbattere non solo con il buon senso, ma neanche con il limite del ridicolo. Con il Paese alle prese con un altro lockdown sulla falsa riga di quello di marzo scorso, mettersi a discutere di poltrone sembrerebbe lunare perfino a Massimiliano Cencelli. E lo scenario di una chiusura totale (o quasi) non è assolutamente ipotetico, visto che proprio sulla data di lunedì 9 novembre il governo ha informalmente iniziato ad "allenare" le istituzioni territoriali per tenersi pronte. Così, Renzi ha deciso di velocizzare i tempi nella speranza che non si chiuda la finestra del possibile rimpasto. Per l'ex premier, una sorta di chiodo fisso. Con buona pace di un Paese che ceno non perde il sonno per il totoministri. Eppure il leader di Italia viva batte sul ferro caldo da giorni. L'ultima volta ieri. Di prima mattina in rassegna stampa, nel pomeriggio con una velina attribuita a fonti di maggioranza. "Siamo a un bivio, tra qualche settimana o si fa un rimpasto per il Conte 3 o la strada è quella di un governo Draghi, si legge nello spin che arriva direttamente da Renzi. Che, dunque, cavalca il cavallo del rimpasto, soprattutto dopo che nell'aula del Senato il capo- RUMORS RENZIANI iContetero Draghi Ma l'ex governatore Âñâ perora si chiama fuori gruppo del Pd Andrea Marcucci lo chiede esplicitamente. Il premier valuti se i singoli ministri sono adeguati all'emergenza, apra alla verifica, dice durante l'informativa del premier a Palazzo Madama. Apriti cielo. E avanti con le dietrologie. Il Pd prende subito le distanze dal suo capogruppo, difende Conte e accusa Marcucci di ingerenza con il nemico (cioè Renzi). Anche il segretario Nicola Zingaretti è costretto a blindare il premier per non passare per il Bruto di turno. Lorenzo Guerini e Luca Loffi, che guidano la corrente di Base riformista, costringono invece Marcucci a una precisazione stiracchiata e di rito. Ma il senso non cambia, anche perché nel Pd c'è chi - al di là della linea del segretario - un rimpasto non lo vede per niente male. L'affondo del vicesegretario dem Andrea Orlando sulla ministra Lucia Azzolina in molti lo interpretano proprio in questa direzione, alla stregua di Matteo Orfini che solo 24 ore prima chiedeva di cambiare i ministri non all'altezza. E poi c'è Marcucci. Spettacolare. Fa il capogruppo del Pd al Senato, ha chiesto formalmente una verifica parlando nell'aula di Palazzo Madama, viene smentito dal suo segretario e cosa fa? Spiega, rigorosamente off record, che lui ha solo seguito la linea concordata con Zingaretti, che la sua uscita è stata decisa con il direttivo del gruppo del Senato. Nel Pd, insomma, e tutti contro tutti. Con il risultato che proprio i dem escono dalla giornata di ieri come quelli che mettono in crisi la tenuta dell'esecutivo. Un successo per Renzi, che - al di là delle divisioni che lacerano il Pd - e da tempo il primo teorico di un rimpasto. Al punto che ieri ha mandato al premier il seguente pizzino: o facciamo il Conte 3 oppure arriva Mario Draghi. Anche se, proprio ieri, l'ex governatore della Âñâ si è confidato con più

interlocutori sostenendo la stessa cosa: il mio tempo ora è per la mia famiglia. Nel secondo governo Conte il Pd è presente con sette ministri, quattro viceministri e tredici sottosegretari. Il suo capodelegazione è Dario Franceschini. Alla sua nascita il governo Conte bis ha ricevuto a Palazzo Madama la fiducia da 169 senatori. Oggi sono solo 154, aiutati da senatori a vita e gruppo misto -tit_org- Lockdown fra 10 giorni? Renzi vuole la crisi Lockdown, spunta la data: chiusure dal 9 novembre E Renzi accelera la crisi

Il covid-19 in cifre

[Redazione]

n covid-19 è Per la seconda settimana consecutiva l'Europa ha registrato la maggior parte dei nuovi contagi segnalati nel mondo, con un aumento del 33 per cento rispetto alla settimana precedente. Totale dall'inizio della pandemia

Settimana dal 22 al 28 ottobre Morti Variazione settimanale I paesi con il maggior numero di nuovi casi al giorno, media dell'ultima settimana i 1.168.942/242.560 +3,6% Francia 38.279 Regno Unito 22.148 Italia 18.618 Spagna Russia 18.345 16.663 Nuovi casi e decessi settimanali per covid-19 nel mondo I paesi con il maggior numero di morti al giorno, media dell'ultima settimana Russia 283 Æ Francia 237 Regno Unito 207 Spagna 155 Polonia 143 A 20 gen io feb 2 mar 23 mar 13 apr 4 mag 25 mag 15 giù á!lug 27 lug 17 ago 7 set 28 set 19 Paesi con il maggior numero di nuovi casi rispetto alla popolazione Media quotidiana dei casi settimanali Ogni centomila abitanti 22 gennaio I più 27 ottobre Andorra 112,4 146 Repubblica Ceca 12.869,6 121,1 Belgio 13.365,6 117 Lussemburgo 520,4 85,6 Slovenia 1.590 76,9 Liechtenstein 27,6 72,7 Svizzera 5.839,3 68,6 Armenia 1.959,4 66,4 Francia 38.278,6 57,1 Paesi Bassi 9.677,3 56,2 Tamponi per caso 9,8 Positività, % 10,2 Francia Spagna Tamponi per caso 9,9 Tamponi per caso 8,7 Positività, % 10,1 Positiviti, / 11,3 Numero di tamponi per caso confermato e tasso di positività Cresce in gran parte l'Italia dei paesi europei il tasso di positività, calcolato sui tamponi fatti. Considerando solo le persone testate per la prima volta, agosto 27 ottobre agosto 23 ottobre 1 agosto 24 ottobre anziché il totale dei _____ _____ _____ tamponi, in Italia il 27 Germania Regno Unito Belgio ottobre il tasso di positività era del 20,6 per cento, in leggera flessione rispetto al giorno precedente 21, 6 per cento), agosto 18 ottobre 1 agosto 26 ottobre Î agosto Tamponi per caso 30,6 Positività, % 3,3 Tamponi per caso 13, 1 Positività, % 7,6 Tamponi per caso 4, 7 Positività, % 21, è aumento o calo medio nelle ultime due settimane Settimana dal 22 al 28 ottobre 2020 Nuovi casi nell'ultima settimana ogni 100.000 abitanti Casi attualmente positivi 276.457 Casi positivi sul totale dei tamponi JÄ 2% Àéïö-öïiñ ÃéØ-ò-à 7 % Casi in terapia intensiva 1.536 +610 Casi dall'inizio della pandemia KQ 766 Nuov,,,... ell ul,,, Morti dall'inizio della pandemia yj 005 Aument cl,,.ll,im n. +1.073 -tit_org-

AUSTRALIA

Melbourne esce dal lockdown*[Redazione]*

AUSTRALIA Il 27 ottobre Melbourne, capitale dello stato di Victoria con cinque milioni di abitanti, è uscita dal secondo lockdown, uno dei più lunghi e rigidi al mondo (112 giorni). Per la prima volta in sette mesi lo stato, il più colpito dell'Australia, non ha registrato nuovi casi per 48 ore di seguito. Il blocco della città, insieme alla chiusura dei confini, ai test diffusi e al tracciamento dei contagi è stato fondamentale nella gestione della pandemia. Su un totale di quasi 8,5 milioni di test, più di un terzo è stato condotto nello stato di Victoria. "Il lockdown è stato una scelta contestata, disastrosa per l'occupazione e devastante per molte persone, ma per gli esperti non c'era altra scelta, e ha funzionato", scrive la Bbc. -tit_org-

Come si affronta il covid-19?

[Redazione]

Come si affronta il covid-19? The Economist, Regno Unito a seconda ondata della pandemia si sta abbattendo sul mondo e i lockdown sembrano tornati di moda. Questa volta, però, è difficile farli digerire ai cittadini. Le chiusure sono indispensabili per salvare vite umane, ma a questo punto è chiaro che anche la perdita di posti di lavoro, i danni psicologici e le interruzioni nei servizi medici e scolastici hanno un costo in termini sia di benessere sia di decessi. In mancanza di un vaccino o di una terapia efficace è inevitabile chiedersi fino a quando potremo andare avanti così. Il 4 ottobre tre esperti delle università di Harvard, Oxford e Stanford ha pubblicato una petizione per invitare i governi a fare un'inversione di rotta. La dichiarazione di Great Barrington, dal nome della città del Massachusetts in cui è stata firmata, propone di non ostacolare il contagio tra le persone giovani e in salute e di proteggere solo i più vulnerabili. Quest'approccio si basa sul concetto di immunità di gregge, secondo cui la malattia smetterà di diffondersi quando una parte sufficiente della popolazione sarà diventata immune dopo essersi infettata. Tesi L'idea di fondo è controversa. Il 14 ottobre un altro gruppo di esperti l'ha contestata pubblicando una petizione sulla rivista The Lancet. Anche questo secondo documento ha un titolo altisonante: il Memorandum di John Snow, dal nome di un medico inglese che a metà dell'ottocento fissò i principi dell'epidemiologia. Il memorandum invita i governi a fare il possibile per arginare la diffusione del sars-cov-2, il coronavirus che causa il covid-19. In particolare, gli scienziati propongono di mantenere le restrizioni fino a quando i governi non perfezioneranno i sistemi per testare, tracciare e isolare le persone infette. La proposta del Great Barrington è senz'altro rischiosa. In questo momento sostenere che una diffusione naturale del sars-cov-2 possa creare un'immunità di gregge è prematuro, anche perché non è ancora chiaro se le persone contagiate dal virus sviluppino un'immunità duratura, né quanto quest'ipotetica immunità sia comune. Finora i casi d'infezione ripetuta confermati in modo certo sono pochi, ma molti casi di seconda infezione potrebbero essere sfuggiti. Circa l'80 per cento delle persone contagiate ha sintomi lievi o nessun sintomo, e la grande maggioranza di questi casi non è rilevata. Per eliminare quest'incertezza bisognerebbe testare frequentemente buona parte delle persone già contagiate, verificando quante di loro sono state infettate di nuovo. Tuttavia individuare chi ha contratto forme asintomatiche o lievi della malattia è estremamente difficile. I test che rilevano la presenza di anticorpi contro il sarscov-2 spesso non riescono a individuarli nei casi più lievi. Alcuni studi hanno riscontrato che gli anticorpi di questi pazienti si riducono con il passare del tempo, ma non è chiaro se questo corrisponda a una riduzione dell'immunità. Se la risposta immunitaria al sarscov-2 fosse simile a quella degli altri sei coronavirus che colpiscono gli esseri umani, una diffusione libera del contagio finirebbe per rallentare la trasmissione del virus, almeno per un certo periodo. Il problema è stabilire quanto sia lungo questo periodo. Quattro di questi sei coronavirus provocano sintomi descritti come "raffreddore comune". In questi casi il contagio garantisce una protezione che dura in genere meno di un anno. Gli altri due coronavirus che attaccano le persone (quelli della sars e della mers) provocano invece malattie gravi, e l'immunità si prolunga per diversi anni. Se la protezione successiva all'infezione da sars-cov-2 fosse effimera o non particolarmente forte, il virus continuerebbe a ripresentarsi in ondate epidemiche. Se invece l'immunità fosse di lunga durata, la tesi del Great Barrington sarebbe più plausibile. Antitesi In ogni caso gli autori del Memorandum sostengono che la proposta di Great Barrington provocherebbe una quantità enorme di decessi e danni permanenti anche se la scommessa sull'immunità di gregge dovesse rivelarsi giusta. La percentuale della popolazione che dovrebbe essere contagiata per ottenere l'immunità di gregge dipende dalla facilità di trasmissione del virus. Nella sua forma più semplice la soglia dell'immunità di gregge rispetto alla popolazione è data dalla formula $1 - (1/R)$, in cui R è il numero medio di persone contagiate da una persona infetta. Senza alcun distanziamento fisico, il valore per l'Europa varia fra 304. Questo significa che l'immunità di gregge si verificherebbe solo dopo il contagio di due terzi o tre quarti della popolazione. Questa formula, però, parte dal

presupposto che tutti abbiano la stessa probabilità di essere contagiati, cosa che nella realtà non succede. Se le possibilità di contrarre il covid-ic variano, allora la soglia si abbassa. I giovani, per esempio, hanno più contatti rispetto agli anziani, quindi hanno maggiore probabilità di essere infettati. Secondo alcuni modelli che comprendono una varietà plausibile nei tassi di contagio, la soglia dell'immunità di gregge in Europa sarebbe del 43 per cento. Inoltre la soglia potrebbe risultare ulteriormente ridotta dall'immunità pregressa conferita da incontri passati con gli altri coronavirus che provocano il raffreddore. Questa protezione deriverebbe dai linfociti della memoria. A differenza degli anticorpi, che sono progettati per aggredire un particolare patogeno, le cellule possono riconoscere e attaccare diversi tipi di "intrusi". Alcuni studi sui campioni di sangue prelevati prima dell'arrivo del sars-cov-2 hanno riscontrato nel 20-50 per cento dei casi la presenza di linfociti che garantiscono una reazione robusta al virus. È un risultato incoraggiante, ma non sappiamo se le persone che possiedono questi linfociti T, una volta esposte al sars-cov-2, presenterebbero forme più lievi di covid-19, o addirittura nessuna. Un focolaio di covid-19 scoppiato su una portaerei francese si è spento solo dopo che il 70 per cento dell'equipaggio è stato contagiato. Lavicenda suggerisce che l'idea di un'immunità incrociata dovuta al raffreddore comune possa essere una chimera. Tutto questo significa che nel caso di una diffusione incontrollata del sars-cov-2, nel corso di sei mesi metà della popolazione (o forse di più) sarebbe infettata. La proposta di Great Barrington ipotizza uno scenario simile e suggerisce ai governi di concentrarsi sulla protezione dei più vulnerabili. Identificare queste persone non è così semplice, ma la conoscenza delle combinazioni più pericolose tra i fattori di rischio sta migliorando costantemente. Uno studio pubblicato sul British Medical Journal il 20 ottobre descrive un sistema per calcolare il rischio di contrarre il covid-ic, in grado di stabilire la probabilità di ricovero e decesso usando i dati relativi a sei milioni di britannici. La verifica dell'algoritmo su altri due milioni di persone ha dimostrato che il 5 per cento dei soggetti per cui era stato previsto un rischio maggiore ha rappresentato il 75 per cento dei decessi per covid-ic. Il problema è che la consapevolezza di questi punteggi di rischio e dei fattori di rischio più semplici (in particolare età avanzata, obesità e diabete) spesso si rivela poco utile. La maggior parte delle persone non può cambiare la propria vita eliminando il rischio d'infezione, soprattutto nei luoghi con molti casi di contagio. Le persone che si occupano dei più vulnerabili o vivono nella stessa casa finirebbero per essere infettate, trasmettendo il virus a quelli che andrebbero protetti. Inoltre, anche se la maggior parte dei decessi dovuti al covid-ic è costituita dagli anziani, molti giovani adulti sono comunque esposti a un grande rischio. All'apice dell'epidemia, per esempio, tra gli inglesi e i gallesi di età compresa tra 45 e 64 anni si è registrata una mortalità superiore dell'80 per cento rispetto alla norma. Nonostante la grande maggioranza delle persone non sviluppi forme gravi della malattia, circa il 5 per cento di chi presenta sintomi resta malato per almeno otto settimane. Alcuni non si sono ancora ripresi dopo sei mesi di malattia, e si teme che p

ossano non tornare mai più alla normalità. Anche se di quest'ultimo gruppo fa parte meno dell'1 per cento dei contagiati, in un paese delle dimensioni del Regno Unito significa che centinaia di migliaia di persone saranno condannate a vivere con una disabilità permanente. Un'altra incognita riguarda le possibili complicanze nascoste del virus. Alcuni studi hanno riscontrato piccoli cambiamenti nell'attività cardiaca dopo la manifestazione di una forma lieve di covid-19. Probabilmente passeranno anni prima di capire se queste anomalie comportino gravi disturbi cardiaci. Sintesi? In quest'ottica il piano di Great Barrington presenta enormi rischi, ma anche risultati decisivi. L'approccio John Snow, invece, ridurrebbe il numero di decessi sul breve periodo, ma nel lungo periodo la perdita di vite umane a causa del lockdown e di altre misure potrebbe essere più alta. Se i governi miglioreranno i sistemi di test e tracciamento indispensabili per sostituire le misure di contenimento, gli argomenti a sostegno del piano di Great Barrington diventeranno meno convincenti. Con un po' di fortuna, comunque, il dibattito sarà reso irrilevante dal vaccino o da un farmaco efficace. Se il covid-19 diventerà meno mortale e ci sarà una certa dose di immunità grazie a un vaccino, i percorsi indicati dalle due petizioni finiranno per coincidere. Per contrastare la pandemia evitando il lockdown, alcuni vorrebbero puntare sull'immunità di gregge. Una strategia troppo incerta e rischiosa, rispondono molti. Il 5 per cento di chi presenta sintomi resta malato per almeno otto settimane -tit_org-

Il covid-19 favorisce l'avanzata dei robot

C. Hein, Frankfurter Allgemeine Zeitung, Germania

[Redazione]

Il covid-19 favorisce l'avanzata dei robot. C. Hein, Frankfurter Allgemeine Zeitung, Germania ha si tratti di un lavoratore portuale di Singapore, di una cucitrice del Bangladesh o di un operaio in una fabbrica di automobili indiana, in Asia molte persone sono sempre più sotto pressione. Soprattutto nei paesi emergenti l'occupazione è minacciata su due fronti. Da un lato, la pandemia ha costretto le fabbriche a chiudere per settimane o addirittura mesi, e la domanda in gran parte ancora ristagna. Dall'altro, la pandemia è un potente acceleratore del processo di automazione. È una manovra a tenaglia che potrebbe costare il posto a milioni di lavoratori. "Ancora una volta il covid-19 ha velocizzato l'arrivo del 'futuro del mondo del lavoro'", avverte Saadia Zahidi, amministratrice delegata del Forum economico mondiale. Il rischio di un circolo vizioso innescato dall'automazione è al momento molto concreto, fa notare il Fondo monetario internazionale (Fmi): "La robotizzazione, che in Asia è già piuttosto avanzata, potrebbe sostituire un numero ancora più alto di lavoratori non qualificati. Le disuguaglianze aumenterebbero e potrebbero sfociare in disordini sociali, che a loro volta sono un ostacolo alla crescita economica". Secondo uno studio del Forum economico mondiale, oggi quattro dirigenti aziendali su cinque vogliono accelerare la digitalizzazione. Nell'arco di cinque anni potrebbero sparire 85 milioni di posti di lavoro, uno scenario che spazzerebbe via i guadagni in termini occupazionali accumulati dopo la crisi finanziaria globale del 2008. La disuguaglianza crescerebbe, perché è vero che l'automazione genera anche nuovi lavori, ma in genere queste mansioni non sono svolte da chi è rimasto disoccupato. Le economie emergenti dell'Asia hanno raggiunto un livello di sviluppo - e di conseguenza anche un livello salariale - che rende conveniente l'uso dei robot. Tanto più che il loro prezzo negli anni è diminuito grazie a una diffusione in continua crescita. Le fabbriche asiatiche oggi hanno abbastanza esperienza e denaro per investire nelle nuove tecnologie. La crisi scatenata dal covid-19, inoltre, ha evidenziato una cosa: i robot non si ammalano, lavorano nonostante il lockdown, non si rifugiano nei loro villaggi di provenienza quando tutto va male. Questa combinazione di fattori ha scatenato una tempesta perfetta per molti asiatici che fino a poco fa sfamavano le loro famiglie grazie a lavori monotoni e ripetitivi. In India quasi il 60 per cento delle aziende vuole promuovere l'automazione. In Indonesia il 48 per cento dei lavoratori rischia il posto. In Malesia, dove lo sviluppo è più avanzato, l'86 per cento delle aziende pianifica di passare a una rapida automazione. Divario tra ricchi e poveri Secondo il Forum economico mondiale, il 43 per cento delle aziende di tutto il mondo ha dichiarato che entro il 2025 ridurrà la forza lavoro a causa dell'automazione e dello sviluppo tecnologico. Quest'evoluzione colpisce soprattutto i più deboli, e nel momento peggiore. La Banca mondiale teme che la pandemia abbia riportato circa 90 milioni di persone in condizioni di povertà estrema, con un reddito inferiore a 1,90 dollari al giorno. Il divario tra ricchi e poveri si allarga. Il coefficiente di Gini, che misura la disuguaglianza (o indica la massima uguaglianza e la massima disuguaglianza), è in aumento: "È probabile che il coefficiente di Gini medio per i paesi emergenti e in via di sviluppo aumenti di 2,6 punti percentuali, più o meno il valore del 2008. Significa che i passi in avanti fatti dalla crisi del 2008 potrebbero essere cancellati", avverte l'Fmi. Masatsugu Asakawa, presidente dell'Asian Development Bank, ha appena lanciato l'allarme: "Si allargano i divari di reddito e le disuguaglianze nelle opportunità". L'Asia sta attraversando la peggiore crisi da generazioni. In India, per esempio, l'Fmi prevede un calo del Pil del 10,3 per cento. "Ed entro la metà del decennio", aggiungono gli esperti dell'istituto, "il Pil mondiale diminuirà del 5 per cento rispetto al periodo precedente alla pandemia, a causa del calo della partecipazione alla vita lavorativa e del clima di scarsa fiducia che sta frenando gli investimenti privati". La pandemia ha accelerato la diffusione dell'automazione nelle fabbriche. Rischiano di fame le spese soprattutto i lavoratori poco qualificati. In particolare nei paesi emergenti dell'Asia -tit_org- Il covid-19 favorisce l'avanzata dei robot

La Lombardia è la regione più colpita dal Covid-19 ma è anche la più colpita dal raffreddore e dal mal di testa La Lombardia è la regione più colpita dal Covid-19 ma è anche la più colpita dal raffreddore e dal mal di testa

[Riccardo Ruggeri]

i: 1?UJj: H! U! r. ill.. 1Jjr. l... J. T. M; U. T.. l.: 1J: H.: M: 4j; 'La Lombardia è la regione più colpita dal Covid-19 è anche la più colpita dal raffreddore e dal mal di testa DI RICCARDO RUGGERI A 1 AB I cune volte alla settimana scrivo un Carne: viene pubblicato da Zafferano. news, da alcuni quotidiani cartacei e digitali e da altre pubblicazioni sul territorio. All'inizio sono stato aiutato in questa mia professione senile da due pezzi da novanta del giornalismo italiano, Pierluigi Magnaseli! e Stefano Lorenzetto. A differenza degli altri Carnei dove il destinatario è la politica qua il destinatario siamo noi, editori, giornalisti, mondo dei media. Ebbene non mi capacito di come viene raccontata la storytelling del Virus dalla cosiddetta stampa mainstream e dalle tv. Un piccolo esempio preso nel mucchio, sapendo che riceverò insulti dai media radicali chic di stretta osservanza. Per fortuna, sono chiuso nel mio eremo da ormai tre settimane in lockdown volontario preventivo. Rappresento il sogno dei virologi di regime e dei politici pigri. Avrò un cavalierato? Al di là degli scherzi, in questi mesi mi sono chiesto: perché questo attacco continuo alla Lombardia? Perché, prima di dare statistiche non si forniscono i dati di inquadramento? Ricordare che la Lombardia ha 10 milioni di abitanti, mentre Lazio e Campania ne hanno la metà? E comprensibile la frustrazione della sinistra che da un quarto di secolo deve sottostare al volere dei lombardi a essere governati dalla destra, ma per noi della stampa dovrebbe essere un fatto giornalmisticamente irrilevante. Invece viene ripetuto all'infinito che è la regione più colpita da Covid-19. Al contempo si assestano colpi bassi alla sua tanto decantata sanità, fingendo di non sapere che quelli del Centrosud, che se lo possono permettere, vanno da sempre (persino primari ospedalieri) in Lombardia a farsi curare. Scrive Robi Ronza sul Corriere del Ticino... causala sua dimensione, in valore assoluto sarebbe difficile dire il contrario. La Lombardia è certamente la regione più colpita dal Covid-19 ma è anche la più colpita dal raffreddore, dall'influenza, dal mal di testa. E ancora In Italia (60 milioni di abitanti, sette volte più della Svizzera) ogni giorno muoiono 1.900 persone. Di queste 600 per arresto cardiaco e malattie cardiache. Che succederebbe se ininterrottamente per 10 mesi tutti i giornali mainstream e le tv dall'alba al tramonto informassero per ore e ore sulle morti cardiache?" Impeccabile il collega svizzero. Avremo mica offerto le nostre penne (per definizione indipendenti) alla politica politicante di alcuni contro altri? Il Worldometers. info ha aggiornato a ieri l'unico dato incontrovertibile su Covid-19 morti per milione di abitanti che spazza via le bufale di questi mesi. Siamo i migliori al mondo dicevano quelli al governo mentre i migliori di noi sapevano che sotto il Leb ole ministeriale non c'era nulla. Purtroppo, i numeri non mentono, siamo undicesimi dei peggiori su 218 Paesi. Primo il Perù (1.036), quindi il Belgio (962), poi Spagna (758), Brasile (744), Bolivia (742), Cile (732), Ecuador (711), Usa (703), Mexico (698), UK (672), Italia (627), e la reprobata (lockdown esente) socialdemocratica Svezia (586). Seguono altri 206 Paesi. A bocce ferme occorrerà, mettere in parallelo a questi, i dati economici causati dal virus: perdita pii, indebitamento, ecc. E allora ne vedremo delle belle. Sia chiaro, nessuna polemica, sui morti non si scherza e sull'impegno assoluto dei nostri sanitari di corsia neppure. Ho trovato solo professionalmente imbarazzante non contestare i comportamenti della stampa mainstream e delle tv che da 10 mesi spacciano, non fake news (ci mancherebbe) ma troppe Una lunga raffica di ben 2 fake truth. Campare giornalmisticamente, per scopi ideologici, di fake truth è molto pericoloso. Quella del vaccino a Natale è una fake truth in purezza. Un governo serio dichiara la data entro la quale sarà completa la vaccinazione di massa. Stiamo parlando di vaccino non di banchi con le rotelle Zafferano, news Riproduzione riseivaia-tit_org-

Controlli a misura di Covid

[Matteo Barbero]

Le linee di indirizzo della Corte dei conti destinate agli enti territoriali e al Ssn Equilibri finanziari sotto la lente degli internal audit DI À ÖÃ BARBERO Controlli interni a misura di Covid. È questa la fra delle nuove Linee di indirizzo diramate dalla Sezione autonomie della Corte dei conti e destinate agli internal audit degli enti territoriali e del Ssn. Il documento, approvato con la deliberazione n. 18/2020/Inpr, mira a fornire alcuni alert su aree o aspetti significativi, prendendo in considerazione tutte le tipologie di controllo interno: di regolarità amministrativa e contabile; di gestione; strategico; degli equilibri finanziari; sugli organismi gestionali esterni e sulle società partecipate non quotate; della qualità dei servizi. Come evidenziano i magistrati contabili, l'emergenza sanitaria, senza precedenti per imprevedibilità degli esiti, per gravità, durata e dimensioni, ha aperto scenari inediti per gli enti del settore pubblico, mettendo a dura prova la loro finanza a causa degli evidenti e immediati riflessi sulle entrate, sulle spese, sugli investimenti e, in definitiva, sugli equilibri di bilancio. Per affrontare la complessità, l'estensione e le criticità di tale situazione emergenziale, un contributo significativo può essere fornito dal sistema di controllo interno di ciascuna amministrazione. Le varie componenti di quest'ultimo sono chiamate a non affidarsi esclusivamente ai principi anteriormente vigenti e alle prassi, dovendo modificare sostanzialmente l'approccio ai controlli sotto svariati profili, al fine di operare in modo efficace e rispondere tempestivamente alle emergenze attuali e future, dotandosi anche di adeguati strumenti (organizzativi, informatici e metodologici). Particolare attenzione, come detto, viene dedicata al controllo sugli equilibri finanziari, per i quali viene richiesta la fattiva collaborazione degli organi di revisione. Infatti, gli impatti derivanti dalle minori entrate correnti, tributarie ed extra tributarie, conseguenti alle misure adottate per fronteggiare la crisi economica e finanziaria derivante dall'emergenza sanitaria in corso (si pensi, tra le altre, alle riduzioni di gettito riguardanti l'Imu, l'imposta di soggiorno, la Tosap, la Cosap, ecc.) e le maggiori spese necessarie per fronteggiare le connesse criticità socio-sanitarie (interventi di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi di trasporto; emergenze e conseguenti prestazioni di lavoro straordinario; acquisto di dotazioni informatiche, di dispositivi di protezione ed altro), possono finire per incidere sulla tenuta del bilancio. Nonostante gli interventi a sostegno attuati dalla normativa emergenziale, in molti casi, possono verificarsi tensioni di cassa e squilibri di bilancio che richiedono interventi correttivi tempestivi e adeguati. In particolare, si raccomanda di porre particolare attenzione agli equilibri di parte corrente, che andranno mantenuti al netto di eventuali entrate e spese non ripetitive dell'ente. Riproduzione riservata-tit_org-

Dissesto idrogeologico, più fondi

[Redazione]

La presidente in audizione alla Camera: un errore sprecare denaro pubblico sulle fusioni. Dissesto idrogeologico, più fondi. Biglio: servono risorse per manutenzione e progettazioni. Più fondi per contrastare il dissesto idrogeologico e meno per incentivare le fusioni. È questa la richiesta formalizzata ieri dalla presidente dell'Anpci, Franca Biglio, in audizione dinanzi alla commissione ambiente della Camera. Alla luce del recente nubifragio che ha colpito il Nord Italia (e in particolare il Piemonte) a inizi ottobre, la numero uno dell'Anpci ha sollecitato il parlamento a intervenire con azioni incisive e rapide per contrastare un fenomeno che in un territorio fragile come quello italiano viene aggravato da consumo del suolo, cementificazione diffusa, deforestazione, abusivismo edilizio, spopolamento e soprattutto mancanza di manutenzione. Per Biglio è essenziale soprattutto rimuovere la vegetazione che cresce in modo esponenziale sulle sponde e nell'alveo dei torrenti e dei fiumi. È sufficiente fermarsi a guardare le immagini del dopo alluvione per rendersi conto di quanto incidano i cumuli formati dal legname per capire l'essenzialità dell'intervento, ha spiegato, portando come testimonianza diretta quanto accaduto nell'ultima alluvione. Con la protezione civile, ho presidiato personalmente il territorio, particolarmente lungo il corso dei torrenti che confluiscono nel fiume Tanaro. Non sono riuscita a verificare la portata dell'acqua a causa delle sponde e dell'alveo invasi da piante ed arbusti. La pulizia dei torrenti e dei fiumi è indispensabile per velocizzare il decorso delle acque, ha ammonito il sindaco di Marsaglia (Cn). La presidente Anpci ha inoltre ricordato come spesso nei piccoli comuni ci sono opere (ponti, coperture di corsi d'acqua ecc.) costruite negli anni 50 tutt'ora in ottime condizioni ma prive di un requisito fondamentale: la verifica idraulica e il collaudo statico. La mancanza della verifica idraulica ed il collaudo statico impediscono spesso ogni tipo di intervento. Regolarizzare queste situazioni, al fine di limitare il pericolo per la popolazione, ha costi proibitivi, ha puntualizzato Biglio. Da più enti vengono assicurate adeguate fonti di finanziamento per le opere, ma non per la progettazione che può comportare costi proibitivi per un piccolo/medio comune. Pertanto si arriva al paradosso che pur avendo a disposizione fondi per fare le opere, non si può intervenire per mancanza di risorse per progettarle. Per questo, secondo Biglio, è indispensabile rivolgere al tema del contrasto al dissesto idrogeologico risorse importanti, distogliendole, per esempio dagli incentivi alle fusioni (spesso fallimentari, si veda box in pagina sul tentativo di fusione tra i comuni di Isola Rizza e San Pietro di Morubio nel Veronese bocciato dai cittadini) basate sul falso convincimento che ridurre il numero dei comuni sia cosa buona e giusta per la tutela del territorio. Altro errore e altro spreco di denaro pubblico, ha concluso Franca Biglio. Sempre sul tema del dissesto idrogeologico, la presidente dell'Anpci ha invitato il ministro dell'ambiente Sergio Costa a visitare il Piemonte per comprendere il lavoro instancabile dei sindaci. In una lettera aperta, il sindaco di Marsaglia (Cn) ha risposto indirettamente al ministro che in un'intervista aveva sottolineato le capacità e le competenze dei piccoli comuni rispetto all'uso dei fondi per contrastare il dissesto idrogeologico. Vorremmo che venisse a vedere il lavoro infaticabile che un esercito di volontari ha compiuto in questi giorni e compie quasi quotidianamente per la difesa e la tutela del territorio. Quando parliamo di volontari non pensiamo solo alle fantastiche persone che operano nella protezione civile, nei fanti incendi boschivi, nei distaccamenti volontari dei vigili del fuoco e in molte altre stupende realtà, ma anche ai tantissimi sindaci, assessori e consiglieri comunali (che non prendono un euro per fare gli amministratori) che nella notte tra il 3 e il 4 ottobre si sono vestiti, si sono infilati gli stivali e sotto una pioggia incessante sono andati per le strade, per le montagne, lungo i fiumi, a spregio del pericolo, per presidiare, monitorare, informare, spalare, lavorare per limitare i danni e per soccorrere. Tra questi c'è Margherita Tonetti, sindaco di Langosco in provincia di Pavia, che si è rivolta all'Anpci per esprimere tutto lo sconforto che prova un sindaco quando si sente abbandonato dalle istituzioni. Il 3 e il 4 ottobre siamo stati alluvionati dalla tracimazione del Roggione Sartirana, gestito dal Consorzio Irriguo Est Sesia, in concomitanza con la piena del fiume Sesia che

nello stesso periodo ha colpito anche il Piemonte-Valsesia, ha ricordato. Abbiamo subito danni importanti, moltissime case danneggiate e campi allagati, e abbiamo già trasmesso tutto alla regione Lombardia ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto alcuna notizia. Il riconoscimento da parte della Regione Lombardia dello stato di calamità naturale sarebbe un passo molto importante perché agevolerebbe l'iter di eventuali risarcimenti. Riproduzione riservata-tit_org-

Lo spettro del lockdown = Se le misure non bastano, stop a novembre Gai: Sarà inevitabile, seguiremo la Francia

[Domenico Zurlo]

LO SPEHRO DEL LOCKDOWNI A novembre possibili nuove chiusure. Galli: Seguiremo la strada francés Mentre i contagi sfiorano quota 27mila, l'ombra di un nuovo lockdown si allunga sull'Italia. Con un valore Rt che pare abbia ormai superato \hat{A} 1,5 registrato la scorsa settimana, il Paese è proiettato verso lo "scenario 4" previsto dairiss. Il 9 novembre potreb be essere la data chiave per decidere a quali misure ricorrere. Per il virologo Galli seguiremo la Francia. Zurlo a pagina 2 Se le misure non bastano, stop a novembre Galli: Sarà inevitabile, seguiremo la Francia; Mia proiettata verso lo "scenano 4 ' il più grave. Anche Salvini non esclude le ñÛøè fiu4", il più Domeulco Zurlo Mentre i contagi sfiorano quota 27mila, l'ombra di un nuovo lockdown si allunga sull'Italia. Con un valore Rt che pare abbia ormai superato 1'1,5 registrato la scorsa settimana, il Paese è proiettato verso lo "scenario 4" previsto dall'Iss, il peggiore prospettato dal documento "Prevenzione e risposta a Covid-19" redatto dalle massime autorità sanitarie. Per verificare l'eventuale in fluenza dell'ultimo Dpcm sulla curva dei contagi serviranno almeno altri dieci giorni: il 9 novembre potrebbe essere la data chiave per decidere a quali misure ricorrere, compresa un nuovo lockdown che sembra Se le misure non bastano, stop a novenibie Gali: iééàÛâ, seguiiemola Francia- - à -?avvicinarsi sempre di più. Se infatti dall'inizio di ottobre la parola stessa era impronunciabile, ora non è un tabù e pare rientrare tra le soluzioni più vicine per salvare almeno le feste natalizie e il giro di affari annesso, shopping compreso. A insistere sulla possibilità di una nuova chiusura il primario del Sacco Massimo Galli, che ha paragonato la situazione attuale a Milano nello scorso marzo, e alla vicina Francia, sottolineando che per l'Italia si tratta di capire quando arriveremo alla situazione francese, non se vi arriveremo. A me l'idea di un nuovo lockdown totale sconvolge, ma temo che ci siamo molto vicini. Lo stesso leader leghista Matteo Salvini non ha escluso un lockdown, ma a patto che si facciano scelte razionali. Mi si spieghi qual è la ragione di chiudere alle 18 bar e ristoranti. Il premier Conte, nell'informativa alla Camera di ieri proprio sull'ultimo dpcm, ha chiesto unità: Questo, se mi permettete, è davvero il momento di re stare uniti, le sue parole. Tutti i governi Uè con i loro meriti e demeriti, e ciò riguarda anche il nostro governo, sono stati costretti a fare un passo indietro. L'eventuale lockdown non sarebbe comunque uguale a sette mesi fa. Se da un lato è difficile l'idea di chiusure localizzate (nettamente contrari i sindaci, soprattutto di Milano e Napoli) il modello da ricalcare sarebbe più vicino a quello francese di Macron: scuole, fabbriche e uffici aperti, negozi, bar e ristoranti chiusi, smart working ovunque possibile e test negativo obbligatorio per entrare nel Paese. Provvedimenti che l'Assemblée Nazionale ha approvato mercoledì, praticamente all'unanimità. riproduzione riservata Se le misure non bastano, stop a novenibie Gali: iã÷ÂÛâ, seguiiemola Francia- - à -?-tit_org- Lo spettro del lockdown Se le misure non bastano, stop a novembre Gai: Sarà inevitabile, seguiremo la Francia

Ieri altri 26.831 contagi e 217 morti 115 ricoveri in più in terapia intensiva

[Simone Pierini]

R VMS AVJUBfl len altri 26.831 contagi e 217 morti 115 ricoveri in più in terapia intensivi Simone Pierini Con altri 217 decessi ieri è stata superata la soglia dei 38mila morti in Italia per conseguenze derivate dal coronavirus. Solo in questa settimana sono stati 784. Si aggrava quindi il bilancio delle vittime e sale anche il numero di persone ricoverate: 1.651 in terapia intensiva (+115 in un giorno) e quasi sedicimila in altri reparti (+983). Sale ancora anche la curva del contagio che nell'ultimo bollettino diramato dalla protezione civile ha registrato 26.829 casi positivi in più (superati i seicentomila da inizio epidemia) a fronte del nuovo record di tamponi che ha superato quota duecentomila. Tra lunedì e giovedì sono 90.828 i contagi a fronte dei 51.490 degli stessi quattro giorni della scorsa settimana. La Lombardia si conferma la regione con i numeri più alti (ieri ancora sopra i settemila casi con 57 decessi) e con l'incremento maggiore dei posti letto occupati in terapia intensiva (+53). Sfora quota tremila la Campania, seguita dal Piemonte che ne ha registrati 2.585 e dal Veneto appena sopra i duemila. Nonostante sia la seconda regione per numero di tamponi "resi ste" il Lazio che si ferma a 1.995 e mantiene basso il rapporto positivi per casi testati, tra le poche in Italia sotto il 10% insieme a Basilicata, Calabria e Sardegna. In tal senso peggiora il Veneto con un positivo ogni due casi testati - peggio fa solo la Valle d'Aosta che si avvicina al 60% mentre viaggiano sopra il 30% la provincia autonoma di Trento e la Liguria, e appena sotto la Campania. Gli attualmente positivi nel nostro Paese hanno ormai raggiunto quota trecentomila mentre i guariti e dimessi si fermano a poco meno di 280mila. riproduzione riservata Se le misure non bastano, stop a novenìbie Gali: ìééàÛâ, seguiiemola Francia- - à -?CASI ACCERTATI IN ITALIA 38.122 Deceduti CONTAGIATI TOTALI 616 595279.282 Guariti ATTUALMENTE I POSITIVI > 299.1914.217Bolzano 15.964 1.651 281.576 Ricov.con sintomi Terapia intensiva Isolamento. 4.108 FriuliV.G, 2S.626 NELLE ULTIME 24 ORE Basilicata nuovi casi 26.831 tamponi 201.452 positivi +22.734 ð terapia intensiva +115 decessi 217 FONTE: Protezione Civil?, or? 17 del 29 ottobre L'EGO - HUB SEGUI LA MAPPA DEL CONTAGIO IN TEMPO REALE SU LEGGO.IT Se le misure non bastano, stop a novenìbie Gali: ìééàÛâ, seguiiemola Francia l% -? -tit_org-

A Rigopiano la valanga è caduta in 90 secondi

[Redazione]

RICOSTRUITA LA TRAGEDIA. LA SLAVINA VIAGGIAVA A 100 KM ALLORA A Rigopiano la valanga è caduta 90 secondi. La valanga che il 18 gennaio 2017 si abbattè sull'hotel Rigopiano in Abruzzo, causando 29 vittime, avvenne in poco meno di un minuto e mezzo a una velocità di circa 100 km orari. A stabilirlo è uno studio dell'Ingv, del Politecnico di Torino, del WSL Institute for Snow and Avalanche Research SLF di Davos e dell'Osservatorio di Geofisica dell'Università di Monaco pubblicata su Nature. Dalle analisi dei dati è dunque emerso che la valanga si è staccata dal Monte Siella alle ore 15.41.59, nel suo percorso verso la valle è entrata in un canyon e all'incirca alle 15.43.20 ha colpito l'hotel a una velocità di circa 100 km orari. Nella discesa verso valle ha percorso 2.400 metri e ha travolto alberi e rocce, cambiando massa con incremento continuo del proprio peso specifico, -tit_org-

L'escalation dei contagi

L'indice del contagio balza a 1,6 il lockdown leggero è più vicino = In Italia l'Rt sfiora 1,6 siamo nello scenario 4 Lockdown più vicino

[Mauro Alberto]

Aperte solo scuole e aziende. E Milano può anticipare la chiusura L'indice del contagio balza a 1,6 il lockdown leggero è più vicino ROMA Contagi: in Italia l'Rt sfiora 1,6, siamo ormai nello scenario 4 e il lockdown è più vicino. Lombardia e Campania già al 2, il Lazio a 1,5. Il premier Conte frena il ministro Speranza ma guarda al modello francese: resterebbero aperte solo scuole elementari e attività produttive. Milano può chiudere per prima: nel weekend il sindaco Sala vedrà il governatore Fontana. Evangelisti, Gentili e Guasco a pag. 6 L'escalation dei contagi In Italia l'Rt sfiora 1,6 siamo nello scenario 4 Lockdown più vicino ^Lombardia e Campania già al 2, il Lazio a 1,5. Conte frena ma Speranza guarda al modello francese: aperte solo scuole elementari e attività produttive IL CASO ROMA L'indice di trasmissione in Italia ormai è ampiamente sopra a 1,5. Lo confermerà oggi il report settimanale della cabina di regia del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità che calcola l'indice di trasmissione, la velocità di diffusione del coronavirus. Una settimana fa eravamo a 1,5, oggi quel valore oscillerà tra 1,5 e 1,6 e questo significa che di fatto non siamo più nello scenario 3, ma nel 4, secondo la classificazione dei livelli di rischio inserite nel dossier che regola le reazioni del Paese di fronte all'avanzata del contagio. Siamo al livello massimo. Ieri la Liguria ha vietato, nei fine settimana, gli spostamenti superflui dalle 21 alle 6. Il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri: Nessun sistema sanitario reggerebbe a questi numeri, tanto meno in Italia. Le terapie intensive non sono un problema in questo momento, ma non io sono in grado di dire se saranno sufficienti se non riusciremo ad abbassare la curva. Le Regioni da maggio potevano attuare il piano di rafforzamento. Noi ora abbiamo un grande problema di affollamento degli ospedali con l'intasamento dei pronto soccorso". L'indice di trasmissione di alcune regioni è ormai a 2, a partire da Campania e Lombardia, la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Liguria sono altre regioni in affanno. Il Lazio sta meno peggio, è a 1,49: attorno a 1,3-1,4 a Roma, anche a 1,6 nella provincia di Viterbo. I dati di ieri hanno confermato che non solo sta continuando l'incremento dei nuovi casi ma che, particolare molto preoccupante, sono altissimi quelli dei ricoveri e dei decessi (217). Ieri 26.831 nuovi casi positivi (il mercoledì di una settimana prima erano stati 16.079), Certo sono stati eseguiti molti tamponi; 201,452, Arcuri; vogliamo arrivare a regime ai 200mila tamponi molecolari giornalieri, a cui si aggiungeranno 100mila test rapidi antigenici, in questo modo ogni giorno saranno esaminate 300mila persone, OSPEDALI SOTTO STRESS La pressione sugli ospedali - quella che Arcuri ha detto che bisogna alleggerire favorendo il tampone e l'assistenza a domicilio non si ferma: altri 115 posti in terapia intensiva sono stati occupati da pazienti Covid (siamo a 1,651), mentre i ricoveri con sintomi sono 15.964. Tra le Regioni incremento sostenuto di nuovi positivi in Lombardia (7.339), Campania (3,103) e Piemonte (2,585), Nonostante la situazione Giuseppe Conte sceglie una posizione attendista, basata sui principi di gradualità e proporzionalità, C'è la massima attenzione ed è continuo il monitoraggio della curva dei contagi, come costante è il confronto con gli scienziati, spiegano a palazzo Chigi, ma visto che abbiamo messo in campo tre Dpcm in poco tempo, l'ultimo domenica scorsa, dobbiamo vedere gli effetti delle misure adottate prima di considerare ulteriori interventi. Insomma, per il premier si tireranno le somme soltanto domenica 8 novembre, per varare un'eventuale nuova stretta lunedì 9. Il ministro della Salute Roberto Speranza e quello della Cultura Dario Franceschini, esponenti dell'ala rigorista, invece avrebbero già adottato misure più stringenti per evitare di finire come la Francia. E il responsabile dell'Economia, Roberto Gualtieri, in vista del probabile nuovo giro di vite ha già fatto sapere che e verranno messe in campo tutte le risorse necessarie. La soglia di allarme: 2.500 malati in terapia intensiva e 35-40mila contagi. IL LOCKDOWN MORBIDO L'ipotesi più accreditata, in questo scenario, è quella di un lockdown morbido sul modello francese: aziende, fabbriche e uffici aperti, ma tutti a casa, negozi chiusi (tranne quelli di generi

alimentari), si esce solo per andare a lavoro o per portare bambini alle elementari o alle materne, per fare la spesa e per ragioni mediche. Quasi certo anche lo stop agli spostamenti oltre i confini comunali e regionali e lockdown territoriali ferrei nelle città più colpite dal virus. Milano e Napoli in prim is. Nella città lombarda la chiusura potrebbe scattare già nel week-end, quando il sindaco Beppe Sala farà il punto con il governatore Attilio Fontana. Mauro Evangelisti Alberto Gentili È RIPRODUZIONE RISERVATA LA LIGURIA VIETA GLI SPOSTAMENTI SUPERFLUI NELLA FINE SETTIMANA. DA STASERA ALLE 21 FINO AL 2 NOVEMBRE Il bilancio in Italia 616.595 casi to IERI 299.191 Attualmente positivi 001 E7C solamente) domiciliare 1 fti. 15.964 Ricoverati ññ È il giorno record lit in di picco contagi È (durante il lockdown) 6.557 casi Terapia intensiva Fonte': Protezione Civile - dati aggiornati Ç. Á 17 di ieri L'ESO-HJU -tit_org- L'indice del contagio balza a 1,6 il lockdown leggero è più vicino In Italia l'Rt sfiora 1,6 siamo nello scenario 4 Lockdown più vicino

Dieci errori che si potevano evitare Il dossier dei tecnici contro la pandemia = I 10 errori sulla pandemia e come si può rimediare

>La lettera aperta al governo di dieci Grave non avere un database pubblico con accademici sul sito della fondazione Hume i dati. Trasporti, l'80% di riempimento non va

[Francesco Malfetano]

Dieci errori che si potevano evitare e il dossier dei tecnici contro la pandemia Francesco Malfetano 10 errori sulla pandemia e come si può rimediare. La lettera aperta al governo di dieci accademici sul sito della fondazione Hume di Luca Ricolfi. Grave non avere un database pubblico con i dati. Trasporti, l'80% di riempimento non va. Apag.7 Il virus e le idee 110 errori sulla pandemia e come si può rimediare La lettera aperta al governo di dieci ^Grave non avere un database pubblico con accademici sul sito della fondazione Hume i dati. Trasporti, l'80% di riempimento non1 IL FOCUS ROMA I sacrifici degli italiani, reclusi per due mesi fra marzo e aprile, sono stati gettati alle ortiche. Tra errori inconsapevoli, valutazioni sbagliate o impegni presi e mai portati termine, la gestione dell'emergenza Covid in Italia ha lasciato con l'amaro in bocca un po' tutti. Non solo le opposizioni e cittadini, con questi ultimi sempre più spesso sopraffatti dalla situazione e dai Dpcm, ma anche professionisti e studiosi italiani. E proprio da una parte significativa di questi è appena stata lanciata una operazione verità per mettere in chiaro gli errori commessi e aiutare il governo nella futura gestione del virus. Non solo perché ciascuno si faccia carico delle proprie responsabilità, ma soprattutto per evitare possano ripetersi quando in futuro, domata la seconda ondata, potremmo trovarci a dover fronteggiare la terza. IL MANIFESTO Lo si legge sulla nota con cui dieci studiosi italiani - tra cui Luca Ricolfi, ordinario di Analisi dei dati all'Università di Torino e presidente della Fondazione David Hume; Giovanni Orsina, ordinario di Storia contemporanea e direttore della School of Government Luiss; Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia e direttore del dipartimento di Medicina molecolare, Università di Padova e Giuseppe Valditaro, ordinario di Diritto privato e pubblico dell'Università di Torino oltre che coordinatore di LetteraSO hanno accompagnato il loro manifesto. Un testo in cui hanno messo per iscritto 10 errori gravi commessi dalle istituzioni, e innanzitutto dal governo, nella gestione dell'epidemia. Sì, perché, come sottolinea il testo, alla luce della Costituzione (art. 117 e 120), il coordinamento e la programmazione delle politiche di tutela della salute degli italiani erano di competenza di Conte e dei suoi ministri. A loro quindi va imputato l'insuccesso sui numerosi dossier che, in questi mesi, mai sono stati del tutto risolti, Tamponi di massa e strategia per una "sorveglianza attiva" lasciando il Paese nel limbo. Non sono infatti mai arrivati tamponi di massa, le scuole davvero in sicurezza, dati epidemiologici accessibili, il tracciamento dei contatti dei positivi, il rispetto reale del divieto di assembramenti e le sanzioni, le 3500 terapie intensive promesse, l'adeguato distanziamento sui mezzi pubblici, la disponibilità per tutti di vaccini antinfluenzali, gli investimenti sulla medicina territoriale e i Covidhotel. Si tratta dei temi su cui è avvenuta la Caporetto del Governo, come dimostra l'evoluzione dell'epidemia. Ma una via alternativa per ognuno di quei dossier esiste ed è tracciata proprio dal manifesto (scaricabile dai siti web della Fondazione Hume e del think tank Lettera 150) che al suo interno contiene le 10 cose da fare che non si sono fatte. Il testo quindi non si limita ad individuare le mancanze, ma fornisce anche delle soluzioni elaborate e sottoscritte pure da Nicola Casagli, Pierluigi Contucci, Paolo Gasparini, Francesco Manfredi, Stefano Ruffo e Claudio Zucchelli. Tutte eccellenze del Paese, consapevoli che il problema cruciale di un'epidemia non è portare il numero di contagi vicino a zero, ma mantenerlo basso quando il peggio sembra passato, Per garantire questo, servono tutte e 10 le cose che abbiamo elencato. Ma serve anche un impegno del governo centrale ad attuarle in tempi brevi e certi con un cronoprogramma che specifichi costi, strumenti, fasi di avanzamento, date di conclusione. Il rischio che corriamo è grande ed è che, dopo il tempo delle chiusure, quello delle aperture ci restituisca la medesima illusione in cui siamo vissuti quest'estate. Francesco Malfetano t) BFOCUZIONE RISERVATA L'ESECUTIVO SI IMPEGNI A DEFINIRE UN CRONOPROGRAMMA PER COSTI, STRUMENTI FASI E DATA DI CONCLUSIONE UN

database pubblico con i di per affrontare meglio il virus In estate sono stati fatti pochi tamponi. Ora i cittadini sono costretti a file e risultati che arrivano dopo giorni. I centri diagnostici privati coinvolti tardi e in modo parziale. LARISPOSTft Diversi piani. Già ad agosto ignorato un piano per 400 mila tamponi al giorno con 20 laboratori fissi, uno per regione, e 20 mobili. I dati epidemiologici non sono a disposizione della comunità scientifica. Oggi ancora molti dati essenziali per la lotta a 1 vi ruson o sconosciuti, LA RISPOSTA Ad esempio servono i dati canai i di trasmisss i one del virus e dati più precisi dal! Protezione Civile a livello comunale e provinciale. O Più sicurezza nelle scuole con il distanziamento in classe Il tracciamento come mezzo per controllare la trasmissione Troppi alunni in aula, niente mascherina, misurazione della tempera tura non pervenuta, difficoltà di gestione dei sospetti positivi e trasporto scolastico affollato. LABISPOSTA Oltre ai problemi in aula, si può partire dal rivedere la blanda normadell'80% della capienza a bordo degli autobus pubblici. Il Governo ha promesso un sistema efficace ma l'app Immuni non ha funzionato. Perfrenare i contagi però è necessario monitorare i contatti dei positivi. ÉÁ RÌSPOSTA Bisogna far funzionare, come avvenuto nei paesi asiatici, il tracciamento dei contatti dei positivi potenziando i mezzi a disposizione. Controlli massicci e sanzioni contro gli assembramenti O Mantenere la promessa di 3.500 nuovi posti di terapia intensiva In estate i controlli legati alla movida e ai divertimenti di massa sono stati ridotti dell'80% rispettoad aprile. Le chiusure sonoarrivate in ritardo, solodopo Ferragosto. LA RISPOSTA Servono chiusure tempestive eche polizia locale e forze dell'ordine non soprassiedano nei controlli sugli assembramenti. Ad oggi si stima che solo 1.300 dei 3.500 posti aggiuntivi di terapia intensiva, previsti dal governo a maggio scorso. siano operativi. LA RISPOSTA Soloill2ottobrescorsosì chiuso il bando di gara per le nuove postazioni. Serve arrivare a realizzarle tutte in tempo. Garantire un distanziamento adeguato sui mezzi pubblici Sul tpi non c'è distanziamento adeguato. Il limitedi capienza all'80% è blando e non sono state imposte alle regioni le procedure d'urgenza per l'acquistodei mezzi. LA RISPOSTA Si potrebbero assumere î conducenti Nccsenzalavoro con contratti a tempo determinato oppure riaprire i centri storici. O Assicurare la disponibilità di vaccini anti-influenzali In molte regioni mancano i vaccini contro l'influenza. Le quantità disponibili sono insufficienti anche perla popolazione anziana. Non si trovano nelle farmacie. LA RISPOSTA Per fronteggiare l'emergenza si potrebbero centralizzare le procedure di acquisto dei vaccini a livello nazionale. O Consentire ai medici di base di visitare i pazienti Covid Nonostante le promesse sulla medicina territoriale, i medici di base non sono in condizione di visitare adomicilio í loro pazienti sintomatici, ne di effettuare tamponi. LA RISPOSTA Bisogna finanziare le cure domiciliari e dotare i medici di base dei necessari dispositivi di protezione individuale. Covid hotel per la quarantena senza contagiare i conviventi Il Governo aveva promesso i Covid-hotel diversi mesi. In estate con il decreto legge 34 la gestione è passata dalla Protezione Civile alle Regioni. LA RISPOSTA Solo ora i bandi di Asl e Ats perleconvenzionicongli hotel stanno arrivando, sono utili per fare la quarantena senza contagiare conviventi. Gli sbagli (e i consigli per la Fase 3) -tit_org- Dieci errori che si potevano evitare Il dossier dei tecnici contro la pandemia I 10 errori sulla pandemia e come si può rimediare

Dramma Rigopiano La valanga veniva giù a 100 all'ora = Rigopiano, tragedia ai raggi X Hotel travolto in 90 secondi

Mastria pag. 17

[Paolo Mastri]

Oggi nuova udienza Dramma Rigopiano La valanga veniva giù a 100 all'ora Mastri a pag, 17 Rigopiano, tragedia ai raggi x Hotel travolto in 90 secondi? La valanga analizzata in uno studio ^Riprende oggi il processo per la mori dell'Ingv: viaggiava a 100 chilometri orari dei 29 ospiti e dipendenti dell'ai berg LA RICERCA PESCARA Come tré terremoti. Nei due minuti scarsi della sua corsa dal fianco del Monte Siella, quota 2.027 sul versante orientale del Gran Sasso, all'Hotel Rigopiano, 800 metri più a valle, la valanga assassina del 18 gennaio 2017 ha smosso per tré volte i sismografi dei laboratori dell'Istituto di fisica nucleare, nelle viscere della grande montagna. È accaduto quando la massa di neve si è infilata in uno stretto canyon incontrato lungo il vallone, che l'ha indirizzata verso 29 vite innocenti, e poi in coincidenza con un paio di cambi di pendenza. Tutto ha concorso ad amplificare la potenza della massa di neve, giunta ad impattare l'edificio dell'albergo al la velocità di 28 metri al secondo, i circa cento chilometri orari che hanno determinato il collasso della struttura. Lo svela la ricerca di Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Politecnico di Torino, Istituto svizzero Wsl e Università di Monaco, pubblicata sulla rivista Scientific Reports. Dati preziosi, con il terzo anniversario della tragedia ormai in vista e un processo che stenta a entrare nel vivo. Proprio oggi, tra eccezionali misure antivirus per i 250 partecipanti, riprende al tribunale di Pescara l'udienza preliminare contro i 30 imputati dei due filoni principali. Numeri e valutazioni scientifiche fatalmente destinati a puntegiare la ricostruzione dei fatti. A partire dagli orari. La valanga, secondo il pool di ricercatori, si è messamovimento alle 16.41.59; scendendo a valle per quasi due chilometri e mezzo è entrata in un canyon, ha affrontato due cambi di pendenza e alle 16.43.20 ha travolto l'hotel. Interessante scoprire che alla ricostruzione cronologica si è giunti incrociando la testimonianza oculare dei due superstiti che si trovavano all'esterno dell'edificio, il manutentore e un ospite che era andato a prendere delle medicinemacchina, con la cronologia delle richieste di aiu- to telefoniche, uno dei tanti terreni di scontrosede processuale. Alle 16.30 è avvenuta l'ultima chiamata dall'hotel e alle 16.54 c'è stato un tentativo di invio di un messaggio WhatsApp. LA FINESTRA TEMPORALE Di qui - spiega Thomas Braun, ricercatore dell'Ingv - la prima possibilità di restringere la finestra temporale a 24 minuti. Successivamente abbiamo cercato dei segnali sismici ipoteticamente generati dalla valanga. Quel giorno eravamo nel pieno delta sequenza sismica dell'Italia centrale, con epicentri a circa 45 chilometri a ovest di Rigopiano. È così cheabbiamo notato che la stazione Gigs, posizionata sotto il Gran Sasso, aveva registrato un segnale anomalo nei 24 minuti identificati come finestra temporale del distacco della valanga. La ricerca si è concentrata quindi sulla prove nienza del segnale, fino a individuare le tré fasi sismiche attivate dalla valangacorrispondenza di particolari caratteristiche del tracciato. Giustizia e scienza proseguiranno adesso in direzioni opposte. La prima calando la millimetrica cronologia della sciagura nel quadro delle certezze processuali acquisite, l'altra ponendo una domanda cruciale per la sorte delle terre mobili del nostro appennino. Applicando questa metodologia multidisciplinare - spiegano gli autori della ricerca Seismic signature of the deadly snow avalanches of January 18, 2017, at Rigopiano si può quindi immaginare un potenziale uso della rete di stazioni sismiche, appositamente configurata per i territori montani, per monitorare valanghe in luoghi remoti e impervi, utile per una più completa comprensione del fenomeno. Paolo Mastri S; HIPROOUZIONE RISERVATA Si è consumata in un minuto e mezzo, la tragedia di Rigo pi ano, nella quale hanno perso la vita 29 persone: quei momenti sono stati ricostruiti per la prima vo

lta dal punto di vista geologico -tit_org- Dramma Rigopiano La valanga veniva giù a 100 all'ora Rigopiano, tragedia ai raggiHotel travolto in 90 secondi

Pop art: philip colbert e la mostra a prova di lockdown

[Redazione]

LO SCATTO LONDRA POP ART: PHILIP COLBERT E LA MOSTRA A PROVA DI LOCKDOWN L'artista britannico Philip Colbert posa per i fotografi durante l'anteprima della mostra "Lobsteropolis" alla Saatchi Gallery di Londra. L'esposizione offre al pubblico l'opportunità di vedere le opere d'arte di persona, oppure comodamente dal divano di casa digitalmente pilotando i robottini dal proprio smartphone, un'installazione progettata per rendere la mostra "a prova di lockdown" durante la pandemia del coronavirus. (Foto di Justin Tallis/ AFP) -tit_org-

Unità europea contro terrorismo e Coronavirus

[Redazione]

ROMA Veniamo attaccati per la nostra libertà, non cederemo. Rivolgo un appello all'unità e alla fermezza. Così il presidente francese, Emmanuel Macron, parlando al Paese da Nizza. Oggi si riunirà il Consiglio di difesa per varare nuove misure anti-terrorismo, ha annunciato Macron, tra le quali un rafforzamento - da tremila a settemila - dei militari schierati in strada, con particolare attenzione a chiese e scuole. Il raid terroristico combacia con l'aggravarsi dell'epidemia e l'entrata in vigore della stretta anti-Covid. E la situazione resta grave in tutta Europa. Il continente ha superato i 10 milioni di casi di Coronavirus, di cui 1,5 registrati nell'ultima settimana. Lo ha riferito il direttore dell'ufficio Oms per l'Europa, Hans Kluge, i ricoveri sono aumentati a livelli mai visti da marzo e aprile scorsi, con più di 10 ogni 100.000 abitanti in un terzo dei Paesi. In 10 giorni i contagi si sono raddoppiati - ha detto la cancelliera tedesca Angela Merkel parlando al Bundestag - a questo ritmo rischiamo di portare il sistema sanitario all'emergenza. Siamo in una situazione drammatica. Per questo, anche in Germania, da lunedì entreranno in vigore restrizioni più severe. Ma la cancelliera ha allargato il discorso: Il modo con il quale affronteremo la pandemia influenzerà in maniera sostanziale il modo con cui saranno giudicate nel mondo la capacità dell'Europa e la legittimità del nostro sistema sociale ed economico, ieri, intanto, il Parlamento spagnolo ha approvato il prolungamento dello stato di emergenza fino al 9 maggio, -tit_org-

Sala: Lockdown? Se sì, vorrei vedere i dati = Sala: Se sarà lockdown devo essere coinvolto

Il sindaco nega chiusure in vista. Intanto Gallera smentisce il caos nei Ps

[Redazione]

Sala: Lockdown? Se sì, vorrò vedere i dati Sala: Se sarà lockdown devo essere coinvolto Il sindaco nega chiusure in vista. Intanto Gallera smentisce il caos nei Ps SALUTE do posso solo dirvi che ad oggi non ho sul mio tavolo un progetto di lockdown, di intensificazione, A dirlo ieri sera il sindaco Giuseppe Sala, che ha anche aggiunto: Poi non c'è nessun vero lockdown, neanche Francia e Germania stanno facendo, ma se mai intensificazione. Ma se sarà necessario lo faremo senz'altro e non sarà certo io a difendere nulla. Dichiarazioni che sono arrivate al termine di una giornata iniziata con l'appello del sindaco al Governo; Se si decide il lockdown, io voglio essere informato, vedere i dati, essere coinvolto, aveva annunciato. Intanto ieri altra giornata di passione per il pronto soccorso. Da registrare lo stato di agitazione deciso dai medici. Avrei fatto il lockdown a Milano 10 giorni fa. La situazione non induce all'ottimismo. La trasmissione del virus non accenna a diminuire. Andrea Crisiani e i medici anestesisti dopo che Regione Lombardia ha ventilato la loro precettazione per farli lavorare all'Ospedale in Fiera. Attualmente al Portello i ricoverati sono 14, ma ieri sono stati attivati ulteriori 16 letti gestiti da Niguarda. Sempre ieri l'assessore regionale Gallera ha negato che la situazione nei pronto soccorso sia "esplosiva", come denunciato da alcuni medici. Non mi risulta, non è così. Quello che c'è, è la prostrazione psicologica di tutti, soprattutto degli operatori. Sentirsi rituffare in quel mondo di fatica, di paura e sofferenza psicologicamente è un problema ha detto. -tit_org- Sala: Lockdown? Se sì, vorrei vedere i dati>> Sala: Se sarà lockdown devo essere coinvolto

Il divario (digitale) da Covid

[Alessia Chinellato]

APP&DOWN ALESSIA CHINELLATO Il divario (digitale) da Covid è a alcuni giorni in molte Regioni] per prenotare un tampone per sapere se si è contagiati dal Covid-19 è necessario fare la prenotazione online. Non tutti hanno accesso alle procedure che permettono questo tipo di prenotazione. Penso a tutti gli anziani, ma anche a tutta quella parte della società italiana che sa imbracciare un cellulare quando si tratta di chattare o di seifare, ma non ha la più pallida idea di come si faccia a scaricare una App o a utilizzarla. Per non parlare, poi di tutti quei ragazzi che non potranno partecipare alla didattica a distanza perché le condizioni della casa in cui vivono non lo permettono. E neanche le dotazioni Informatiche da miliardi sono in grado di supportare le piattaforme sulle quali si svolgono le lezioni online. Per non citare, infine, le connessioni Internet che non sono proprio a buon mercato e non raggiungono tutti i punti della Penisola. Questo rischia di creare il vero divario. Non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello culturale, in quanto solo chi ha accesso a strumenti digitali avanzati potrà cercare di proseguire gli studi. Ci si presenta un futuro molto incerto, nel quale stiamo formando una classe di gente praticamente analfabeta, magari non troppo dal punto di vista digitale, ma non sarà solo quello a portarci avanti economicamente. Continueremo aver bisogno di ingegneri, economisti, di medici e infermieri, -tit_org-

rapporto inps

Aiuti Covid a 14,2 milioni di italiani = Dall`Inps prestazioni Covid a 14,2 milioni di italiani

L'Istituto guidato da Tridico ha erogato la Cig a 6,5 milioni di lavoratori

[Raffaella Malito]

RAPPORTO INPS Aiuti Covid a 14, 2 milioni di italiani > RAFA ELLA MA LITO ALLE PAGINE 2 E 3 Dairinps prestazioni Covid a 14, 2 milioni di italiar L'Istituto guidato da Tridico ha erogato la Cig a 6,5 milioni di lavorator di RAFFAELLA MALITO Jk fronte delle polemiche sui rifm tardi con cui sono stati eroga -tì gli aiuti alle persone e alle A..Acategorie in difficoltà per via della pandemia il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, (e soprattutto il governo) può ritenersi soddisfatto dei numeri contenuti nel Rapporto annuale dell'Istituto. Le misure economiche introdotte dal governo, ha detto Tridico, "hanno svolto un'importante azione compensativa, riducendo la perdita di reddito netta del 55% a livello aggregato rispetto allo scenario controfattuale di assenza di intervento". Ed evitando che circa 302 mila persone finissero a rischio di povertà. Le misure hanno riguardato 14,26 milioni di persone per una spesa di 26,19 miliardi. In particolare da marzo a settembre 2020, dati alla mano, si registrano: oltre 4,1 milioni di beneficiari di indennità una tan turn [originariamente di importo mensile 600 euro); 1,6 milioni di domande tra congedo parentale Covid e bonus babysitting; un totale di 6,5 milioni di beneficiari e oltre 20 milioni di prestazioni Cig erogate, di cui 12 direttamente da Inps e 8 a conguaglio dopo l'anticipo delle aziende; 275 mila domande per l'indennità ai lavoratori domestici; 600 mila nuclei familiari richiedenti il Rem (che si "aggiungono" ai nuclei familiari che hanno percepito reddito o pensione di cittadinanza pari a 1,4 milioni ovvero oltre 3,1 milioni di individui). Dal Rapporto emergono numerosi dati tra i quali la conferma dell'esistenza di una larga platea Il Rapporto In nove mesi liquidate 472.896 pensioni L'importo medio è di 1.078 euro ma il 33% degli assegni è sotto i mille I Pasquale Tridicu (òääîãñîã îò ñà) - tit_org- Aiuti Covid a 14,2 milioni di italiani Dall Inps prestazioni Covid a 14,2 milioni di italiani

Anche la Germania annuncia misure di contenimento del virus che non allenta la sua morsa in Europa Francia in lockdown

[Redazione]

Anche la Germania annuncia misure di contenimento del virus che non allenta la sua morsa in Europa di FABRIZIO PELONI

La base delle recenti indicazioni del Consiglio Scientifico francese relative alla pericolosità della seconda ondata della pandemia con una forte recrudescenza di nuovi casi di covid, ieri sera il presidente Emmanuel Macron ha annunciato un nuovo lockdown nazionale. E a responsabilità proteggere tutti i francesi. Nonostante le polemiche, e nonostante le difficoltà delle decisioni da prendere le parole con cui Macron ha stabilito su tutto il territorio il ritorno in vigore, a partire da domani e fino al 1 dicembre, di forti misure restrittive. Il blocco avrà delle differenze con i provvedimenti anti-covid imposti tra marzo e aprile scorsi. Dal Palazzo dell'Eliseo Macron ha ammesso che la seconda ondata, più dura e letale della prima, va al di là delle previsioni più pessimistiche, accompagnando con una serie di dati scientifici e previsioni decisamente allarmistiche la sua affermazione. L'annuncio del presidente è arrivato nel giorno in cui la Francia ha sfiorato 60.000 contagi in 24 ore, con 767 decessi per cause legate al covid, 3.831 ricoveri e 372 nuovi pazienti in terapia intensiva. Rispetto all'esperienza primaverile Macron ha elencato le tre differenze principali con quel lockdown: Le scuole rimarranno aperte. Il lavoro potrà continuare. Le case di riposo e gli ospizi potranno essere visitati. I nostri figli ha detto il presidente non potrebbero rimanere a lungo privi di istruzione, di educazione, di contatto con il sistema scolastico. Gli asili, le scuole elementari, le medie e i licei rimarranno dunque aperti, con dei protocolli sanitari rafforzati, specificando che di fatto soltanto le università, dove si è appurata una elevata facilità di trasmissione del virus, non potranno proseguire con le lezioni in presenza. Relativamente alle attività produttive l'economia non deve né fermarsi, né crollare e le fabbriche, le aziende agricole e gli uffici pubblici continueranno a funzionare ha evidenziato Macron nel messaggio in cui ha chiesto alla nazione di restare unita. Tuttavia andranno incentivate le modalità di telelavoro dove possibile. Saranno vietate le riunioni private al di fuori del nucleo familiare, i raduni pubblici e gli spostamenti interregionali, mentre rimarranno aperte le frontiere all'interno dell'Unione. Verranno chiusi bar, ristoranti e le attività commerciali non ritenute di prima necessità. Anche in Germania ieri è stata giornata di decisioni importanti in materia di nuove misure per fronteggiare l'aumento della curva endemica. Il cancelliere Angela Merkel, dopo aver incontrato ministri e governatori dei Land, ha annunciato l'introduzione di nuove misure da lunedì prossimo. Rimarranno chiusi per il mese di novembre ristoranti, strutture sportive e culturali. Al tempo stesso ha presentato però un nuovo programma di aiuti di emergenza fino a 10 miliardi di euro per sostenere i settori dell'economia colpiti dall'irrigidimento delle restrizioni. Pure in Germania le scuole rimarranno aperte. I provvedimenti del governo francese e di quello tedesco in materia di istruzione sembrano seguire le indicazioni e le richieste che arrivano sempre più insistenti dalle agenzie Onu direttamente coinvolte su questa materia. Unesco e Unicef hanno chiesto di lasciare aperte le scuole in segno di lotta alla pandemia covid-19, evidenziando i danni alla scolarizzazione. Non abbiamo bisogno di guardare lontano per vedere la devastazione che la pandemia ha causato all'apprendimento dei bambini in tutto il mondo, ha detto Robert Jenkins, capo del dipartimento dell'Istruzione dell'Unicef. -tit_org-

Milano e Napoli contro il lockdown = I contagi sfiorano quota 27mila Nuovo Dpcm la prossima settimana

[Tommaso Ciriaco]

Milano e Napoli contro il lockdown La assedia li ospedali di Lombardi - ñ Campuuiia.inununolo^a Viola: "Le regioni vanno chiuse subito. 11 premier prende ten] I sindaci frenano. Sala: "Sul mio cavolo nessun progetto di altre rcsrrixioni". De Magistris: "Serrala.solo se inevuabile. Ma aiuti sarà rivolt 26.831 contagi, si avvicina lo "scenario 4". Il governo studia una seconda stretta Milano e Napoli, colpite duramente dall'epidemia di Covid 19, Frena no sulla chiusura totale. Sala prende tempo. De Magistris: Senza aiuti sarà la rivolta. I nuovi contagi continuano a salire in tutta Italia - ieri sono stati 26.831, con 217 vittime - rendendo più realistico lo "scenario 4", il più grave. Il go verno prepara una nuova stretta. I servizi o dapagina 8 a pagina 19 Cir ROMA - Interventi mirati in alcuni territori sotto pressione, con nuove zone rosse e chiusure regionali delle scuole. Poi un nuovo dpcm, da varare la prossima settimana in assenza di dati confortanti sul fronte dell'epidemia. Un nuovo passo verso il lockdown, anche se non pesante come quello del marzo scorso. Ecco come il governo si prepara a fronteggiare il virus nei prossimi dieci giorni. Non è finita. Lo dice la curva subdola, come la definisce Giuseppe Conte, e la pressione sul sistema sanitario. Anche ieri i positivi hanno segnato un record. 26.831 su 201.452 tamponi. I ricoverati in terapia intensiva sono 115 in un giorno, quelli ordinari 983.1 morti 217. Per questo. Palazzo Chigi e il ministero della Salute si muovono su un doppio binario. Il primo è favorire strette di sindaci e governatori. L'altro è ragionare - ufficiosamente - di un nuovo giro di vite nazionale. Nulla di definitivo, ancora: ma senza un'inversione di tendenza nei prossimi giorni, altre misure arriveranno. Probabilmente a ridosso del passaggio parlamentare di Conte del 4 novembre. Di certo, entro il 9: è la data limite di cui sono a conoscenza alcuni vertici della pubblica amministrazione. che hanno iniziato ad at trezzarsi per questa eventualità. La partita si aprirà già oggi, con la pubblicazione del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità. Non arriveranno buone notizie, visto che il temibile Rt della seconda ondata continua a correre. L'indice di trasmissibilità proietta presumibilmente l'Italia verso lo scenario 4, il più grave tra quelli previsti dall'Iss. Negli ultimi giorni avrebbe già superato il livello di 1,5 registrato la scorsa settimana e riferito al 12-18 ottobre. Certo, dopo quattro settimane di raddoppio dei positivi, domenica si dovrebbe constatare una flessione dell'incremento (da 20 a 33-34 mila casi giornalieri). Ma è altrettanto vero che il Sud soffre un deficit cronico di strutture sanitarie e il Nord è spazzato dal virus. Senza dimenticare che negli ultimi 29 giorni sono finiti in terapia intensiva 1400 persone (1651 in tutto). Il dato è pari a quello del 15 marzo scorso, anche se Francesco Boccia giura che sono immediatamente attivabili 10.300 posti. Ancora una volta, Giuseppe Conte tenta. Ha dieci giorni al massimo per intervenire. La sua scommessa è rallentare il virus con misure che evitino il lockdown totale. Se non si raffredda la curva-ammette il commissario all'emergenza Domenico Arcuri - nessun sistema sanitario sarà capace di reggere. Di certo, nelle ultime ore sembra evaporata l'accusa di eccessiva prudenza rivolta a Roberto Speranza e Dario Franceschini, anche grazie al lockdown francese e a quello "morbido" tedesco, tanto che addirittura Matteo Renzi e Matteo Salvini non sembrano più escludere una chiusura totale. L'ipotesi più probabile, allora, è che la prossima settimana l'esecutivo metta sul tavolo nuovi interventi, sfruttando il voto alle Camere del 4 novembre sulle comunicazioni di Conte. Verrebbe così salvaguardata la festività religiosa del 1-2 novem- chiaro che anche nel Cts membri di bre. Le misure potrebbero partire peso iniziano a premere per la didatdal fine settimana, forse sabato 7. Po- tica on line generalizzata. Speranza e trebbetrattarsidiunalimitazioneul- il Pd, ispirandosi al principio della tenore alleattività commerciali (tota- massima cautela, non si opporranno le o oraria), un'ulteriore spinta verso ad altri interventi. Ne lo farà il prelo smart working, forse anche il ritor- mier, al quale basta che siano i governo all'autocertificazione e ulteriori natori a decidere. E questo vale per paletti agli spostamenti interregiona- le lezioni scolastiche e per eventuali li. Si vedrà. L'idea di PalazzoChigi, pe- altre ordinanze di chiusure locali da rò, resta quella di evitare la chiusura approvare entro il fine settimana: delle scuole medie ed elementari, non

ci sono solo Milano e Napoli, ma sul modello francese, anche Regioni sotto pressione come La Puglia le ha chiuse in autonomia, Piemonte, Liguria, Umbria, Calabria. però, come la Campania. Altre Regioni seguiranno nei prossimi giorni. La ministra Lucia Azzolina e Arcuri hanno criticato Michele Emiliano, ma è Boom di tamponi 26.831 Ancora un record nel computo dei contagi, che ieri sono stati 1.840 è più del giorno precedente 201.452 Record anche per i tamponi, superata la soglia dei 200mila + 115 Rallenta invece la crescita dei casi più gravi, ieri 10 in meno rispetto a mercoledì 217 Cresce il numero dei decessi: mercoledì erano stati 205 13.3% Sale rispetto al 12,5% del giorno precedente -tit_org- Milano e Napoli contro il lockdown I contagi s?orano quota 27mila Nuovo Dpcm la prossima settimana

De Magistris: Lo stop scatenerà la rivolta Prima servono aiuti" 9

[Conchita Sannino]

Napoli De Magistris: Lo stop scatenerà la rivolta Prima servono aiuti" di Conchita Sannino Conto alla rovescia. Il punto non è più se chiudere, ma quando. E anche chi assumerà la decisione. Insieme. Ormai è chiaro, deve esserci dialogo e dovremo essere insieme, noi e Roma. Con il ministro Speranza ci siamo dati appuntamento tra tre giorni, per valutazioni più approfondite e definitive. Ma questo vale solo se la serrata totale dovesse, con il passare delle ore, risultare inevitabile, spiega Repubblica il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Ottobre finisce peggio di com'era cominciato, costante velocità ma numeri via via più bui, il virus come una mannaia puntata su Napoli e la Campania. Sfondato ieri il tetto dei tremila contagi in un giorno, il tempo dell'illusione (il miracolo, la straordinaria prova) è definitivamente archiviato. E quello della battaglia contro il dilagare degli infetti si fa adesso più teso e drammatico: con i Centri Covid saturi, tutti gli altri ospedali stremati sia a Napoli sia sui vari versanti (interni e costieri) della provincia, con le code delle ambulanze in attesa ai presidi e tutti gli altri, più o meno gravi Sos che riguardano il resto dell'assistenza sanitaria sostanzialmente lasciati cadere. Perfino un ospedale come il San Giovanni Bosco, la porta nord di Napoli, viene precipitosamente trasformato in unCovid Center. Fine del pronto soccorso, fine delle altre prestazioni. Pensare che in città esistono i vecchi presidi chiusi per il Piano di rientro - vedi San Gennaro, Incurabili o Ascalesi - che si sarebbero potuti attrezzare e convertire, anche in meno di sei mesi. È tardi, ora. Forte balzo ancora in avanti: i positivi del bollettino ufficiale ieri sono 3.103, più 676. Ma i laboratori privati aggiungono: tanti non ancora registrati. L'Unità di crisi della Campania pensa ad ambulatori all'aperto gestiti dall'esercito. E ciò che sembrava un incubo, il lockdown, viene posto dalla Regione come alternativa al baratro. La telefonata che ho avuto con il ministro della Salute, Speranza, è stata una conversazione necessaria e costruttiva data la drammaticità del momento, di cui lo ringrazio - sottolinea il primo cittadino - Tre giorni, e si capirà bene. Ma di due cose sono certo. Se sarà lockdown, per evitare rivolte e strumentalizzazioni, avremo bisogno di misure di sostegno chiare e forti, da dare contestualmente. Con ordinanze di Protezione civile, tornare ad aiutare le fasce più fragili, l'economia non tracciabile perché avvolta dalla precarietà, dal nero. Secondo: scorrere le graduatorie dei concorsi pubblici. Lavoro, nuove assunzioni, insomma? Sì. Non è solo la Sanità ad averne necessità. C'è bisogno di vigili, polizia, carabinieri. Intanto, sull'asse Napoli-Roma, s'indebolisce l'ipotesi mediana delle "zone rosse", che sia Campania o area metropolitana. Impossibile, allargano le braccia le forze dell'ordine. Se, nel napoletano, blindi il perimetro (invalicabile, appunto), ma consenti all'interno ogni attività e la libera circolazione, dedicarsi contemporaneamente alle sanzioni sul Dpcm, e alle attività di prevenzione, repressione e antimafia, diventa non gestibile. Intanto, ovunque, i contagi galoppino. A Napoli, nei quartieri-bene (dove a Per Æ ex assessore Ma/orso (Pd) è inevitabile chiudere ma con misure di sostegno Lunedì incontro tra Fontana e sindaci lombardi marzo aveva mietuto tante vittime) e nei vicoli (che furono risparmiati), ai Vomero e alla Sanità, a Posillipo e ai Quartieri. Epicentro vasto: c'è tutta l'area metropolitana. È concreto il rischio che centinaia di pazienti Covid, affetti anche da lieve insufficienza respiratoria, ogni giorno, non possano fare altro che ingolfare reparti, incapaci ormai di reggere. Ecco perché si consolida l'ipotesi di chiudere tutto. L'unico argine: rispetto al tracciamento dei positivi che è quasi saltato del tutto, a una Sanità del territorio fragilissima; di fronte alla mancanza di una rete tra medici di famiglia. Asl ed Unità di assistenza Usca, collegamento non costruito da marzo. Le Usca? Chi le ha viste? - sottolinea con amarezza il sindaco Solo da poche ore noi abbiamo ricevuto il riscontro che fossero state attivate queste unità importanti che, da noi, da ciò che sappiamo, si sono dedicate a somministrare i tamponi. Mentre, in altre regioni, mi pare, queste unità formate da medici si dedicano alle visite dei malati da Covid in casa, all'assistenza domiciliare. Chiaro che se questo passaggio salta totalmente, siamo all'autogestione e all'assalto agli ospedali. Questione di giorni, di ore. Poi, ci sarà una risposta alla mannaia che avanza. Due città in protesta A sinistra L'ultima cena a tavoli separati di TvBoya Milano. A destra piazza Bellini a Napoli militarizzata -tit_org- De Magistris: Lo

stop scatenerà la rivolta Prima servono aiuti 9

Milano e Napoli contro il lockdown = Cala Conte, Zaia lo raggiunge il virus ora penalizza il governo

[Ivo Diamanti]

Milano e Napoli contro il lockdown. La pandemia assedia gli ospedali di Lombardia e Campania. Viola: "Le due regioni vanno chiuse subito. I sindaci frenano. Sull'altro fronte, sul mio (avoli) il programma di allargare i residui". Di Diamanti: "Serrata solo se inevitabile. Ma senza aiuti sarà rivoluzionaria; La paura generata dal coronavirus non accenna a ridursi. E, anzi, cresce. Insieme al contagio. Al contrario la fiducia nei confronti del governo sta scendendo costantemente. È l'aspetto, forse, più immediato che emerge dal sondaggio dell'Atlante Politico condotto da Demos negli ultimi giorni. Alle pagine 12 e 13 ATLANTE POLITICO Cala Conte, Zaia lo il virus ora penalizza il governo. La paura generata dal Coronavirus non accenna a ridursi. E, anzi, cresce. Insieme al contagio. Al contrario la fiducia nei confronti del governo sta scendendo costantemente, dopo il picco raggiunto nella scorsa primavera. È l'aspetto, forse, più immediato che emerge dal sondaggio dell'Atlante Politico condotto da Demos negli ultimi giorni. Peraltro, il consenso verso il governo appare ancora elevato. Espresso dalla maggioranza dei cittadini: il 55%. Ma negli ultimi mesi risulta in costante calo. È, infatti, sceso di 2 punti nell'ultimo mese, di 5 rispetto a giugno. E di 16 rispetto allo scorso marzo, quando la pandemia ha fatto irruzione nella nostra vita. I recenti provvedimenti ottengono un favore sensibilmente inferiore (per quanto maggioritario) rispetto a quello espresso verso le misure prese nei mesi precedenti. A partire dal lockdown decretato in marzo. Così abbiamo assistito a un significativo cambiamento dell'opinione. Negli ultimi mesi, infatti, gli orientamenti politici di Diamanti erano evoluti in relazione stretta con il sentimento di paura. Una "relazione inversa". Perché i cittadini, di fronte alla minaccia "virale" si erano stretti intorno al governo nazionale. Al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, anzi tutto. Ma anche intorno ai governi e ai governatori delle Regioni. Spingendo ai margini l'opposizione. Ma oggi l'orientamento sta cambiando. Perché la preoccupazione dettata dal Covid ha ripreso a crescere e ha toccato il livello più elevato da aprile. Anzi, quanti si dicono "molto preoccupati" sono più numerosi di allora: il 50%. E coloro che ammettono di essere (molto o abbastanza) preoccupati raggiungono, nell'insieme, l'87% della popolazione. Cioè, quasi tutti gli italiani. Tuttavia, la fiducia nel governo, come abbiamo detto, continua a calare. Per quanto lentamente. E la stessa tendenza si osserva sul piano "personale". La fiducia nei confronti di Giuseppe Conte continua ad essere elevatissima: 58%. Tuttavia, si tratta di 12 punti in meno, rispetto a marzo, quando aveva toccato il 70%. Inoltre, per la prima volta, non è più solo, in testa al gradimento dei cittadini. Perché è stato raggiunto da Luca Zaia. Presidente del Veneto. Rieletto, poco più di un mese fa, con un plebiscito di voti: il 77%. Dopo di loro, con il 54% dei consensi, incontriamo Mario Draghi. Il suo discorso di apertura al meeting di Rimini, lo scorso agosto, lo aveva accreditato come possibile candidato alle massime cariche dello Stato. Anche se l'ex Presidente della Repubblica non appare interessato a questa prospettiva. E, forse proprio per questo, è apprezzato. Dietro di loro (con il 40%) si colloca Roberto Speranza, Ministro della Salute (speranza e salute: un duplice auspicio). Seguono diversi leader "nazionali": Meloni, Gentiloni. Salvini, Franceschini, Bonino, Berlusconi. Più sotto: Di Maio e Zingaretti. Le principali variazioni riguardano il calo di consensi verso il governatore dell'Emilia-Romagna, Bonaccini. E soprattutto verso il Presidente della Campania, De Luca. Forse, troppo "appariscente" e ironico, in tempi così drammatici. In fondo alla classifica, non per caso, troviamo i leader del M5S, Di Battista e Crimi. Insieme al fondatore Beppe Grillo. E a Matteo Renzi. Oggi, il suo "partito personale", Italia Viva, continua a dimostrare

e un basso appeal elettorale. Secondo le stime di Demos, non arriva al 3%, accanto a + Europa e ad Azione di Calenda. Poco sotto a LeU e alla Sinistra. Davanti a tutti, con il 23%, resta la Lega. Che, tuttavia, continua a perdere ancora consensi. Un punto e mezzo, negli ultimi due mesi. Ma circa nove rispetto alle Europee del 2019. Così il PD si avvicina. Ora è al 21,5%. Mentre il M5S, l'alleato di governo, scivola sotto al 16%. Meno della metà di quanto ottenuto

alle Politiche del 2018. Così viene superato dai Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, che raggiungono il 16,2%. Oltre il doppio rispetto Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Piper La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 26-28 ottobre 2020 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Carni - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.017, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.865) è rappresentativo per caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Tutte le tavole sono disponibili su www.demos.it. Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettori.ali.it alle Europee e quasi 4 volte in più rispetto alle Politiche. Forza Italia, inverte, "resiste" oltre il 7%. Ormai da mesi. Il Centro-Destra appare, quindi, ancora largamente maggioritario. Ma gli equilibri, al suo interno, sono cambiati sensibilmente. A causa del calo della Lega della crescita, parallela, dei Fd'I. Lo stesso discorso vale per la maggioranza di governo, visto che il M5S non riesce a frenare la discesa. Ma, soprattutto, a costruire un'identità oltre l'anti-politica. Mentre il Partito di Renzi resta marginale. Il "ritorno della paura", dunque, sta alimentando la rabbia sociale. Testimoniata da manifestazioni di protesta "comprese" da circa metà degli italiani, che, pure, le ritengono sbagliate, vista la gravità del momento. Questo sondaggio sembra, dunque, annunciare la fine della stagione del consenso intorno al governo e al suo Capo. Senza che l'opposizione ne tragga vantaggio. Altri segni di un Paese spaesato, alla ricerca di un disegno condiviso. Draghi e Speranza tra i leader più graditi Seguono Meloni e Gentiloni Continua la discesa della Lega: è al 23% Il Pd si avvicina toccando quota 21,5% Cambia il clima d'opinione e il consenso per l'esecutivo va giù di sedici punti rispetto all'inizio dell'emergenza mentre quello personale del premier scende del 10% Il gradimento dei leader Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a, (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono) Confronto con agosto 2020) ottobre 2020 agosto 2020 Il giudizio sul governo: serie storica Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe in questo momento al governo Conte 2, nel suo insieme? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 - Serie storica) 62 57 58 57 54 55 50 63 40 44 42 Giù. Set. Ott. Gen. Mar. Mag. Lug. I Set. Ott. Die. Feb. Mar. Apr. Giù. Ago Ott. 2018 > 2019 > 2020 > Fonte: Sondaggio Demos & Pi. Ottobre 2020 (base: 0 7 casi) Il giudizio sui provvedimenti del governo-serie storica Il governo italiano nei giorni scorsi ha adottato una serie di misure di contenimento del virus. Qual è, nel complesso, il suo giudizio su questa scelta? (valori %) -serie storica Molto positivo Positivo Non sa, non risponde Negativo e Molto negativo Seconda ondata 26-28 ottobre, le nuove chiusure 4 2 30 13 Prima ondata 28-30 aprile, l'annuncio di un piano di apertura 5 59 3 26 16 - 17 marzo, le misure sul lockdown 47 47 Stime elettorali Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %) Lega Pd Fratelli d'Italia M5s Forza Italia LeU e La Sinistra Italia Viva +Europa Azion e Altri STIME DI VOTO ottobre 2020 23,0 21,5 16,2 15,7 7,3 3,3 2,6 2,3 2,4 5,7 agosto 2020 24,5 20,7 3,5 4 16,2 7,2 3,5 2,7 2,3 2,1 5,4 giugno 2020 25,2 21,2 14,3 16,8 7,3 3,7 2,5 2,8 2,2 4,0 febbraio 2020 29,2 20,6 13,1 14,4 6,2 3,6 3,9 2,6 - 6,4 settembre 2019 32,5 22,3 7,4 20,8 6,5 3,1 - 2,5d - 4,9 ELETTORALI Europee 2019 34,3 22,7a 6,5 17,1 8,8 1,7Ü - 3,ld - 5,8 Politiche 2018 17,4 18,7 4,4 32,7 14,0 3,4 - 2,6e - 6,8 Pd, Siamo Europei b(_a Sinistra ^LeU+Europa-) tali3 in Comune e +Europa-Centro Democratico Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 32%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti, Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2020 (base: 1017 casi -tit_org- Milano e Napoli contro il lockdown Cala Conte, Zaia lo raggiunge il virus ora penalizza il governo

L'autunno oscuro dal Covid a Nizza L'autunno oscuro dal Covid a Nizza

[Stefano Folli]

Il punto L'autunno oscuro dal Covid a Nizza di Stefano Può essere casuale o forse no; sta di fatto che una delle maggiori nazioni d'Europa, la Francia, subisce ripetuti attacchi del fondamentalismo islamico proprio nei giorni in cui la pandemia la obbliga a chiudersi in se stessa, come del resto buona parte del continente. In altre parole, nel momento in cui la nazione è più debole, si ripropone lo scontro tra laicità e fondamentalismo islamico, tra la civiltà della tolleranza e una minaccia fatale che la insidia. Per qualche ora almeno non è il Covid il padrone dei notiziari, bensì la tragedia francese che in realtà - è il meno che si possa dire riguarda tutti gli europei. A maggior ragione dopo che è stato confermato l'approdo a Lampedusa, in settembre, dell'attentatore di Nizza. Questo incrocio tra le misure eccezionali di confinamento (lockdown) e il ritorno del terrorismo è una sorta di miscela senza precedenti destinata a suscitare ulteriore, diffuso smarrimento. È ciò che rende l'autunno che stiamo vivendo un percorso inesplorato. Ma offre anche un'opportunità storica alla classe dirigente europea per legittimarsi e consolidarsi. L'idea di una risposta comune di fronte al virus è logica, ancor più se diventa una linea condivisa ed efficace contro il fondamentalismo assassino. Il che implica un livello superiore d'intesa tra i Paesi dell'Unione circa gli strumenti di polizia e di intelligence, ma prima di tutto nelle scelte di politica estera, finora del tutto divergenti. Per adesso sembra un'utopia. La priorità del presidente del Consiglio per ora rimane la solidarietà europea contro il Covid. In pratica. Conte vuole che il mal comune dei confinamenti si traduca in un più rapido accesso ai fondi del Recovery. Non si può dargli torto, visto che queste risorse, più volte annunciate come in arrivo, sono invece lontane e anzi non ancora ratificate dalle varie capitali. È un tema cruciale perché il malessere sociale, legato al collasso delle attività economiche, è il terzo protagonista del nostro autunno. Qui si dovrà misurare, è ovvio, la maturità di una classe di governo. Carlo Galli ha scritto ieri su questo giornale che la politica deve saper esercitare in questi frangenti "una leadership democratica". Il che significa dimostrare credibilità e capacità di guida. La popolarità del leader del momento non è l'indice più adatto per valutare entrambe: quindi per Conte non sarebbe negativa la caduta del suo vasto ma effimero gradimento di primavera, se ciò lo aiutasse a guadagnare in autorevolezza. Tuttavia probabilmente per lui è tardi, a giudicare dal nervosismo crescente del Pd. Che peraltro non sembra avere le idee chiare: qualcuno (il capogruppo al Senato, Marcucci, ex renziano) ha chiesto di cambiare qualche ministro, come se il dramma che stiamo vivendo fosse risolvibile con gli strumenti antichi della "verifica" e del "rimpasto". Il suo partito lo ha smentito, ma s'intuisce che quel pensiero ha attraversato la mente di molti. E in ogni caso resta aperto il tema di come rafforzare un governo per vari aspetti inadeguato. Si chiede inoltre all'opposizione di esibire un profilo istituzionale. Legittimo se si tratta di non giustificare o strumentalizzare le violenze di piazza. Altrettanto se si vuole ottenere chiarezza su punti essenziali. Per esempio, non si capisce ancora quale sia la linea di Salvini sul lockdown prossimo venturo. L'impressione è che si resti nell'ambiguità per non perdere voti. Comunque sia, è poi arrivata la notizia di Lampedusa con la sua carica lacerante che investe il Viminale in un dibattito pubblico estenuato. -tit_org- L'autunno oscuro dal Covid a Nizza L'autunno oscuro dal Covid a Nizza

LA RACCOLTA DI AIUTI**Sisma 2016, da imprese e lavoratori fondi per 130 progetti**

[Redazione]

LA RACCOLTA DI AIUTI Cemotrenra progetti, in 72 comuni del cratere del terremoto, 7 nel Lazio, 11 in Umbria, 40 nelle Marche e 14 in Abruzzo. Finanziati con circa 7 milioni di euro. È il risultato dell'impegno delle parti sociali, Confindustria e le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil, dopo il sisma del 2016. Una raccolta di fondi realizzata grazie alla grande sensibilità di imprese e lavoratori, sottolinea il comunicato congiunto diffuso ieri. Importanti anche gli effetti per l'occupazione; i progetti, compresi quelli ancora in fase di sviluppo, hanno creato 372 nuovi posti di lavoro e ne hanno consolidati 1644. Dopo 4 anni 102 progetti sono stati del tutto completati: 14 riguardano il tessuto produttivo, 88 servizi per la qualità della vita e lotta all'abbandono dei territori. -tit_org-

Cresce la curva dei contagi, lockdown più vicino = Verso lo scenario quattro, lockdown più vicino

[Barbara Flammeri]

L'EMERGENZA SANITÀ IN ITALIA Cresce la curva dei contagi, lockdown più vicino Barbara Flammeri a pag. 9

Il valore dell'indice di trasmissibilità del virus che segnala il rischio più elevato L'EMERGENZA SANITÀ Verso lo scenario quattro, lockdown più vicino Regioni. L'Alto Adige cambia rotta chiude i bar, fino alle 18 negozi e ristoranti. La fondazione: I decessi sono cresciuti del 108% in sette giorni, Non solo Lombardia e Campania, rischiano anche Piemonte, Liguria e Umbria senza strette locali sarà inevitabile andare verso una chiusura generale Barbara Flammeri ROMA Stiamo per entrare nello scenario 4. Quello più grave perché la diffusione è ormai non controllata con criticità sulla tenuta del sistema sanitario nel breve periodo. Quello che porta dritti al lockdown, Ormai nessuno lo esclude più. Tutte le ipotesi sono realistiche, ammette Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico, che lockdown sia una delle ipotesi previste - generale, parziale, localizzati, o come quello che abbiamo visto a marzo era previsto. Speravamo, auspicavamo di non arrivare a quelle ipotesi. Ma se guardiamo anche ai Paesi accanto a noi, sono purtroppo ipotesi realistiche. A confermarlo saranno oggi i numeri dell'ultimo bollettino settimanale dell'Istituto superiore di sanità con l'indice Rt, quello che indica la velocità di trasmissione del Coronavirus, oltre la soglia di 1,5. Significa appunto che siamo entrati nello scenario peggiore - Per il momento però non saranno da parte del Governo nuove iniziative a livello nazionale. Dobbiamo attendere di capire gli effetti dell'ultimo Dpcm, è un refrain che quel Dpcm dei due precedenti non è sufficiente. L'epidemia è già fuori controllo in diverse aree del Paese da oltre 3 settimane, avverte il presidente di Cimbe Nino Cartabellotta, secondo cui senza immediate chiusure in tutte le zone più a rischio, serviranno a breve almeno 10 settimane di lockdown nazionale per abbattere la curva dei contagi e permettere di assistere i pazienti in ospedale, al fine di evitare una catastrofe sanitaria peggiore della prima ondata. Ed è questo che potrebbe accadere nei prossimi giorni se non nelle prossime ore: lockdown mirati simili a Francia. Anche perché quasi la metà del Paese (9 regioni su 20) ha raggiunto il livello 4 lo ha raggiunto 10 giorni fa e nel frattempo la situazione non è certo migliorata. Come sottolinea Cimbe le misure a livello locale e a livello nazionale sono decise e superate. Il monitoraggio della fondazione nella settimana 21-27 ottobre sentenzia che, rispetto ai sette giorni precedenti, c'è stato un aumento del 108% dei decessi e dell'89% dei casi. In ospedale +5.500 ricoveri e +541 in terapia intensiva con un tempo di raddoppiamento di circa 10 giorni. Questo significa che per l'8 novembre sono stimati oltre 1000 ricoveri - Che ovviamente interesseranno le regioni già maggiormente colpite. Non solo Lombardia e Campania, ma anche Veneto, Piemonte, Liguria, Alto Adige, Umbria, Val d'Aosta, Puglia: dove i numeri dei contagi sono saliti più che altrove. In Lombardia il 20 ottobre l'Rt era già a 1,9 mentre in Piemonte e Val d'Aosta aveva superato il 2. La paura cresce - In Lombardia si continua a vociferare di lockdown a partire da lunedì dopo che ieri sono stati registrati altri 7.339 positivi e un aumento significativo anche dei ricoveri. Lo stesso sindaco di Milano, Beppe Sala, l'ha ormai messo conto: Se sarà necessario lo faremo senz'altro e non sarò il primo a difendere nulla ha confermato dopo avere specificato di voler vedere dati. Intanto i presidenti si muovono. Nonostante le proteste della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, in Puglia resta la didattica a distanza per tutte le scuole, elementari e medie comprese. A Bolzano, invece, dove addirittura si faceva pubblicità sul mantenimento dei ristoranti aperti per cena, è arrivata una decisione drastica: non solo gli chef dovranno tornarsene a casa alle 18 ma anche tutti i negozianti (escluse farmacie e alimentari) e dalle 22 alle 5 scatterà il coprifuoco mentre bar, pasticcerie e gelaterie resteranno chiuse per l'intera giornata. Anche il presidente della Sidl, Nebo Musumeci, ha assicurato di non voler violare le prescrizioni del Dpcm. Il Citi UIOHE ffISEIWAT* Palazzo Chigi per il momento non ci saranno nuove iniziative restrittive a livello nazionale

LO SCENARIO QUATTRO LOCKDOWN GENERALIZZATO Quando l'R-t supera i 1,5 Lo scenario 4, è l'ultimo e il più grave previsto nel documento messo a punto da Cts e condiviso dal Governo con le

Regioni per decidere le chiusure. Tale scenario è caratterizzato da una situazione di trasmissibilità non controllata (R_t , l'indice di velocità del contagio supera l'1,5) e con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo. Si prevede un caso di persistenza di questa situazione, un lockdown generalizzato con estensione e durata da definirsi e la chiusura di scuole e università con attivazione dell' didattica a distanza. Probabili chiusure mirate. In Lombardia si vociferava di possibile lockdown da lunedì prossimo. Che il lockdown sia una delle ipotesi generali, parziale, localizzato - era previsto. Speravamo, di non arrivare a quelle ipotesi. Ma se guardiamo anche ai paesi accanto a noi, sono purtroppo ipotesi realistiche ha detto il coordinatore del Cts +89% L'AUMENTO DEI CASI La crescita registrata da Gimbe nel monitoraggio per la settimana 21-27 ottobre rispetto alla settimana precedente - tit_org- Cresce la curva dei contagi, lockdown più vicino Verso lo scenario quattro, lockdown più vicino

ACEA ENERGIA: Ecco come sarà il settore dell'energia nel mondo post-Covid

[Redazione]

ACEA ENERGIA: Ecco come sarà il settore dell'energia nel mondo post-Covid Dopo il crollo di consumi provocato dalla pandemia e il forte impatto economici il settore si prepara a rispondere alle nuove sfide trasformandosi ed evolvendo. Un importante crollo dei consumi con particolare rilievo nel settore business legato a imprese, commercio e turismo: è l'effetto della pandemia di Covid-19 sul mercato globale - e su quello nazionale - dell'energia, da sempre considerato un osservatorio privilegiato per comprendere, per via della correlazione diretta tra i consumi energetici e il Prodotto interno lordo, l'impatto delle crisi sull'economia reale. Un impatto economico devastante Impatto che per le imprese del settore energetico è stato molto forte: durante i mesi del lockdown la domanda di energia ha subito un crollo (che in Italia è stimato intorno al -13%) soprattutto da parte dell'industria e dei servizi, e le riduzioni sono state solo parzialmente compensate dai maggiori consumi domestici. Che non è finito con il lockdown E con la ripartenza, all'impatto economico si sono aggiunti quello finanziario (con l'incremento delle morosità e l'obbligo di vendita dell'energia su mercato alternativo a prezzo ridotto), quello commerciale e quello gestionale (perché la pandemia ha imposto nuovi modelli di business e di organizzazione aziendale). La "selezione naturale" L'impatto della crisi può però diventare un volano per accelerare le modifiche strutturali nel settore: è infatti verosimile che non tutti gli operatori del mercato dell'energia abbiano le forze per superare indenni la situazione, e quindi, con una sorta di "selezione naturale", potrebbero essere favoriti quelli più affidabili e concorrenziali. Accelerando anche quella transizione dal mercato tutelato a quello libero che, più volte rinviata, è ora prevista per il 2022. La risposta alla sfida Per rispondere a questa sfida Acea Energia, uno dei maggiori player italiani del settore, sta implementando un programma di "exxeleration", termine che nasce dalla fusione di "excellence" (eccellenza, nel rispondere alle esigenze della clientela) e di "acceleration" (accelerazione, nella riconfigurazione dei propri canali e nella transizione energetica), per dare la spinta necessaria alla transizione investendo su competenza, innovazione e tecnologie. Da fornitore a consulente Trasformandosi ed evolvendo, anche grazie alle soluzioni di Acea Innovation e del suo network di startup, imprese innovative e grandi partner industriali, da semplice fornitore di energia in vero e proprio consulente energetico. -tit_org- ACEA ENERGIA: Ecco come sarà il settore dell'energia nel mondo post-Covid

Delta tratta con Fiumicino per i primi voli Covid free

[Mara Monti]

TRASPORTO AEREO MaraMooti flprimovoloOTtercontmentaleCovid Free arriverà daNewYork-jFKdestinazione Roma Fiumicino. Delta Air Unes sta trattandoda settimane con la società di gestione aeroportuale della capitale. Aeroporti di Roma, per introdurre Ó volo all'inizio di dicembre ed essereoperativoprimadiNatale- Dopo l'esperienza positiva sulla tratta Roma-Milano. dove tuttiipasseggeri sono stati sottoposti ai tamponi rapidi (gratiscon il risultato ù 20 minuti), una bandiera dell'Italia primo caso nel panoramainternazionale, ora la rosa si allarga ai collegamenti internazionali e intercontinentali nel tentativo disperato di fare ripartire il trasportoaereo.traipiù colpiti dalla pandemia. Oltre al vettore americano, altre compagnie aeree si stanno attivando per introdurre collegamentíCovid Free da Roma Fiumicino: traqueste. Lufthansa, Emirates, Aeroflot solo per citarne alcune, dal momento che tuttii vettori sono interessati perevtóarefldisagiodela quarantena ai passeggeri, unodeimotfvi di limitazione al viaggio. Nel caso di Emirates, il vettore di Dubai avrebbe avviato i negoziati anche con le autorità britanniche per Accelerazione per i tamponi in aeroporto anche per le rotte intercontinentali I vettori cercano soluzioni per rilanciare un settore devastato dalla pandemia aprire un corridoio tralo scalo londinese di Heathrow e Dubai Airport, hi Italia, Dubaiè nellablack list dei paesi dove airientroè necessariosottoporsi alla quarantena: con l'awio del volo Covid free si potrebbe aggirare la procedura di contenimento del virus. Emirates è fiduciosa e nonostante le restrizioniitaliane.dal primo novembre riprenderà il volo Bologna-Dubai sospeso a marzo dopo ù lockdown. Tuttavia, prima di questa rivoluzione è necessario un passaggio istituzionalepressoil ministerodellaSalutecon cui Aeroporti di Romasta lavorando da tempo: questo passaggio sarebbe già in fase avanzatae fldispositfvo ministeriale potrebbe arrivare sui tavoli istituzionali tra una decina di giorni, imprimo segnaledi rilando e di riapertura che fa ben sperare in un momento in cui si discute di un secondo lockdown nazionale. I principali scali Internazionali si stanno muovendo in questa direzione: da quando il governo inglese ha introdotto la quarantenaper chi arriva dall'Italia in Gran Bretagna, Ããããîportodi Heathrowpropone fl test per chi rientra inItalia al costodi So sterline. Test graos, invece, sul voli della UnitedAirlinesda New York per LondraHeathrow apartire da novembre. Negli Usa, la situazioneèdrammatica:al5di ottobre, i voli internazionali hanno registrato un calo del 69% rispetto allo scorso annoeipasseggeri dell'84%, secondo uno studio della banca svizzera UBS.Datempo il settore punta su questo strumento per stimolare i viaggi e attirare più passeggeri dalmomentoche l'aeromobile è ritenuto in camposcientífico un ambiente sicuro perii controllodell'areazione a bordo e per l'uso delle mascherine durante U volo. I passeggeri aspettano soltanto di potereripartiresecondoun sondaggio diUBS,presentatoieri,nelmomentoin cui dovessero essere abbandonate le restrizioni ai voli, il 39% dei passeggeri europei, su un campione di ornila, è pronto a tornare a viaggiare in aereo perbusiness perdestinazfonidomestiche e soltanto il 25% per destinazioni internazionali.Non bisogna illudersi, la ripresasaràlenta cono senza test. BtoubuaOME BISÌBVM Fiumicino. Ur> test rapido all'aeroporto di Roma -tit_org-

Ricerca di eccellenza. Nel Lazio i progetti Reithera-Spallanzani, Sanofi-Gsk e AstraZeneca (con la collaborazione di Irbm e Catalent). E un vaccino ora arrivato alla fase-tre della sperimentazione. In Toscana i farmaci mono clonali di Life science L'INCHIESTA Ricerca biotech e farmaceutica. Nel Lazio i progetti Reithera-Spallanzani, Sanofi-Gsk e AstraZeneca (con la collaborazione di Irbm e Catalent). In Toscana i farmaci mono clonali di Life science

Lazio e Toscana, frontiere anti covid = Vaccini e terapie, il Centro Italia avamposto nella lotta al Covid

[Marzio Silvia]

Ricerca di eccellenza. Nel Lazio i progetti Reithera" Spallanzani, Sanofi-Gsk e AstraZeneca (con la collaborazione di Irbm e Gâtaiant). E un vaccino ora arrivato alla fase-tre della sperimentazione. In Toscana i farmaci mono clonali di Life science Lazio e Toscana, frontiere anti covid " ra gli avamposti mondiali nella lotta al Covid c'è un pezzo di Centro Italia. Nel Lazio e in Toscana si lavora infatti alle due anni più attese in questa battaglia contro il virus che ha messo in ginocchio tutto il mondo: innanzitutto il vaccino che vede collaborare insieme, a due passi da Roma, piccole biotech company e colossi farmaceutici. E poi lo studio di quelli che al momento sembrano i farmaci più promettenti nella cura del Coronavirus, e cioè le terapie basate sugli anticorpi monoclonali. Cure queste in via di sviluppo da diversi mesi nei laboratori senesi di Toscana Life sciences (Tls). L'intenzione del Governo è quella di investire in queste realtà del Lazio e della Toscana. Nel Lazio a Castel Romano, a due passi dalla Capitale, si sta lavorando diligentemente a un vaccino tutto made in Italy. A 60 chilometri a sud di Roma, ad Anagni vedranno invece la luce centinaia di milioni di dosi di due tra i vaccini più promettenti contro il Covid. Bartolomé PleracdnleDtffldend -aWS3 L'INCHIESTA Ricerca biotech e farmaceutica. Nel Lazio i progetti Reithera-Spallanzani, Sanofi-Gsk e AstraZeneca (con la collaborazione di Irbm e Gâtaiant). In Toscana i farmaci mono clonali di Life science Vaccini e terapie, il Centro Italia avamposto nella lotta al Covid rfo Bartolón! Silvia Pleracmt "ra gli avamposti mondiali nella lotta al Covid c'è un pezzo di Centro Italia- Nel Lazio e in Toscana si lavora infatti alle due anni più attese in questa battaglia contro il virus che ha messo in ginocchio tutto il mondo: innanzitutto il vaccino che vede collaborare insieme, a due passi da Roma. piccole biotech company e colossi farmaceutici, E poi lo studio di quelli che al momento sembrano i farmaci più promettenti nella cura del Corona virus, e cioè le terapie basate sugli anticorpi monoclonali. Cure queste in via di sviluppo da diversi mesi nei laboratori senesi di Toscana Life sciences (Tls), la Fondazione nonprofit che supporta la ricerca e fa da incubatore di imprese innovative nel campo delle scienze della vita. Queste due territori non sono certo una scoperta per il settore, visto che qui operano distretti che possono fare affidamento su una forte tradizione manifatturiera e della ricerca nella farmaceutica e nelle biotecnologie. sono realtà che non a caso da molti anni contribuiscono a fare dell'Italia il primo Paese in Europa nella produzione di farmaci. Punte di eccellenza che nelle prossime settimane potrebbero ricevere anche risorse fresche: nel decreto Agosto è stato infatti creato un fondo da 380 milioni (80 per il 2020 e 300 per il 2021) destinato alla ricerca e allo sviluppo e all'acquisto di vaccini e anticorpi monoclonali prodotti da industrie del settore, anche attraverso l'acquisizione di quote di capitale a condizioni di mercato. L'intenzione del Governo sarebbe proprio quella di investire in queste realtà del Lazio e della Toscana. Nel Lazio a Castel Romano, a due passi dalla Capitale, si sta lavorando direttamente a un vaccino tutto made in Italy. grazie a una partnership tra la biotech romana Reithera e l'ospedale Spallanzani con fondi del ministero dell'Università e della ricerca e della Regione Lazio. Già ad agosto sono partite le prime sperimentazioni sui volontari allo Spallanzani di Roma e poi anche al centro ricerche cliniche di Vecona. E sempre Reithera si sta organizzando per la produzione su larga scala delle dosi del vaccino italiano. A 60 chilometri a sud di Roma, ad Anagni cittadina che ha dato natali a diversi Papi, vedranno invece la luce centinaia di milioni di dosi di due tra i vaccini più promettenti contro Covid: innanzitutto quello di Oxford che sarà commercializzato da AstraZeneca, e che ha visto la collaborazione di un'altra azienda biotech laziale, la bbm di Pomezia. Un vaccino, questo, ora arrivato alla fase-tre della sperimentazione e i cui primi dati sono già stati già sottoposti all'Agenzia europea del farmaco, che potrebbe dare il

via libera al siero già entro l'anno, con l'azienda Catalent di Anagni che si occupa della produzione di milioni di dosi. E sempre la cittadina laziale che ha 20 mila abitanti, la multinazionale Sanofi ha deciso di avviare, nel proprio stabilimento, la produzione del vaccino che sta sviluppando insieme all'altro colosso farmaceutico Gsk. L'obiettivo è produrre un miliardo di dosi entro il 2021 - 300 milioni sono state prenotate dalla Deutsche e in questo stabilimento d'eccellenza se ne infileranno gran parte di quelle destinate ai Paesi europei. Lo stabilimento di Sanofi dove infileranno milioni di dosi di vaccino. -tit_0rg- Lazio e Toscana, frontiere anti covid Vaccini e terapie, il Centro Italia avamposto nella lotta al Covid

L'AZIENDA DI JESI (ANCONA)

La Diatech lancia il nuovo test per rintracciare il Coronavirus = Diatech lancia il nuovo test per trovare il virus Il presidente Fabio Biondi: Identifica il covid, è stato sviluppato da 14 ricercatori

[Michele Romano]

A Jesi LaDiatech lancia il nuovo test per rintracciare il Coronavirus. Sono quattordici i ricercatori che hanno lavorato per la Diatech di Jesi al nuovo test per rintracciare il virus. L'AZIENDA DI JESI (ANCONA) Diatech lancia il nuovo test per trovare il virus. Si chiama Multi-Savcod ed. è commercio in questi giorni il nuovissimo test polivalente influenzacovid sviluppato da Diatech Pharmacogenetics, leader in Italia nella farmacogenomica. La disciplina che studia la risposta dei farmaci in base al profilo genetico del paziente. Core-business nell'oncologia, con un fortissimo sviluppo negli ultimi mesi nel comparto corona virus, l'azienda ha sviluppato a marzo un test diagnostico per individuare il coronavirus e ora mette sul mercato un nuovo esame, che identifica il covid e le altre malattie respiratorie che potrebbero confondersi. A merito di otto mix che intercettano tutti i batteri e i virus responsabili delle malattie respiratorie, spiega Fabio Biondi, presidente e fondatore della società con sede, in provincia di Ancona. Con l'arrivo della stagione invernale riprenderanno i casi di influenza, 1 cui sintomo (febbre, tosse, raffreddore) possono essere confusi con l'infezione da Covid-19: il test polivalente permetterà, con un solo tampone e in poco tempo, di individuare o escludere la maggior parte delle infezioni, virali o batteriche, che interessano l'apparato respiratorio. È stato interamente progettato e sviluppato dal reparto R&S di Diatech, dove sono impegnati 14 ricercatori, di cui bio-informati. Il presidente Fabio Biondi: Identifica il covid, è stato sviluppato da 14 ricercatori, 10 biologi con Phd ed esperienze di lavoro all'estero. Nonne troviamo a sufficienza nelle Marche - sottolinea Biondi -: molti dei nostri 57 dipendenti provengono dal nord Italia, siamo uno di quei casi abbastanza rari in cui l'emigrazione lavorativa viaggia da nord a sud. Dia è nata nel 2014 su un'intuizione di Biondi, che aveva deciso di rinunciare al posto in una società farmaceutica: Non credevano nei test diagnostici basati sull'analisi del DNA ricorda -. Io sì e mi sono dimesso. Biondi si considera come uno dei primi ad avere creduto in questi test, tanto che all'inizio nemmeno il mercato era dei tutto recettivo nei confronti di questa innovazione. E ancora più difficile è stata l'opera di divulgazione all'interno del mondo della sanità, attività che Biondi ha iniziato a svolgere in prima persona: oggi Diatech è leader in Italia e terzo produttore in Europa nella farmacogenetica, in particolare dedicata ai malati oncologici. Il 2019 si è chiuso con un fatturato di poco meno di 20 milioni di euro, con una marginalità che si manteneva intorno al 30%. Valore elevato in un settore così performante come quello biotech. La stima è di crescere nel 2020 a 25 milioni, ma la pandemia c'entra poco, visto che al momento rappresenta solo il 15% del business: il core resta nell'oncologia - sottolinea il presidente -, dove sviluppiamo e produciamo kit diagnostici per alcuni tipi di tumore, con i quali è possibile personalizzare i trattamenti, chemioterapici e radioterapici, rendendoli più efficaci e riducendone gli effetti collaterali. Un'attività che spinge l'export che a fine anno peserà un quarto del fatturato; mercati di riferimento per il settore oncologico sono soprattutto Germania, Francia e Turchia; il nuovo test influenzacovid consoliderà il mercato italiano e la presenza in alcuni dei principali poli ospedalieri pubblici e privati di Svizzera, Romania, Ucraina, Turchia, Messico, Giordania e Iraq già clienti della società. La ricerca in casa Diatech non si ferma; a Jesi stanno sviluppando una linea di prodotti per la diagnosi e la terapia per le malattie oncologiche e lavorando a un sistema "no wet lab", capace di utilizzare la realtà aumentata e l'intelligenza artificiale per lo sviluppo di nuove terapie. Il 2019 si è chiuso con un fatturato di poco meno di 20 milioni. La stima è di crescere nel 2020 a 25 milioni - tit_organ - La Diatech lancia il nuovo test per rintracciare il Coronavirus Diatech lancia il nuovo test per trovare il virus Il presidente Fabio Biondi: Identifica il covid, è stato sviluppato da 14 ricercatori

Boom di contagi, Arcuri: frenare la curva Verso il lockdown soft entro il 9 novembre

[Paolo Russo]

Boom di contagi, Arcuri: frenare la curva Verso il lockdown soft entro il 9 novembre
Positivo un tampono sudogli olirò 200 mila l'alii. Probabile chiusura por un moso, oseluso azionrio o SCLK PAOLO RUSSO ROMA Gli esperti lo vanno ripetendo da tempo ma ora anche il governo è convinto: un nuovo lockdown, magari un po' più mitigato rispetto a quello di primavera, è oramai inevitabile. Il giorno segnato sul calendario con il cerchio rosso è il 9 novembre. Per quella data un nuovo dpcm chiuderebbe tutto, probabilmente per un mese, lasciando aperte fabbriche, scuole materne ed elementari, aziende agricole, negozi alimentari, farmacie ed altri esercizi che vendono beniessenziali. Non ci si potrebbe muovere da casa propria senza un'autocertificazione che ne attesti la necessità per motivi di lavoro, salute o per fare la spesa. Se la curva dei contagi dovesse impennarsi ancora il dado potrebbe essere tratto però anche prima. Ieri i contagi sono continuati a salire, anchese in misura meno ripida, passando da 24.991 a 26.831 contagi, con altri 115 letti occupati nelle terapie intensive e 983 nei reparti di medicina, entrambi sot to stress. Anche i morti continuano a salire, ieri altri 217 contro i 205 del giorno prima. Una crescita destinata a non finire qui, perché le vittime di oggi sono le persone che si sono ammalate circa un mese fa, quando i contagi erano dieci volte meno. Ed anche a questi numeri guarda più di un ministro, consapevole dell'onda emotiva che potrebbe generare un ritorno ai drammatici numeri di marzo sui decessi. Però nella crescita della curva epidemica c'è anche chi intravede unprimo spiraglio di luce. Il fisico e divulgatore scientifico Giorgio Sestili ha analizzato i numeri dell'ultima settimana rilevando che i contagi ora impiegano più tempo a raddoppiare. Credo sia frutto dei primi Dpcm, ma soprattutto di una nostra maggiore attenzione nei comportamenti è la sua ipotesi. Ma la realtà dei numeri di oggi continua a spaventare. I contagiati sono 8 volte di più rispetto a 21 giorni fa, la progressione dell'Rt deter mina un raddoppio ogni settimana. Ogni numero vale più di mille parole, sembra quasi voler replicare il commissario Domenico Arcuri nel nuovo appuntamento settimanale per fare il punto sull'approvvigionamento sanitario. Una conferenza stampa dove di numeri ne ha sciorinati tanti, annunciando di voler portare a 200mila il fuoco quotidiano dei tamponi (obiettivo ieri già raggiunto) e di partire da lunedì con altri IOOmila test rapidi antigenici, arri- Altri 115 letti occupati nelle terapie intensive e 983 nei reparti di medicina L'EVOLUZIONE DELLA PANDEMIA DA LUGLIO DATI DI IERI (rispetto al giorno precedente)...-..__...-;....._.....,..... dimessl/guarlù 26.831 | +22.734 | +3.878 | -tit_org-

Aggiornato - Boom di contagi, Arcuri: frenare la curva Verso il lockdown soft entro il 9 novembre

[Paolo Russo]

Boom di contagi, Arcuri: frenare la curva Verso il lockdown soft entro il 9 novembre
Positivo un tampono sudogli olirò 200 mila l'alii. Probabile chiusura por un moso, oseluso azionrio o SCLK PAOLO RUSSO ROMA Gli esperti lo vanno ripetendo da tempo ma ora anche il governo è convinto: un nuovo lockdown, magari un po' più mitigato rispetto a quello di primavera, è oramai inevitabile. Il giorno segnato sul calendario con il cerchio rosso è il 9 novembre. Per quella data un nuovo dpcm chiuderebbe tutto, probabilmente per un mese, lasciando aperte fabbriche, scuole materne ed elementari, aziende agricole, negozi alimentari, farmacie ed altri esercizi che vendono beniessenziali. Non ci si potrebbe muovere da casa propria senza un'autocertificazione che ne attesti la necessità per motivi di lavoro, salute o per fare la spesa. Se la curva dei contagi dovesse impennarsi ancora il dado potrebbe essere tratto però anche prima. Ieri i contagi sono continuati a salire, anchese in misura meno ripida, passando da 24.991 a 26.831 contagi, con altri 115 letti occupati nelle terapie intensive e 983 nei reparti di medicina, entrambi sotto stress. Anche i morti continuano a salire, ieri altri 217 contro i 205 del giorno prima. Una crescita destinata a non finire qui, perché le vittime di oggi sono le persone che si sono ammalate circa un mese fa, quando i contagi erano dieci volte meno. Ed anche a questi numeri guarda più di un ministro, consapevole dell'onda emotiva che potrebbe generare un ritorno ai drammatici numeri di marzo sui decessi. Però nella crescita della curva epidemica c'è anche chi intravede unprimo spiraglio di luce. Il fisico e divulgatore scientifico Giorgio Sestili ha analizzato i numeri dell'ultima settimana rilevando che i contagi ora impiegano più tempo a raddoppiare. Credo sia frutto dei primi Dpcm, ma soprattutto di una nostra maggiore attenzione nei comportamenti è la sua ipotesi. Ma la realtà dei numeri di oggi continua a spaventare. I contagiati sono 8 volte di più rispetto a 21 giorni fa, la progressione dell'Rt determina un raddoppio ogni settimana. Ogni numero vale più di mille parole, sembra quasi voler replicare il commissario Domenico Arcuri nel nuovo appuntamento settimanale per fare il punto sull'approvvigionamento sanitario. Una conferenza stampa dove di numeri ne ha sciorinati tanti, annunciando di voler portare a 200mila il fuoco quotidiano dei tamponi (obiettivo ieri già raggiunto) e di partire da lunedì con altri 100mila test rapidi antigenici, arri vando così a uno screening quotidiano 100mila italiani. Sulle terapie intensive ha insistito sul fatto che i macchinari già acquistati consentiranno di portare a oltre 10milalettidisponibili. Anche se poi le sue stesse tabelle mostrano che di attivi oggi ce ne sono tremila di meno, con un tasso di occupazione da parte dei pazienti Covid vicino a quel 30% considerato limite di guardia dall'Iss. Ma Arcuri è sembrato quasi voler lanciare un lungo appel lo agli italiani affinché comprendano perché presto sarà necessario fare di più. Sdamo vivendo un nuovo dramma, vi supplico, non date retta a chi dice non è vero. Dobbiamo raffreddare la crescita della curva epidemica perché a questi ritmi nessun sistema sanitario è in grado di reggere, dice senza giri di parole. Per poi ammettere che le misure dell'ultimo Dpcm sono la minima combinazione disoluzioni possibili e che servirà qualche altro ingrediente. Quale lo lascia capire lanciando l'appello a muoverci tutti meno possibile. Bacchettando subito dopo il governatore pugliese Michele Emiliano sulla chiusura delle scuole, che sono un valore assoluto non negoziabile, afferma facendo capire che almeno i più piccolis- ranno risparmiati dal lockdown che verrà. Scelta dolorosa, che l'ala possibilista del governo vorrebbe ancora evitare. Mache presto potrebbe diventare inevitabile, salvo voler mettere tutta Italia in quarantena. Oggi abbiamo 26 mila casi per ognuno di loro dobbiamo tracciare almeno 10 persone. Se il trend è questoha spiegato Arcuri- tra 10 giorni do vremo tracciare 2 milioni e 600 mila contatti, tra poco più di 20 giorni tutti gli italiani. Come dire: se il lockdown non lo farà il governo lo imporrà il virus. Altri 115 letti occupati nelle terapie intensive e 983 nei reparti di medicina Il commissario: "A questi ritmi nessun sistema sanitario è in grado di reggere" L'EVOLUZIONE DELLA PANDEMIA DA LUGLIO DATI DI IERI (rispetto al giorno precedente) totale contagiati attualmente positivi òmessl/guaritl 26.831

+22.734+3.S78 I +217 LUGLIO AGOSTO ÇÂĪÂĪÂĪÂ anOBRE -tit_org-

Conte come Macron lockdown soft entro dieci giorni = Conte pensa al modello Macron Anche Orlando contro Azzolina

[Carlo Bertini Ilario Lombardo]

SCUOLA, ORLANDO DIFENDE EMILIANO E ATTACCA AZZOLINA Conte come Macron lockdown soft entro dieci giorni [1 premier: contagio subdolo, dobbiamo restare uniti Un lockdown leggero entro dieci giorni. Il premier Conte pensa di fare proprio come il presidente Macron in Francia. I contagi (ieri 26.831) continuano a salire e i malati sono Svolti di più rispetto a 21 giorni fa. SERVIZI-PP. A 7,8. L'EU. Ma il premier lascia alle Regioni la decisione sulle chiusure degli istituti superiori e delle Università Spaccatura nel Pd sull'ipotesi rimpasto di Marcucci. Zingaretti lo sconfessa: non è in discussione Conte pensa al modello Macron Anche Orlando contro Azzolina IL RETROSCENA CARLO BERTINI ILARIO LOMBARDO ROMA torna sempre lì: alla scuola. Chiuderla o non chiuderla? Il dibattito scivola in uno scontro politico dopo la decisione del governatore della Puglia Michele Emiliano di fermare le lezioni in presenza. A tutti i livelli. La scuola è la prossima frontiera delle restrizioni. Lo sanno tutti: sbarrare le aule, come avvenuto ai primi di marzo, è la premessa del lockdown pieno. La data cerchiata in rosso è il 9 novembre. Quel giorno si consumeranno le due settimane di tempo che si è dato Giuseppe Conte per misurare l'effetto delle misure restrittive introdotte nell'ultimo Dpcm. È già chiaro che non basta. Non con la curva del contagio che continua a impennarsi. E infatti è un'altra ladata da tenere d'occhio. Mercoledì 4 novembre Conte sarà nuovamente in Parlamento, questa volta per dare comunicazioni sulle misure necessarie a fronteggiare la pandemia, con tanto di voto finale che avrà come effetto quello di misurare i nervosismi della maggioranza. L'Aula potrebbe però anche prestarsi all'annuncio delle nuove misure. Gli scienziati concordano sul fatto che serva un passo in più, imitare quanto fatto da Emmanuel Macron, anche perché tra una settimana potremmo ritrovarci con le stesse cifre. E proprio il modello francese si paria apertamente nel governo: resterebbero aperti solo i negozi essenziali (alimentari innanzitutto), le fabbriche (per non spezzare le filiere da cui dipende il sistema sanitario), e le scuole primarie. Si farebbe di tutto per tenere in funzione elementari e medie, come deciso dall'Eliseo, e da Angela Merkel in Germania. Mentre verrebbe confermata la didattica a distanza per le università. Su questo scenario è già in atto un duello che oppone chi teme i contagi a scuola, per tutto quanto vi gravita intorno trasporti, assembramenti all'esterno, e chi difende l'importanza sociale di avere gli alunni fino a 14 anni in presenza. Tenerli in casa costringerebbe i genitori a non lavorare o, per i più fortunati, a farlo in smart working. Nel governo, e tra gli esperti che supportano le scelte politiche tra Palazzo Chigi e ministero della Salute, la linea non è univoca. A difesa delle scuole aperte si esprimono il commissario straordinario Domenico Arcuri, fermamente contrario all'ordinanza della Puglia, e Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e componente del Cts. "La scuola - sostiene - è l'esempio che meno contribuisce al rischio contagio, mentre lo stesso discorso non vale per i trasporti. Anche in caso di lockdown, è la tesi della ministra Lucia Azzolina, il primo ciclo dovrà essere mantenuto in presenza, a differenza di quanto stabilito da Emiliano in Puglia. L'orientamento di Conte, al momento, sarebbe di non dare un'indicazione nazionale e di lasciar fare alle Regioni. Saranno loro, se lo riterranno necessario, ad assumersi la responsabilità di chiudere le aule come ha fatto il governatore pugliese, che aveva preannunciato la decisione in una breve lettera alla ministra dell'Istruzione in cui dichiarava di avere già 417 studenti positivi. Ma proprio facendo leva su questo numero, che considerava residuale rispetto a una popolazione studentesca pugliese di 562 mila ragazzi, Azzolina chiede a Emiliano di ripensarci: Si riaprano al più presto le scuole, evitando conseguenze gravi. La risposta del governatore è secca: "È un'ampia prerogativa. Effettivamente è così, come alla ministra ricorda il collega del Pd Dario Franceschini e il vicesegretario Andrea Orlando: 11 dpcm prevede che le Regioni debbano assumere ulteriori misure necessarie. I ministri che criticano l'esercizio di questi poteri - attacca Orlando - evidentemente non hanno letto il dpcm o non lo condividono. Toni indispettiti che rendono l'idea di quanto lo scontro sulla scuola sia sconfinato nella politica. Lo dimostra l'attacco a sorpresa sferrato dal capogruppo

del Pd Andrea Marcucci, che in Senato chiede al premier un rimpasto, senza averlo concordato con il segretario Nicola Zingaretti. Valuti se i singoli ministri sono adeguati all'emergenza, apra la verifica, abbiamo bisogno di una maggioranza coesa, dice Marcucci evidentemente rivolto ad Azzolina e non solo. Una sortita subito sconfessata da Zingaretti: Il sostegno a questo governo e ai suoi ministri è pieno e totale. Non in discussione". Il segretario del Pd si precipita a difesa di Conte, anche per allontanare i sospetti su possibili saldature tra i dem e Matteo Renzi. Al Na2areno sono infuriati, i parlamentari vicini a Zingaretti insinuano che Marcucci, da sempre vicino al leader di Italia Viva, spinga per un rimpasto e miri a diventare ministro, (della Scuola o della Sanità), così come Renzi. Risultato: Dopo questa uscita, il governo è ancora più inamovibile, sentenziano dal Pd. curmavaiaitcsmt,ASIELLO U STA ìĐÄ 'AGI La ministra all'Istruzione Azzolina con il premier Conte -tit_org- Conte come Macron lockdown soft entro dieci giorni Conte pensa al modello Macron Anche Orlando contro Azzolina

Intervista a Caterina Pistarini - "Il Covid è un fattore aggravante anche nei malati neurologici"

[Giulia Di Leo]

CATERINA PISTARINI Capo dipartimento all'Istituto Maugeri di Genova Covid è un fattore aggravante anche nei malati neurologici" o: L'INTERVISTA GIULIA DI LEO c'è il Covid, domani non si sa. Dobbiamo capire che queste misure torneranno utili anche in futuro per proteggere i pazienti più fragili. La neurologa Caterina Pista, capodipartimento di riabilitazione neuromotoria dell'istituto Maugeri di Genova, è appena stata nominata segretario generale della Federazione mondiale di Neuroriabilitazione che raggruppa oltre cinquemila specialisti internazionali è presieduta dall'americano David Good. Dottoressa, che influenza ha avuto il Covid nei pazienti neurologici? È stato sicuramente un fattore aggravante. Il Covid ha determinato un cambiamento organizzativo, necessario per far fronte a una patologia sconosciuta, ma ha anche portato ad assumere un atteggiamento di maggiore prudenza nei confronti della nostra attività. La relazione tra virus e patologie neurologiche sarà, poi, da indagare sul lungo periodo. Potrebbero esserci delle conseguenze? E una cosa su cui si sta riflettendo e che necessiterà studi approfonditi. Per ora pensiamo che i pazienti affetti da Covid possano andare incontro a problematiche neurologiche. Sembra ci siano azioni indirette e dirette sul sistema centrale e periferico. Quando l'apparato circolatorio viene colpito, le trombosi possono arrivare a generare un'ischemia. Questo nel caso dei pazienti Covid più gravi. In generale invece? Anche in chi ha avuto una forma del virus più lieve potrebbero esserci conseguenze importanti che un giorno, non sappiamo ancora dire quando, dovremo affrontare con cure specifiche. Per esempio, potremmo trovarci di fronte a polineuropatie o miopatie che causano la perdita del controllo motorio e il conseguente allettamento. O ancora anosmie o iposmie, relative alla perdita e alla diminuzione delle capacità olfattive. In generale possiamo dire che molti sintomi legati al Covid, come perdita di gusto e olfatto, mal di testa prolungato, vertigini, stordimento, sono conseguenze neurologiche. Quanto ha inciso, invece, l'ansia nei pazienti che avevano già disturbi neurologici? Molto, se pensiamo che ha influito anche in chi non aveva particolari patologie. Purtroppo l'informazione mediatica è stata troppo veloce e probabilmente la paura è stata amplificata anche dalla comunicazione serale delle conferenze stampa. Non sono un esperto di comunicazione né uno psicologo, ma posso dire con certezza che l'informazione scientifica ci insegna a essere più cauti e a comunicare le notizie le, per poter sviluppare una maggiore consapevolezza dei comportamenti rischiosi ed evitabili. In questo fa giocare il sistema, che deve essere organizzativo come quello degli ospedali e deve trovare supporto nella medicina territoriale. I pazienti più a rischio, come gli anziani, devono poter ricevere i servizi medici stando in sicurezza nelle proprie abitazioni, che non vuol dire ghettizzarli, e l'informazione deve arrivare anche e soprattutto dai medici di famiglia. Potenziare la medicina territoriale oggi significa evitare di intasare gli ospedali domani. Viviamo una vita sempre più lunga con l'idea di essere invincibili, ma questo non significa per forza invecchiare in salute. Come lo si affronta? Con cura e attenzione. Le persone affette dal Parkinson, per esempio, in questo periodo hanno vissuto una grande difficoltà. I pazienti devono sentirsi al sicuro, anche con la telemedicina e i consulti a distanza che dobbiamo intensificare. Le raccomandazioni principali sono quelle di seguire la terapia prescritta e le ore di attività previste. I pazienti devono essere in grado di riprendere in mano la propria quotidianità familiare e sociale. HIRMI OUA ONERISEBWTt CATERINA PISTARINI SEGRETARIO WFNR E DIRETTORE MAUGERI DI GENOVA La relazione tra virus e malattie neurologiche sarà da indagare sul lungo periodo Sembra ci siano conseguenze dirette e indirette sul sistema centrale e periferico -J Caterina Pistarini è segretaria della Federazione di Neuroriabilitazione -tit_org- Intervista a Caterina Pistarini - Il Covid è un fattore aggravante anche nei malati neurologici

Salvini non chiude. Le nuove restrizioni spaccano il Pd, si riparla di Draghi o rimpasto. Ma Zingaretti ribadisce sostegno totale Conte va dritto al lockdown

Il premier alle Camere: mai sottovalutato la pandemia. E propone una Bicamerale alle opposizioni

[Pietro De Leo]

GOVERNO IN CONFUSIONE Salvini non chiude. Le nuove restrizioni spaccano il Pd, si riparla di Draghi o rimpasto, MaZingaretti ribadisce sostegno tot Conte va dritto al lockdown Il premier alle Camere: mai sottovalutato la pandemia. E propone una Bicamerale alle opposizio PIETRO DE LEO È un giro di boa, quello che va in scena ieri durante l'informativa del Presidente del Consiglio tra Camera e Senato. È la fine del racconto deDa Conteide, del dominus di un progetto di governo e di una maggioranza, per l'inizio di un'altra storia, di una pagine da scrivere giorno per giorno nell'istabilità che, oltre ad essere sanitaria, sociale, economica, ora diventa anche politica. Il premier rivendica, davanti alle Camere, la bontà dell'ultimo Dpcm. Ma è dalla sua stessa maggioranza, per quanto dall'ala meno ortodossa, che arriva l'attacco. Con Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva, che affonda; Si è impegnato a evitare a evitare un lockdown, presidente. Però sa, e lo sappiamo anche noi, che forse questa promessa dovrà essere smentita a breve. È una linea, di fatto, che richiama alle parole pronunciate ieri da Renzi. Così come il presidente del Consiglio viene inchiodato sull'altro punto qualificante di ieri, ossia l'appello alla coesione, all'unità del quadro politico. Solo che, a quel punto, il capogruppo Pd al Senato Marcucci lo mette all'angolo stanandolo sulla concretezza di questa linea: Va trovato un luogo -una commissione o una bicamerale- dove le opposizioni si possa no confrontare con il governo e la maggioranza. Trovi lei il luogo dove confrontarsi costantemente con il Parlamento, dice. Epoi sgancia quello che è il siluro direzione Palazzo Chigi: Valuti se i singoli ministri sono adeguati, hadetto. Parole pesantissime. E dunque su questi due versanti, coinvolgimento dell'opposizione e caselle ministeriali, si snoda lo psicodramma di ieri. Sul primo punto, il centrodestra reagisce avendo sulle spalle le troppe disillusioni di questi mesi. Il leader della Lega Matteo Salvini avvisa: Noi siamo pronti a collaborare ma non vogliamo una poltrona. Ne commissioni, ne bicamerali. La capogruppo al Senato di Forza Italia Annamaria Bemini osserva: La avvertiamo, presidente Conte. Se lei la prossima volta dovesse telefonarci 5 minuti prima di chiudere il Paese, riagganciamo. La misura è colma. La presidente dei deputati azzurri alla Camera, Mariastella Gelmini, dichiara; Serve una consultazione permanente dell'opposizione, e serve dare al Parlamento la possibilità di votare i provvedimenti. La leader di Fdi Giorgia Meloni, alla Camera invita il governo a scendere dal piedistallo. La sera, intervenendoaTg2 Post, a domanda del direttore Sanguiliano spiega: I partiti che sostengo il governo ci mettono faccia. Ma noi ci siamo sempre per dare mano all'Italia. Noi ci siamo comportati sempre come se fossimo al governo, abbiamo tentato di da- Cambio Nel mirino da settimane cisono lapentastellata LudaAszolim e àðØ ià Paola De Micheli rè risposte sensate pur non avendo i loro strumenti (non abbiamo il cts non siamo virologi). Io, quindi non so cosa intenda Conte per collaborazione.. certo se si tratta di stare zitti non ci stiamo. L'altro capitolo, poi, è quello dellacompagineministeriale, su cui Marcucci invita a ragionare. Non è un mistero che nel mirino, da settimane, ci siano la pentastellata Luda Azzolina e la Pd Paola De Micheli, Non è un mistero chequest'ultima sia stata coordinatrice operativa della mozione Zingaretti al congresso Pd e che Marcucci sia un componente di quell'area che un tempo fu. renziana. Magari per questo, per l'ennesima resa dei conti interna al Pd, Zingaretti frena. Il sostegno del Pd a questo governo e ai suoi ministri è pieno e totale. Non in discussione. Da l'altolà anche Di Maio: Bisogna fermare in questo momento ogni tipo di polemiche. Non ci sono rimpasti ne polemiche che tengano. Italia Viva si tiene ben mori dalla questione, e per bocca della senatrice Garavini viene derubricata ad un problema del Pd ". Anche se, da fonti della maggio ranza, comincia a girare una voce che piomba sul confronto come ipotesi sconvolgente: nel giro di qualche settimana o si va ad un conte ter oppure a un governo guidato da Mario Draghi. Ipotesi, però che mal si conciliano con quella, ben più concreta, di un lockdown totale di qui a qualche giorno. Premier Giuseppe Conte si è presentalo eri allo Camera e olSenato -tit_org-

TRAGEDIA RIGOPIANO

La valanga è scesa a 100 km/h

[Redazione]

Viaggiava a una velocità di circa 100 chilometri orari la valanga che il 18 gennaio 2017 piombò sull'hotel Rigopiano, in provincia di Pescara, causando la morte di 29 persone. Uno studio multidisciplinare a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, del Politecnico di Torino, dell' Institute for Snow and Avalanches Research di Davos e dell'Osservatorio di Geofisica dell'Università di Monaco, ha cercato di fornire delle risposte sulle tempistiche e sulle dinamiche della valanga. La ricerca *Seismic signature of the deadly snow avalanches of January 18, 2017, at Rigopiano (Italy)*, appena pubblicata sulla rivista *Scientific Reports*, ha appurato che tutto è accaduto in poco meno di un minuto e mezzo. La valanga si è staccata dal TRAGEDIA RIGOPIANO Monte Siella alle ore 15:41:59, nel suo percorso verso la valle è entrata in un canyon e all'incirca alle 15:43:20 ha colpito l'hotel di Rigopiano ad una velocità di circa 100 chilometri orari. Per giungere a questo risultato così preciso, i ricercatori hanno prima analizzato la tempistica delle telefonate di soccorso così come riportate dalla cronacagiornalistica e poi valutato numerosi dati, La ricostruzione dell'evento - spiega Thomas Braun, uno degli autori della ricerca - ha evidenziato che la valanga nella discesa verso valle ha percorso in tutto 2.400 metri e ha travolto alberi e rocce, cambiando massa con incremento continuo del proprio peso specifico. Oggi sappiamo che la velocità con cui la valanga ha colpito l'albergo è stata di 28 metri al secondo. Questo lavoro suggerisce potenziali utilizzi non tradizionali di una rete di monitoraggio sismico. - tit_org-

Ricerca Acri-Ipsos: il 20% non riesce ad affrontare una spesa imprevista di mille euro

Più risparmi col Covid Ma 1 su 5 non ce la fa

Il 58% degli italiani accantona somme maggiori con il calo dei consumi

[Fil. Cal.]

CRISI E VIRUS Ricerca Acri-Ipsos: I 20% non riesce ad affrontare una spesa imprevista di mille euro Il 58% degli italiani accantona somme maggiori con il calo dei consumi La paura che il Coronavirus possa stravolgere l'economia mondiale fa aumentare la necessità di crearsi uno scudo di protezione finanziario e dunque la propensione al risparmio degli italiani. Un effetto determinato anche da consumi praticamente congelati, salvo alimentari e tecnologia. Ma se il 58% riesce a risparmiare senza fare troppe rinunce, un italiano su 5 avrebbe difficoltà a far fronte a una spesa imprevista di circa mille euro, dato che sale a oltre il 50% se la spesa arrivasse a diecimila euro. Insomma chi può mette più fieno in cascina rispetto al passato, ma sono ancora tanti quelli che per la diminuzione del reddito determinata dalla perdita del lavoro sono più fragili rispetto al passato. E la fotografia scattata dall'indagine annuale Ipsos-Acri, realizzata in occasione della giornata del Risparmio. E che mostra un'Italia a due facce, con un divario che si va allargando tra chi riesce ad accantonare, anche aiutato dalla contrazione dei consumi causata dal lockdown, e chi invece si trova in grave difficoltà, con una situazione ancora più complessa rispetto agli anni passati: nel 2019 le famiglie direttamente colpite dalla crisi erano il 18%, oggi sono il 21%, mentre il 53% degli intervistati conferma una buona tenuta del proprio tenore di vita negli ultimi 2-3 anni e il 65% dichiara di essere soddisfatto della propria situazione economica attuale. Ben l'84% degli italiani è convinto che la crisi sia grave - anche se la fine sembra più vicina, tra le speranze per l'arrivo del vaccino e quelle per il Recovery fund - e il 30% degli italiani è convinto che la propria situazione economica personale e familiare non consenta di affrontare un nuovo lockdown, il 61% invece ce la farebbe. Per il 65% la maggiore preoccupazione è quella di un contagio, mentre il 26% si dice maggiormente preoccupato per la perdita del reddito, del lavoro o dei propri risparmi 13% degli intervistati dice di essere stato colpito duramente dalla crisi negli ultimi 12 mesi, per aver perso il lavoro (10%) o non aver ricevuto lo stipendio (3%), mentre il 12% denuncia condizioni di lavoro peggiori. E se per la maggior parte degli italiani il prossimo futuro non genera forti preoccupazioni, un orizzonte temporale di 10 o addirittura 20 anni cambia lo scenario e intimorisce il 57%. FILCAL Economia É! fffi.fl -tit_org-

Sù il consumo di pasta durante il lockdown

[Redazione]

LO STUDIO Su il consumo di pasta durante il lockdown Una persona su quattro ha aumentato il consumo di pasta durante il lockdown, scegliendola come piatto del cuore. Lo rivela uno studio internazionale alla vigilia del World Pasta Day che si svolgerà domenica. -tit_org-

Il coronavirus si diffonde la fiducia nelle banche cala

[Redazione]

GU ITALIANI si fidano sempre meno delle banche. E la pandemia ha peggiorato un rapporto che già da anni è tutto fuorché un idillio. Basti citare un dato, tra i tanti emersi dall'indagine di Swg per Keamey, società internazionale di consulenza; dal pre al post-lockdown, in un periodo di tempo dunque limitato, la fiducia è scesa da 4.8 a 4.3 su un totale di dieci. Questo soprattutto perché in pieno lockdown le banche hanno erogato i prestiti agevolati con molta lentezza, non sempre per colpa loro spiega Massimo Arrighi, partner Keamey. C'è un prima e un dopo anche per il mondo delle assicurazioni. Ma in questo caso la pandemia anziché mettere la retromarcia ha spinto sull'acceleratore. È vero che l'indice di fiducia è rimasto identico (5.6 su 10) ma è aumentata la propensione all'acquisto di nuove polizze: quelle salute del 25 per cento, i fondi pensione del 17 e quelle vita del 16. Allo stesso tempo l'intenzione di sottoscrivere nuovi mutui, azioni e prestiti aumenta solo tra il 5 e il 7 per cento a fronte di un +30 per cento di chi, invece, ha meno voglia di prima di chiedere questi prodotti alla propria banca. Colpisce soprattutto il crollo nelle richieste di mutui commenta Stefano Cherti, membro dell'Arbitro bancario finanziario, un dato in controtendenza rispetto al periodo pre-Covid, che la dice lunga sulla crisi in atto. Nell'incertezza si rinuncia a programmare il futuro. (Federico Formicai -tit_org-

La nuova spedizione italiana in Antartide ? in modalit? anticovid

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 15:29 La trentaseiesima spedizione italiana in Antartide è stata caratterizzata da una quarantena pre viaggio dell'equipaggio, lezioni formative online per i neofiti, riduzione del personale e del periodo di permanenza per evitare che il coronavirus si diffonda anche nel continente antartico. Una spedizione in Antartide in piena pandemia. È quella che si appresta a fare un gruppo di ricercatori italiani partiti oggi, giovedì 29 ottobre, per riaprire la base italiana Mario Zucchelli. La trentaseiesima spedizione italiana in Antartide, finanziata dal MUR, ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Programma nazionale di ricerche in Antartide (Pnra) rimarrà negli annali come la prima avvenuta in tempo di coronavirus. In questa spedizione, gli enti gestori e pianificatori dell'organizzazione logistica, ovvero Enea e quelli per la programmazione e il coordinamento scientifico, cioè il Cnr, hanno dovuto tener conto dell'emergenza sanitaria in atto a causa del coronavirus. Per questo motivo quest'anno sono state imposte forti limitazioni delle attività scientifiche e logistiche con una riduzione del personale al minimo indispensabile per poter aprire e mantenere le stazioni in sicurezza e consentire la manutenzione della strumentazione scientifica. Inoltre, visto che l'Antartide è l'unico continente covid-free, è stata stabilita una quarantena rigida di almeno 14 giorni per tutto il personale Pnra da effettuarsi prima di raggiungere le stazioni Mario Zucchelli e Concordia e la nave da ricerca Laura Bassi. Sempre le precauzioni imposte dall'emergenza sanitaria hanno costretto Enea a rimodulare la pianificazione del personale di spedizione nell'impossibilità di poter effettuare gli usuali corsi preparatori per il personale neofita. Il personale di spedizione, ad eccezione di quello invernante, è di conseguenza costituito da soli veterani. Per il personale neofita invernante è stata organizzata una formazione breve ad hoc in Italia, che è proseguita nel corso della lunga quarantena ad Hobart (Australia) con corsi a distanza a cura di Enea e dell'Istituto polare francese Ipev. In più la nave da ricerca italiana Laura Bassi effettuerà una sola rotazione del personale a partire dal 24 dicembre quando salperà dal porto neozelandese di Lyttelton; condurrà una brevissima campagna oceanografica volta alla conservazione e alla manutenzione della strumentazione dell'Osservatorio Marino fino ad arrivare a Baia Terra Nova da dove ripartirà il 24 gennaio con tutto il personale ancora rimasto presso la Stazione Mario Zucchelli. Il rientro del personale infatti, anticipato rispetto all'usuale, sarà effettuato esclusivamente con i mezzi navali del Pnra e dell'Ipev mediante le navi Laura Bassi e Astrolabe. Il volo del gruppo di apertura della Stazione Mario Zucchelli è stato assicurato, come sempre, dal programma antartico americano (Usap): a questo seguiranno solo due voli passeggeri da Hobart (Australia) con Airbus-A319 dell'Australian Antarctic Division e un volo cargo da Christchurch (Nz) con la compagnia neozelandese Rnzaf. Il gruppo di apertura, oltre a riattivare i servizi dopo la chiusura del marzo scorso, preparerà la pista di 3 km sul pack marino, idonea all'atterraggio dei successivi vettori aerei intercontinentali. Il prossimo 9 novembre è previsto l'arrivo del personale presso la stazione Concordia, che si trova a oltre 3 mila metri di altezza nell'entroterra sul plateau antartico. Anche lì saranno condotte le attività indispensabili per garantire il funzionamento in sicurezza della Stazione, la manutenzione della strumentazione scientifica presente e addestramento della nuova squadra di invernanti. Anche quest'anno nella spedizione sono impegnati militari italiani delle tre Forze Armate, che collaboreranno in tutte le attività della spedizione, dalla sala operativa al personale logistico, dalle guide alpine dell'Esercito alpino della Marina Militare. Il personale dell'Aeronautica Militare curerà le previsioni meteo, che giocano un ruolo determinante per l'efficace pianificazione delle molteplici attività che coinvolgono le due basi antartiche. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Cnr)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 29 ottobre

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 17:14 Rispetto a ieri sono stati registrati 26.831 nuovi casi. A oggi, 29 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 161.595, con un incremento di 26.831 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 24.991 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 201.452 tamponi, 2 mila in più rispetto a ieri (198.952). Il numero totale di attualmente positivi è di 299.191, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 1.651 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 115 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 15.964, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 281.576, in aumento. I deceduti sono 38.122.790, 217 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 279.282. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Servizio civile, annunciati 200 milioni in più all'anno

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 17:27 Per il 2021 e il 2022, le risorse renderanno possibili 50.000 posizioni all'anno. Positiva la reazione della Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile: il governo ha deciso di stanziare 200 milioni di euro in più all'anno per il Servizio Civile Universale (SCU). Lo ha annunciato alcuni giorni fa il ministro per le Politiche giovanili con delega al Servizio Civile Vincenzo Spadafora. Positivo il commento della Cnesc (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile) alla scelta del Governo di accogliere la richiesta di 127 enti accreditati e di 132 personalità di stanziare adeguati fondi aggiuntivi per il servizio civile. I 200 milioni aggiuntivi per il 2021 e il 2022 renderanno possibili 50.000 posizioni all'anno, iniziando a dare concretezza all'obiettivo di stabilizzare il contingente annuo del SCU. Adesso, afferma la Cnesc, è possibile aprire tre pagine nuove: Operare per la qualità delle esperienze svolte dai giovani, anche attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite; Incrementare l'efficacia dei programmi messi in campo dagli enti; Fare un tagliando di alcune parti della riforma del 2016. Secondo Niccolò Mancini, vicepresidente Anpas e responsabile Servizio Civile: "Insieme abbiamo raggiunto un altro importante traguardo. È il giusto riconoscimento per un impegno che non è mai venuto a mancare, il riconoscimento alle nostre comunità ed ai nostri giovani di tante opportunità in più". Leggi anche: Bando Servizio Civile, Postiglione ottimista su aumento posti. [red/mn](#) (fonte: ANPAS)

Dpcm, alcune regioni votano modifiche. Boccia "Pronti ad impugnare"

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 10:18 Trentino e Sicilia, come ha già fatto la provincia autonoma di Bolzano, propongono ordinanze che estendono l'orario di apertura di bar e ristoranti e modifiche nel campo scolastico. Immediata la reazione del governo. Estensione dell'orario di bar e ristoranti e lezioni in presenza. Alcune regioni prendono le distanze dal nuovo Dpcm e propongono leggi regionali che si discostano da esso. Ma il governo non ci sta e annuncia che impugnerà immediatamente le ordinanze di chi aggira il Dpcm. Tra coloro che hanno modificato la normativa governativa su base regionale c'è il presidente della provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, che ha emesso il 26 ottobre scorso un'ordinanza nella quale permette a bar e ristoranti di non chiudere alle 18, come stabilito dal nuovo Dpcm e allo stesso tempo dà il via libera alla didattica in presenza, eliminando il vincolo del 75% delle lezioni online per le superiori. Inoltre, sarebbe anche allo studio un protocollo che consentirà l'apertura degli impianti sciistici. Anche il Trentino quindi, dopo Bolzano, prende le distanze dal governo per quanto riguarda le misure anti-contagio. Lo stesso Fugatti ha spiegato le motivazioni partendo dal fatto che la situazione in Trentino sembrerebbe ancora "moderatamente sotto controllo". Da qui la scelta di far chiudere i locali, bar, pub, ristoranti e pizzerie alle 22 e di tenere aperte le scuole in presenza. Per il resto l'ordinanza rispetta tutte le altre indicazioni contenute nel Dpcm: la chiusura di palestre, piscine, teatri, cinema e sale giochi. Infine si sta preparando un protocollo che consente l'apertura degli impianti sciistici, chiusi dall'ultimo Dpcm. Fugatti ha precisato che queste decisioni sono state assunte in base "alle valutazioni dell'autorità sanitaria e alla situazione attuale dei contagi in Trentino". Per poi commentare: "Non escludiamo che il Governo possa impugnare questa nostra ordinanza, ma confidiamo, alla luce del decreto governativo e in base alla fotografia della situazione attuale che sia possibile questo nostro intervento che adatta le nuove disposizioni alla realtà del Trentino. Sulla stessa scia anche la Sicilia, dove il presidente della Regione Nello Musumeci ha proposto un disegno di legge che prevede di estendere l'orario di chiusura di bar e ristoranti dalle 18 alle 22 o 23. "Stiamo adottando il ddl ingiunta nelle prossime ore ha spiegato Musumeci - poi sarà il Parlamento siciliano a dover approvare o respingere. E mi auguro che il governo centrale terrà conto della nostra prerogativa". In realtà il governo si è già detto pronto ad impugnare le ordinanze di Trento e Bolzano e se passasse anche quella siciliana. L'avvertimento è giunto ieri, mercoledì 28 ottobre dal ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia. "Ho trasmesso la richiesta di impugnativa per i provvedimenti adottati dalla Provincia Autonoma di Trento. Il medesimo provvedimento sarà attivato per tutte le Regioni e le Province Autonome che decideranno di aggirare le disposizioni del Dpcm. È in corso di valutazione l'ordinanza della Provincia Autonoma di Bolzano. Due cose constatare, per alcune dichiarazioni pubbliche, la non completa consapevolezza della situazione sanitaria in Italia e due cose ancora di più che non siano tenuti in dovuto conto i dati uniformi di rischio. Non fa eccezione la Regione Autonoma Siciliana che oggi ha anticipato attraverso il Presidente Musumeci, l'ipotesi di un ddl che, se dovesse essere approvato, sarà immediatamente impugnato dal Governo". Diverso il caso della Puglia che con la decisione di chiudere tutte le scuole in regione, si discosta dal Dpcm ma con misure più dure di quelle prescritte dal governo. "Abbiamo dovuto prendere una decisione difficile, quella di sospendere la didattica in presenza in tutte le scuole di ogni ordine e grado" ha detto il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano. L'ordinanza è arrivata nella serata di mercoledì 28 ottobre e stabilisce lo stop da venerdì 30 ottobre a martedì 24 novembre delle lezioni in presenza. Le uniche attività che verranno fatte ancora in classe, ha poi precisato Emiliano, saranno quelle degli alunni con bisogni educativi speciali. Emiliano ha poi fornito i dati sui contagi che lo hanno portato alla decisione di chiudere le scuole della sua Regione. Sono almeno 286 le scuole pugliesi toccate da casi Covid. Tutto questo in un solo mese di apertura e nonostante in Puglia la scuola sia iniziata il 24 settembre, ben 17 giorni dopo altre regioni. I dati ci dicono che sono almeno 417 gli studenti risultati positivi e 151 i casi positivi

tradocenti e personale scolastico. Questa decisione tiene conto anche dell'appello dei pediatri pugliesi. Ci auguriamo che i dati epidemiologici consentano al più presto il ritorno alla didattica in presenza" ha detto il governatore pugliese. Red/cb (Fonte: Ansa, Fanpage.it, Repubblica)

Coronavirus, lockdown in Francia e limitazioni in Germania

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 10:03 Mentre la Francia si mette in quarantena, stimando in un milione i francesi portatori del coronavirus, anche Germania e Spagna limitano contatti e spostamenti. La Francia entra ufficialmente in lockdown da venerdì, con le scuole che resteranno aperte. Lo ha annunciato il presidente francese Emmanuel Macron. Il presidente francese ha sottolineato che in Francia e in Europa "siamo sommersi" dall'accelerazione del coronavirus, nel corso del suo discorso alla nazione. In questo contesto, ha aggiunto, è più che mai necessario dare "un colpo di freno". Bar e ristoranti resteranno dunque chiusi a partire da venerdì, quando scatterà il lockdown nazionale, che durerà "almeno fino al primo dicembre". I dati francesi sono stati 36.437 i nuovi contagi di Covid-19 in Francia nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino serale di Santé Publique France. La cifra è allarmante, ma rimane comunque di diverse migliaia al di sotto di quella di fine settimana scorsa, quando fu superata quota 50.000. Le vittime sono 244, per un totale di 35.785 decessi dall'inizio della pandemia. Il tasso di positività è fissato al 18,6%. Macron da par suo ha evocato lo scenario di "almeno 400.000 morti in più" entro qualche mese, se non si agirà contro il coronavirus. Intanto questa mattina il ministro della Salute, Olivier Véran, ai microfoni di France Info ha detto che si può stimare in "un milione" il numero dei francesi attualmente portatori del coronavirus. "Abbiamo tentato con ogni mezzo di evitare il lockdown - ha aggiunto il ministro - e il coprifuoco ha permesso di frenare la diffusione del virus". Però, ha specificato in difesa del lockdown, "quella che si sta abbattendo è un'ondata europea. Lo Stato - ha detto - è garante della sicurezza sanitaria dei francesi e si assume le sue responsabilità". Situazione grave anche in Germania. Anche la Germania si organizza per cercare di frenare la pandemia. Il governo federale e i Land tedeschi sono pronti a una massiccia limitazione dei contatti su tutto il territorio della repubblica federale a partire dal 2 novembre. Tra le ipotesi, la chiusura temporanea di bar e ristoranti pur mantenendo la consegna a domicilio e le ordinazioni da asporto. Le scuole e gli asili resteranno aperti anche a novembre, così come i negozi al dettaglio e all'ingrosso, che garantiranno il limite di un cliente ogni 10 metri quadrati. I campionati degli sport professionistici, inclusi quelli di calcio della Bundesliga, potranno proseguire a novembre soltanto senza pubblico, e, in generale, non saranno consentiti gli incontri di oltre due nuclei abitativi insieme, e non si potranno superare le 10 persone. "Il ritmo del virus e della diffusione è particolarmente veloce. Viviamo un'acrescita esponenziale dei contagi", ha detto Angela Merkel dopo l'incontro con Laender, annunciando "misure dure". "Se il ritmo resta questo si potrà arrivare al sovraccarico del sistema sanitario - ha spiegato -. È assolutamente chiaro che dobbiamo agire adesso per evitare un'emergenza sanitaria nazionale". Secondo Bild il governo tedesco intende compensare le perdite di fatturato provocate dalla chiusura temporanea delle aziende colpite dal lockdown, con 7-10 miliardi: l'ipotesi è che le imprese più piccole siano compensate fino al 75% del loro fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le aziende più grandi fino al 70 per cento. Il numero dei nuovi contagi da Covid in Germania, nelle 24 ore, con 14.964 casi, tocca un nuovo record, dopo quello segnato sabato scorso quando erano stati rilevati 14.714 contagi. La situazione in Spagna. Le chiusure sono previste anche in Spagna, anche se per il momento rimarranno al livello regionale. Lo stato d'emergenza varato dal premier Pedro Sanchez qualche giorno fa ha dato la libertà alle regioni di chiudere i propri confini se necessario. E pare che a questo scenario stiano pensando Andalusia, Madrid e Castilla-La Mancha, che hanno già chiesto un parere ai loro comitati tecnico-scientifici in vista del ponte di Ognissanti. Il presidente dell'Andalusia, Juan Manuel Moreno, ha ammesso in un'intervista a Cadena Copedi essere "molto pessimista sulla possibilità di mantenere aperta la regione questo fine settimana". "Il numero di ricoverati e di terapie intensive ci fa pensare che non sia il momento giusto per autorizzare flussi di persone che entrano e escono dalla regione", ha detto. (Fonte: Ansa)

Vaia: due anni dopo, il Trentino ricorda la notte della tempesta

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 10:50 A due anni dalla tempesta, la Provincia ringrazia tutte le persone che hanno favorito la ricostruzione. Vaia rimarrà a lungo nei ricordi dei trentini. La notte tra il 28 e il 29 ottobre 2018, entrerà nei libri di storia. Nell'anniversario della tempesta, la Giunta guidata dal presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, ricorda quanto è accaduto e desidera ringraziare tutte le persone che hanno messo in campo energie e cuore per procedere con la ricostruzione. Che è ancora in corso. Il primo pensiero va alle vittime del maltempo, Michela Ramponi e Denis Magnani, strappati ai loro affetti troppo presto da un destino spietato. C'è poi il dolore provato dall'intera comunità, che dopo la tempesta ha dovuto fare i conti con gli schianti e il dissesto idrogeologico. I danni hanno riguardato 20 mila ettari di foresta. Da allora, il bosco che i trentini considerano la loro seconda casa non è più lo stesso. Con il necessario sostegno della Provincia autonoma, il popolo trentino ha dimostrato la propria tenacia e, a partire dai mesi immediatamente successivi alla tempesta, ha saputo rimboccarsi le maniche per procedere con gli interventi per rimarginare la ferita provocata dall'evento. Le ferite che il territorio ha subito sono ancora in parte visibili, ma il sistema di Protezione civile, con i vigili del fuoco permanenti e volontari, il corpo forestale provinciale, i Bacini montani, le amministrazioni locali, le associazioni di volontariato e la popolazione hanno saputo rialzare la testa. In tanti poi si sono spesi in prima persona. La Giunta ringrazia dunque tutti coloro che sono intervenuti mettendo a disposizione tempo e impegno, oltre a quanti hanno fatto delle donazioni e stanno sostenendo con progetti di varia natura la rinascita dei boschi. Infine, sul fronte della ricostruzione, un ruolo di primo piano viene giocato da Trentino Tree Agreement, che sta dando un apporto concreto anche nella promozione di pratiche di sostenibilità ambientale. [red/gp](#) (Fonte: Ufficio stampa Trentino)

Valanga di Rigopiano: tutto ? accaduto in meno di un minuto e mezzo - -

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 11:57 Uno studio internazionale ha cercato di fornire delle risposte sulle tempistiche e sulle dinamiche della valanga che il 18 gennaio 2017 ha colpito un resort a Rigopiano, in Abruzzo. Il 18 gennaio 2017 una valanga nella località di Rigopiano in Abruzzo colpireva un resort. Un evento, che determinò la morte di 29 persone, fu osservato solo da due testimoni che, fortunatamente, si trovavano all'esterno dell'edificio. Tanti sono gli interrogativi e le ipotesi che ruotano intorno a questa tragica vicenda. Uno studio multidisciplinare a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), del Politecnico di Torino, dell'WSL Institute for Snow and Avalanche Research SLF di Davos (Ch) e dell'Osservatorio di Geofisica dell'Università di Monaco (De) ha cercato di fornire delle risposte sulle tempistiche e sulle dinamiche della valanga. La ricerca "Seismic signature of the deadly snow avalanche of January 18, 2017, at Rigopiano (Italy)", appena pubblicata sulla rivista Scientific Reports, ha appurato che tutto è accaduto in poco meno di un minuto e mezzo. La valanga si è staccata dal Monte Siella alle ore 15:41:59, nel suo percorso verso la valle è entrata in un canyon e all'incirca alle 15:43:20 ha colpito l'hotel di Rigopiano ad una velocità di circa 100 km orari. Per giungere a questo risultato così preciso, i ricercatori hanno prima analizzato la tempistica delle telefonate di soccorso così come riportate dalla cronaca giornalistica e poi valutato numerosi dati tra cui analisi della Rete Sismica Nazionale e la modellazione numerica della valanga, elaborati poi in studi ingegneristici e sismogrammi teorici ottenuti attraverso simulazioni. Questo lavoro così complesso e multidisciplinare evidenzia una nuova lettura della dinamica dell'evento suggerendo, tra l'altro, potenziali utilizzi non tradizionali di una rete di monitoraggio sismico. Una prima ipotesi - afferma Thomas Braun, uno degli autori della ricerca - nata dall'osservazione di un segnale sismico sospetto, è stata quella che tale segnale fosse dato dall'impatto della valanga stessa con il albergo. Un'analisi più approfondita ha rivelato, invece, l'esistenza di tre distinte fasi sismiche, che potevano sostenere una seconda ipotesi, quella che la valanga si fosse propagata verso valle in tre fasi consecutive. Per giungere a questi risultati come prima cosa abbiamo ristretto la finestra temporale in cui è avvenuta la valanga - spiega Thomas Braun - Per fare ciò ci siamo basati sulla cronologia e sul contenuto delle chiamate e dei messaggi di emergenza inviati dall'hotel. Alle 15:30 è avvenuta l'ultima chiamata dalla struttura mentre alle 15:54 è stato un tentativo di invio di un messaggio WhatsApp di richiesta di aiuto da una persona rimasta bloccata dalla neve. Abbiamo dedotto che la valanga è avvenuta in questa finestra temporale di 24 minuti. Successivamente abbiamo cercato di segnalare sismici ipoteticamente generati dalla valanga. In quel periodo eravamo nel pieno della sequenza sismica dell'Italia centrale, con epicentri a circa 45 km a ovest di Rigopiano. Analizzando i segnali registrati dalle stazioni sismiche, abbiamo notato che la stazione GIGS posizionata sotto il Gran Sasso, aveva registrato un segnale anomalo nei 24 minuti identificati come finestra temporale del distacco della valanga. Di questo segnale - prosegue il ricercatore - abbiamo poi studiato il contenuto spettrale e la direzione di provenienza osservando così tre distinte fasi sismiche avvenute a distanza di pochi secondi. La domanda decisiva che nasce da tale osservazione è come una valanga, che si muove in superficie, possa trasmettere energia sismica nel sottosuolo. Sulla base della topografia del luogo, tenendo conto della tipologia, della temperatura e dell'umidità della neve, sono state eseguite centinaia di modellazioni numeriche per ricostruire il tragitto e la dinamica della valanga, che hanno fornito risposta al quesito: lungo la traiettoria della valanga esistono tre punti dove il momento, dato dal prodotto altezza per velocità della valanga, diventa massimale. Q

Questi punti corrispondono al passaggio della valanga nel canyon, esattamente, all'entrata, e alle due successive deflessioni. Il lavoro appena pubblicato ha quindi permesso di sincronizzare le modellazioni con le osservazioni e di stimare i tempi dell'evento. La ricostruzione dell'evento - aggiunge Thomas Braun - ha evidenziato che la valanga nella discesa verso valle ha percorso in tutto 2400 metri e ha travolto alberi e rocce, cambiando massa

con incremento continuo del proprio peso specifico. Oggi sappiamo che la velocità con cui la valanga ha colpito l'albergo è stata di 28 metri al secondo, quasi 100 km orari. I ricercatori dell'Università di Monaco hanno calcolato dei sismogrammi teorici che -comparati con il segnale registrato alla stazione GIGS - trovano maggiore coerenza se si assume che il segnale sismico fosse stato generato durante il passaggio della valanga nel canyon". I ricercatori del Politecnico di Torino, invece, hanno studiato in dettaglio, dal punto di vista ingegneristico, l'impatto, il collasso e la dislocazione dell'edificio principale dell'hotel e, insieme con il WSL Institute for Snow and Avalanche Research SLF di Davos, hanno indagato sulla dinamica dell'avalanga analizzando la topografia del pendio prima e dopo l'evento. Attraverso le nostre analisi - conclude il ricercatore - è stato possibile determinare anche l'esatto orario in cui si è generata la valanga e quello in cui è stato colpito l'hotel". Applicando questa metodologia multidisciplinare, si può quindi immaginare un potenziale uso della rete di stazioni sismiche, appositamente configurata per i territori montani, per monitorare valanghe in luoghi remoti e impervi, utile per una più completa comprensione del fenomeno. Red/cb (Fonte: Ingv)

GdF dona a Protezione Civile gasolio e mezzi sequestrati

[Redazione]

Giovedì 29 Ottobre 2020, 12:13 In seguito a un'operazione della Guardia di Finanza sono stati donati oltre 100.000 litri di gasolio, un autoarticolato, due autocisterne e varie attrezzature per il travaso del carburante. Oltre 100.000 litri di gasolio, un autoarticolato, due autocisterne e attrezzature varie per il travaso del carburante - sequestrati dai Finzieri del Comando Provinciale di Roma a giugno di quest'anno - sono stati donati alla Protezione Civile della Regione Lazio. Erano stati individuati e sottoposti a sequestro dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Nettuno nel corso di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Velletri, che avevano portato a disarticolare un'organizzazione criminale con base a Nettuno e ramificazioni in Campania, dedita all'introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di combustibile di contrabbando. Il sodalizio, grazie a compiacenti broker esteri, acquistava partite di gasolio per autotrazione in Polonia, che poi giungeva in Italia, su gomma o su rotaia, scortato da documenti di accompagnamento recanti il codice di nomenclatura relativo agli oli lubrificanti, assoggettati ad un'imposizione sensibilmente inferiore. La sinergia tra il Tribunale di Velletri, la Guardia di Finanza e la Protezione Civile permetterà a quest'ultima di potenziare le dotazioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti istituzionali. red/gp (Fonte: Ansa)

Covid, Rsa Fabriano, positivo 90% ospiti e operatori - Marche

Si aggrava la situazione nella Rsa Santa Caterina di Fabriano; tra gli ospiti i positivi al covid sono saliti a 52 su 55 (+10) e tra i 40 dipendenti (tra cui infermieri e operatori sociosanitari) 30 sono risultati contagiati, mentre altri 5 sono in malattia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FABRIANO (ANCONA), 29 OTT - Si aggrava la situazione nella Rsa Santa Caterina di Fabriano; tra gli ospiti i positivi al covid sono saliti a 52 su 55 (+10) e tra i 40 dipendenti (tra cui infermieri e operatori sociosanitari) 30 sono risultati contagiati, mentre altri 5 sono in malattia. Il presidente Giampaolo Ballelli ha scritto al prefetto di Ancona: "abbiamo a disposizione solo quattro figure fra infermieri e oss. Se non ci inviano personale, esercito o protezione civile, da domani mattina non riusciremo a garantire i livelli minimi di assistenza". da un controllo, ieri, da parte del Dipartimento di prevenzione di igiene e Sicurezza negli ambienti di vita della Regione Marche, è risultato che "sono state attivate tutte le linee guida nazionali e regionali", spiega Ballelli - ma il virus si è diffuso e ci troviamo in questa drammatica situazione, siamo in codice rosso. Tutti gli ospiti sono chiusi nelle rispettive stanze ed hanno bisogno di assistenza, non sappiamo come fare. Fate presto". (ANSA).

"Doppia zona rossa" libro sindaco Norcia Alemanno - Umbria

Si intitola "Doppia zona rossa - Dal sisma al coronavirus" il libro scritto dal sindaco di Norcia, Nicola Alemanno - edito da Rubbettino - che ripercorre i momenti drammatici del sisma di quattro anni fa. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 29 OTT - Si intitola "Doppia zona rossa - Dal sisma al coronavirus" il libro scritto dal sindaco di Norcia, Nicola Alemanno - edito da Rubbettino - che ripercorre i momenti drammatici del sisma di quattro anni fa. Eventi che in questi mesi si sono andati a intrecciare e sovrapporre all'emergenza Covid. In 188 pagine Alemanno ha ripercorso in particolare le ore successive alle scosse del 24 agosto, del 26 ottobre e in particolare quella del 30 ottobre 2016 che hanno distrutto interi borghi del centro Italia, tra cui Norcia. La presentazione si è svolta in videoconferenza questopomeriggio con la partecipazione del Capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, il Commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini; il Capo Dipartimento di Casa Italia, Fabrizio Curcio e di Florindo Rubbettino, editore. A portare i saluti istituzionali, il vice presidente della giunta regionale dell'Umbria, Roberto Morroni. "È un libro - ha spiegato Alemanno - in cui ho voluto cristallizzare alcuni momenti che hanno cambiato la mia vita e quella di tante comunità, compresa quella norcina. È stato un lavoro che ho realizzato per lasciare anche un documento di ciò che abbiamo vissuto. Ma al tempo stesso ho tentato di trasferire stati d'animo che meglio di qualunque altra cosa raccontano ciò che è stato e ciò che stiamo vivendo in questo post sisma". "Non poteva mancare il riferimento alla pandemia, che per noi terremotati significa vivere un'emergenza nell'emergenza", ha detto ancora Alemanno. (ANSA).

Borrelli, Covid emergenza più grande dopo guerra - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 29 OTT - Quella legata al Covid è per l'Italia è un'emergenza "imponente, la più grande per il nostro Paese dopo la seconda guerra mondiale". Lo ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli intervenendo in un collegamento alla presentazione del libro del sindaco di Norcia Nicola Alemanno "Doppia zona rossa". "Non mi vedrete di nuovo nelle conferenze stampa serali (che hanno caratterizzato la prima fase della pandemia - ndr) - ha aggiunto Borrelli - perché il modello di coordinamento dell'emergenza si è evoluto. Si è infatti messo in piedi un meccanismo di coordinamento policentrico". (ANSA).

Covid: posti letto Sardegna salgono a 590, nascono 4 hot-spot - Sardegna

Inizia una nuova fase nella gestione dei posti letto Covid in Sardegna. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Inizia una nuova fase nella gestione dei posti letto Covid in Sardegna. Il tetto dei 402 previsto dal piano strategico deliberato dalla Giunta a marzo non è più sufficiente e la Regione ha deciso di implementare il numero di 188 nuove unità da individuare nei Covid hospital pubblici e privati. L'incremento di posti letto deve andare di pari passo con quello del personale. Al bando dell'Ats per l'assunzione di 500 medici non specializzati hanno già fatto domanda in 200. L'intenzione è quella di impiegarli soprattutto sul fronte del tracciamento dei contagi, ma nulla esclude che possano essere in parte destinati agli ospedali più in difficoltà. Mentre saranno destinati unicamente al tracciamento dei contagi le 55 nuove assunzioni in Sardegna per effetto del bando promosso dalla Protezione civile nazionale. Di questi fanno parte 14 amministrativi e 41 medici da inserire nei servizi di igiene pubblica delle Asl sempre da utilizzare sul fronte della prevenzione. Infine, saranno quattro e dislocati presso i quattro Covid Hospital principali della Sardegna gli hot spot annunciati dall'assessore della Sanità Mario Nieddu per far fronte alla domanda di cura dei cittadini soprattutto sul fronte della somministrazione di tamponi rapidi. In questo caso il personale medico sarà garantito dalla sanità militare.

Covid: aiuto a persone in difficoltà, Torino riapre il Coc - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 29 OTT - Riaperto a Torino il Centro Operativo Comunale per aiutare le persone in difficoltà o che non possono uscire di casa a causa dell'emergenza Covid. La struttura si trova presso il Centro Municipale di Protezione Civile di via delle Magnolie 5, mentre da domani sarà anche operativo numero di emergenza 011 01137777, attivo dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30. Il Coc darà supporto a chi si trova in quarantena ed è in condizioni di fragilità o non può contare su altri supporti per le attività quotidiane, come fare la spesa, acquistare farmaci o portar fuori il proprio animale. Altro servizio che verrà attivato da domani quello di supporto psicologico gestito dall'Associazione Psicologi per i Popoli di Torino, mentre proseguono le attività di Torino Solidale, che supporta oggi circa 9 mila nuclei familiari. "Con l'attivazione di questi servizi - sottolinea l'assessore alla Protezione Civile, Alberto Unia - rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini. Il nostro impegno è nel cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia". (ANSA).

Coronavirus, in Toscana 1966 nuovi casi e 13 decessi in 24 ore

[Redazione]

Firenze, 29 ott. (askanews) In Toscana sono 38.958 i casi di positività al Coronavirus, 1.966 in più rispetto a ieri (1.647 identificati in corso di tracciamento e 319 da attività di screening). I nuovi casi sono il 5,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 2,6% e raggiungono quota 13.678 (35,1% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.056.864, 15.594 in più rispetto a ieri. Sono 9.904 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 19,9% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 842 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 23.970, +7,2% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.093 (106 in più rispetto a ieri), di cui 137 in terapia intensiva (7 in più). Purtroppo, oggi si registrano 13 nuovi decessi: 7 uomini e 6 donne con un'età media di 84,4 anni. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 1.966 casi odierni è di 44 anni circa (il 15% ha meno di 20 anni, il 27% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 17% tra 60 e 79 anni, il 7% ha 80 anni o più). Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 11.774 i casi complessivi ad oggi a Firenze (670 in più rispetto a ieri), 3.035 a Prato (191 in più), 2.969 a Pistoia (188 in più), 2.580 a Massa (118 in più), 4.007 a Lucca (172 in più), 4.937 a Pisa (198 in più), 2.575 a Livorno (94 in più), 3.593 ad Arezzo (223 in più), 1.771 a Siena (61 in più), 1.167 a Grosseto (51 in più). Sono 550 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 1.049 quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 582 nella Nord Ovest, 335 nella Sud est. La Toscana si trova al 9° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 1.045 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 977 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 1.324 casi x100.000 abitanti, Pisa con 1.178, Prato con 1.178, la più bassa Grosseto con 527. Complessivamente, 22.877 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (1.504 in più rispetto a ieri, più 7%). Sono 28.586 (2.831 in più rispetto a ieri, più 11%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (ASL Centro 11.150, Nord Ovest 10.971, Sud Est 6.465). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 1.093 (106 in più rispetto a ieri, più 10,7%), 137 in terapia intensiva (7 in più rispetto a ieri, più 5,4%). Le persone complessivamente guarite sono 13.678 (343 in più rispetto a ieri, più 2,6%): 626 persone clinicamente guarite (52 in più rispetto a ieri, più 9,1%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 13.052 (291 in più rispetto a ieri, più 2,3%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo. Purtroppo, oggi si registrano 13 nuovi decessi: 7 uomini e 6 donne con un'età media di 84,4 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 1 a Firenze, 1 a Pistoia, 1 a Massa Carrara, 2 a Lucca, 3 a Pisa, 1 a Livorno, 2 a Arezzo, 2 a Siena. Sono 1.310 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 470 a Firenze, 63 a Prato, 93 a Pistoia, 192 a Massa Carrara, 155 a Lucca, 118 a Pisa, 78 a Livorno, 64 ad Arezzo, 37 a Siena, 26 a Grosseto, 14 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 35,1 x100.000 residenti contro il 62,8 x100.000 della media italiana (11 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (98,5 x100.000), Firenze (46,5 x100.000) e Lucca (40,0 x100.000), il più basso a Grosseto (11,7 x100.000).

Covid a Napoli, De Magistris: "Lo stop scatenerà la rivolta. Prima servono aiuti" - la Repubblica

Il sindaco del capoluogo partenopeo telefona al ministro Speranza: Abbiamo deciso insieme di riparlare fra tre giorni

[Redazione]

Conto alla rovescia. Il punto non è più se chiudere, ma quando. E anche chi assumerà la decisione. "Insieme. Ormai è chiaro, deve esserci dialogo e dovremo essere insieme, noi e Roma. Con il ministro Speranza ci siamo dati appuntamento tra tre giorni, per valutazioni più approfondite e definitive. Ma questo vale solo se la serrata totale dovesse, con il passare delle ore, risultare inevitabile", spiega a Repubblica il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Ottobre finisce peggio di com'era cominciato, costante velocità ma numeri via via più bui, il virus come una mannaia puntata su Napoli e la Campania. Sfondato ieri il tetto dei tremila contagi in un giorno, il tempo dell'illusione ("il miracolo", "la straordinaria prova") è definitivamente archiviato. E quello della battaglia contro il dilagare degli infetti si fa adesso più teso e drammatico: con i Centri Covid saturi, tutti gli altri ospedali stremati sia a Napoli sia sui vari versanti (interni e costieri) della provincia, con le code delle ambulanze in attesa ai presidi e tutti gli altri, più o meno gravi Sos che riguardano il resto dell'assistenza sanitaria sostanzialmente lasciati cadere. Perfino un ospedale come il San Giovanni Bosco, la porta nord di Napoli, viene precipitosamente trasformato in un Covid Center. Fine del pronto soccorso, fine delle altre prestazioni. Pensare che in città esistono i vecchi presidi chiusi per il Piano di rientro - vedi San Gennaro, Incurabili o Ascalesi - che si sarebbero potuti attrezzare e convertire, anche in meno di sei mesi. È tardi, ora. Forte balzo ancora in avanti: i positivi del bollettino ufficiale ieri sono 3.103, più 676. Ma i laboratori privati aggiungono: tanti non ancora registrati. L'Unità di crisi della Campania pensa ad ambulatori all'aperto gestiti dall'esercito. E ciò che sembrava un incubo, il lockdown, viene posto dalla Regione come alternativa al baratro. "La telefonata che ho avuto con il ministro della Salute, Speranza, è stata una conversazione necessaria e costruttiva data la drammaticità del momento, di cui lo ringrazio - sottolinea il primo cittadino - Tre giorni, e si capirà bene. Ma di due cose sono certo. Se sarà lockdown, per evitare rivolte e strumentalizzazioni, avremo bisogno di misure di sostegno chiare e forti, da dare contestualmente. Con ordinanze di Protezione civile, tornare ad aiutare le fasce più fragili, l'economia non tracciabile perché avvolta dalla precarietà, dal nero. Secondo: scorrere le graduatorie dei concorsi pubblici". Lavoro, nuove assunzioni, insomma? "Sì. Non è solo la Sanità ad averne necessità. C'è bisogno di vigili, polizia, carabinieri". Intanto, sull'asse Napoli-Roma, s'indebolisce l'ipotesi mediana delle "zone rosse", che sia Campania o area metropolitana. Impossibile, allargano le braccia le forze dell'ordine. Se, nel napoletano, blindi il perimetro (invalicabile, appunto), ma consenti all'interno ogni attività e la libera circolazione, dedicarsi contemporaneamente alle sanzioni sul Dpcm, e alle attività di prevenzione, repressione e antimafia, diventa "non gestibile". Intanto, ovunque, i contagi galoppiano. A Napoli, nei quartieri-bene (dove a marzo aveva mietuto tante vittime) e nei vicoli (che furono risparmiati), al Vomero e alla Sanità, a Posillipo e ai Quartieri. Epicentro vasto: c'è tutta l'area metropolitana. È concreto il rischio che centinaia di pazienti Covid, affetti anche da lieve insufficienza respiratoria, ogni giorno, non possano fare altro che ingolfare reparti, incapaci ormai di reggere. Ecco perché si consolida l'ipotesi di chiudere tutto. L'unico argine: rispetto al tracciamento dei positivi che è quasi saltato del tutto, a una Sanità del territorio fragilissima; di fronte alla mancanza di una rete tra medici di famiglia, Asl ed Unità di assistenza Usca, collegamento non costruito da marzo. "Le Usca? Chi le ha viste? - sottolinea con amarezza il sindaco - Solo da poche ore noi abbiamo ricevuto il riscontro che fossero state attivate queste unità importanti che, da noi, da ciò che sappiamo, si sono dedicate a somministrare i tamponi. Mentre, in altre regioni, mi pare, queste unità formate da medici si dedicano alle visite dei malati da Covid in casa, all'assistenza domiciliare. Chiaro che se questo passaggio salta totalmente, siamo all'autogestione e all'assalto agli ospedali". Questione di giorni, di ore. Poi, ci sarà una risposta alla mannaia che avanza.

Coronavirus, postazioni drive in in tutte le Asl: in Veneto ora i tamponi si fanno h24 - la Repubblica

La scelta della Regione guidata da Luca Zaia per accelerare il tracciamento. Postazione notturna anche a Schiavonia, dove il 22 febbraio scorso ci fu il primo

[Redazione]

Tamponi a ciclo continuo in tutte le Usl del Veneto. Servizio attivo 24 ore su 24 con modalità drive-in, per consentire a tutti di poter svolgere accertamento che rileva la presenza del virus. A breve arriveranno anche i rinforzi dell'esercito, come annunciato dall'assessora regionale alla Salute Manuela Lanzarin. Grande afflusso a ogni ora del giorno e, soprattutto, della notte. Veneto, Luca Zaia si inceppa sui verbi: "Il sacrificio dovesse essere, fosse, avesse, fosse stato" La Regione Veneto di Luca Zaia ha deciso di praticare sia i tamponi molecolari, sia quelli rapidi che il professor Andrea Crisanti giudica inaffidabili. Un esempio, per dare la proporzione: lunedì scorso allo stadio Euganeo di Padova, al drive-in sono stati effettuati 1.048 tamponi, di cui 391 molecolari e 657 rapidi. Si valuta caso per caso e si decide quale praticare. Se in una famiglia è un positivo, agli altri membri si praticano i tamponi molecolari. Ma se il positivo viene rilevato in un'aula scolastica, a tutti gli altri studenti viene somministrato il tampone rapido e, solo in caso di positività, si procede con quello molecolare. C'è Crisanti al convegno sulla pandemia, il Comune di Treviso ritira il patrocinio di Andrea Tornago 20 Ottobre 2020 Tra le strutture coinvolte nello screening è anche l'ospedale Madre Teresa di Calcutta di Schiavonia (Padova), dove il 22 febbraio scorso è stato il primo morto in Italia per Coronavirus. Una tenda che assicura il servizio notturno di tamponi è stata collocata dietro il pronto soccorso: è una struttura della Protezione civile, di quelle che Schiavonia ha conosciuto nei primi giorni dell'emergenza. Grande afflusso fin dall'apertura, e così è anche per lo stadio Euganeo di Padova, dove spesso vengono segnalate lunghe code e attese anche di un'ora e mezza. Tamponi H24 anche nelle province di Venezia, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno. Treviso, un focolaio fra i tracer. Il virus morde la città di Zaia Andrea Tornago 22 Ottobre 2020 L'algoritmo adottato dall'unità di crisi della Regione Veneto prevede che a fine novembre il Veneto entrerà in fase gialla: il terzo grado di allerta in una scala di cinque, che corrisponde alla crescita dei pazienti in rianimazione oltre quota 150 o alla presenza di malati in area non critica superiore ai 900. Altre conseguenze previste sono la riapertura dei dieci Covid Hospital (già riattivati), incremento dei posti letto, la riorganizzazione e il trasferimento delle altre attività di cura, emergenza e urgenza in ospedali dedicati.

Macché modello Italia. Siamo ultimi al mondo su aiuti e tracciamento

[Redazione]

Studio della Oxford University: indietro nelle politiche chiave per gestire il virus I più bravi contro la pandemia. Che il luogo comune con cui ci siamo baloccati per tutta l'estate fosse largamente esagerato è ormai chiaro a tutti. Ma la realtà è ben più amara: da quando la circolazione del virus è ripresa, siamo tra i peggiori al mondo. È la conclusione a cui si giunge in base a un corposo e aggiornatissimo studio della Oxford Martin School, centro di ricerca della Oxford University. La documentazione è pubblicata on line, sul sito Ourworldindata.org, sotto forma di mappe interattive in grado di restituire a colpo d'occhio la situazione globale. Il sito non si focalizza sui numeri della diffusione del virus, sulle terapie intensive occupate o sui morti da Covid, dati che dipendono da una complessità di fattori non tutti sotto il controllo di governi, Regioni, Asl. Lo studio si occupa invece di comparare le politiche di risposta al Covid, cioè tutte quelle azioni che servono a cercare di convivere con il virus, limitarne i danni, aiutare chi ne subisce il contraccolpo. Fattori, questi sì, totalmente in mano alla gestione politica e amministrativa della pandemia. Quando si va ad analizzare cosa stiamo facendo e abbiamo fatto contro la malattia che ci sta tormentando, il confronto internazionale ci vede indietro in tutte le voci più incisive. L'esempio più clamoroso è quello delle politiche di ristoro: secondo la mappa realizzata dagli studiosi britannici l'Italia, unica insieme al Portogallo in tutto l'Occidente, ha una media di risarcimento delle perdite di reddito dovute alle restrizioni anti Covid inferiore al 50 per cento del salario perso. È in realtà già chiaro che l'appoggio offerto dal governo a chi è più colpito dalla pandemia sia stato insufficiente nella quantità e lento nei tempi, ostacolato dalla burocrazia e reso difficile da una regolamentazione del mercato del lavoro che divide la popolazione in fantasmi, poco tutelati e garantiti. Ma è il confronto internazionale a rivelare che non deve per forza andare così. L'altro pesante punto debole delle politiche sanitarie è il tracciamento, universalmente considerato la più potente arma contro la diffusione del virus. Lo studio divide i Paesi in tre categorie: nessuna politica di contact tracing, limitata ad alcuni casi, estesa a tutti i casi. L'Italia ha fatto brevemente parte di quest'ultima categoria durante l'estate, quando i numeri dei positivi erano minimi. La cosa ci è scappata di mano al primo balzo dei contagi e oggi siamo ripiombati nella categoria contact tracing limitato insieme al tanto criticato Regno Unito e alla noncurante Svezia, che però ha dichiaratamente scelto un approccio diverso. Del resto, se non fosse così, non si spiegherebbe perché la Protezione civile abbia pubblicato solo ora bandi per reclutare tracciatori. Anche per quel che riguarda l'altra arma anti coronavirus, i tamponi, siamo messi piuttosto male. La classificazione di Oxford è: zero tamponi, solo a categorie a rischio, solo ai sintomatici, tracciamento a tappeto. L'Italia è classificata tra chi fa tamponi solo ai sintomatici, anche se la situazione è più complicata di così: tra ricorsi al Tar e fughe in avanti di alcune Regioni, oggi in certe parti del Paese la possibilità di farsi un tampone anche se non si manifestano sintomi esiste, ma non ovunque, e il percorso è spesso tortuoso. E appena pochi giorni fa le Regioni sommerse dalle prenotazioni hanno chiesto di poter tornare ai test per soli sintomatici. Un caos. Lo studio permette inoltre di valutare anche il rigore delle politiche governative di distanziamento e confinamento, e in questo momento non siamo tra quelli che hanno deciso di imporre più limiti di movimento e chiusure di attività. Unica protezione in cui siamo più avanti è il congelamento di debiti e contratti onerosi, che pesa però sui privati. Interessante anche l'analisi sulle scuole: confrontando l'evoluzione della mappa che racconta lo stop alle lezioni, si vede che in nessun'altra parte del globo è durato tanto. Ora perlomeno siamo in line a con l'Europa continentale. L'analisi smonta insomma la propaganda filogovernativa che ci raccontava campioni della lotta al virus quando l'estate ci aiutava e nella stessa barca con gli altri Paesi ora che siamo di nuovo nella bufera. coronavirusItaliaCoronavirus

Coronavirus, l'Italia verso lo scenario 4? Ecco le misure dell'Iss

[Redazione]

Il bollettino Iss settimanale potrebbe determinare l'aggravamento dell'epidemia in Italia, che così entrerebbe nello scenario 4. L'epidemia è fuori controllo? La domanda sta circolando con sempre più insistenza alla luce dei dati quotidianamente snocciolati dalla Protezione Civile. A differenza della prima ondata di marzo, il virus stavolta ha una diffusione più omogenea da nord a sud e risulta più complicato da gestire e da contenere. Milano è la grande "malata" ma destano preoccupazione anche la Valle d'Aosta, la Campania e la Toscana, dove il virus sta colpendo con maggiore forza rispetto a marzo. Alla luce di tutto questo, l'Istituto superiore di sanità si avvia allo scenario 4, ossia il più grave per l'Iss. Iss: "Rt in Italia è 1,5, la situazione è molto grave". Lo scenario 4 si verifica quando non esiste più una valida attività di contact tracing e la trasmissibilità del virus è, ormai, fuori controllo. Il primo effetto è un sovraccarico sulle strutture ospedaliere che, di fatto, ne mina la tenuta. Lo scenario 4 prospettato dall'Iss conduce inevitabilmente alla necessità di prendere misure diverse, più stringenti e più severe per limitare la diffusione del contagio. Affinché l'Iss possa determinare lo scenario 4, è necessario che l'indice Rt delle regioni sia almeno di 1,5. Già nel bollettino della scorsa settimana questo valore limite era stato raggiunto e, visto l'ulteriore peggioramento dei dati degli ultimi giorni, è lecito aspettarsi che nel report dell'Iss di domani ci sia un peggioramento. Per entrare ufficialmente nello scenario 4, inoltre, deve esserci "un'incidenza dei casi e gravità cliniche elevate, pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali nelle diverse regioni". Tutte condizioni che, in questo momento, sembrano verificarsi nel nostro Paese. Lo scenario 4, però, è a sua volta suddiviso in tre gradi differenti di gravità: moderata, alta/molto alta per meno di tre settimane consecutive o alta/molto alta per più di tre settimane consecutive e situazione non gestibile. Se l'Iss conferma lo scenario 4, è presumibile che suggerisca al governo nuove misure, come le "restrizioni generalizzate con estensione e durata da definirsi rispetto allo scenario epidemiologico", che si accompagnano alle ben note restrizioni della mobilità nel Paese, da/per le zone interessate. Potrebbe rendersi necessaria la chiusura di scuole e università, con conseguenze attivazione della didattica a distanza. L'attenzione dell'Iss è concentrata soprattutto sulla questione sanitaria, pertanto lo scenario 4 suggerisce anche l'attivazione del personale aggiuntivo per le strutture di prevenzione, nonché un taglio all'attività di screening, con tamponi solo a "casi sospetti e contatti stretti e a rischio, con priorità ai soggetti sintomatici". A differenza dello scenario 1 interrompe qualsiasi operazione di ricerca dei casi sospetti e si attiva il sistema di strutture per l'isolamento dei casi positivi, con il coinvolgimento delle strutture alberghiere del territorio. coronavirus

Covid, maxi screening al liceo di Ceccano: per ora positivi sette studenti

Sono per ora sette gli studenti del liceo di Ceccano risultati positivi sia al test antigenico rapido che al conseguente tampone naso-faringeo. Questi i primi casi sicuri di Covid scovati grazie al...

[Redazione]

Sono per ora sette gli studenti del liceo di Ceccano risultati positivi sia al test antigenico rapido che al conseguente tampone naso-faringeo. Questi i primi casi sicuri di Covid scovati grazie al maxi-screening attuato dalla Asl all'interno dell'istituto tra martedì 27 e mercoledì 28 ottobre. Si era reso necessario per via dei contagi relativi a cinque classi e tre docenti e proseguirà in giornata con i test rapidi sugli insegnanti. La dirigente scolastica Francesca Ardolino, dopo effettuazione di oltre 800 tamponi su alunni e personale Ata, ha scritto una lettera alla comunità scolastica ringraziando tutti gli attori coinvolti.

APPROFONDIMENTI LA LOTTA AL VIRUS Covid, i 10 errori sulla pandemia e come si può rimediare, ... IL DOCUMENTO Covid, Italia verso scenario 4: il più grave IL FOCUS Covid, l'Italia della solidarietà: dalla star dei social... Da un lato, Equipe anti-Covid per le scuole di Roma, il sindaco Roberto Caligiore, il Centro operativo comunale, la Polizia municipale e la Protezione civile per il contributo che ha reso possibile un enorme lavoro svolto. Dall'altro lato, un grazie di cuore ai genitori che hanno condiviso l'importanza della collaborazione scuola-famiglia e il mio più sentito ringraziamento e plauso agli studenti che hanno dimostrato responsabilità e maturità. La dirigente, però, ha tenuto anche a prendere le distanze dalle dichiarazioni di alcuni professori, che essendo rimasti in incognita non è dato identificare, rivolte a mezzo stampa nei confronti dell'autorità sanitaria competente. Si riferisce a chi, come riportato su queste stesse colonne mercoledì scorso, aveva lamentato di non sapere se sarebbe rientrato o meno nell'indagine epidemiologica. Non è certo per il costo dell'esame - avevano precisato - ma riteniamo che in qualità di personale pubblico la certificazione della Asl non possa essere sostituita da quella di qualsiasi azienda privata. Come reso noto ieri, invece, tutti i docenti saranno sottoposti a tampone oggi pomeriggio, a partire dalle 15. La preside, la direttrice amministrativa Ersilia Terramagra e il personale amministrativo, invece, eseguiranno i tamponi autonomamente e a proprie spese - ha specificato la stessa Ardolino - non intendendo ulteriormente gravare sulla Asl competente in questo momento di gravissimo disagio per molte persone che ne hanno di sicuro un maggiore bisogno. Il liceo è pronto così a riaprire i battenti dopo la festa di Ognissanti. Fino ad allora sarà vigente l'ordinanza con la quale il sindaco Caligiore ha chiuso tutte le scuole cittadine dallo scorso 22 ottobre. Si era detto costretto a emanare il provvedimento per via dell'incertezza legata ai ritardi della Asl nell'esecuzione dei tamponi ai contatti degli alunni positivi degli istituti comprensivi. Dal primo cittadino, intanto, altra ordinanza con cui ha disposto da ieri la sospensione del ricevimento del pubblico presso la sede dei Servizi demografici di via Salita al Castello. Una dipendente dell'Ufficio Anagrafe è risultata positiva al tampone rapido ed è in attesa dell'esito del test molecolare. A proposito di sedi comunali, Palazzo Antonelli, edificio di via Stirpe (Ufficio tecnico, Urbanistica e Suap) e il Settore Servizi Sociali di via Falcone saranno dotati nei prossimi giorni di termoscanner. Vietato al pubblico e in diretta streaming, infine, anche il secondo Consiglio comunale della seconda Era Caligiore. Si terrà stamattina alle 10, sarà incentrato su bilancio e formazione delle commissioni consiliari, ma la questione Covid non sarà sicuramente lasciata fuori dalla porta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna a salire il numero dei casi Covid in tutto l'Orvietano, altre due vittime

[Redazione]

Un'altra giornata nera, nerissima, sul fronte Coronavirus in tutto l'Orvietano quella di giovedì 29 ottobre. A Orvieto la situazione è sempre più critica con 63 positivi Covid-19 attuali, di cui 56 cittadini in isolamento contumacia e 6 ricoverati presso gli ospedali Covid dell'Umbria e tra loro 2 si trovano presso il reparto di terapia intensiva del "Santa Maria" di Terni. Un bollettino, quello della città di Orvieto, aggravato anche da due decessi, entrambi avvenuti mercoledì 28 ottobre, che riguardano un uomo di 85 anni per cui era stato disposto isolamento contumacia e successivamente il ricovero all'Ospedale di Terni, e una donna di 82 anni ospite di una casa di riposo nel Lazio. A loro e ai loro familiari va il cordoglio della città espresso attraverso le parole della sindaca Roberta Tardani: Purtroppo - commenta - anche la nostra città torna a piangere per le vittime causate dal Coronavirus. Ai familiari vanno le più sentite condoglianze da parte dell'Amministrazione Comunale e abbraccio della nostra comunità.

APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS L'ospedale di Orvieto per il momento resta... **CORONAVIRUS** Orvieto, vertice in comune. Aumentano i positivi Covid,... La situazione attuale vede dunque il comune di Orvieto a 145 casi totali dall'inizio della pandemia: se 63 sono i casi attualmente positivi, un pizzico di sollievo in tanta tristezza arriva dal dato di 74 guariti. I decessi purtroppo invece salgono a 9, dall'inizio dei contagi. E sono 11 i nuovi casi che oggi hanno richiesto la firma della sindaca Tardani su altrettante ordinanze di isolamento contumacia domiciliare per altrettanti residenti nel comune di Orvieto risultati positivi al Covid-19. I soggetti, in alcuni casi asintomatici e in altri con sintomi lievi, sono seguiti dai servizi sanitari territoriali della Usl Umbria 2, dal medico curante e dalle Usca-Unità Speciali di continuità Assistenziale. Tra i 63 i cittadini residenti o domiciliati nel comune di Orvieto positivi al Covid-19, di questi 15 sono gli studenti e 5 i docenti positivi su una popolazione studentesca di oltre 3 mila unità. In questi giorni aggiunge la sindaca Tardani - prosegue da parte del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile il monitoraggio quotidiano sulla situazione dei contagi all'interno delle scuole, necessario per comprendere gli sviluppi della diffusione del virus e valutare tutti i provvedimenti che si dovessero rendere opportuni, anche di concerto con la Regione." Al momento sono varie le classi intere interessate da quarantena: al Liceo Scientifico "Majorana" le classi in quarantena sono 5, con 5 studenti positivi, uno per classe, si tratta di due quinte, due quarti e un terzo. Una classe, una prima, è in quarantena al Commerciale e Tecnico "Maitani". Alle medie "Luca Signorelli" è in quarantena la classe 3C e alla primaria "Barzini" la 5C. Alle medie "Scalza" si stanno per concludere le quarantene imposte alle classi 2E e 1B. Situazione critica in tutto l'Orvietano dove i casi totali attualmente positivi Covid-19 sono 113. Ai 63 di Orvieto vanno aggiunti i 13 di Allerona, 8 i casi a Fabro e a Castel Viscardo, 6 a Montegabbione, 5 a San Venanzo, 4 i casi Covid a Ficulle, 3 a Castel Giorgio, 2 a Porano e torna a registrare casi, 2, anche Baschi ormai da mesi a zero positività Covid-19. Ultimo aggiornamento: 19:41 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Tamponi rapidi Covid da medici di base e pediatri, c'è l'accordo. Test sierologici in farmacia

[Redazione]

ANCONA - Tamponi rapidi antigenici dal medico di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. La sigla definitiva dell'accordo tra le categorie ed il ministero della Salute è arrivata ieri e garantisce un arma in più per il tracciamento dei contagi da Covid-19, procedura in affanno in seguito all'impennata dei casi di positività. APPROFONDIMENTI PESARO Test sierologici in farmacia per i ragazzi delle scuole, i medici... PESARO Galantara è diventata struttura Covid: ospiti trasferiti, ... LEGGI ANCHE: Il contagio corre, idea albergo Covid in sostegno all'ospedale: Non perdiamo tempo L'ombra del Covid su visite ed esami: liste d'attesa, addio all'effetto rincorsa e nuovi ritardi Ad annunciarlo è stato il titolare del dicastero Roberto Speranza e la notizia è stata accolta positivamente anche a Palazzo Raffaello. Dobbiamo aumentare il numero dei test antigenici rapidi per monitorare il fenomeno perché hanno attendibilità e valore scientifico la posizione dell'assessore alla Sanità Filippo Saltamartini. Il testo dell'accordo ancora non abbiamo e dobbiamo capire cosa prevede: per esempio, se serve un ulteriore accordo a livello territoriale. La novità: il costo dei tamponi sarebbe a carico dello Stato e non del paziente e, a questo scopo, sono stati stanziati 30 milioni di euro. L'accordo prevede una remunerazione per medici di famiglia e pediatri di 12 euro se il tampone rapido antigenico viene effettuato al di fuori dallo studio - ad esempio nelle Case della salute, in locali predisposti dalle Asl, nei tendoni della Protezione civile, mentre saranno riconosciuti 18 euro se il test viene effettuato nello studio del medico o del pediatra. Ci stiamo sforzando di capire quale risposta possiamo dare sui tamponi, perché le strutture ne fanno troppo pochi, osserva Saltamartini, che se spinge molto per l'incremento dei test antigenici rapidi, è più scettico sui sierologici (rilevano la presenza nel sangue di anticorpi eventualmente sviluppati da chi è entrato a contatto con il virus), per i quali è in corso un confronto per studiare la possibilità di effettuarli nelle farmacie. Il primo incontro con la categoria è stato lo scorso lunedì ed ora dobbiamo valutare tutta una serie di parametri e stabilire se è opportuno fare il test sierologico: gli anticorpi ci mettono 15 giorni per svilupparsi, quindi può anche capitare che al test si risulti negativo, ed essere positivi cinque giorni dopo. Ed anche in caso di positività, serve il tampone molecolare per la conferma. Ciò che serve davvero sono i test antigenici rapidi. Noi vorremmo potenziare quelli, però le farmacie non possono farli. I protocolli impossibilità confermata anche da Antonio Avitabile, presidente di Federfarma Marche, che sottolinea come la categoria abbia dato disponibilità a fare i test sierologici, gli unici fattibili in farmacia. Aspettiamo il passaggio in giunta per saperne di più. Noi abbiamo proposto di applicare il protocollo dell'Emilia Romagna, che prevede il test gratuito per le categorie protette, tipo studenti e familiari. I test verrebbero eseguiti quando le farmacie sono chiuse per non mescolare la clientela con chi fa la fila per il test. Il costo dei test sierologici in Emilia Romagna è tra i 17 ed i 18 euro e ci vorremmo orientare su queste cifre anche noi.

Covid Roma, più tamponi rapidi, mobilitati i pediatri: Siamo in guerra

[Redazione]

Non solo medici di famiglia ma anche pediatri di libera scelta: si allarga il paniere dei professionisti che effettueranno i tamponi rapidi. L'accordo è stato sottoscritto alle 23 del 27 ottobre scorso e da ieri è partito il confronto con la Regione Lazio per dar modo anche agli specialisti che curano i bambini da zero a 16 anni di poter effettuare i test diagnostici. Non quelli molecolari ma i tamponi veloci antigenici che danno esito in 30 minuti.

APPROFONDIMENTI
BOLLETTINO Covid Lazio, bollettino di oggi 29 ottobre: 1.995 nuovi casi (1.053 a...
ROMA Covid-19, code per i tamponi Drive-in in Via Palmiro Togliatti (foto...
VIDEO Conte: Per tamponi rapidi 30 milioni, verso rinnovo contratti...
Covid Roma, troppi bidelli positivi e in quarantena: chiusa scuola media al Salario
SUPPORTO NECESSARIO È una chiamata alle armi - spiega Teresa Rongai, segretaria della Fimp, la Federazione italiana medici pediatri di Roma - siamo in guerra e anche noi dobbiamo essere aiutati e fare la nostra parte. A livello regionale ci sono poco meno di mille pediatri, 330 solo nella Capitale che nelle prossime settimane saranno operativi per le analisi. Anche perché da settembre, con la riapertura delle scuole e i primi raffreddori di stagione, proprio i pediatri per poter autorizzare i piccoli, con sintomi riconducibili al Covid-19, a tornare a scuola dovevano richiedere i tamponi per escludere o accertare eventuali positività al virus senza dunque poter fare diagnosi nei propri ambulatori ma contribuendo, invece, ad aumentare il lavoro dei Sisp, i Servizi di igiene e sanità pubblica delle singole Asl. Roma, dai gol di Totti ai giovani salvati dal virus, la storia di Sebastiano, medico-eroe del Covid Center
LE MODALITÀ L'accordo è chiaro e contempla una modalità precisa di esecuzione dei test: per i professionisti che non hanno ambulatori con spazi idonei a svolgere le analisi, potranno essere richiesti dei luoghi alternativi alle aziende sanitarie locali, incluse eventuali strutture fisse e/o mobili - si legge nell'accordo - rese disponibili dalla Protezione civile o dal Comune. Per i pediatri cosiddetti fragili perché è possibile che ci siano colleghi affetti da patologie, immunodepressi o rientranti nelle categorie a rischio, conclude la Rongai ci potranno essere delle deroghe. Ad esempio per le cosiddette Ucp, le Unità di cura primarie che contano più pediatri associati in uno stesso ambulatorio, potrà essere un solo professionista a prendere in carico anche le richieste del collega. Ci sono ancora dei dettagli da chiarire, come ad esempio se i pediatri dovranno garantire i test solo ai propri mutuatati o potranno mettersi a disposizione ad esempio di un quartiere. Quel che è certo, comunque, è che il loro supporto contribuirà a processare più tamponi rapidi e a sgravare i drive-in della Capitale che, nonostante il sistema delle prenotazioni elettroniche, registrano ancora dei ritardi. La curva dei contagi nel Lazio non sembra voler fermarsi. Le scuole continuano a registrare dei positivi: 5 al liceo Righi altrettanti al Newton mentre la scuola media di via Mascagni che fa parte dell'Istituto comprensivo Sinopoli ha mandato circa 700 alunni a casa dopo che un amministrativo, un collaboratore e un docente sono risultati positivi. Nella circolare firmata dalla preside si legge come la scelta di applicare la didattica a distanza per tutti gli studenti derivi dall'assenza di personale che possa occuparsi di loro, considerati i contatti primari dei tre positivi costretti all'isolamento. Ieri intanto a fronte di un maggior numero di tamponi eseguiti (circa 25 mila) i nuovi casi Covid-19 sono stati 1.995 (più 32 sul giorno precedente) di cui 1.053 a Roma. **LO STUDIO** La Regione ha poi reso noti i risultati di uno studio sui positivi scovati da agosto ad oggi: l'età media dei malati è di 41 anni e per il 51% si tratta di uomini. Di tutti i casi analizzati negli ultimi mesi il 6,4% ha richiesto un ricovero ospedaliero, lo 0,6% si trova in terapia intensiva mentre il 93% - diversamente dalla prima ondata di marzo - è seguito a domicilio. Ciò che va sottolineato è che i tre quarti dei casi sono asintomatici giacché il 38,8% delle diagnosi deriva dal contact tracing e il 34% dallo screening. Il tracciamento - commenta l'assessore alla Sanità Alessio Amato - è fondamentale, il prossimo obiettivo è quello di arrivare ad un incremento ulteriore dei casi testati del 40%. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Ricciardi ormai è senza... Speranza. Fosse per lui chiuderebbe tutto. Sala e De Magistris scrivono al ministro della Salute. Per sapere se il virologo parli per sé o a suo nome

[Redazione]

Lo ripete da giorni, come un mantra, il consulente del governo e professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica del Sacro Cuore Walter Ricciardi: ritiene essenziale una nuova chiusura totale, almeno per il capoluogo lombardo. I numeri non sono certo confortanti, il virus continua a correre, ma di pari passo non si placano le proteste contro le chiusure decise dal Governo. Figuriamoci cosa accadrebbe con un lockdown totale, sia sul versante economico che su quello dell'ordine pubblico. Ne sono ben consapevoli il sindaco di Milano Giuseppe Sala e quello di Napoli Luigi De Magistris che già ha le sue grandi con il governatore della sua regione Vincenzo De Luca, altro fan della chiusura tout court che ieri hanno scritto una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza per chiedere chiarimenti sulle affermazioni fatte da Ricciardi per chiedergli se quella è un'opinione del suo consulente o è un'opinione del ministero. Il lockdown, per il sindaco Sala, in questo momento sarebbe una scelta sbagliata. E argomenta: è nelle mie responsabilità, io ragiono con la testa e col cuore, guardo i dati: oggi abbiamo meno di 300 terapie intensive, ne abbiamo avute 1.700, sono in crescita ma stiamo facendo dei sacrifici, vediamo cosa succederà. In Lombardia le conseguenze della crisi stanno diventando vere e proprie piaghe sociali: secondo un rapporto della Caritas Ambrosiana, presentato ieri, la pandemia ha portato nuova povertà o ha peggiorato la situazione di chi già era in difficoltà: sono 9 mila gli impoveriti da Covid e secondo i dati del nuovo booklet di Assolombarda, il prodotto interno lordo lombardo sarà in flessione del 10,2% a fine anno ma con un rimbalzo del 6,9% previsto nel 2021. Bisogna stare molto attenti, le parole possono avere effetto di un detonatore o di una pentola a pressione. Il momento è molto delicato. In questo momento le parole possono avere un effetto scatenante su tensioni che sono palpabili in alcune comunità. Se parliamo di lockdown, che è una misura molto pesante, sarebbe più prudente e opportuno farlo nei luoghi istituzionali insieme Governo nazionale, Regioni e Comuni. Osserva, da parte sua, il sindaco di Napoli De Magistris. Se ho parlato con Ricciardi? No, ci siamo sentiti presto stamattina io e Beppe Sala e abbiamo convenuto di scrivere questa lettera al ministro molto garbata. Abbiamo chiesto al governo se ha informazioni che non abbiamo di farcelo sapere: se avete dei dati che rendono ormai necessario il lockdown, noi ci incontriamo anche stanotte e si decide insieme. E ancora: lo credo che, se non è un immediato rallentamento della curva esponenziale, il lockdown sia questione di giorni, non so quanti. Dipende da quello che ci dicono le strutture tecniche, il sindaco non è un virologo, almeno non io e nemmeno Sala, ha aggiunto ex Pm, ricordando che ci sono delle strutture che si chiamano Istituto superiore di sanità, Comitato tecnico scientifico, Protezione civile nazionale e Protezioni civili regionali, Unità di crisi regionali, che dovrebbero puntualmente informarci invece che annunciare misure a mezzo stampa. Io direi: meno parole esplosive e più collaborazione istituzionale. La cosa che mi lascia un po' perplesso è che stiamo vedendo un po' le immagini di 7 o 8 mesi fa, questa improvvisazione ci lascia un po' perplessi. De Magistris esclude in ogni caso ipotesi che il comune possa pensare di disporre un lockdown perché dice per Napoli e Milano è impensabile. La mia idea è deciderlo insieme, se si vuole fare. Questa decisione non può prenderla un sindaco da solo. Coronavirus Walter Ricciardi

Il 2 novembre del Covid: da nord a sud cimiteri aperti e chiusi in ordine sparso

[Redazione]

Menu di navigazioneA Torino, Milano e Roma consentite le visite con regole anti contagio. In Campania sì a Napoli, no in provincia, come in vari comuni della Sicilia Sarà un 2 novembre diverso da tutti gli altri, quest'anno, il giorno dedicato al ricordo dei defunti. In tempo di pandemia le visite ai cimiteri da nord a sud dovranno rispettare le regole anti Covid. E non saranno consentite ovunque. In base alle diverse ordinanze comunali, infatti, potranno essere vietate soprattutto nei comuni più piccoli. A differenza delle grandi città dove l'apertura dovrà essere garantita nel rispetto di tutte le misure anti contagio. La confusione non manca. Perché si procede in ordine sparso anche all'interno della stessa regione. Interviene, puntualmente, il Codacons, denunciando che i cimiteri potrebbero trasformarsi in pericolosi luoghi di contagio da Covid, in considerazione del massiccio afflusso di cittadini. Mancano regole unitarie Si chiede di intervenire contingentando gli ingressi ai cimiteri e ai luoghi di culto e vigilando sul rispetto delle distanze minime e sull'uso delle mascherine. Perché manca una regolamentazione unitaria e ogni amministrazione fissa regole diverse. Tutti i sindaci delle città che consentono gli ingressi chiedono, comunque, ai loro concittadini di limitarsi a visite brevi. In base ad accessi limitati, con dispositivi di sicurezza individuali correttamente indossati, nel rispetto del distanziamento sociale di almeno un metro l'uno dall'altro. E con il divieto assoluto di non creare assembramenti. L'entrata dovrebbe essere controllata dagli agenti della Polizia locale e dove è possibile saranno predisposti varchi di accesso separati per entrata e per uscita e collocati dispenser di igienizzanti per la sanificazione delle mani. Nelle aree urbane più popolate è prevista anche la presenza di operatori della Protezione civile per monitorare la situazione all'interno del camposanto. Aperture e chiusure Aperti, con orario continuato, i cimiteri a Torino (anche il lunedì), a Milano e a Roma. A Napoli dopo uno scontro acceso fra Comune (favorevole) e Regione (contraria) si è deciso per l'apertura in sicurezza. In diversi comuni anche se si potrà andare a pregare i propri cari sulle loro tombe sono state annullate le messe nelle cappelle cimiteriali. Non mancano città e paesi che hanno optato per la chiusura per evitare ogni pericolo di diffusione del virus. Per esempio in Campania nelle province dell'Irpinia e dell'Agro Aversano dove l'Anci ha raccomandato ai sindaci di non aprire i cancelli dei cimiteri locali se non c'è la possibilità di seguire il decalogo delle raccomandazioni anti contagio. Così in Sicilia dove non si potranno ricordare i propri cari scomparsi per esempio ad Agrigento, a Gela, a Canicattì e a Licata. Il decreto della Penitenzieria apostolica Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, le dieci cose che il governo deve fare per evitare la terza ondata

[Redazione]

Menu di navigazione Dieci scienziati, tra cui Crisanti, redigono un documento e spiegano nel dettaglio gli errori commessi e come Esecutivo dovrà reagire. Rischiamo un terzo evento pandemico Ma davvero questa seconda ondata pandemica si poteva evitare? Ora che ci siamo dentro in pieno, con Europa piegata dalla conta dei contagi e dei morti, è tardi. E allora, a che cosa sono valsi i sacrifici fatti nei mesi passati? Dove abbiamo sbagliato? Che errori sono stati fatti e poi, purtroppo, ripetuti? Ce ne sono una serie, come vedremo. Li metteremo in fila cercando di capire cosa è necessario fare e cosa dovremo evitare di fare, una volta terminata la seconda ondata, per scongiurare una terza ondata. La strada la indicano un gruppo di studiosi, tra i quali anche Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia e direttore del dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova che, assieme ad altri 9 ricercatori, docenti universitari ed esperti, ha firmato un documento inviato al governo. Ora che è riesplora la pandemia, la sensazione è che i sacrifici degli italiani, reclusi per 2 mesi fra marzo e aprile, siano stati gettati alle ortiche. Cosa dobbiamo fare, allora? Gli scienziati firmatari del documento parlano di operazione verità che individui gli errori commessi non solo perché ciascuno si faccia carico delle proprie responsabilità, ma soprattutto per evitare il ripetersi di simili errori. Perché se dovessimo ripeterli in futuro scrivono in futuro, domata la seconda ondata, potremmo trovarci a dover fronteggiare la terza. Si guarda innanzitutto a quei Paesi che, meglio di noi, hanno gestito la pandemia in modo più efficace. Citano, i 10 scienziati, i paesi asiatici (ma anche di Australia e Nuova Zelanda), che hanno combattuto l'epidemia con molto più successo di noi, doveva insegnare qualcosa. Per non parlare di quella dei paesi europei che, come la Germania (ma non solo la Germania), hanno avuto maggiore successo di noi nel contrasto dell'epidemia e nella difesa dell'economia. Soprattutto, è il caso di ricordare che in Italia sono stati prodotti diversi studi e documenti che in tempi utili indicavano ai decisori politici quel che stava effettivamente accadendo, e la strada da imboccare per evitare di ritornare in una situazione drammatica quale quella sperimentata nella prima parte dell'anno. Perché sostenere l'economia e tutelare la salute non sono due obiettivi inconciliabili, ma due processi strettamente interdipendenti: l'economia funziona solo se la gente non ha paura, e la gente non ha paura solo se l'epidemia è sotto controllo. Il fatto che oltre alla pandemia del Covid ci troviamo ad dover gestire anche la pandemia della paura è ormai evidente. La situazione di panico generalizzato che, al di là delle chiusure più o meno severe e più o meno tempestive, sta investendo gli italiani in questi giorni, è il frutto amaro degli errori e delle omissioni dei mesi estivi, quando molto si poteva fare e poco è stato fatto. Ma veniamo al punto. Gli scienziati firmatari del documento partono da questo passaggio: a chi spetta governare l'epidemia? E evidente che tocchi allo Stato, che deve però definire le norme generali e per conseguenza, in termini amministrativi, il coordinamento dell'azione delle istituzioni regionali a tutela della salute. Lo Stato ha, in altre parole, anche il compito di garantire l'efficacia della azione amministrativa in suddetta materia. Ma l'articolo 120 della Costituzione comma 2 riserva al Governo il compito di sostituirsi agli organi regionali e comunali laddove lo esiga la tutela della incolumità e della sicurezza pubblica. Premessa utile, ma in concreto, dove si è sbagliato? Quali errori sono stati fatti e quali passaggi è necessario fare per evitare una terza ondata? Ecco le dieci cose da fare (e che non sono state fatte)

- 1) Tamponi di massa, nel quadro di una strategia rigorosa di "sorveglianza attiva" Francesco Curcio e Paolo Gasparini, per Lettera 150, avevano reso pubblico il 19 maggio scorso un concreto modello organizzativo per realizzare circa 1.3 milioni di tamponi al giorno. Una capacità così ampia di fare tamponi rallenterebbe ancora oggi il diffondersi dell'epidemia. I costi sono compatibili: un tampone rapido costa circa 4 euro dicono gli studiosi. Che citano l'esempio della città cinese di Qingdao che, su una popolazione di 9 milioni di abitanti, ha effettuato oltre 3 milioni di tamponi in un solo giorno (come ha riportato l'agenzia Agi il 13 ottobre).
- 2) A scuola in sicurezza Alla ripresa di settembre scrivono ancora nel dossier - la maggior parte delle scuole non è stata in grado di ridurre il numero di alunni per classe (come avvenuto in molti paesi europei), né di garantire la

misurazione della febbre, né di gestire i sospetti positivi. Non era, in una prima fase, nemmeno previsto l'obbligo delle mascherine chirurgiche in classe. I ragazzi arrivano a scuola ammassati sui bus, perché non essendo stata rafforzata la rete dei trasporti locali nessuno si preoccupa di far rispettare la (blanda) regola che imporrebbe di non occupare più dell'80% dei posti.3) Un database pubblicamente accessibile con tutti i dati è un elemento considerato necessario per affrontare efficacemente l'epidemia. La lotta contro l'epidemia si vince partendo dalla conoscenza dei dati epidemiologici indispensabili per capire per esempio i canali di trasmissione del virus oppure per organizzare una rete efficiente di tracciamento dei contatti scrivono gli scienziati. E sottolineano come da giugno scorso l'Accademia dei Lincei, fra i tanti, aveva chiesto al governo che fossero raccolti e messi a disposizione della comunità scientifica i dati epidemiologici. Ciò non è avvenuto. Ad oggi ancora molti dati essenziali per la lotta al virus sono sconosciuti. Quanto ai dati della Protezione Civile, è incredibile che le poche informazioni fornite siano del tutto indisponibili a livello comunale, e che a livello provinciale l'unico dato fornito sia quello dei nuovi casi.4) Il tracciamento come strumento di controllo della trasmissione del virus La capacità dei Paesi dell'est Asia di tenere sotto controllo il diffondersi dell'epidemia è legata innanzitutto al tracciamento dei contatti dei positivi. Il governo aveva promesso un sistema efficace di tracciamento informatico. L'app Immuni non ha funzionato.5) Non chiudere un occhio sugli assembramenti, effettuando controlli massicci e sanzionando le violazioni Altro tema caldo. Assembramenti e movida. Cosa serve? Per tutta l'estate si moltiplicano gli assembramenti, in particolare quelli legati alla movida e ai divertimenti di massa, ma né la polizia locale, né le forze dell'ordine vengono mobilitate per fare rispettare le regole: il numero di controlli si riduce di circa l'80% rispetto ad aprile. Nemmeno a Ferragosto, quando i rischi per la salute sono diventati evidenti a tutti, viene disposta la chiusura delle discoteche, che entra in vigore solo dopo aver concesso l'ultimo weekend di divertimento (14-15-16 agosto).6) Mantenere la promessa di creare 3.500 nuovi posti di terapia intensiva Il capitolo terapie intensive è sempre al centro del dibattito. Ad oggi si stima che solo 1.300 dei 3.500 posti aggiuntivi di terapia intensive, previsti dal governo a maggio scorso, siano operativi. Solo il 12 ottobre fanno notare i 10 scienziati si è chiuso il bando di gara per le nuove postazioni.7) Garantire un adeguato distanziamento su tutti i mezzi pubblici Altra questione che esaspera i dibattiti non solo tra maggioranza e opposizione ma nel Paese. Cosa è stato fatto per il distanziamento nei mezzi pubblici? Evidentemente poco, vista la situazione che, ora, è sotto gli occhi di tutti. I mezzi pubblici possono essere un importante luogo di diffusione del contagio. Nonostante ciò il Governo, d'intesa con le Regioni, si è limitato a stabilire una capienza massima per mezzo pubblico pari all'80%, una capienza che non consente un adeguato distanziam

ento. Sul capitolo finanziamento e sostegno a Regioni e Comuni: Non è stato previsto un finanziamento straordinario specifico, né è stato esercitato alcun coordinamento per indurre Comuni e Regioni a dotarsi di nuovi mezzi utilizzando le procedure d'emergenza di cui all'art. 63 del Codice appalti, che avrebbero consentito di espletare le gare in circa un mese. Dall'assunzione di conducenti, a bandi straordinari per contratti a tempo determinato o al sostegno finanziario in convenzione con le compagnie dei taxi. Cosa è stato fatto? E ancora: perché non sono stati riaperti al traffico i centri storici, alleggerendo così la pressione sui mezzi pubblici? 8) Assicurare un'adeguata e tempestiva disponibilità di vaccini anti-influenzali, anche nelle farmacie In molte regioni italiane mancano i vaccini contro l'influenza. Le quantità disponibili sono insufficienti anche per una parte della popolazione anziana. Non si trovano nelle farmacie. Molti cittadini, dopo mille raccomandazioni a vaccinarsi, non saranno in grado di farlo. Per fronteggiare l'emergenza si dovevano centralizzare le procedure di acquisto a livello nazionale.9) Mettere i medici di base in condizione di visitare i pazienti Covid, dotandoli dei necessari dispositivi di protezione individuale La testimonianza del primario di Oncoematologia all'ospedale di Piacenza Luigi Cavanna ad Italia Oggi del 13 giugno scorso, l'esperienza delle cure domiciliari anti-Covid ha consentito di ridurre sensibilmente i ricoveri ospedalieri e la mortalità. Le unità speciali di continuità assistenziale per le cure domiciliari sono poche e male organizzate. Occorre un intervento governativo che innanzitutto finanziasse questo servizio e ne garantisse la efficacia su tutto il territorio nazionale coinvolgendo direttamente i medici di base dotati di adeguate protezioni. Nonostante le promesse di rafforzare la medicina

territoriale, ancora ad oggi (28 ottobre) i medici di base non sono in condizione di visitare a domicilio i loro pazienti sintomatici, né di effettuare tamponi.10) Luoghi dove poter trascorrere la quarantena senza contagiare familiari conviventi il governo aveva promesso i Covid-hotel e questo è un fatto noto. In estate con il decreto legge 34 scrivono nel dossier la gestione è passata dalla Protezione Civile alle Regioni. Asl e Ats stanno lanciando soltanto ora bandi per stipulare convenzioni con hotel e altre strutture. Noi pensiamo che quel che non è stato fatto fra maggio e ottobre debba assolutamente essere fatto ora. Perché il problema cruciale di un'epidemia non è portare il numero di contagi vicino a zero, ma mantenerlo basso quando il peggio sembra passato. Per garantire questo, servono tutte e 10 le cose che abbiamo elencato. Serve, soprattutto, un impegno solenne del governo centrale ad attuarle in tempi brevi e certi, senza i tentennamenti e le distrazioni del passato. Serve un cronoprogramma che specifichi costi, strumenti, fasi di avanzamento, date di conclusione. Perché il rischio che corriamo è grande. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il Maurizio Costanzo Show riempie il Parioli nonostante il Dpcm? Ecco una proposta semiseria per rimediare

[Redazione]

Continuano le polemiche intorno alla decisione del Maurizio Costanzo Show di riempire il teatro anche dopo il Dpcm che aveva decretato la chiusura di cinema e teatri. Questa bufera potrebbe suggerire a Costanzo un atto di coraggio, analogo a quello che nel 1981 gli permise di ammettere l'iscrizione alla Loggia P2. Una scelta che potrebbe ripetere oggi, chiedendo scusa a tutti i teatri italiani, che saranno chiusi almeno fino al 24 novembre. Un'alternativa: firmare uno dei tanti appelli per la riapertura dei teatri in tutta Italia oppure lanciare un suo personale appello per chiedere la chiusura del suo, il Teatro Parioli. Oppure ancora, organizzare una serata al Parioli che metta in scena la pace delle parti della commedia umana italiana del coronavirus. Leggi Anche Al Maurizio Costanzo Show il teatro è pieno e il pubblico senza mascherine. La provocazione del conduttore il titolo potrebbe essere il Maurizio Covid Show a cui potrebbero partecipare tutti gli ego della virologia e infettivologia italiana. I primi nomi che mi vengono in mente: Burioni, Zangrillo, Bassetti, Glisenti, Galli, Pregliasco. Potrebbe diventare storica come la prima puntata di Bontà loro. In quella leggendaria serata ci furono dei momenti di verità che conquistarono gli italiani. Eva Robin confessò di sentirsi più uomo che donna, Paolo Villaggio ammise di essersi innamorato di Eva Robine l'attrice Paola Borboni di essersi prostituita con il presidente dell'Argentina, per salvare la sua compagnia teatrale dalla fame durante una fallimentare tournée in Sudamerica. In questa serata di conciliazioni i dottori potrebbero aprire il proprio cuore e finalmente spiegare cosa c'è davvero dietro i loro litigi. Zangrillo, che naturalmente si presenterà con il camice e la cuffia da chirurgo per far capire che è appena uscito dalla sala operatoria, ammetterà in lacrime che il suo minimizzare è dovuto solo al disperato tentativo di far tornare negli ospedali della Lombardia i pazienti del Sud e tutti quelli del Nord, non contagiati da Covid, che col cavolo che ci vanno a curarsi le altre malattie, in quei focolai. Pregliasco confesserà che l'unico motivo per cui si presenta in tv con la felpa della Protezione Civile è che, conciato così, ha cominciato a piacere alle donne. Galli ammetterà la sua vecchia passione per la sinistra parlamentare e magari rivelerà di avere in testa di riformare il gruppo armato Lotta Continua a Zangrillo. Burioni invece farà una scenata alla Sgarbi e lascerà sdegnato il Parioli, offeso perché mai avrebbe pensato di trovare altri suoi pseudo-colleghi a discutere di un argomento di cui lui solo ha conoscenza. Prima di uscire, però, prenderà uno spray e scriverà "Cristiano Ronaldo merda" sul fondo bianco della scena. Naturalmente Ronaldo sarà invitato, ma non verrà perché non è adeguato il compenso. In compenso, arriveranno altri vip a dire la loro, per aumentare l'attrattiva pop della serata. Federica Pellegrini ci commuoverà dicendo che il Covid le ha lasciato un po' di raucedine. Valentino Rossi entrerà impennando con la moto e probabilmente investirà i presenti, in quanto molto irritato per non aver vinto il decimo titolo mondiale causa Covid. Dal mondo del cinema arriverà il positivo Rocco Siffredi, il quale spiegherà dove andrà il porno dopo il Covid. Poi non mancheranno quei tocchi maliziosi tipici del vecchio Costanzo Show, presenze ambigue, ma giustificate dall'essere state toccate dal coronavirus. Tipo la prima coppia di scambisti intubati o l'escort che va dai clienti vestita da runner di Foodora. Sarà una grande occasione di conciliazione nazionale, perché sul finire verranno convocate anche le autorità. Sul tetto del Parioli atterrerà l'elicottero di un rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (uno vale l'altro), le cui prime parole saranno: "Sia ben chiaro, io di coronavirus non so un caxxo". Tutto potrebbe finire con l'arrivo in sala del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, a cui Costanzo potrebbe riproporre la sua famosa antica domanda tormentone: "Cosa c'è dietro l'angolo?", e lui gli risponderà come fece il leggendario leader comunista Giancarlo Pajetta: "Dietro l'angolo c'è un altro angolo". Geniale. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico.

Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} CoronavirusMaurizio CostanzoTeatro Articolo Precedente Mauro Corona torna in tv da Daria Bignardi: Ci tenevo e ci tengo ancora

Contagi a scuola, il numero dei casi è in aumento (ma resta sotto l'1%). Stop a diffusione dei dati: ora il ministero li notifica solo all'Iss

[Redazione]

I dati sui contagi nelle scuole italiane sono in incremento. Il numero resta basso (sotto l'1%) ma per ora non è stato reso pubblico nel dettaglio. Chi pensa di reperire questi dati con facilità si sbaglia. Il ministero dell'Istruzione, dopo aver comunicato fino al 15 ottobre i risultati del monitoraggio fatto "in casa" attraverso i presidi, ora ha trasmesso gli ultimi dati all'Istituto superiore di sanità che nei prossimi giorni uscirà con un focus dedicato alla scuola. Si tratta di analisi che sono nelle mani anche della Protezione Civile e del ministero della Salute che pubblica un monitoraggio settimanale sul Covid 19 rendendo conto anche della questione scuola. Nell'ultimo report del 18 ottobre scorso scrivevano: "Questa settimana sono in aumento i focolai in cui la trasmissione potrebbe essere avvenuta in ambito scolastico, anche se la trasmissione intra-scolastica appare ancora limitata (3,5% di tutti i nuovi focolai in cui è stato segnalato il contesto di trasmissione). È tuttavia chiaro che le attività extra e peri-scolastiche possono costituire un innesco di catene di trasmissione laddove non vengano rispettate le misure di prevenzione previste". D'altro canto è lo stesso vice ministro della Salute Pier Paolo Sileri a ripetere in ogni occasione che l'incidenza del contagio in ambito scolastico è bassa ma resta il problema dei trasporti. In viale Trastevere, pur avendo ogni martedì mattina sul tavolo, il monitoraggio della situazione raccolto grazie ai presidi preferiscono passare la parola all'Iss: "Il sistema scolastico si è impegnato, fin dalla prima settimana di lezioni, per dare il proprio sostegno alla raccolta di informazioni, contribuendo a completare il quadro epidemiologico generale e a disegnare il trend di quanto osservato nelle scuole italiane in relazione al Covid-19. Tutti i dati sono in possesso delle autorità sanitarie, a cui sono trasferiti settimanalmente per la loro analisi nell'ambito del quadro epidemiologico generale". L'ultimo dato comunicato dal ministero risale al 15 ottobre scorso, quando gli studenti contagiati erano pari allo 0,080% (5.793 casi di positività) mentre per il personale docente la percentuale era dello 0,133% del totale (1.020 casi) e per il personale non docente si parlava dello 0,139% (283 casi). Dal ministero della Salute fanno sapere che, pur essendo cambiate le percentuali, restano attorno allo zero virgola, ma non è dato per ora sapere il dato ufficiale. A buttare acqua sul fuoco di chi polemizza sui numeri ci ha pensato la ministra Lucia Azzolina che in un post su Facebook nei giorni scorsi ha scritto: "Il dato più sorprendente è che la settimana precedente (5-11 ottobre) il numero dei focolai era 3,8%. Quindi dentro le scuole è addirittura sceso, in proporzione al totale. L'Iss conferma che dentro gli istituti il rischio di trasmissione del virus continua ad essere molto molto basso". Parole che confermano la volontà della ministra di tenere aperte le scuole per evitare che aumenti la dispersione scolastica. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-

ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusMinistero dell'IstruzioneScuola Articolo Precedente
Studentessa bendata in un'interrogazione con didattica a distanza in un liceo a Scafati. Il professore: Cos' non sbirci
gli appunti

"Tutti contagiati, non sappiamo pi  come assistere gli ospiti". Il virus   tornato nelle case degli anziani, Rsa sotto assedio da nord a sud

[Redazione]

Tutti gli ospiti sono chiusi nelle rispettive stanze ed hanno bisogno di assistenza, non sappiamo come fare. Fate presto.sos   del presidente della residenza per anziani Santa Caterina di Fabriano Giampaolo Ballelli che si   rivolto al prefetto di Ancona dopo che la struttura ha registrato un ulteriore balzo del numero di ospiti positivi al Covid che sono saliti a 52 su 55 (+10) e tra i 40 dipendenti (tra cui infermieri e operatori sociosanitari) 30 sono risultati contagiati, mentre altri 5 sono in malattia. Abbiamo a disposizione solo quattro figure fra infermieri e oss. Se non ci inviano personale, esercito o protezione civile, da domani mattina non riusciremo a garantire i livelli minimi di assistenza, ha scritto Ballelli. Da un controllo, mercoled , da parte del Dipartimento di prevenzione di igiene e Sicurezza negli ambienti di vita della Regione Marche,   risultato che sono state attivate tutte le linee guida nazionali e regionali -, spiega ancora il presidente ma il virus si   diffuso e ci troviamo in questa drammatica situazione, siamo in codice rosso.

SUSA FINISCE IN PROCURA Una situazione oltre la disperazione, insomma, che riporta il calendario indietro di 8 mesi. Non va meglio a Torino, dove la procura ha aperto un fascicolo d ?inchiesta riguardante una Rsa di Susa, la San Giacomo, che si aggiunge ai numerosi esposti o segnalazioni, a seguito dei quali sono stati aperti dei fascicoli K, senza ipotesi di reato e indagati. A seguito dell ?esecuzione dei tamponi su ospiti e personale nei giorni scorsi, sono emersi circa un centinaio di positivi su 190 posti letto. Si tratta di 81 anziani e 25 membri del personale, molti dei quali asintomatici, la cui positivit    stata segnalata alla procura dai carabinieri. Il fascicolo sulla Rsa valsusina si aggiunge ai molti altri dei quali la magistratura torinese si sta occupando. Pi  di una trentina quelli aperti, per lo pi  dopo segnalazioni e denunce, in relazione a diversi aspetti legati all ?emergenza sanitaria in corso. La maggior parte sono senza ipotesi di reato, ma non mancano quelli che ipotizzano, al momento senza indagati, omicidio colposo. Oltre una ventina, invece, quelli seguiti dai magistrati di Ivrea, secondo procura della provincia di Torino.

CASI VOLANO, SILERI CHIEDE I TEST SALIVARI ALL'INGRESSO Quello di Susa   soltanto l ?ultimo di una serie di casi di Rsa tornate al centro dell ?emergenza Covid, tanto che oggi il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha sollecitato l'uso di test salivari rapidi per chiunque entra in queste strutture. Gli esempi di giornata non mancano. Mentre in Veneto si registra la positivit  di 19 persone in una Rsa di Povegliano (Tv), 15 tra i 22 ospiti della residenza, 4 tra i 21 operatori sanitari della struttura, in Emilia Romagna sono emersi due nuovi focolai. Alla Quadrifoglio di Carpi (Modena), risultano contagiate 65 persone: 30 tra il personale, 35 nell ?utenza. La cooperativa che gestisce la struttura ha avviato indagini epidemiologiche, dopo la prima positivit . Apprensione anche a Lugo (Ravenna), dove, come ha annunciato il sindaco Davide Ranalli, ci sono 50 contagiati, tra degenti e operatori alla struttura Don Cavina.

GLI ASINTOMATICI DEL MOLISE BLINDATI IN STRUTTURA Almeno 20 tra ospiti e operatori della Residenza per anziani Samnium di Vinchiatturo (Campobasso) sono invece risultati positivi, ma tutti asintomatici. La Direzione della struttura gi  da ieri sera ha messo in atto tutte le misure necessarie per il contenimento del rischio di contagio sia all ?interno della stessa che per la cittadinanza di Vinchiatturo. Ho gi  emesso ha fatto sapere il sindaco apposita ordinanza cautelativa che dispone l ?immediato divieto di accesso e di uscita dalla residenza per anziani ed impone il rispetto rigoroso di tutte le norme di contrasto alla diffusione del virus. Tra gli ospiti della casa di riposo risultati positivi al tampone non ci sarebbero coloro che abitualmente frequentano il centro abitato che, quindi, risultano negativi e che da almeno 8 giorni le visite presso la suddetta Residenza per Anziani erano sospese e che, in precedenza, venivano effettuate a distanza e con i presidi di sicurezza. Situazione apparentemente analoga a Volturara Irpina, in provincia di Avellino. Dallo screening disposto dopo un caso di positivit  tra gli operatori della residenza sanitaria,   emersa la positivit  al Covid di 72 tra operatori e ospiti su 82 tamponi eseguiti. Nadia Manganaro, sindaco di Volturara Irpina, rassicura la cittadinanza: I nostri cari anziani sono al momento in buono stato

di salute e costantemente monitorati dai sanitari e in egual modo gli operatori, 18 dei quali residenti a Volturara, stanno bene e sono del tutto asintomatici. Sono in corso le indagini epidemiologiche previste e, aggiunge Manganaro, stiamo emanando i decreti di isolamento per tutti coloro che sono venuti in contatto con le persone risultate positive. In Umbria gli ospiti delle residenze per anziani che risultano contagiati dal Covid sono 159. Il dato è stato fornito nel corso della conferenza stampa settimanale del commissario per l'emergenza Antonio Onnis dalla referente Rsa per Usec, Ilaria Vescarelli. Colpiti dal virus è stato spiegato 69 tra oss e altro personale, tre infermieri e due medici. Tutte le strutture ha sottolineato Vescarelli vengono seguite dalle Usca e controllate con tamponi pressoché quotidiani. FEDRIGA STANZIA 8 MILIONI DI RISTORO E mentre il Friuli decide di stanziare 8 milioni di euro a ristoro delle maggiori spese sostenute dalle residenze anziani e disabili a causa del coronavirus, in Toscana l'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze-Pistoia ha chiesto alla Regione un tavolo tecnico per risolvere il problema della carenza di personale di assistenza, in particolare nelle Rsa e nelle Rsd e il Nursind regionale denuncia oltre 500 operatori del sistema sanitario toscano contagiati dal Covid19 nel solo mese di ottobre, focolai inimmaginabili nelle Rsa e carenza di personale. PENSIONATI LOMBARDI: NIENTE TRAGEDIA BIS Intanto in Lombardia SPI FNP UILP hanno annunciato una mobilitazione tra fine novembre e i primi di dicembre. L'obiettivo delle manifestazione è la forte preoccupazione per la risalita dei contagi e per il crescente numero di focolai all'interno delle strutture sociosanitarie residenziali per anziani, e la richiesta che quanto successo tra marzo e aprile scorsi non si debba più ripetere. La tragedia che si è consumata la scorsa primavera all'interno delle strutture per anziani si legge in una nota unitaria diffusa dai sindacati nazionali non può e non deve ripetersi. Bisogna intervenire immediatamente, mettendo in sicurezza tutte le strutture e garantendo la presenza di personale adeguatamente formato. Bisogna attuare piani di ricollocamento degli ospiti positivi al virus, che devono essere trasferiti in strutture idonee, per non trasformare le case di riposo in lazzaretti. Occorre inoltre garantire agli ospiti delle strutture la possibilità di restare in contatto con i propri parenti, anche attraverso gli strumenti digitali, perché i danni provocati dall'isolamento e dalla solitudine sono enormi, soprattutto per chi soffre di malattie cronico degenerative come le demenze. In Lombardia, dicono i segretari regionali delle sigle sindacali, siamo ancora in attesa della convocazione dell'Osservatorio per le RSA, richiesta effettuata da almeno 8 mesi, mentre per quanto riguarda l'ingresso dei parenti nelle Case di Riposo, ricordiamo che Francia e Germania, che hanno già attuato il lockdown, permettono l'ingresso ai parenti dietro effettuazione del tampone. Cosa vieta che simili prassi siano adottate anche in Lombardia? Secondo i sindacalisti dei pensionati appare ancora più chiaro che l'intero sistema delle strutture residenziali sociosanitarie per anziani va profondamente riformato. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; } Coronavirus Invecchiamento della Popolazione Articolo Precedente Coronavirus, la polveriera Napoli: La densità abitativa e il contagio negli eventi familiari hanno contribuito alla crescita esponenziale. E si corre al riparo sui posti

letto Articolo Successivo Migranti, respingimenti a Ventimiglia in aumento nonostante il lockdown: in 9 mesi rimandate indietro 12.045 persone

Lockdown regionali o totali I piani per fermare il Covid

Gli esperti sono concordi: le misure adottate per rallentare l'epidemia non sono abbastanza efficaci Ma quali sono le alternative? Dagli interventi di contenimento locali, alla soluzione "francese" o quella "tedesca"

[Davide Maria De Luca]

COME GESTIRE LA SECONDA ONDATA Lockdown regionali o totali I piani per fermare il Covid Gli esperti sono concordi: le misure adottate per rallentare l'epidemia non sono abbastanza efficaci Ma quali sono le alternative? Dagli interventi di contenimento locali, alla soluzione "francese" o quella "tedesca" DAVIDE MARIA DE LUCA Nonostante l'Italia sia tra i paesi in cui il contagio sta accelerando alla velocità maggiore, le misure di contenimento in vigore nel nostro paese rimangono tra le più blande tra quelle adottate in Europa; chiusura di bar e ristoranti alle 18 e blocco di alcune attività, come palestre, piscine, cinema e teatri. L'Italia è anche uno dei pochi paesi ad aver imposto misure di restrizione alla scuola. L'ultimo npcm ha stabilito che il 75 per cento delle lezioni nelle scuole superiori devono avvenire tramite didattica a distanza, mentre sei regioni hanno imposto la chiusura completa degli istituti (Campania e Puglia hanno chiuso tutte le scuole di ogni ordine e grado). Ministri e partiti che sostengono il governo discutono ogni giorno di come rendere più stringenti queste misure, ma devono vedersela con l'opposizione delle regioni. Le categorie produttive e anche i pezzi della maggioranza - Nel frattempo, consulenti, medici ed esperti ripetono che quanto fatto finora non è sufficiente. Ma quali sono le misure alternative alle attuali? Cosa dicono i piani Lo scorso 12 ottobre sono state pubblicate le linee guida ufficiali su come affrontare la seconda ondata della pandemia di Covid-19. Si tratta di un documento realizzato dal ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con le regioni. Il documento descrive quattro scenari di crescente gravità ed elenca le misure via via più stringenti che andrebbero adottate in ciascuna situazione. Il piano è dettagliato e flessibile, con dozzine di interventi diversi da applicare a livello locale, ed è pensato per evitare un lockdown generale come quello che abbiamo visto a marzo e aprile. Le linee guida prevedono di misurare la gravità della situazione su base nazionale e regionale, in modo da poter calare le misure nei singoli contesti dove il virus è più diffuso. La gravità della situazione viene calcolata sulla base dell'indice che misura la velocità di diffusione del virus. Ad esempio, se in una certa regione R_t arriva tra 1,25 per un periodo di tempo prolungato, lo scenario passa dal numero uno al numero due. Secondo gli ultimi dati, che risalgono al 20 ottobre, l'Italia ha un R_t complessivo pari a 1,5. Si trova quindi nello scenario 3, per il quale i piani del governo prevedono la creazione di zone rosse temporanee nei principali luoghi di contagio, restrizioni alla mobilità intraregionale e tra regioni e chiusura di alcune attività produttive. Nove regioni fuori controllo Sempre secondo gli ultimi dati, tutte le regioni hanno un R_t superiore a 1 e quindi si trovano almeno nello scenario 2. mentre nove regioni e una provincia autonoma hanno un R_t medio superiore a 1. Si trovano quindi nello scenario 4. il più grave di tutti, quello per cui il documento raccomanda il lockdown totale. Al momento queste regioni sono: Valle d'Aosta, Piemonte, provincia autonoma di Bolzano, Umbria, Lombardia, Veneto, Toscana, Puglia, Emilia Romagna e Abruzzo. Nessuna di queste regioni ha adottato misure da scenario 4. il lockdown totale, ma nemmeno misure da scenario 3 (soltanto la Campania ha adottato divieti agli spostamenti intraregionali e chiusura delle scuole). Il lockdown totale o locale? Medici, esperti e consulenti insistono da giorni sulla necessità di adottare soluzioni simili a quelle suggerite da queste linee guida. Il presidente dell'iss e del Comitato tecnico scientifico Silvio Brusaferro ha ricordato questa settimana che è arrivato il momento di adottare nuovi provvedimenti e restrizioni per riuscire a contenere la curva epidemica. Sulla possibilità di mettere in lockdown le grandi città come Roma, Milano e Napoli ha aggiunto che una opzione prevista, utile e transitoria per raffreddare la velocità di crescita dei contagi. È stata già utilizzata in passato con le zone rosse, ma dipende dalle regioni. Al momento però, con l'eccezione della Campania, che ha istituito alcune zone rosse e limitato la mobilità tra province, nessuna regione ha adottato misure simili e le disposizioni delle linee guida sono rimaste sulla carta. Un'altra possibilità, più radicale, è stata proposta dalla Fondazione Gimbe, il centro di ricerca

privato presieduto da Nino Cartabellotta. Secondo la fondazione, la soluzione migliore al momento è un lockdown generalizzato su tutto il paese. La ragione per questa soluzione drastica, secondo i ricercatori, risiede nel fatto che i dati su R_t arrivano sempre con un certo ritardo (gli ultimi risalgono a oltre due settimane fa). Nel frattempo la situazione è probabilmente peggiorata ed è facile che, quando il governo deciderà finalmente di agire, l'incrocio paese si trovi vicino allo scenario 4. Per questo sarebbe necessario agire modo preventivo, imponendo un lockdown nazionale simile a quello di marzo. La fondazione ha stimato tre scenari: un lockdown da 7 giorni, uno da 14 e uno da 28. Quest'ultimo è, ovviamente, il più efficace e secondo le stime permetterebbe di dimezzare R_t , portandolo sotto il valore di uno, quelli in cui un'epidemia smette di diffondersi e inizia a decrescere. Cosa fanno gli altri paesi? Un'ulteriore possibilità è quella di seguire l'esempio degli altri paesi europei. Oltre all'Italia, i tre più grandi, Francia, Spagna e Germania.

Sulle norme anti Covid L'Anm attacca Bonafede

[Giulia Merlo]

I FOCOLAI NEI TRIBUNALI Sulle norme anti Covid L'Anm attacca Bonafede GIULIA MERLO La pace nel senore giustizia è durata appena 48 ore. Il tempo per il guardasigilli Alfonso Bonafede di dirsi soddisfatto per l'approvazione, nel decreto legge Ristori, delle nuove previsioni in materia di gestione dei tribunali durante la pandemia. L'Associazione nazionale magistrati, infatti, ha denunciato le "norme madguate" attaccato frontalmente proprio il ministero, accusandolo di dimostrare una visione disattenta e parziale nel prevedere che le udienze penali istruttorie non finali di discussione continuino a svolgersi in presenza. Eppure il pacchetto confluito nel decreto legge, frutto di un tavolo congiunto con magistrati e avvocati, ha di fatto recepito buona parte delle richieste avanzate in un documento firmato dai penalisti delle camere penali in tutte le procure della Repubblica di Roma, Napoli, Milano, Torino, Palermo, Firenze, Reggio Calabria, Catanzaro, Perugia e Salerno. Il sindacato delle toghe, invece, ha bocciato in blocco le previsioni sostenendo che, "al ritmo degli attuali contagi tra gli operatori del settore, si rischia un nuovo blocco totale della giustizia penale e che i processi si svolgano "in contrasto con l'esigenza primaria di limitare la diffusione del contagio. La richiesta della magistratura associata al ministero della Giustizia, dunque, non è chiara; apportare "correttivi urgenti" al testo, prevedendo un ampliamento dei processi penali suscettibili di trattazione a distanza oppure la sospensione dei termini processuali almeno per alcune categorie di reati, per arrivare a un temporaneo sfolto dei ruoli di udienza per poter ripartire in sicurezza i residui processi in aula. In sostanza, inodificare in modo sostanziale il testo approvando anche i punti principali del documento congiunto di penalisti e procure. Le udienze penali il nodo da sciogliere è sempre lo stesso, che ha già provocato contrasti tra avvocatura e magistratura; in quali termini e con quali modalità è possibile svolgere le udienze penali da remoto senza comprimere eccessivamente il diritto di difesa. Le nuove norme redatte da Bonafede puntano a un compromesso proprio su questo e prevedono che le udienze penali possano svolgersi in videoconferenza ma solo con il consenso delle parti, ma che le udienze istruttorie e quelle di discussione finale debbano continuare a essere celebrate in presenza. Questo punto è scarse quello più criticato dall'Anm secondo cui così la maggior parte delle udienze continueranno a svolgersi nei tribunali. Il legislatore si è preoccupato delle misure per le udienze preliminari e le udienze in camera di consiglio, pretendendo invece che tutte le altre udienze penali, cioè le attività più a rischio di contagio, continuino a tenersi nei modi ordinari. Invece, secondo i magistrati, anche la lettura delle sentenze di patteggiamento, le discussioni di non particolare complessità e "l'ascolto di testimoni, in assenza di contrarietà dei difensori andrebbero svolte in collegamento da remoto. Proprio a questa ipotesi di "remotizzazione" del processo penale, invece, si sono sempre opposti i penalisti. La stroncatura di Anm è allarmante e incomprensibile, ha detto il presidente delle camere penali, Giandomenico Caiazza. Anche nell'emergenza va posto un limite per consentire il corretto svolgimento della funzione giurisdizionale: il dibattimento non si può celebrare da remoto. Per esaminare un testimone, per esempio, serve la percezione fisica costante, altrimenti è impossibile. Esistono modi alternativi di rendere sicuro il processo, senza celebrarlo da remoto: Riduciamo il numero di dibattimenti, disanziamoli come orario, i magistrati accerti non di celebrarli anche nelle ore pomeridiane. Ma non si usi la leva dell'emergenza per stravolgere la natura del processo", ha concluso Caiazza. La nota dell'Anm contiene anche un risvolto ulteriore una posizione così fortemente contraria al decreto che marca anche una precisa presa di distanza dall'iniziativa delle maggiori procure italiane. che ha sostenuto insieme ai penalisti l'importanza del dibattimento con il sistema, da remoto. Una distanza, quella tra i procuratori sul territorio e l'Anm che crea una situazione peculiare: se di solito i magistrati si muovono compatti nelle richieste al ministero, sull'emergenza anti Covid per i tribunali il sindacato si trova a sostenere una posizione opposta rispetto a una parte significativa dei suoi stessi iscritti. -tit_org- Sulle norme anti Covid Anm attacca Bonafede

Lettere - Il Covid-19 colpisce soprattutto i più deboli

[Posta Dai Lettori]

Il Covid-19 colpisce soprattutto i più deboli Mauro Chiostrì Anche se il Covid-19 si può considerare un virus "interclassista" in quanto infetta indistintamente appartenenti a tutte le categorie sociali, quelli che devono fare più attenzione di tutti a non contagiarsi sono i meno abbienti. Mentre per un ricco l'assistenza sarà sempre pronta ed efficace, per chi dispone di poche risorse potrebbe verificarsi il caso di non trovare assistenza adeguata se i contagi sovrachieranno i posti disponibili nelle strutture sanitarie pubbliche Vorrei che questo concetto fosse ben impresso nella mente delle persone: non bisogna fidarsi dei tanti cantori della libertà che accusano il governo, guidato dal premier Giuseppe Conte, di voler segregare in casa al solo scopo di tenerci prigionieri, questi pifferai niagidi appartengono tutti alla categoria dei garantiti, tutte persone che sanno benissimo che per loro e i loro cari LUI posto dove poter essere curati ci sarà sicuramente, e sobillano il popolino alla disobbedienza, anche violenta, noncuranti del rischio a cui espongono ampie fette di popolazione che rischiano di essere lasciate senza assistenza scia pandemia non verrà arginata Stiamo assistendo al classico armi amod e partite a cui le classi dirigenti di questo paese ricorrono immancabilmente ogni qualvolta sia una guerra da combattere. -tit_org-

Il conto del lockdown non è uguale per tutti Pagano i più deboli

[Stefano Feltri]

IL RAPPORTO INPS Il conto del lockdown non è uguale per tutti Pagano i più deboli STEFANO FELTRI KUW ricordate la dinamica 1 dell'ultimo lockdown? Molte attività si sono fermate subito, a marzo, alcune sono ripartite a maggio, altre ancora a giugno. [lavoratori "essenziali" hanno continuato a lavorare per tutta la durata del blocco: infermieri, medici ma anche l'agricoltura, la logistica, tutte le imprese che avevano alcuni codici Ateco (che indicano il settore di appartenenza)]. Gli altri, non superflui ma neppure indispensabili, si sono fermati. La scelta di esporre ai rischi alcune categorie ha avuto un prezzo elevato in termini di contagi e mortalità; 47.000 casi di Covid-19, cioè un terzo di quelli che si sono registrati tra 22 marzo e 4 maggio, e 13.000 morti, circa il 13 per cento del totale nello stesso periodo. Sono i risultati di un'analisi contenuta nel rapporto annuale Inps e che aiuta a impostare il dibattito sulle misure restrittive per questa seconda ondata. La sintesi è semplice e brutale: più persone si tengono in circolazione durante l'epidemia, maggiore sarà il numero di morti. Ne siamo tutti consapevoli, ma associare il numero alla consapevolezza è un'altra cosa. E 13.000 morti sono parecchi, chiudendo tutto, pare l'ovvia conclusione, avremmo salvato anche quelle vite. L'approfondimento dell'Inps curato da Edoardo Di Porto, Elisabetta di Tommaso, Angelo Manna, Paolo Naticchioni e Francesca Proietti va letto però anche in altro modo. Gran parte dei 105.000 morti ci sarebbero stati comunque, questo il bicchiere mezzo pieno. Ma l'informazione davvero utile è un'altra. Quei morti sono soprattutto in alcuni settori specifici: la sanità e la filiera alimentare, mentre tra i lavoratori essenziali nella manifattura, nel trasporto e nella ristorazione i tassi sia di contagio che di mortalità sono molto più bassi. Ad ammalarsi e morire sono stati, insomma, soprattutto in farmacia, operatori sanitari, medici, oppure persone impegnate in contesti nei quali mantenere le precauzioni era molto difficile (ricordiamo i focolai nella logistica in Emilia Romagna non solo). Questi risultati indicano che un allentamento delle politiche di lockdown in alcuni settori avrebbe un impatto limitato sul numero di contagi, con un effetto positivo sull'economia, scrivono i ricercatori Inps. Certo, servirebbero ulteriori controlli come razionamento all'ingresso e utilizzo di misure protettive ma molte attività potrebbero rimanere aperte, anche piena pandemia, con le dovute accortezze. In pratica i lavoratori essenziali del primo lockdown hanno svolto la funzione di cavie involontarie per dare una lezione in vista del secondo. Le differenze nei contagi e nella mortalità ci permettono di capire come impostare questa nuova, ancora più difficile, fase. Il lockdown generale, ormai lo abbiamo capito, rappresenta la resa della politica di fronte alla pandemia - si chiude tutto in preda al panico, per rallentare la corsa del contagio, ma così si bloccano anche settori che potrebbero rimanere aperti e garantire, oltre al Pil, la tenuta della società. Francia, Germania, infatti, stanno cercando di attuare dei lockdown selettivi, che limitano alcune attività e ne lasciano proseguire - nel massimo della sicurezza possibile - molte altre. Il lockdown generale, inoltre, aggrava le disuguaglianze. I ricercatori dell'Inps hanno potuto contare su un doppio esperimento naturale: il primo blocco del 26 marzo scorso e la parziale riapertura del 4 maggio, che ha riportato alla normalità alcuni e ha tenuto confinati altri tipi di lavoratori. Già nella prima fase a essere penalizzati sono stati soprattutto gli appartenenti alle categorie più deboli della forza lavoro: persone che hanno salari più bassi, che lavorano un numero di settimane all'anno relativamente inferiore, che hanno carriere discontinue, e che più del resto dei lavoratori passano da un contratto a termine all'altro. Su di loro si è abbattuto in modo sproporzionato il primo blocco. Dopo la parziale riapertura del 4 maggio la distanza tra i lavoratori bloccati e gli altri si è addirittura allargata, segno che le restrizioni selettive rimaste in vigore hanno penalizzato in modo più che proporzionale proprio le fasce più deboli della forza lavoro. Quindi uno dei modi per mitigare l'impatto diseguale della pandemia è evitare provvedimenti troppo orizzontali che lasciano indenne - almeno nel reddito - chi può continuare a lavorare da casa via webcam e colpiscono molto duramente chi invece non ha alternativa al lavoro in presenza. È anche il metodo più economico, nel senso che

prevenire queste sofferenze differenziate costa assai meno che curarle con politiche redistributive. Sempre secondo il rapporto annuale dell'Inps, la somma dei benefici erogati dall'ente di previdenza in funzione anti-crisi è di 26.2 miliardi di euro a 14.3 milioni i persone. Nonostante questo enorme, la perdita del reddito a livello aggregato è stata ridotta soltanto del 55 per cento (ma almeno 302mila persone hanno evitato di finire in povertà). La morale è, in vista del secondo, è insomma la seguente: prendere la mira nelle chiusure, sia come bersagli che come tempistica, è l'investimento migliore sia per combattere il virus che per ridurne l'impatto economico.. Aver permesso ad alcune categorie di (avoratori esposti, come il personale sanitario, di lavorare durante il lockdown ha fatto salire i costi di 13. unità Infoio una protesta di infermieri OTO - ': -tit_org-

Lockdown eterno e tanti morti Il virus ha affondato l'Argentina

[Rocco Cotroneo]

AMERICA LATINA Lockdown eterno e tanti morti Il virus ha affondato l'Argentina ROCCOCOTRONEO FI indie c'era ancora in giro ' l'aucouonia ia chianavano quarecerna, quarantena eterna- Nessuno è rimasto chiuso in casa quanto gli argentini: il lockdown totale è cominciato il 20 marzo e qualche apertura c'è stata solo tra luglio e agosto. Molte restrizioni sono tuttora in vigore. C'è di peggio. La linea dura è stata un flop: il virus è esploso in maniera violenta da settembre, e da allora l'Argentina è tra i peggiori posti al mondo nella pandemia, con un milione di contagiati. Da un mese è al vertice mondiale di vittime per milione di abitanti: otto al giorno. Insomma un disastro, una ondata che solo cresce. Lockdown vano Un caso quello argentino che al pari della Svezia (all'opposto il paese più soft per restrizioni) scatena dibattiti furibondi tra esperti e diatribe al bar, Avete visto? I lockdown non servono a nulla- Se non a metterginocchio l'economia. La seconda parte dell'argomento è certamente vera. perché l'Argentina è in una tempesta perfetta, peggiore di quella del 2001-2002 (il famoso default dei tango bonds). Esiste comunque un certo consenso su quanto sta accadendo, non un paio di lezioni utili ovunque. La prima: è più difficile riaprire che chiudere, ed è facilissimo vanificare gli sforzi precedenti; la seconda è che il virus ama viaggiare e cerca sempre praterie vergini (in questo caso pampas) per fare danni. Da questo punto di vista il caso argentino, anche per le caratteristiche geografiche del paese, è esemplare. Quando nella notte del 19 marzo il presidente Alberto Fernández annunciò il lockdown focale, molti rimasero increduli. C'erano stati appena tre morti per covid in tutto il paese, ma la formula era la più dura: isolamento "social preventivo obbligatorio" scandì le sfilate in tv Fernández, nemmeno fosse un militare di altre epoche. Vietato uscire di casa se non per andare in farmacia o al supermercato. e a giorni alterni, come le taglie, numeri pari e dispari della carta di identità. Stop a tutte le attività produttive non essenziali. Non solo muovere le passeggiate sotto casa, ma rischio di arresto flagrante. Polizia a ogni angolo di strada, carta di identità con indirizzo da tenere in tasca- All'inizio gli argentini accettarono le restrizioni persino con un certo orgoglio. Mentre il Brasile offriva al mondo il peggior esempio di confusione e incoscienza, con un Bolsonaro negazionista. da sud ecco una bella prova di senso civico. E i risultati si vedevano. Dopo un mese di quarantena i contagi in tutta l'Argentina erano appena duemila, e sono 90. Anche in maggio e giugno i danni del virus sono relativi, ma il governo tiene duro con le restrizioni. Qualcuno sosteneva che Fernández stesse sfruttando la pandemia e di tutti allo stesso modo viene considerato eccessivo, ed è così che a luglio quella che doveva essere una normalizzazione graduale si trasforma in un "uberi tutti". Il contagio si impenna prima nelle tavelas della Grande Buenos Aires. E poi verso le province più lontane, dalle Ande alla Terra del Fuoco. Oggi le proporzioni si sono invertite nella capitale e dintorni soltanto il 30 per cento di casi e decessi il resto è nelle province. L'Argentina non ha usato i mesi "virtuosi" per potenziare gli ospedali, le terapie intensive. I politici pensavano di averla fatta franca e oggi la situazione sanitaria è al collasso. Così come non poteva non sprofondare del tutto una economia in crisi già da un decennio. Gli indicatori di povertà sono esplosi al 41 per cento l'inflazione è al 37 e il Pii dovrebbe crescere quest'anno del 12 per cento, peggio della grande recessione del 2001-2002: le statistiche dicono che l'indice di mortalità delle imprese ha già superato quei livelli. Il governo era riuscito a chiudere un accordo con i creditori per tagliare un maxi debito estero da 68 miliardi di dollari, e sta ancora trattando con i Fmi per rinegoziare un grosso prestito ottenuto negli anni della presidenza di Mauricio Macri. I peronisti hanno dimostrato più abilità della destra liberista, nell'eterna lotta con la finanza internazionale, ma davanti a una ecatombe del genere non può fare poca differenza- Gli argentini sono poi tornati a accumulare dollari in casa e ignorare la propria moneta. Risultato è che sul mercato nero un biglietto verde vale 190 pesos, più del doppio del cambio ufficiale. E così l'opzione di chiudere tutto è inesistente. L'Argentina sta aprendo le frontiere in vista dell'estate, e dopo otto mesi di chiusura a Buenos Aires riaprono parzialmente bar, ristoranti e palestre. La motivazione è che i contagi stanno diminuendo nella capitale. Si può fare altro? Danno e beffa Dopo chiusure rigide e

record di decessi ora la crisi economica Il presidente argentino ha agito all'opposto cii queflo brasiliano, il nft/uziunistuuei Covid-19 lair Bolsonaro FU'Ì -APR:bSE -tit_org- Lockdown eterno e tanti morti Il virus ha affondatoArgentina

Livorno, ergastolano gravemente malato muore a 81 anni in carcere: era positivo al Covid = Ergastolano malato muore a 81 anni: era positivo al Covid

[D.a.]

Livorno, ergastolano gravemente malato muore a 81 anni in carcere: era positivo al Covid DAMIANO AUPRANDI È RECLUSO A LIVORNO. AD APRILE ERA STATA RIGETTATA L'ISTANZA DI DETENZIONE DOMICILIARE. Ergastolano malato muore a 81 anni: era positivo al Covid Nella seconda ondata' è il primo detenuto morto avente come causa il Covid 19. È accaduto ieri nel carcere di Livorno ed era un ergastolano ultraottantenne con patologie pregresse. Durante la prima ondata, i suoi legali, l'avvocata Luisa Renzo e l'avvocato Valerio Vianello Accorretti, avevano chiesto la detenzione domiciliare per motivi di salute visto che era un soggetto ad altissimo rischio di contagio con esito infausto. Sì, perché oltre ad essere anziano, era affetto da ipertensione arteriosa, fibrillazione atriale permanente trattata farmacologicamente, calcolosi e varie cisti epatiche. A. G., queste le iniziali dell'ergastolano, apparteneva appunto alla categoria, essendo anziano e con tante patologie, più esposto a un rischio elevato perché l'eventuale infezione causa con maggiore frequenza complicanze gravi che possono condurre alla morte. Dopo un ulteriore sollecito, l'istanza era stata rigettata ad aprile. In piena emergenza. Fu però un caso fortunato che riuscì ad evitare il contagio e quindi l'inevitabile morte. Ma alla seconda ondata così non è stato. Proprio mercoledì l'avvocato del foro di Roma Vianello Accorretti era andato da lui per un colloquio, ma gli agenti gli avevano detto che era in isolamento con la febbre e che il tampone era risultato positivo al Covid. Oggi la tragica notizia della sua morte. Il cuore non ha retto. Eppure gli avvocati, nell'istanza scorsa, hanno scritto un passaggio che oggi appare purtroppo profetico: Il perdurare dello stato detentivo espone il signor G. ad un elevatissimo rischio di contagio e quindi un serio pericolo di vita in quanto la prescrizione principe ministeriale imposta a tutta la popolazione e con particolare riferimento ai soggetti anziani e con più patologie, è quella della prevenzione mediante isolamento dei vecchi e malati. Proprio quel provvedimento, misura incompatibile con la condivisione dove il covid può essere letale. D.A. nei medesimi spazi con più persone e del sovraffollamento carcerario, come da più parti indicato. In questo passaggio si fa anche riferimento a quella nota circolare del Dap messa all'indice prima dal l'Espresso e poi dal programma di Giletti. Oggi abbiamo l'ulteriore prova che quella circolare non solo è sacrosanta, ma da riproporla con urgenza. Soprattutto ora che il contagio ha preso il sopravvento nelle carceri, solo a Temi risultano ad oggi 68 detenuti. Livorno, ergastolano gravemente malato muore a 81 anni in carcere: era positivo al Covid Ergastolano malato muore a 81 anni: era positivo al Covid

Covid, salgono i contagi e la tensione sociale

[Alessandro Fioroni]

126.8311 NUOVI CASI A FRONTE DI 201.452 TAMPONI EFFETTUATI, AUMENTATI ANCHE I MORTI: 2] Oggi manifestazioni in molte città dei riders e a RomaFUsb dei lavorato] della sanità. Domani nella capitale sarà la volta della sinistra di bas ALESSANDRO FIORONI Sale il contagio e parallelamente cresce la temperatura del clima sociale. Nelle ultime 24 ore, ma non è una novità ormai, ancora un record di contagi: 26.831 i nuovi casi a fronte di 201.452 tamponi effettuati. Il segno che il tracciamento ancora funziona denotando però un'epidemia in crescita esponenziale. Aumentano anche i morti, 217 contro i 205 del giorno precedente (ora le vittime totali sono 38.122). Sul fronte del tenuta del sistema sanitario, i ricoveri ordinari sono stati 938. Un minimo di ottimismo se possibile sta invece nelle nuove 115 terapie intensive mentre mercoledì erano state 125. Gli attualmente positivi sono quindi arrivati a 299.191. Di questi, 281.576 sono le persone in isolamento domiciliare. I guariti sono 279.282, in aumentodi 3.878 rispetto alle 24 ore precedenti. Il governo, per bocca del premier Conte, ha ribadito che l'Italia si tro va nello scenario immediatamente prima del livello massimo di allarme. Si tratta delle 4 ipotesi formulate dal Cts alle quale corrispondono i Dpcm e le misure di contrasto contro l'infezione. Sono proprio queste, anche se non si arriverà al lockdown totale, ipotesi che si fa sempre più concreta, a suscitare le proteste. Hanno cominciato i ristoratori, colpiti dalla contrazione degli orari di apertura, e da compensazioni giudicate insufficienti, ma orasi stanno affiancando altre categorie. Per oggi e domani dunque sono in programma altre manifestazioni e iniziative. E il caso dei riders. La chiusura dei locali aumenterà, come già successo la richiesta nel settore del delivery, ma i lavoratori impiegati in questo settore scontano condizioni di lavoro rischiose e con retribuzioni modeste. Oggi i riders scenderanno in piazza in molte città con una mobilitazione unitaria di diverse sigle (DeliveranceMilano, Rider Union Bologna, Rider Union Roma) insieme ai sindacati confederali (Nidil Cgil, Uiltucs con la solidarietà della Fit Cisl del â1 Bsisasass- Lazio). Contemporaneamente i rider chiedono agli utenti di attuare un forma di boicottaggio non usando le app per le ordinazioni. Un modo per mostrare solidarietà e fare pressione sulle multinazionali che gestiscono questo servizio. Oggi, in mattinata, anche l'Usb e reti territoriali dei lavoratori della sanità manifesteranno davanti la sede della Regione Lazio per sollecitare un potenziamento dell'assistenza. Alle 9.30 invece saranno i lavoratori dello spettacolo a raggiungere il Parlamento mentre nel pomeriggio presidio anche davanti al Mise. Ma l'appuntamento più sentito è quello di domani a Roma. Dopo gli scontri provocati da Forza Nuova nella capitale a scendere in piazza sarà invece il variegato mondo della sinistra di base: spazi sociali, sindacati di base, associazioni e Arci daranno vita ad un'iniziativa che potrebbe trasformarsi in corteo anche se ancora è in ballo l'autorizzazione. I movimenti chiedono misure e sostegni adeguati per i dipendenti come per le partite Iva, per i precari e i lavoratori costretti al nero. CRONACA Ñâà.â à î p ñî. à Ã ââ1 Bsisasass- -tit_org-

Rsa: il Covid è ancora tra noi e gli anziani tornano a morire

[Redazione]

L'APPELLO DELLA FNP AL MINISTRO SPERANZA DI TUTELARE RESIDENZE SANITARIE E CASE DI RITOS

Nelle Rsa si torna a morire, nonostante l'esperienza vissuta a marzo e aprile, e malgrado i mille appelli che sono stati rivolti al governo per intervenire e mettere al sicuro i nostri anziani. Avevamo chiesto alla politica tutta di adottare i provvedimenti necessari per tutelare le Rsa che, già un mese fa, stavano tornando ad essere uno dei luoghi dove il contagio da Covid-19 si stava sviluppando maggiormente. In queste settimane abbiamo assistito nuovamente ad una recrudescenza dell'epidemia e, di conseguenza, dei casi di contagio nelle case di riposo e residenze per anziani che abitano, residenze che in ogni parte del nostro Paese si sono trincerate al loro interno, non solo per proteggersi ma anche per sollevarsi da ogni responsabilità. Una chiusura prevista, peraltro, anche da un Dpcm che ha stabilito che "l'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, Rsa, hospice... è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione". Una decisione questa che, nonostante il suo obiettivo più nobile, ossia la limitazione dei contagi, non ha fatto che danneggiare sia gli anziani sia i loro cari che non hanno più la possibilità di andarli a trovare. Si sarebbe dovuto procedere con misure di protezione e distanziamento e invece si è deciso di trasformare queste Rsa in luoghi blindati dove è quasi impossibile accedere se non attraverso drastiche regole di contingentamento. Per quanto tempo potrà andare avanti questa situazione? A Natale mancano meno di due mesi: non vorremmo dover assistere ad uno scenario di solitudine e desolazione, con i nostri anziani costretti a trascorrere quei giorni di festa lontano dalla famiglia invece che con i propri cari, così come rischiano di farlo quegli anziani che vivono già da soli e che, proprio per difendersi da questo nemico invisibile, devono tenere a distanza figli e nipoti, possibili portatori inconsapevoli del virus. E' per questo che noi, come sindacato che vuole tutelare i nostri cari più anziani, rinnoviamo l'appello al governo e al ministro Speranza di intervenire per garantire loro l'assistenza necessaria, ma anche la possibilità di vedere o sentire i propri familiari, senza negargli quindi l'affetto di cui hanno bisogno, dotando ogni struttura della strumentazione tecnologica necessaria per consentire questo legame anche a distanza. Inoltre vorremmo si provasse a trovare delle soluzioni ulteriori per andare oltre i casi in cui queste modalità tecnologiche non fossero sufficienti a mantenere un legame tra gli anziani nelle Rsa e i familiari. Non dimentichiamoci, infatti, che l'anziano da solo, anche se al sicuro, è più fragile e vulnerabile. Un appello che abbiamo rivolto anche insieme a Spi Cgil e Uilp Uil per un intervento immediato che metta in sicurezza tutte le strutture e garantisca la presenza al loro interno di personale adeguatamente formato, inserendole in una riforma generale che comprenda tutto il Ssn, richiesta che porteremo all'attenzione del governo con una manifestazione unitaria tra fine novembre e inizio dicembre. -tit_org-

Per le misure anti-Covid l'Inps ha speso 26,2 miliardi

[Anna Messia]

Per le misure anti-Covid l'Inps ha speso 26,2 miliardi di euro. Insieme alle misure varate dal Governo e gestite dall'Inps come ente erogatore hanno svolto un'importante azione compensativa, riducendo la perdita di reddito netta del 55 % a livello aggregato rispetto allo scenario senza interventi ed evitando che circa 302 milioni di persone finissero a rischio di povertà a causa degli effetti economici del Covid-19. In una situazione pesante considerando che nel primo semestre 2020 l'occupazione in Italia ha registrato una flessione che ha portato a perdere tra febbraio e giugno oltre 500 mila occupati. Il dato è giunto dall'Inps nella sua relazione annuale illustrata dal presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico. All'impegno che ordinariamente raggiunge circa 43 milioni di individui, si è aggiunto l'impegno straordinario per fronteggiare l'emergenza sanitaria, che ha dato servizi in pochi mesi a oltre 14 milioni di soggetti per una spesa, ad oggi, di 26,2 miliardi di euro, ha sottolineato Tridico, aggiungendo che però non sono mancati aspetti negativi. L'impegno dell'Istituto nell'erogazione dei diversi strumenti di sostegno all'economia è stato enorme e oltre le aspettative. Questo, dato anche il contesto economico in cui nessuno era preparato, non ha potuto impedire che si verificassero criticità, ha osservato. Uno studio condotto da Inps e Banca d'Italia ha evidenziato in particolare che l'utilizzo della Cig con causale Covid è stato più elevato nei settori con riduzioni dell'attività più marcate. Ma non tutte le risorse sono andate a migliorare la situazione di imprese e lavoratori effettivamente in sofferenza. In alcuni settori in cui la produzione o il fatturato non sono diminuiti, molte aziende (il 20% nella manifattura, il 30% nei servizi) hanno utilizzato la Cassa integrazione. Su circa 552 mila aziende che hanno utilizzato almeno un'ora di cassa integrazione, circa il 34% non ha subito per esempio riduzione di fatturato. E ci sono oltre 3 mila casi di aziende fittizie, assunzioni funzionali all'erogazione della cassa, iscrizioni retrodatate e altri fenomeni fraudolenti bloccati dalla direzione Antifrode dell'Istituto. Tridico ha poi promosso il reddito di cittadinanza, ma anche su questo ci sono evidenti margini di miglioramento sul fronte delle frodi. Lo strumento fino al settembre 2020 ha interessato 3,1 milioni di cittadini con un incremento di circa il 25% da gennaio, innescato dagli effetti del Covid. (riproduzione riservata) -tit_org- Per le misure anti-Covid l'Inps ha speso 26,2 miliardi

Invasioni di campo e protagonismo Le Regioni hanno perso il senso dello Stato Un contenzioso che è peggiorato con la pandemia Covid-19. Bocciata la gestione regionale

[Vincenzo Damiani]

Il ministro dell'Economia chiamato a rispondere sull'esistenza di una forte sperequazione tra Nord e Sud nell'allocazione della spesa pubblica IN AUMENTO LE SENTENZE SULLE COMPETENZE BANCA ITALIA, ISTAT E UFFICIO PARLAMENTARE BILANCK Invasioni di campo e protagonismo Le Regioni hanno perso il senso dello Stato Un contenzioso che è peggiorato con Covid-19. Bocciata la gestione regionale di VINCENZO DAMIANI Le Regioni, a distanza di 50 anni dalla loro istituzione, hanno conquistato sempre maggiore autonomia e spazio, ma spesso sconfinano oltre quanto prescritto dalla Costituzione. E quanto emerge dalla lettura dei numeri sui ricorsi generati tra lo Stato centrale e gli Enti locali; nel 2018 le sentenze emesse dalla Corte sono state 250, di queste hanno riguardato il conflitto tra Roma e le Amministrazioni locali, quindi quasi una sentenza su due ha cercato di mettere ordine nel complesso reticolo delle competenze legislative statali e regionali disegnate dal nuovo Titolo V. Questo perché il governo è spesso obbligato a ricorrere ai giudici per "invasione di campo" delle Regioni, troppe volte vittime di esagerato protagonismo, A partire dagli spazi di manovra consentiti a ciascuno dei due attori dalla legislazione concorrente, dove gli sconfinamenti sono potenzialmente più facili. Non solo: le sentenze per dirimere le competenze sono aumentate rispetto al 2017 quando furono 106 su 881 totali, quindi il trend è in crescita, segnale evidente che le Regioni stanno provando a ritagliarsi sempre maggiore autonomia, a discapito dell'unità territoriale e lo Stato prova a difendere le proprie prerogative. Un contenzioso che si è palesato definitivamente con la pandemia Covid19. In 18 anni di Titoloriformato - quello che regola i rapporti tra lo Stato e le amministrazioni periferiche - la Corte ha avuto il suo bel daffare. Già nel 2003 erano stati presentati complessivamente 107 ricorsi, Delle 2.152 sentenze emesse sino al 2018, oltre la metà, 1.131, è di illegittimità costituzionale. A conferma che il presidio della Consulta è necessario per evitare il caos delle competenze. La maggiore conflittualità tra lo Stato e le Regioni riguarda la Regione Toscana (153 ricorsi), seguita poi dal Veneto (135): non a caso due degli Enti locali che invocano maggiore autonomia. Un braccio di ferro che potrebbe anche farsi più intenso se dovesse andare in porto la riforma sull'autonomia differenziata. Il maggior spazio di manovra chiesto dalle Regioni ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione potrebbe, una volta concluso, riversarsi sul contenzioso davanti alla Corte costituzionale. Le conseguenze della riforma regionalistica e le disfunzioni che ha generato vanno avanti, però, da quasi due decenni, mitigate da faticose conferenze Stato-Regioni nonché da continui contenziosi presso la Corte costituzionale. E constatazione generale che era molto più funzionale alla gestione di uno Stato unitario la situazione che esisteva prima del 2001 perché la riforma non ha migliorato ne spesa pubblica ne lo spirito di unità nazionale. E la sanità, a cui è destinato circa l'80 per cento di ogni bilancio regionale, non ha fatto certo quel salto di qualità, come il coronavirus ci ha sbattuto davanti agli occhi. Sistemi sanitari che venivano definiti di massima eccellenza, come quello lombardo, sono stati travolti dalla pandemia e sono venuti a galla tutte le pecche e le fragilità. Ma che maggiori poteri alle Regioni non porti a vantaggi e miglioramenti lo certifica anche la sezione "Autonomie" della Corte dei Conti, analizzando proprio il comparto sanitario: tra il 2006 e il 2017, il deficit sanitario si è ridotto e quasi annullato nelle Regioni del Sud sottoposte al monitoraggio o controllo dei ministeri della Salute e dell'Economia, mentre è raddoppiato nelle Regioni del Nord a Statuto speciale che godono di maggiore autonomia e libertà di spesa, È quanto emerge in una relazione al parlamento dei magistrati contabili sull'attuazione del federalismo fiscale. Laddove il monitoraggio esterno si riveli meno incisivo - si legge - a fronte di maggiori spese si verifica che non ci sia chiarezza sulla ragione delle stesse (è il caso di Il presidente Stefano Bonaccini Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trento e Bolzano), oppure che si vengano ad accumulare significativi disavanzi (è il caso della Regione Sardegna). Per contro, nelle Regioni sottoposte a monitoraggio ("leggero" o più stringente per gli enti in piano di rientro dal deficit) si è riscontrato un netto miglioramento dei risultati di gestione. Ed in effetti i numeri sono

eloquenti: tra il 2006 e il 2017 il deficit si è ridotto nelle Regioni sottoposte a monitoraggio, quindi a maggiore controllo statale, passando da -1 miliardo ad appena -82 milioni; stesso andamento per le Regioni sottoposte a Piano di rientro, quindi ad un controllo ancora maggiore, dove il deficit è passato da -4 miliardi a SS3 milioni. Risultato del tutto opposto nelle Regioni a statuto speciale e nelle due Province autonome del Nord, dove la Corte dei Conti rileva una diversa tendenza: da -BOOmilionidel 2006 a circa a-1,2 miliardi nel S017. In sostanza, il disavanzo è raddoppiato. Questo fa, quindi, dire alla Corte dei Conti che troppa autonomia nella gestione del comparto sanitario è controproducente sul controllo delle spese. ' ' Tolaie funzioni Istruizione Viabilità Sociale e nido 2.22 2,32 -24.80 - 12,42% 1,03 mid 1,06 mid 2,20% - 38.75% - 2.22% - 3.96% 21.52% Campania Basilicata Lombardia Piemonte 3,33 mid 3.44 mid -, % -40.37% -4.98% - 12.23% 0.33 mid 0,40 mid -?,04% -15,Çß% -35.41% 6.32mld 6,21 mid i, 73 +12,03% +1,33% 2,81 mid 2,74 mid +6,74% -4,25% + 7,40% +14,13% +1% E. Rcmagna 3. 20 mid 3,21 mid - 0, 10 % + 32,03% + 12.26%+ â,47% Toscana 2, 74 mid 2,72 mid *o,9e% +16,79% -0.11% 8J4% 7.90 mid 8,18 mid. 343 % 30.89% -10.89% mtd10,07 mid 3, 55 % + 9.39% - 0.30% -8.46% + 8.25% 5,99 mid 5, 16 mid 2,7a% + 9,23% 8, 67 % -6,67% 8.91 mid 8.81 mid % + 6,46% + 5,81% 0,44% * Totale; Sociale nirin,pok7ia iñÿ å, ì ò ò, ò ò. viabilità, rifiliti Annodi àà à 201 Á Fonte: CpenQ vitas -tit_org-

Campania, mancano 12 mila infermieri = Ospedali al collasso mangano medici e infermieri

[Michele Inserra]

LE DUE ITALIE di Michele Inserra Campania, mancano 12 mila infermieri In Lombardia mancano 5 mila infermieri, Piemonte 3500 unità, in Campania 12 mila. a pagina IV LA LOTTA AL CORONAVIRUS OSPEDALI AL COLLASSO MANCANO MEDICI E INFERMIERI La Campania vive via situazione disastrosa. È sotto di 12 mila professionisti. De Luca invoca aiuti di MICHELE INSERRA Se in Lombardia mancano 5 mila infermieri e in Piemonte il buco in organico è di 3500 unità. come può reggere l'urto della seconda ondata del Covid-19 una regione come la Campania che ha una carenza di personale sanitario pari a 10-18 mila professionisti? È a uarme personale nelle aree Covid della sanità pubblica. Senza trascurare il fatto che la terra governata dal presidente Vincenzo De Luca è seconda in Italia per numero di contagi, dietro alla Lombardia e seguita proprio dal Piemonte. La sanità pubblica della Campania vive una situazione disastrosa e rischia di implodere da un momento all'altro, vittima anche e soprattutto di se stessa e di un sistema dove le carenze causate dai tagli al personale rischiano di rendere improba la lotta contro il Covid. Una triste realtà che ha portato il governatore della Campania a chiedere il sostegno del governo. "Signor Presidente, le segnalo con preoccupazione e sconcerto il fatto che a 15 giorni dagli incontri da me avuti con esponenti di governo, le principali richieste avanzate dalla Regione Campania per affrontare l'epidemia Covid rimangono tutt'oggi senza risposta ha scritto De Luca in una lettera indirizzata al premier Giuseppe Conte. governatore aveva chiesto l'invio immediato da parte della Protezione Civile di 600 medici. con particolare attenzione agli anestesisti) e 800 infermieri. Ad oggi - scrive De Luca - sono arrivati solo 88 medici e 100 infermieri. E' una situazione sconcertante e intollerabile se si tiene conto del fatto che la Regione Campania ha una sottodotazione drammatica di personale". È vera che allo stato attuale c'è una carenza in tutta Italia ma ciò che emerge dal report del sindacato degli infermieri "Nursing Up fotografa l'annosa sperequazione tra Nord e Sud. A far scattare l'allarme, ben oltre la soglia di emergenza sono inoltre gli scenari interni, la disorganizzazione, il precariato, i nuovi turni massacranti, gli spostamenti 'tappabuchi' di colleghi da un reparto e da un ospedale all'altro, senza logica, penalizzando reparti no-Covid a irrimediabile rischio chiusura denuncia il presidente nazionale del sindacato degli infermieri "Nursing Up", Antonio De Palma. La Campania è letteralmente allo stremo nei reparti. "Numeri incredibili - commenta De Palma - che però non sorprendono pensando ai tagli messi in atto negli ultimi anni. Nella Regione a fronte di circa 600 posti di terapia intensiva, il 70% è già occupato da pazienti. Che fine faranno i nuovi contagiati se si dovesse superare la faticosa soglia? Qui non accade come in Lombardia, non si spostano gli infermieri come al "Monopoli", ma si accorpano i reparti denuncia. Per il sindacato uno dei casi eclatanti è quello di Solofra, nell'Avellinese, dove per far spazio a 37 pazienti Covid del Moscati della città capoluogo, sono stati chiusi ben cinque reparti fondamentali per la salute di un indotto di 100 mila pazienti, alienando quasi totalmente il servizio sanitario di un ospedale come il Landolfi, dove restano aperti solo analisi di laboratorio e radiologia, e facendo inviperire i sindaci e i cittadini. Intanto gli infermieri conta- 1 è giati sono già 25", riferisce. Occorre un tampone completo per tutti gli operatori ogni 80 giorni e un test rapido giornaliero prima che ogni collega prenda servizio e contatto con i pazienti. Dobbiamo arrivare a mille morti al giorno affinché tutto questo avvenga?. Quanto alla Lombardia, "la carenza si attestava a circa 5000 unità di personale infermieristico. In un anno è cambiato ben poco, anzi la pandemia richiede un incremento di personale e di supporto, per un maggior impegno e rischio nell'assistenza erogata ai pazienti Covid positivi. I nostri referenti - riferisce De Palma - ci illustrano di scenari interni preoccupanti, per non dire disastrosi. I Pronto soccorso dei piccoli ospedali della provincia, come Sesto San Giovanni, rischiano di chiudere in tempi brevi. I grandi presidi ospedalieri della città metropolitana come il Policlinico, come il Papa Giovanni e il Niguarda stanno cedendo i loro infermieri alle aree Covid della Fiera di Milano e di quella di Bergamo. Nella pruna ci sono 150 posti letto di terapia intensiva, e secondo il documento "Linee d'indirizzo regionali per la rideterminazione delle dotazioni organiche", il numero di infermieri

Il covid segna un nuovo record arcuiri invita all`auto-lockdown

[Federico Cenci]

EMERGENZA CORONAVIRUS/ LA RISPOSTA IL COVID SEGNA UN NUOVO RECORD ARCURI INVIA ALL'AUTO-LOCKDOWN di FEDERICO CENCI Sono ore concitate a Palazzo Chigi, dove battono contemporaneamente i martelli della crisi sanitaria e della crisi di governo. Il suono è assordante, come le cifre del Covid diramate ieri dal bollettino del ministero della Sanità. IL BOLLETTINO È stato nuovo record di positivi: 56.831, contro i 34.991 di mercoledì, Le persone che in Italia hanno il Covid salgono così a 299.191. Cresce anche il numero di decessi (317, mentre l'altro ieri erano stati 305) e si registra anche l'ennesimo record di tamponi effettuati (201.452). Un dato meno avverso giunge dalle terapie intensive, dove ieri i nuovi ingressi sono stati 115, in calo rispetto ai 125 dell'altro ieri, i 137 di martedì e i 141 di lunedì. In totale si contano ad oggi 1.651 pazienti ricoverati in rianimazione. Nei reparti ordinari degli ospedali, invece, ci sono 15.964 degenti, con un incremento di 983 unità. Sono invece 381.576 le persone in isolamento domiciliare. I guariti conteggiati ieri sono 3.878, che portano il totale a 279.282. La palma della regione con più casi appartiene sempre alla Lombardia, anche se in calo di circa 300 rispetto a mercoledì (+7.339 ieri), seguita da Campania (+3.103), Piemonte (+2.585), Veneto (+2.109), Lazio (+1.995) e Toscana (+1.966). Soltanto Basilicata e Molise registrano aumento dei contagiati a due cifre, rispettivamente 86 e 94. VERSO LO "SCENARIO 4" I contagi da Covid in costante crescita e il valore dell'indice di trasmissibilità proiettano l'Italia verso uno scenario che è considerato lo "scenario 4", l'ultima e più grave fase prevista nel documento "Prevenzione e risposte a Covid-19", redatto dall'Istituto superiore di sanità (Iss) il 13 ottobre. Secondo quanto riferito dall'Ansa, il forte aumento di casi avrebbe spinto il valore Rt a superare il 1,5 registrato la scorsa settimana e riferito al periodo 13-18 ottobre. E proprio l'Rt sopra 1,5 è uno degli elementi che delinea lo scenario più grave dell'epidemia, HflHHMIAU. l'iniHIX - tit_org- Il covid segna un nuovo record arcuiri invita all auto-lockdown

Medicina di base uccisa dalle Regioni = Regioni immobili, medicina di base distrutta: così il Covid ci ha messi ko ancora una volta

[Giuliano Cazzola]

LO SPILLONE di Giuliano Cazzola Medicina di base uccisa dalle Regioni Solo nel paradosso di Zenone la tartaruga riesce a competere con Achille Pie veloce. a pagina IX LO SPILLONE di Giuliano Cazzola Regioni immobili, medicina di base distrutta così il Covid ci ha messi ko ancora una volta Solo nel paradosso di Zenone la tartaruga riesce a competere con Achille Pie veloce. Il Servizio sanitario nazionale (ma potremmo dire tutto il sistema sanitario) non ce l'ha fatta: e non solo in Italia (la situazione della resistenza al contagio nei vari Paesi si misura solo con la gravità della sconfitta di ognuno: almeno per ora). Il virus malcelo teneva accesi i motori pronto soccorso con gran velocità, mentre l'azienda Italia continua va ad affrontare con affanno il problema alla volta. Si attendeva a osservare l'albero ma non la foresta, IL TEMPO PERDUTO Durante l'estate governo e opposizione, opinione pubblica, media hanno impiegato il loro tempo sulla riapertura delle scuole, hanno giocato ai dadi le responsabilità dei diversi livelli istituzionali. I governatori, alcuni dei quali avevano lucrato un successo elettorale il 8021 settembre che, ben presto, si sarebbe rivelato non motivato del tutto (ci ha pensato il secondo tempo dell'epidemia a lasciare in braghe di telai winner della battaglia di primavera), si sono trovati nel giro di pochi giorni a gestire un'emergenza sanitaria tornata in silenzio "come un ladro nella notte". Anche la maggior parte degli scienziati onnipresenti in tv sono stati presi di sorpresa dal colpo di coda di quel virus sconosciuto del quale mostravano di sapere tutto come se fosse il tema della loro tesi di laurea, Cosa non ha funzionato nella Linea Maginot predisposta per contenere l'epidemia? Ci siamo accorti che il sistema sanitario presentava, praticamente invariate, le caratteristiche che l'avevano messo sull'orlo del collasso nell'offensiva di primavera. Tutto quello che si era fatto in quelle settimane era rivolto a difendere gli ospedali presi d'assalto da malati gravi che non sapevano a quale santo votarsi, REGIONI IMMOBILI Così i nosocomi si erano riconvertiti per accogliere e curare la nuova malattia del millennio, concentrando in questi reparti il personale e le risorse, a scapito di patologie altrettanto gravi e letali le cui terapie venivano rimandate. Si disse allora che ora il sistema era più forte, che i posti in terapia intensiva erano stati moltiplicati. E soprattutto si disse che doveva essere rafforzato il punto debole delle difese contro la malattia; la medicina del territorio. Ci siamo accorti, ora, che quel fronte è ancora scoperto, nonostante la sua centralità in questa sfida. Ma questo limite non è una questione scoperta a causa del coronavirus. Per anni sono state adottate politiche che avrebbero dovuto alleggerire gli ospedali tramite un potenziamento dei poliambulatori e una riorganizzazione della medicina di base. Essendo una questione antica, le Regioni avrebbero dovuto provvedere in tutti questi anni di morbilità ordinaria. Non ci voleva molto a capire che il carico delle terapie continuava a ricadere sugli ospedali. Bastava andare nei Pronto soccorso nei fine settimana, per trovarli pieni di pazienti che non avevano altre forme d'assistenza, I MEDICI DI BASE Ma permanendo questo limite, la tartaruga non raggiungerà mai Achille. Come ha ribadito in una recente intervista. Agostino Miozzo, capo del Comitato tecnico scientifico: L'unico modo per alleggerire è coinvolgere medici di famiglia e pediatri di libera scelta fornendo loro tutti i mezzi per operare, i materiali di protezione, gli strumenti diagnostici. Con l'accordo appena siglato tutti i cittadini potranno fare i tamponi rapidi con il loro medico. I medici vanno coinvolti, anche ospitandoli in spazi dedicati se il loro studio non va bene. Naturalmente vanno messi in condizione di lavorare in sicurezza, senza escludere sanzioni per chi si rifiuta". In attesa di un'epidemia dell'est: il sistema sanitario ha coltore e stesse criticità che avevano imminente il collasso nella scorsa primavera; È - tit_org- Medicina di base uccisa dalle Regioni Regioni immobili, medicina di base distrutta: così il Covid ci ha messi ko ancora una volta

Serve subito la regia europea = Lockdown, lo spettro recessione frena l'effetto domino nella ue

[Emanuele Bonini]

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta Serve subito la regia europea Nella riunione dei leader della Uè sulla pandemia forse bisognava fare ulteriori passi avanti. a pagina x EMERGENZA CORONAVIRUS/ LOCKDOWN, LO SPETTRO RECESSION FRENA L'EFFETTO DOMNO NELLA UÈ' Ewvpa sa ai non potei - ' aniti; i ß fatto che le nmuvpei'farfimte alla puma ondata Covidswio awora ai box Lockdown, dichiararlo o non? In tutta Europa i governi iniziano uno dopo l'altro, in maniera graduale ma decisa, a restringere l'attività degli esercizi commerciali e di ristorazione. La pandemia di Corona virus si è prepotentemente riavvicinata Europa, e i leader degli Stati membri della Uè si sono ritrovati a discuterne nella prima delle videoconferenze dedicate al tema che gli stessi capi di Stato e di governo hanno deciso di organizzare a cadenza settimanale per ragionare insieme su risposte organiche e coordinate alla gestione della nuova fase dell'ondata di malattia che investe l'Europa, confinamento non piace a nessuno, niaeun tabù che è stato infranto, hi Francia le restrizioni sono già state decise e annunciate. Da oggi aperti solo negozi essenziali e scuole, permessi spostamenti per ragioni di lavoro e sanitari, possibile solo uscire a fare la spesa, vietati gli spostamenti tra regioni. Misure drastiche per un Paese dove il numero dei contagi è in continua crescita. IL CONFINAMENTO Ma il primo vertice anti-Covid si apre soprattutto all'insegna di Angela Merkel, non tanto perché a capo della nazione più influente d'Europa, ma perché il suo governo detiene la presidenza di turno del Consiglio Uè. Il suo messaggio, a maggior ragione, ha un peso specifico ben maggiore, soprattutto a livello politico. In Germania ha decretato un lockdown soft, leggero solo nella durata. Per quattro settimane chiusi ristoranti, bar, cinema, teatri e altre strutture per il tempo libero nel tentativo di frenare un forte aumento delle infezioni. All'inizio della stagione fredda siamo in una situazione drammatica, le parole di Merkel che racchiudono la consapevolezza comune, La consapevolezza è che queste misure sono "giuste, necessarie, adeguate, vista la situazione. Lo ha detto Merkel, ma lo ha detto anche il commissario europeo per l'Economia. Paolo Gentiloni, a proposito delle restrizioni annun- B8 a BsC; 1 % Kj; % ciate dal governo Conte e dagli altri governi d'Europa. A livello europeo è condivisa la necessità di intervenire, e l'intervento è concentrato sulle limitazioni, Sì, il confinamento è una possibilità, Ma non lo decide l'Europa e non è l'Europa a importare a. nessno, men che meno all'Italia. In dell'area dell'euro sta perdendo slancio più rapidamente del previsto, il monito di Christine Lagarde. La ripartenza, avuta durante le state, dopo il post-confinamento di primavera, si è già interrotta, Il motivo è quello che tutti conoscono. "L'aumento dei casi di Covid-19 e la conseguente intensificazione delle misure di contenimento gravano sull'attività, costituendo un chiaro deterioramento delle prospettive a breve termine. Il lockdown, pur ritenuto necessario da un numero crescente di leader, aumenta la recessione, DILEMMA LOCKDOWN Lockdown, dichiararlo o non dichiararlo? È problema vero è questo. I leader hanno iniziato a ragionarci, L'Europa e i suoi Paesi con la moneta unica mi nuovo confinamento non se lo possono permettere, a meno di misure di sostegno. Ma già quelle decise per far fronte alla pruna ondata, afatica, in maniera tardiva e farraginoso, sono ancora ferme ai box, Il meccanismo per la ripresa non parte, e i soldi di cui c'è bisogno non sono disponibili. Davvero l'Europa degli Stati e degli egoismi nazionali è in grado di varare un nuovo pacchetto a sostegno di imprese e famiglie? Certamente non così su due piedi. Il ciclo di consultazioni a livello di leader è stato voluto per questo. Perché è ormai noto che i tempi di azione e reazione dell'Europa sono lontani dall'essere immediati, ma è anche vero che la macchina comunitaria, una volta messa in funzione, raggiunge gli obiettivi. L'obiettivo è adesso quello di cercare di uscire tutti insieme da una crisi senza precedenti. La linea da seguire, nella sua forma embrionale, c'è. Sì cercano regole comuni per quarantena, tracciamento, libertà di circolazione. Da questo punto di vista la limitazione temporanea ai viaggi non essenziali nella Uè è forse il punto meno problematico su cui mettersi d'accordo e attuarlo a livello di Ventisette. Tutto il resto dovrà essere concordato

nelle prossime ore, senza dimenticare che sanità e salute pubblica restano competenze nazionali, e quindi decidere di procedere da soli e informare gli altri è essa stessa un'opzione valida. MERKELEGENTILONI C'è consapevolezza che queste misure sono giuste, adeguate, necessarie -tit_org- Serve subito la regia europea Lockdown, lo spettro recessione frenaeffecto domino nella ue

Il Covid In carcere fa ancora più paura

[Chiara Viti]

LA LETTERA DI DAÑA LAURIOLA Il Covid in carcere fa ancora più paura Chiara Viti Qui. dove le distanze sicure/anti-contagio non possono essere rispettate, il Covid NN incombe come una minaccia fatale. Parole che dovrebbero scuotere le coscienze quelli di Duna Lauriola che, carta penna alla mano, cerca di puntare un faro sulla situazione delle detenute e dei detenuti durante l'epidemia da coronavirus. La seconda ondata del virus non ha di certo risparmiato le carceri; sono 150 i detenuti trovati positivi al virus in 11 istituti, 71 solo a San Vittore a Milano, 55 a Terni, altri 12 a Livorno. Ma non solo; sono 200 operatori di Polizia penitenziaria contagiati in tutta Italia. I dati pubblicati questo martedì dal Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria confermano che il contagio all'interno degli istituti si allarga a macchia d'olio. Abbiamo ascoltato il discorso di Conte e ogni giorno sfogliamo i giornali alla ricerca di qualche notizia sulle carceri e sulla tutela di noi detenute. Niente. Non vi riporto gli sfottò che girano su LinkedIn, dal mio punto di vista sicuramente non un grande giurista, ma soprattutto un ministro che non sta facendo nulla per le carceri, luogo di assembramento per antonomasia mette nero su bianco Lauriola tra le mura del carcere Le Vallette, dove è reclusa dallo scorso 17 settembre. Un paese civile attento alle fasce più deboli della popolazione (la popolazione detenuta è una di queste) si atteggierebbe in maniera diversa. 11 carcere non è un luogo isolato, decine se non centinaia di persone entrano ed escono ogni giorno per permettere il funzionamento, così come è organizzato. Come si può pensare che questa non sia una popolazione ad alto rischio? Anzi - attacca senza timore la portavoce No Tav - mi correggo, sicuramente i nostri governanti lo sanno, ma non interessa perché qualsiasi azione a nostro favore andrebbe a scontrarsi con la pancia più torcaiola di questo paese, importante bacino di voti. allora - continua - si attende e si spera. I detenuti sono inoltre costretti a vivere nell'incertezza che da un momento all'altro vengano interrotti i colloqui con i propri cari, perdendo così l'ultimo appiglio con la realtà al di là dalle sbarre. Lauriola poi si rivolge direttamente ai compagni di lotta scrive; Sono lì con voi. spero mi sentiate vicina. Questa forza interiore, che prendo dai ricordi, ma anche dall'affetto che ogni giorno ricevo dalle lettere, mi sta aiutando a costruire un nuovo equilibrio. Continuo a pensare che questa detenzione sia la nostra ennesima vittoria perché il potere è stato costretto a svelare il suo volto più feroce e vendicativo. 1; stato sotto gli occhi di tutti, non si potrà cancellare. Forse questa consapevolezza non servirà a risolvere la mia situazione attuale, ma resterà impressa in chi domani, insieme a tutti noi. vorrà lottare per una società più giusta. Nella lettera trova poi spazio per raccontare anche piccoli momenti della sua quotidianità: Leggo, scrivo, gioco a pallavolo. Ammetto di aver avuto qualche momento di sconforto ma ora i giorni, poco alla volta, diventano più leggeri ed i miei movimenti si stanno adattando a questi spazi ristretti. di ieri la notizia che il Tribunale di sorveglianza di Torino ha respinto la richiesta della sospensione della misura cautelare in carcere per la portavoce No Tav. Lauriola sta scontando una condanna per un fatto avvenuto otto anni fa, quando circa 300 persone occuparono l'area del casello autostradale di Avigliana della Torino-Liardonecchia facendo passare gli automobilisti senza pagare il pedaggio dopo aver bloccato con il nastro adesivo l'accesso ai tornelli del casello. Per concludere - scrive ancora un'altra Lauriola - dall'alto dovrebbero arrivare dei provvedimenti per ridurre significativamente la popolazione detenuta, bisognerebbe poter essere soli in cella e potenziare i finanziamenti per la salute di questa popolazione fragile. Ovviamente non credo questo accadrà, ma credo sia importante almeno dircelo. Nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. due giorni fa, sono stati presi provvedimenti per limitare la diffusione del contagio anche nei penitenziari, ma a beneficiarne saranno in tutto mila persone, poco meno del 10% della popolazione carceraria (51.81^ detenuti). -tit_org-